Anno 104 - Numero 87

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7800.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.131

LA STAMPA

Domenica 26 Aprile 1970

Le celebrazioni del 25 aprile in Italia

Caldo appello di Saragat al dialogo fra generazioni

« I giovani possono rispondere con impazienza alle celebrazioni ufficiali » - D'altra parte i progressi non hanno ancora consentito « l'appagamento della sete di giustizia »

Roma, 25 aprile.

L'appello che Giuseppe Saragat, presidente della Repubblica, ha indirizzato agli italiani nel venticinquesimo anniversario della Liberazione, è soprattutto un invito al dialogo fra le generazioni: tra quella che è stata protagonista della Resistenza e quella *« che solo oggi entra nelle officine, nei campi, negli uffici o nelle Università »*. Per questo, ha detto Saragat, *« gli avvenimenti del '45 non rappresentano più nemmeno un ricordo d'infanzia, un sogno ad occhi aperti. Per essi quegli anni sono definitivamente il passato »*.

E' un passato, comunque, che costituisce un patrimonio, la parte migliore della eredità nazionale, poiché fu appunto il 25 aprile di venticinque anni fa che si è prodotto il vero e primo miracolo della nostra storia unitaria: *« Il popolo italiano — ha detto Saragat — come in nessun altro periodo della sua esistenza, acquista coscienza di sé, della propria forza e della propria condizione non più di oggetto, ma di soggetto e creatore di storia »*.

Ha detto Saragat nel suo messaggio che sottolineare l'esperienza passata a istruzione dei giovani significa essenzialmente affermare che *« lungi dall'alimentare in loro l'illusione del successo immediato e facile, è invece onesto, serio e giusto ricordare come ogni conquista sia frutto di virile impegno, di sudore e talvolta di dolore »*. Venticinque anni fa, oltre all'insurrezione dei partigiani si ebbe, ha detto Saragat, la ribellione in armi di interi reparti delle nostre forze armate, *« questi giovani portati allo sbaraglio su tanti fronti, spesso in condizioni di impreparazione e sulla base di piani talmente assurdi da sfiorare l'insania »*.

Sono eroismi e sacrifici che si ricordano oggi con sincera commozione, sia che si tratti della lotta partigiana, della partecipazione attiva del Corpo italiano di Liberazione alla guerra al fianco degli alleati, o che si tratti d'un altro atteggiamento di fondo, non meno arduo, non meno difficile, che Saragat ha giustamente indicato come il rifiuto del popolo italiano: *« Il rifiuto di obbedienza e collaborazione opposto ai nazisti e ai loro accoliti creatori di uno Stato-fantasma, da parte di funzionari, magistrati, personale in genere dell'apparato statale. Il rifiuto opposto dalla maggior parte dei giovani alle chiamate di leva della sedicente Repubblica Sociale. La virtuale paralisi imposta dagli operai alla produzione bellica »*.

E' stato anche grazie a questo *« rifiuto »*, oltre che agli apporti conferiti dalla Resistenza partigiana sul piano militare, che *« la vittoria finale fu una vittoria comune, non una vittoria esclusiva di stranieri contro stranieri in terra nostra »*. Sono fatti storici che nobilitano il nostro recente passato in paragone a quelle che furono le esperienze di secoli italiani più bui, e che si possono presentare ai giovani di oggi come bilancio d'una generazione non indegna. Tanto più, anzi, è necessario far questo, in quanto proprio oggi, a venticinque anni dalla riconquistata libertà, il Paese attraversa una crisi tale da far pensare non del tutto consolidati i nostri liberi ordinamenti.

« Non possiamo meravigliarci — ha detto Saragat con molto coraggio — *del fatto che coloro che non hanno vissuto l'esperienza della Liberazione rispondano con qualche impazienza alle celebrazioni ufficiali di essa e talvolta persino con qualche fastidio ai ricordi dei sacrifici passati »*. E' ovvio il fatto che nessun discorso, nessuna evocazione può sostituire la diretta esperienza, la partecipazione avuta, la responsabilità affrontata: e d'altra parte, come ha ammesso Saragat, anche i grandi progressi, gli inestimabili miglioramenti conseguiti negli ultimi venticinque anni non hanno consentito *« l'appagamento della sete di giustizia che tuttora si avverte in larghe zone del popolo italiano »*.

Il presidente Saragat ieri in Quirinale (Telef. Ansa)

Il Paese è cambiato, in questi venticinque anni, le condizioni della sua vita sono tutte nuove. Siamo diventati una nazione industriale moderna, le nostre città sono quantitativamente ma anche qualitativamente diverse: *« Non più comunità chiuse, ma agglomerati di quartieri nei quali con estrema fatica ci si sforza di introdurre ordine e senso di comunione e dignità umana in un mondo sempre più dominato dalla tecnica »*. Hanno triplicato il numero degli abitanti, senza che sia seguito un adeguato sviluppo delle case, degli ospedali, delle scuole. I lavoratori, fino al livello dei piccoli e medi imprenditori, *« non partecipano ancora ad un'equa ripartizione del reddito nazionale »*, mentre sui giovani, studenti ed operai, incombe il pericolo di un ritardo eccessivo nell'inserimento nel processo produttivo.

Di qui la contestazione contro il cosiddetto sistema, che è un nuovo tipo di rifiuto, analogo a quello che fu opposto, per scetticismo ed amarezza, dalle generazioni che si affacciavano alla vita l'indomani della costituzione dello Stato unitario. Allora tuttavia, nella stagione che Saragat ha chiamato *« l'ultima estate di San Martino della grande età liberale »* bastò che un nuovo ideale di libertà e di giustizia — l'entusiasmo per il riscatto del proletariato — si levasse ad accendere gli animi, perché i giovani di quella generazione *« trovassero la strada giusta e assecondassero lo sviluppo dell'Italia »*.

Saragat crede ed afferma che un'uguale condizione può riprodursi oggi in un Paese che la vigente Costituzione rende *« la patria di coloro che costruiscono, producono, soffrono »*. *« E' una Costituzione* — ha detto il Presidente — *non solo non chiusa e non limitata, ma che crea lo spazio affinché le future generazioni possano validamente operare nello sviluppo delle nuove tecnologie »*. Pensare diversamente, rassegnarsi ad atteggiamenti meno volonterosi *« equivarrebbe ad incamminarsi per le vie del cinismo e dello scetticismo, e porterebbe all'esaltazione di forme politiche che si risolverebbero nella negazione dei principi di libertà politica e di indipendenza nazionale propri della Resistenza »*.

Vittorio Gorresio

La cerimonia a Roma

(Dalla redazione romana)

Roma, 25 aprile.

Alla cerimonia in Quirinale hanno partecipato il presidente del Senato, il presidente del Consiglio con i ministri, i *leaders* politici dell'antifascismo. Rumor ha rivolto un saluto a Saragat ed ha detto: *« La Resistenza non è solo un momento della storia d'Italia, è una componente non superabile ed essenziale della nostra storia nazionale »*.

In precedenza Saragat aveva deposto una corona al sacello del Milite Ignoto, in piazza Venezia, e aveva reso omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine.

(A pag. 5: *« Il 25 aprile in Italia »*).

PER CONSERVARE VENEZIA

Salviamo San Marco

Sottoscrizione fra i lettori della "Stampa„ per i famosi cavalli

Venezia. I famosi cavalli di bronzo sulla facciata della basilica di San Marco: un male insidioso li corrode, ogni ritardo potrebbe essere irrimediabile (Cameraphoto - A pagina 3 articoli e servizi di Guido Piovene, Marziano Bernardi e Giorgio Martinat su Venezia e San Marco)

Salvare Venezia, conservare intatta la sua immagine secolare che ha affascinato e affascina milioni d'uomini d'ogni Paese, è oggi un impegno della cultura. Tutto il mondo civile partecipa con sincera passione ai problemi che incombono sulla città lagunare e minacciano, se non risolti, la rovina d'un patrimonio materiale e spirituale ch'è un bene comune dell'umanità intera. Occorre ancora una volta appellarsi ai sentimenti generosi della collettività.

In varie occasioni *La Stampa* s'è fatta promotrice, con successo, di un ripetuto movimento di solidarietà. Ad affamati e a sofferenti di lontane contrade, a colpiti da repentine catastrofi, agli afflitti da malattie e da guerre, recando l'aiuto fraterno della comunità torinese e italiana, ha fatto sentire a connazionali e stranieri, a uomini d'altre razze e lingue che non erano soli su una terra ostile. L'occasione si rinnova adesso: in apparenza molto diversa, ma in realtà non dissimile, perché il concetto di civiltà comprende in un modo unitario ogni aspetto della convivenza umana, ogni atto del suo manifestarsi, sia pratico e fisicamente tangibile, sia morale e intellettuale nell'ambito di quella ricchezza ideale ch'è la storia di una città, di un popolo, di un Paese.

Proprio per questo motivo, e benché tante urgenti e gravi necessità assillino la vita pubblica italiana in tutti i suoi settori, l'appello de *La Stampa* è oggi per Venezia: è perché Torino, dando esempio alle altre maggiori città d'Italia, si inserisca con cosciente entusiasmo nella gara di concreti interventi in atto fra molti Paesi per Venezia. Naturalmente, essendo gli immensi bisogni di Venezia esorbitanti da un'iniziativa privata, s'è dovuto scegliere proponendo al pubblico un'opera di salvataggio; e su consiglio degli esperti abbiamo scelto i « Cavalli » di San Marco, lo stupendo capolavoro d'arte greca che sta sulla fronte della Basilica d'Oro, e che ora è minacciato di morte. Chi non conosce questo mirabile simbolo della perennità di Venezia? Quante coppie di sposi si sono fatte ai suoi piedi fotografare nel loro viaggio di nozze? Noi speriamo che anche negli uomini semplici risorga un ricordo affettuoso, come quando per il crollo del Campanile migliaia e migliaia di italiani inviarono il loro obolo a farlo risorgere. L'offriva allora, da Torino, la moglie dello scienziato Cesare Lombroso: « Una pietra per il mio Campanile ». Confidiamo che anche questa volta non venga meno la solidarietà di Torino per Venezia.

Già raccolte lire 106.650.000

Pubblichiamo per ordine alfabetico l'elenco delle prime offerte:

Agenzia di Torino delle Assicuraz. Gen. di Trieste e Venezia L. 1.000.000
Associazione Commercianti della provincia di Torino L. 200.000
Cartiere Burgo » 3.000.000
Cassa di Risparmio di Torino L. 20.000.000
Ceat » 1.000.000
Cinzano e C.ia s.p.a. L. 500.000
Cogne - Società Nazionale L. 1.000.000
Ferrero Industria Dolciaria Alba L. 500.000
Fiat » 40.000.000
Istituto Bancario San Paolo di Torino L. 20.000.000
Italgas - Società Italiana per il Gas L. 2.000.000
La Stampa » 2.500.000
Lavazza Luigi s.p.a. L. 500.000
Martini e Rossi » 500.000
Pininfarina » 1.000.000
Pro Cultura Femminile L. 50.000
Radar Club » 100.000
Riv SKF - Officine di Villar Perosa (Torino) L. 10.000.000
SAI - Società Assicuratrice Industriale L. 1.000.000
Salone Internazionale dell'Automobile L. 1.000.000
S.I.T.A.V. (Soc.) Incremento Turistico Valdostano, St. Vincent L. 500.000
Valeo Società di Studio e di Produzione di Mondovì (Torino) L. 300.000

Totale L. 106.650.000

Trionfale annuncio di radio Pechino confermato a Washington

La Cina ha lanciato il primo satellite

Pesa 173 chili (il doppio del 1° « Sputnik »), ruota attorno alla Terra ogni 114 minuti ad un'altezza variabile fra 439 e 2384 km e trasmette l'inno « L'Oriente è rosso » - E' il 4382° satellite inviato nello spazio - Tre ipotesi in America sulle conseguenze politiche del successo cinese

Tokio, 25 aprile.

I cinesi hanno lanciato oggi un satellite attorno alla Terra: ne ha dato trionfale annuncio l'agenzia di Pechino, «Nuova Cina». Il satellite, che pesa 173 chilogrammi, impiega 114 minuti per compiere un giro di rivoluzione attorno alla Terra e trasmette l'inno « Tungfanghung » (L'Oriente è rosso ») e segnali in codice sulla frequenza di 20,009 megacicli. Il primo « Sputnik » sovietico (lanciato il 4 ottobre 1957) pesava 83,6 chili; il primo satellite americano (l'« Explorer », messo in orbita il 1° febbraio '58) pesava 13,97 chili.

Nuova Cina ha fornito i seguenti parametri dell'orbita del primo satellite artificiale cinese: perigeo 439 chilometri; apogeo 2384 chilometri; inclinazione rispetto all'Equatore 68,5 gradi. Si tratta, quindi, di un'orbita estremamente allungata e molto più ampia di quelle seguite dai primi satelliti sovietici e americani. Questi, infatti, avevano normalmente un periodo orbitale di 80-90 minuti rispetto ai 114 minuti del satellite cinese.

« Il lancio, coronato da successo, del satellite — ha commentato l'agenzia *Nuova Cina* — *costituisce un buon inizio nello sviluppo della tecnologia spaziale cinese »*.

(Ap - Reuter - Italia)

Le reazioni Usa

Contrastanti giudizi sull'importanza dell'impresa cinese

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 25 aprile.

La comparsa in cielo del primo satellite cinese non ha colto l'America di sorpresa; l'evento era previsto da tempo, si sapeva che prima o poi anche Pechino avrebbe compiuto questo balzo nello spazio. Ma ora che il fatto è avvenuto — e già lo si definisce *« storico »* — non mancano ovviamente considerazioni, congetture e anche apprensioni. Bisognerà attendere qualche giorno per avere un quadro più significativo dell'atteggiamento americano: oggi si possono indicare soltanto alcune correnti. Vi è chi dice che il successo cinese non cambia molto le cose; chi teme i possibili sviluppi militari; e chi pensa invece che la Cina, libera finalmente dal suo *« complesso d'inferiorità »*, potrà affiancarsi, forse, alle altre potenze nella ricerca di un più stabile equilibrio mondiale.

Il *North American Air Defense Command* ha confermato l'annuncio di Pechino. Il *Command*, che tiene conto di tutti gli oggetti lanciati nello spazio, ha assegnato all'ordigno cinese il numero 4382, tanti ne furono scagliati dal primo *Sputnik* (non tutti sono ancora nei cieli). Il Pentagono dichiarava di non essere stupito. Il vice ministro della Difesa Daniel Z. Henkin ricordava che, in febbraio, il ministro Laird aveva previsto *« il prossimo lancio di un missile balistico intercontinentale o di un vettore spaziale cinese »*. Henkin aggiungeva: *« E' chiaro che Pechino sta compiendo significativi progressi tecnologici »*.

Si sono udite anche le prime valutazioni degli scienziati del Pentagono, e si distinguono tutte per una grande pacatezza. Taluni dicono che l'ordigno *« è forse il primo passo verso la costruzione di un satellite-ricognitore come difesa contro possibili attacchi sovietici »*. Uno studioso ha aggiunto: *« Questa novità non aumenta le preoccupazioni che già abbiamo »*. S'insiste che i cinesi dovranno ancora percorrere molta strada prima d'avere la complessa tecnologia necessaria per ipotetici attacchi con missili balistici contro gli Usa. In realtà, causa gli sconvolgimenti economici, Pechino è in ritardo sul programma: nel '67, l'allora ministro della Difesa McNamara previde per quell'anno il primo missile cinese. Altri scienziati ricordano che gli Stati Uniti misero in orbita un satellite di questo tipo dodici o tredici anni fa.

Mentre i militari si mostrano flemmatici (un esperto dell'aeronautica dice che per scagliare in cielo un corpo di 173 chili basta un razzo a media gittata *« il che dovrebbe turbare i russi »*), la Nasa e alcuni uomini politici usano un linguaggio più vivace. Il capo della Nasa, Thomas Paine, sostiene: *« E' una spettacolare dimostrazione dell'importanza che i leaders cinesi, nonostante le loro difficoltà, attribuiscono alla scienza e alla tecnologia »*. E' ovvia l'esortazione a non ridurre ulteriormente i programmi spaziali Usa. Il deputato George Miller, presidente della Commissione spaziale della Camera dei rappresentanti, ha detto: *« Sono preoccupato. Adesso i cinesi potrebbero far girare, od esplodere sulle nostre teste, un satellite con un ordigno nucleare. Possiamo negoziare con la Russia perché è una nazione occidentale, ma possiamo accordarci con i cinesi? »*. E il vice-presidente Teague: *« Fra dieci anni, potremmo dolerci del taglio di un quarto inflitto quest'anno al programma spaziale »*.

Il successo cinese non sconvolgerà certo gli americani, ma rafforzerà forse la corrente di coloro secondo i quali l'America non può permettersi risparmi nello spazio e deve altresì proseguire nella costruzione di una rete antimissili (Miller protesta persino perché *« durante l'èra McCarthy cacciammo a pedate quel fisico nucleare che dirige ora le attività missilistiche cinesi »*. E' il famoso Chien Hseu-shen, che studiò e insegnò in America e fu colonnello nell'aviazione americana); ma vi è anche chi vede nel lancio uno sviluppo positivo. Se Russia e Usa giocheranno bene le loro carte, la Cina, sentendosi adesso meno vulnerabile, potrebbe essere disposta a un dialogo più costruttivo.

Mario Ciriello

La notizia sulla *Tass* in sole sette righe

Mosca, 25 aprile.

L'agenzia sovietica *Tass* ha riferito la notizia diffusa dall'agenzia *Nuova Cina* del lancio di un satellite artificiale cinese.

L'informazione *Tass* è di sole sette righe. La notizia *Tass* informa: *« La Cina ha lanciato un satellite artificiale della Terra, comunica l'agenzia "Nuova Cina". Il comunicato sul lancio di questo satellite menziona che il suo perigeo è di 439 chilometri e il suo apogeo di 2384 chilometri. L'angolo di inclinazione dell'orbita in rapporto al piano dell'Equatore è di 68,5 gradi. Il suo periodo di rivoluzione è di 114 minuti. Il peso del satellite è di 173 chili »*.

(Ansa)

Aereo militare cade in Friuli: 17 morti

Udine. Soccorritori tra i rottami dell'aereo « C 119 » precipitato ieri mattina poco dopo il decollo dalla base di Rivolto. Diciassette dei diciannove militari sono morti; gli altri due versano in gravi condizioni (Tel. Ap - Il servizio a pagina 22)

IL SOMMARIO

Anno 104 - Numero 87

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 26 Aprile 1970

Le celebrazioni del 25 aprile in Italia

Caldo appello di Saragat al dialogo fra generazioni

« I giovani possono rispondere con impazienza alle celebrazioni ufficiali » - D'altra parte i progressi non hanno ancora consentito « l'appagamento della sete di giustizia »

Roma, 25 aprile.

L'appello che Giuseppe Saragat, presidente della Repubblica, ha indirizzato agli italiani nel venticinquesimo anniversario della Liberazione, è soprattutto un invito al dialogo fra le generazioni: tra quella che è stata protagonista della Resistenza e quella *« che solo oggi entra nelle officine, nei campi, negli uffici o nelle Università »*. Per questa, ha detto Saragat, *« gli avvenimenti del '45 non rappresentano più nemmeno un ricordo d'infanzia, un sogno ad occhi aperti. Per essa quegli anni sono definitivamente il passato »*.

E' un passato, comunque, che costituisce un patrimonio, la parte migliore della eredità nazionale, poiché fu appunto il 25 aprile di venticinque anni fa che si è prodotto il vero e primo miracolo della nostra storia unitaria: *« Il popolo italiano* — ha detto Saragat — *come in nessun altro periodo della sua esistenza, acquista coscienza di sé, della propria forza e della propria condizione non più di oggetto, ma di soggetto e creatore di storia »*.

Ha detto Saragat nel suo messaggio che sottolineare l'esperienza passata a istruzione dei giovani significa essenzialmente affermare che *« lungi dall'alimentare in loro l'illusione del successo immediato e facile, è invece onesto, serio e giusto ricordare come ogni conquista sia frutto di virile impegno, di sudore e talvolta di dolore »*. Venticinque anni fa, oltre all'insurrezione dei partigiani si ebbe, ha detto Saragat, la ribellione in armi di interi reparti delle nostre forze armate, *« questi giovani portati allo sbaraglio su tanti fronti, spesso in condizioni di impreparazione e sulla base di piani talmente assurdi da sfiorare l'insania »*.

Sono eroismi e sacrifici che si ricordano oggi con sincera commozione, sia che si tratti della lotta partigiana, della partecipazione attiva del Corpo italiano di Liberazione alla guerra al fianco degli alleati, o che si tratti d'un altro atteggiamento di fondo, non meno arduo, non meno difficile, che Saragat ha giustamente indicato come il rifiuto del popolo italiano: *« Il rifiuto di obbedienza e collaborazione opposto ai nazisti e ai loro accoliti creatori di uno Stato-fantasma, da parte di funzionari, magistrati, personale in genere dell'apparato statale. Il rifiuto opposto dalla maggior parte dei giovani alle chiamate di leva della sedicente Repubblica Sociale. La virtuale paralisi imposta dagli operai alla produzione bellica »*.

E' stato anche grazie a questo *« rifiuto »*, oltre che agli apporti conferiti dalla Resistenza partigiana sul piano militare, che *« la vittoria finale fu una vittoria comune, non una vittoria esclusiva di stranieri contro stranieri in terra nostra »*. Sono fatti storici che nobilitano il nostro recente passato in paragone a quelle che furono le esperienze di secoli italiani più bui, e che si possono presentare ai giovani di oggi come bilancio d'una generazione non indegna. Tanto più, anzi, è necessario far questo, in quanto proprio oggi, a venticinque anni dalla riconquistata libertà, il Paese attraversa una crisi tale da far pensare non del tutto consolidati i nostri liberi ordinamenti.

« Non possiamo meravigliarci — ha detto Saragat con molto coraggio — *del fatto che coloro che non hanno vissuto l'esperienza della Liberazione rispondano con qualche impazienza alle celebrazioni ufficiali di essa e talvolta persino con qualche fastidio ai ricordi dei sacrifici passati »*. E' ovvio il fatto che nessun discorso, nessuna evocazione può sostituire la diretta esperienza, la partecipazione avuta, la responsabilità affrontata: e d'altra parte, come ha ammesso Saragat, anche i grandi progressi, gli inestimabili miglioramenti conseguiti negli ultimi venticinque anni non hanno consentito *« l'appagamento della sete di giustizia che tuttora si avverte in larghe zone del popolo italiano »*.

Il Paese è cambiato, in questi venticinque anni, le condizioni della sua vita sono tutte nuove. Siamo diventati una nazione industriale moderna, le nostre città sono quantitativamente ma anche qualitativamente diverse: *« Non più comunità chiuse, ma agglomerati di quartieri nei quali con estrema fatica ci si sforza di introdurre ordine e senso di comunione e dignità umana in un mondo sempre più dominato dalla tecnica »*. Hanno triplicato il numero degli abitanti, senza che sia seguito un adeguato sviluppo delle case, degli ospedali, delle scuole. I lavoratori, fino al livello dei piccoli e medi imprenditori, *« non partecipano ancora ad un'equa ripartizione del reddito nazionale »*, mentre sui giovani, studenti ed operai, incombe il pericolo di un ritardo eccessivo nell'inserimento nel processo produttivo.

Il presidente Saragat ieri in Quirinale (Telef. Ansa)

Di qui la contestazione contro il cosiddetto sistema, che è un nuovo tipo di rifiuto, analogo a quello che fu opposto, per scetticismo ed amarezza, dalle generazioni che si affacciavano alla vita l'indomani della costituzione dello Stato unitario. Allora tuttavia, nella stagione che Saragat ha chiamato *« l'ultima estate di San Martino della grande età liberale »* bastò che un nuovo ideale di libertà e di giustizia — l'entusiasmo per il riscatto del proletariato — si levasse ad accendere gli animi, perché i giovani di quella generazione *« trovassero la strada giusta e assecondassero lo sviluppo dell'Italia »*.

Saragat crede ed afferma che un'uguale condizione può riprodursi oggi in un Paese che la vigente Costituzione rende *« la patria di coloro che costruiscono, producono, soffrono »*. *« E' una Costituzione* — ha detto il Presidente — *non solo non chiusa e non limitata, ma che crea lo spazio affinché le future generazioni possano validamente operare nello sviluppo delle nuove tecnologie »*. Pensare diversamente, rassegnarsi ad atteggiamenti meno volonterosi *« equivarrebbe ad incamminarsi per le vie del cinismo e dello scetticismo, e porterebbe all'esaltazione di forme politiche che si risolverebbero nella negazione dei principi di libertà politica e di indipendenza nazionale propri della Resistenza »*.

Vittorio Gorresio

La cerimonia a Roma

(Dalla redazione romana)

Roma, 25 aprile.

Alla cerimonia in Quirinale hanno partecipato il presidente del Senato, il presidente del Consiglio con i ministri, i *leaders* politici dell'antifascismo. Rumor ha rivolto un saluto a Saragat ed ha detto: *« La Resistenza non è solo un momento della storia d'Italia, è una componente non superabile ed essenziale della nostra storia nazionale »*.

In precedenza Saragat aveva deposto una corona al sacello del Milite Ignoto, in piazza Venezia, e aveva reso omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine.

(A pag. 2: *« Il 25 aprile in Italia »*).

PER CONSERVARE VENEZIA

Salviamo San Marco

Sottoscrizione fra i lettori della "Stampa,, per i famosi cavalli

Venezia. I famosi cavalli di bronzo sulla facciata della basilica di San Marco: un male insidioso li corrode, ogni ritardo potrebbe essere irrimediabile (Cameraphoto - A pagina 3 articoli e servizi di Guido Piovene, Marziano Bernardi e Giorgio Martinat su Venezia e San Marco)

Salvare Venezia, conservare intatta la sua immagine secolare che ha affascinato e affascina milioni d'uomini d'ogni Paese, è oggi un impegno della cultura. Tutto il mondo civile partecipa con sincera passione ai problemi che incombono sulla città lagunare e minacciano, se non risolti, la rovina d'un patrimonio materiale e spirituale ch'è un bene comune dell'umanità intera. Occorre ancora una volta appellarsi ai sentimenti generosi delle collettività.

In varie occasioni *La Stampa* s'è fatta promotrice, con successo, di un ripetuto movimento di solidarietà. Ad affamati e a sofferenti di lontane contrade, a colpiti da repentine catastrofi, agli afflitti da malattie e da guerre, recando l'aiuto fraterno della comunità torinese e italiana, ha fatto sentire a connazionali e stranieri, a uomini d'altre razze e lingue che non erano soli su una terra ostile. L'occasione si rinnova adesso: in apparenza molto diversa, ma in realtà non dissimile, perché il concetto di civiltà comprende in un modo unitario ogni aspetto della convivenza umana, ogni atto del suo manifestarsi, sia pratico e fisicamente tangibile, sia morale e intellettuale nell'ambito di quella ricchezza ideale ch'è la storia di una città, di un popolo, di un Paese.

Proprio per questo motivo, e benché tante urgenti e gravi necessità assillino la vita pubblica italiana in tutti i suoi settori, l'appello di *La Stampa* è oggi per Venezia: è perché Torino, dando esempio alle altre maggiori città d'Italia, si inserisca con cosciente entusiasmo nella gara di concreti interventi in atto fra molti Paesi per Venezia. Naturalmente, essendo gli immensi bisogni di Venezia esorbitanti da un'iniziativa privata, s'è dovuto scegliere proponendo al pubblico un'opera di salvataggio; e su consiglio degli esperti abbiamo scelto i « Cavalli » di San Marco, lo stupendo capolavoro d'arte greca che sta sulla fronte della Basilica d'Oro, e che ora è minacciato di morte. Chi non conosce questo mirabile simbolo della perennità di Venezia? Quante coppie di sposi si sono fatte ai suoi piedi fotografare nel loro viaggio di nozze? Noi speriamo che anche negli animi semplici risorga un ricordo affettuoso, come quando per il crollo del Campanile migliaia e migliaia di italiani inviarono il loro obolo a farlo risorgere. L'offriva allora, da Torino, la moglie dello scienziato Cesare Lombroso: « Una pietra per il mio Campanile ». Confidiamo che anche questa volta non venga meno la solidarietà di Torino per Venezia.

Già raccolte lire 106.650.000

Pubblichiamo per ordine alfabetico l'elenco delle prime offerte:

Agenzia di Torino delle Assicuraz. Gen. di Trieste e Venezia	**L. 1.000.000**
Associazione Commercianti della provincia di Torino	**L. 200.000**
Cartiere Burgo	**» 3.000.000**
Cassa di Risparmio di Torino	**L. 20.000.000**
Ceat	**» 1.000.000**
Cinzano e C.ia s.p.a.	**L. 500.000**
Cogne - Società Nazionale	**L. 1.000.000**
Ferrero Industria Dolciaria Alba	**L. 300.000**
Fiat	**» 40.000.000**
Istituto Bancario San Paolo di Torino	**L. 20.000.000**
Italgas - Società Italiana per il Gas	**L. 2.000.000**
La Stampa	**» 2.500.000**
Lavazza Luigi s.p.a.	**L. 500.000**
Martini e Rossi	**» 300.000**
Pininfarina	**» 1.000.000**
Pro Cultura Femminile	**L. 50.000**
Radar Club	**» 100.000**
Riv SKF - Officine di Villar Perosa (Torino)	**L. 10.000.000**
SAI - Società Assicuratrice Industriale	**L. 1.000.000**
Salone Internazionale dell'Automobile	**L. 1.000.000**
S.I.T.A.V. (Soc.) Incremento Turistico Valdostano, St. Vincent	**L. 500.000**
Valeo Società di Studio e di Produzione di Mondovì (Torino)	**L. 300.000**
Totale	**L. 106.650.000**

Trionfale annuncio di radio Pechino confermato a Washington

La Cina ha lanciato il primo satellite

Pesa 173 chili (il doppio del 1° « Sputnik »), ruota attorno alla Terra ogni 114 minuti ad un'altezza variabile fra 439 e 2384 km e trasmette l'inno « L'Oriente è rosso » - E' il 4382° satellite inviato nello spazio - Tre ipotesi in America sulle conseguenze politiche del successo cinese

Tokio, 25 aprile.

I cinesi hanno lanciato oggi un satellite attorno alla Terra: ne ha dato trionfale annuncio l'agenzia di Pechino, «Nuova Cina». Il satellite, che pesa 173 chilogrammi, impiega 114 minuti per compiere un giro di rivoluzione attorno alla Terra e trasmette l'inno « Tungfanghung » (L'Oriente è rosso ») e segnali in codice sulla frequenza di 20,009 megacicli. Il primo « Sputnik » sovietico (lanciato il 4 ottobre 1957) pesava 83,6 chili; il primo satellite americano (l'« Explorer », messo in orbita il 1° febbraio '58) pesava 13,97 chili.

Nuova Cina ha fornito i seguenti parametri dell'orbita del primo satellite artificiale cinese: perigeo 439 chilometri; apogeo 2384 chilometri; inclinazione rispetto all'Equatore 68,5 gradi. Si tratta, quindi, di un'orbita estremamente allungata e molto più ampia di quelle seguite dai primi satelliti sovietici e americani. Questi, infatti, avevano normalmente un periodo orbitale di 80-90 minuti rispetto ai 114 minuti del satellite cinese.

« Il lancio, coronato da successo, del satellite — ha commentato l'agenzia *Nuova Cina* — *costituisce un buon inizio nello sviluppo della tecnologia spaziale cinese »*.

(Ap - Reuter - Italia)

Le reazioni Usa

Contrastanti giudizi sull'importanza dell'impresa cinese

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 25 aprile.

La comparsa in cielo del primo satellite cinese non ha colto l'America di sorpresa; l'evento era previsto da tempo, si sapeva che prima o poi anche Pechino avrebbe compiuto questo balzo nello spazio. Ma ora che il fatto è avvenuto — e già lo si definisce *« storico »* — non mancano ovviamente considerazioni, congetture e anche apprensioni. Bisognerà attendere qualche giorno per avere un quadro più significativo dell'atteggiamento americano: oggi si possono indicare soltanto alcune correnti. Vi è chi dice che il successo cinese non cambia molto le cose; chi teme i possibili sviluppi militari; e chi pensa invece che la Cina, libera finalmente dal suo *« complesso d'inferiorità »*, potrà affiancarsi, forse, alle altre potenze nella ricerca di un più stabile equilibrio mondiale.

Il *North American Air Defense Command* ha confermato l'annuncio di Pechino. Il *Command*, che tiene conto di tutti gli oggetti lanciati nello spazio, ha assegnato all'ordigno cinese il numero 4382, tanti ne furono scagliati dal primo *Sputnik* (non tutti sono ancora nei cieli). Il Pentagono dichiarava di non essere stupito. Il vice ministro della Difesa Daniel Z. Henkin ricordava che, in febbraio, il ministro Laird aveva previsto *« il prossimo lancio di un missile balistico intercontinentale e di un vettore spaziale cinese »*. Henkin aggiungeva: *« E' chiaro che Pechino sta compiendo significativi progressi tecnologici »*.

Si sono udite anche le prime valutazioni degli scienziati del Pentagono, e si distinguono tutte per una grande pacatezza. Taluni dicono che l'ordigno *« è forse il primo passo verso la costruzione di un satellite-ricognitore come difesa contro possibili attacchi sovietici »*. Uno studioso ha aggiunto: *« Questa novità non aumenta le preoccupazioni che già abbiamo »*. S'insiste che i cinesi dovranno ancora percorrere molta strada prima d'avere la complessa tecnologia necessaria per ipotetici attacchi con missili balistici contro gli Usa. In realtà, causa gli sconvolgimenti economici, Pechino è in ritardo sul programma: nel '67, l'allora ministro della Difesa McNamara previde per quell'anno il primo missile cinese. Altri scienziati ricordano che gli Stati Uniti misero in orbita un satellite di questo tipo dodici o tredici anni fa.

Mentre i militari si mostrano flemmatici (un esperto dell'aeronautica dice che per scagliare in cielo un corpo di 173 chili basta un razzo a media gittata *« il che dovrebbe turbare i russi »*), la Nasa e alcuni uomini politici usano un linguaggio più vivace. Il capo della Nasa, Thomas Paine, sostiene: *« E' una spettacolare dimostrazione dell'importanza che i leaders cinesi, nonostante le loro difficoltà, attribuiscono alla scienza e alla tecnologia »*. E' ovvia l'esortazione a non ridurre ulteriormente i programmi spaziali Usa. Il deputato George Miller, presidente della Commissione spaziale della Camera dei rappresentanti, ha detto: *« Sono preoccupato. Adesso i cinesi potrebbero far girare, od esplodere sulle nostre teste, un satellite con un ordigno nucleare. Possiamo negoziare con la Russia perché è una nazione occidentale, ma possiamo accordarci con i cinesi? »*. E il vice-presidente Teague: *« Fra dieci anni, potremmo dolerci del taglio di un quarto inflitto quest'anno al programma spaziale »*.

Il successo cinese non sconvolgerà certo gli americani, ma rafforzerà forse la corrente di coloro secondo i quali l'America non può permettersi risparmi nello spazio e deve altresì proseguire nella costruzione di una rete antimissili (Miller protesta persino perché *« durante l'èra McCarthy cacciammo a pedate quel fisico nucleare che dirige ora le attività missilistiche cinesi »*. E' il famoso Chien Hseu-shen, che studiò e insegnò in America e fu colonnello nell'aviazione americana): ma vi è anche chi vede nel lancio uno sviluppo positivo. Se Russia e Usa giocheranno bene le loro carte, la Cina, sentendosi adesso meno vulnerabile, potrebbe essere disposta a un dialogo più costruttivo.

Mario Ciriello

La notizia sulla *Tass* in sole sette righe

Mosca, 25 aprile.

L'agenzia sovietica *Tass* ha riferito la notizia diffusa dall'agenzia *Nuova Cina* del lancio di un satellite artificiale cinese.

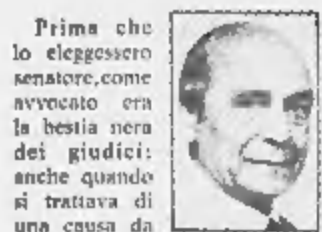
L'informazione *Tass* è di sole sette righe. La notizia *Tass* informa: *« La Cina ha lanciato un satellite artificiale della Terra, comunica l'agenzia "Nuova Cina". Il comunicato sul lancio di questo satellite menziona che il suo perigeo è di 439 chilometri e il suo apogeo di 2384 chilometri. L'angolo di inclinazione dell'orbita in rapporto al piano dell'Equatore è di 68,5 gradi. Il suo periodo di rivoluzione è di 114 minuti. Il peso del satellite è di 173 chili »*. (Ansa)

Aereo militare cade in Friuli: 17 morti

Udine. Soccorritori tra i rottami dell'aereo « C 119 » precipitato ieri mattina poco dopo il decollo dalla base di Rivolto. Diciassette dei diciannove militari sono morti; gli altri due versano in gravi condizioni (Tel. Ap - Il servizio a pagina 22)

IL SOMMARIO

VOI E NOI

Riva, il Cagliari e le Regioni

Prima che lo eleggessero senatore, come avvocato era la bestia nera dei giudici: anche quando si trattava di una causa da niente, mettiamo una contravvenzione stradale, trovava sempre il modo di inondare le aule di giustizia con una fiumana di cavilli, arzigogoli, sofismi. Io lo conosco bene e so che non lo faceva per malizia: ma perché la sua mente acuta e sottile non gli permette di accettare i fatti così come appaiono. Una specie di demonio lo pungola nella ricerca della verità ultima. Neppure lui sa come è approdato alla politica. Forse, suppongo io, perché nella politica ha trovato la palestra più idonea alle acrobazie della sua mente.

E' notte, sto assopendomi davanti al televisore, e lui, il senatore, mi chiama al telefono. Vuole sapere da me all'improvviso, su due piedi, perché il Cagliari ha vinto lo scudetto. Rispondo perché ha Gigi Riva, perché Scopigno è un bravo allenatore, l'affiatamento della squadra... *«Storie, tutte storie»*, mi interrompe secco. *«Lei conosce la Sardegna? La conosce proprio bene? E quante volte ha soggiornato a Cagliari? E la sera che faceva?»*.

«Le solite cose», rispondo io. A Cagliari la sera vado a mangiare al ristorante con amici, oppure mi vedo un film o la televisione o resto nella mia stanza d'albergo a leggere. *«Ma tutto questo che c'entra col Cagliari e lo scudetto?»*.

«C'entra, altro se c'entra. L'idea mi è venuta ora ora e gliela do fresca fresca. La stessa squadra del Cagliari, lo stesso allenatore e gli stessi dirigenti mai e poi mai avrebbero vinto lo scudetto se si fossero trovati a vivere in una città del continente: non dico Roma, Milano, Torino, ma anche certe città dove balletti rosa e droghe sono di casa. A Cagliari invece non c'è dolce vita. Niente locali notturni, niente eccitazioni erotiche. Il Cagliari non va mai in ritiro. I calciatori stanno sempre insieme, vivono come amici e finiscono con l'assumere nella maniera più naturale la serietà e l'austerità della città dove lavorano. E' questo il motivo vero della vittoria del Cagliari».

Ho avuto una giornata faticosa, vorrei tornare al televisore, e gli dò sempre ragione. Guai a contraddire quel mio amico; guai.

Ma è una tattica che non serve. La mitraglia di parole continua uguale dall'altra parte del filo. *«Mi sta a sentire? Mi sente bene? Benissimo; allora apra le orecchie. Perché io le sto facendo un discorso politico: molto importante, capitale. Mi riferisco alle Regioni. Sarebbe un errore madornale mettere i parlamentini e i governi regionali nelle città che la tradizione considera capitali di regione. Mi sta a sentire? Quale è la capitale dell'Emilia? Bologna. Quale è la capitale del Lazio? Roma. Quale è la capitale della Lombardia? Milano. E così via: Torino, Firenze, Napoli, Bari... Sono tutte città che scoppiano per la densità degli uffici, dei negozi, delle automobili, delle persone. E ora noi andiamo ad aumentare la pressione impiantandovi gli organi regionali? Afferra la mia idea?*

Capitali quiete

«E' mezzanotte e non voglio dilungarmi. Le capitali delle Regioni dovrebbero essere piccole e quiete cittadine. Sa quale è la capitale del Nevada negli Stati Uniti? Carson City, cinquemila abitanti. E dello Stato di Washington? Olympia, 18 mila abitanti. E dello Stato del Vermont? Montpelier, novemila abitanti. Lo Stato della Florida conta sei milioni di abitanti e ha per capitale una cittadina, Tallahassee, 50 mila abitanti. Perché non dovremmo fare altrettanto noi? Ci pensi... Mi sta a sentire? Pensi a tutti i vantaggi che risulterebbero mettendo le capitali delle Regioni in piccoli centri.

«Vuole che le enumeri i vantaggi principali? No? Come no? Ma, la prego, mi stia a sentire. Ho sottomano un appunto. Breve, sette pagine. Come dice? Troppe? Mi permetta almeno di elencare i vantaggi. Vuole prenderne nota? Allora comincio. Si eviterebbero l'ulteriore congestione delle grandi città, le tentazioni e le corruzioni della dolce vita, gli sprechi di tempo per raggiungere gli uffici da parte del personale regionale; e inoltre avremmo, come per Riva e i suoi compagni di squadra, maggiore concentrazione e maggiore rendimento sul lavoro, continui rapporti umani tra i rappresentanti dei diversi partiti, facilità di accesso agli uffici, la rinascita di quindici Roccacannuccia spopolate dall'emigrazione. Non ho finito. Veniamo ai costi...»

«Per carità, un'altra sera, onorevole; un'altra sera. Piuttosto posso citare il suo nome?». *«La diffido categoricamente, se ne astenga. Io ci tengo a essere rieletto, e so quanto impopolare sarebbe la mia proposta nella grande città che mi manda al Parlamento»*.

Nicola Adelfi

La posta di Adelfi

Un lettore - Torino.

Chi mi scrive, a proposito delle evasioni fiscali, prospetta l'ipotesi che qualcuno guadagni 500 milioni e lo dichiari fedelmente al fisco. Ebbene, quel tale dovrebbe pagare solo per l'imposta complementare 418 milioni, 437 mila, 500 lire. Per la precisione: 325 milioni di complementare e la rimanente somma per le varie addizionali e l'aggio di riscossione. In aggiunta dovrebbe pagare 92 milioni e 700 mila lire per l'imposta di famiglia. Totale complessivo: 511 milioni, 137 mila, 500 lire. Questo il commento del lettore: *«Signor Adelfi, ciò è serio? Se si vogliono denunce serie, si applichino imposte serie»*.

A. R. - Torino.

«La gente onesta e che lavora è stanca di scioperi, di litigi, di demagogia e non vorrei proprio che alla lunga in Italia succedesse quel che è successo in Grecia».

L'Italia verso la riforma regionale

L'esperienza della Sardegna

L'autonomia regionale sarda è stata definita un «mezzo successo» - Il reddito medio è il più alto del Mezzogiorno (534 mila lire contro le 488 mila della Sicilia); i consumi privati aumentano di 70 miliardi l'anno; l'analfabetismo è sceso sotto la media nazionale - Ma molti problemi rimangono insoluti: irrigazione, esodo dalle campagne, emigrati (15 mila all'anno), scarsi investimenti privati nell'industria, pastorizia arcaica

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, aprile.

«La Sardegna ha fatto indubbi progressi negli ultimi vent'anni. Ne ha il merito la Regione autonoma? Oppure lo Stato, con l'aiuto della Cassa del Mezzogiorno e con altri interventi pubblici e privati, avrebbe ottenuto altrettanto senza le spese della Regione?». *A queste domande gli uomini politici sardi e i loro esperti, divenuti protagonisti a Cagliari, non danno risposte molto diverse da quelle della gente comune.*

Vale, come sintesi, la risposta di Gerolamo Colavitti, animatore del centro di programmazione: «Tutto sommato, la prova della Regione è stata positiva. Però i frutti sono inferiori alle attese, dopo vent'anni. Troppe dispersioni, lentezze dovute in parte a una burocrazia di tipo piemontese. Non ci sono scandali, né grandi sperperi. E la partecipazione dei sardi è viva».

Non ci sono scandali

Questa è una delle poche regioni italiane, autonome e no, dove non si ragiona delle formule e delle alleanze fra partiti, ma dei programmi e dei risultati. Il malcontento non viene espresso in forme generiche di sfiducia, né viene superato ricorrendo a ipotesi provvidenziali di diversi governi. Si va dritti ai fatti: lentezza esasperante nelle grandi opere di irrigazione, abbandono delle campagne, troppi sardi costretti a emigrare, scarsi investimenti privati nell'industria nascente ed eccessivo peso della petrolchimica, pastorizia rimasta allo stato arcaico, turismo che non dà i redditi attesi, incertezze e dispersioni negli interventi regionali.

La critica è spesso lucida, con preciso fondo politico, però applicato alla realtà. Non manca l'illustrazione dei risvolti positivi. Il reddito medio individuale è il più alto del Mezzogiorno, con 534 mila lire contro le 488 mila della Sicilia; i consumi privati aumentano di 70 miliardi l'anno; l'analfabetismo è sceso sotto i livelli della media nazionale in pochi anni. Il volto dell'isola è cambiato. Incontri gli uomini a cavallo sui bordi delle strade della Nurra, nelle piane di Ozieri e del Tirso, ed i vecchi del Campidano a due passi da Cagliari sono ancora vestiti di nero, con i gambali neri di cuoio. Ma la gente di Nuoro, di Olbia o di Arbatax, si muove e vive in un clima che è almeno «pre-industriale».

«La Regione sarda è un mezzo successo. Ha assicurato all'isola, quasi totalmente ignorata, un inizio di decollo economico», *ha scritto su* Le Monde *Paul-Jean Franceschini. Un mezzo successo di fattura artigianale, al pari dell'intera struttura della Regione autonoma, sorta nel 1948 su una piattaforma economica e sociale quasi arcaica. Era da colmare un vuoto di secoli, dopo attese rimaste vane dal tempo di Carlo Felice, non appagate da episodiche bonifiche né dall'invenzione fascista della città di Carbonia.*

L'impresa fu affidata a una classe politica modesta che aveva tradizionalmente esportato sul continente i suoi uomini di punta, da Gramsci in su. Attorno al tronco della dc, sempre più robusto (dopo le elezioni del '61 i democristiani ebbero ben 37 consiglieri regionali su 72, conquistando la maggioranza da soli) fiorirono piccoli clientelismi. Si formarono gruppi di potere legati a correnti locali.

I «nuovi quarantenni»

Tuttavia non è possibile alcuna comparazione con le storture siciliane, non soltanto per l'assenza del sistema mafioso. Mancarono fenomeni di milazzismo e di sudditanza a grandi speculatori. Il giudizio è unanime: una classe politica abbastanza sana ma dotata di insufficiente capacità realizzatrice, modesta. Se si scorre l'elenco dei protagonisti non si trovano personaggi di rilievo nazionale, dopo Antonio Segni.

Oggi la Sardegna è retta dai «nuovi quarantenni», dopo il tramonto di uomini come Carrias, presidente della Regione per molti anni. A capo della Giunta che governa la Sardegna, appoggiandosi a una larga maggioranza di centro-sinistra, è un democristiano di 43 anni, Lucio Abis, già insegnante, succeduto al compagno di partito Giovanni Del Rio, della stessa età. Il presidente del Consiglio regionale, Felice Contu, ha 43 anni. Molti assessori sono più giovani. Li tormentano i giochi di corrente fra democristiani sassaresi e nuoresi, i rapporti fra socialisti; non le tentazioni di alleanze conciliari, anche se i comunisti sono oggi la seconda forza politica dell'isola.

Il problema di fondo, sentito dai sardi, resta uno solo: come realizzare i programmi su cui molti concordano. Come ricuperare gli anni perduti, assicurando per prima cosa l'occupazione ai 15 mila sardi che ogni anno emigrano sul continente. Qualsiasi alleanza politica ipotizzabile in futuro dovrebbe misurarsi su questo terreno: obiettivo principale (non unico) della Regione autonoma resta la trasformazione economica dell'isola.

«La Regione sarda è amministrata con una certa serietà, ma non possiamo dirci soddisfatti. La diffusione dello sviluppo economico e sociale sull'intero territorio è un traguardo ancora da raggiungere. Siamo all'avanguardia per certi aspetti: ad esempio abbiamo abbinato da tempo la programmazione economica con quella territoriale, abbiamo ottimi piani zonali per l'agricoltura e per l'irrigazione, per i sei comprensori turistici. Non si può negare che oggi la Sardegna sia nel momento delle grandi occasioni, affidate alla intelligenza e alla capacità degli uomini. Qui non si è condizionati da vecchie situazioni. Pensi alle nascenti industrie e a quelle in progetto, al porto di Cagliari che potrebbe diventare il centro di smistamento dei traffici mediterranei a mezzo navi-containers, alla pastorizia che può ribaltarsi in forme moderne, diventando ricchezza», *mi dice il presidente Abis.*

Dighe incompiute

E' vero: oggi queste occasioni sembrano mature. La Regione si è mossa con lentezza nel prepararle. Il vecchio detto isolano «campa sardo mio che l'erba cresce» ha avuto non poche conferme. Le grandi dighe e le reti di distribuzione, di cui si parla da venti anni, sono ancora incompiute. Cagliari e Olbia non hanno risolto del tutto il problema dell'acqua nei mesi secchi.

L'Ente di trasformazione dell'agricoltura, Etfas, non ha realizzato i suoi programmi. Agricoltori belgi e danesi hanno ottenuto successi brillanti, impiantando colture specializzate e serre per fiori, dove l'Etfas aveva rinunciato alla partita, affittando ai dipendenti le case costruite per i contadini.

L'Ente per lo sviluppo del turismo, Esit, è un organismo scarsamente vitale. Il Cis, o Credito industriale sardo, ha erogato finora 300 miliardi per favorire insediamenti di aziende, ma la Sardegna è ancora alla ricerca di quelle che occupano un alto numero di addetti e creano attività secondarie, come le aziende meccaniche. Le raffinerie hanno assorbito grandi capitali offrendo modesta occupazione.

Si poteva fare meglio, e di più. E' la critica dominante. Errori e ritardi non sono stati, però, il prodotto di un malcostume politico e amministrativo. L'uomo della strada, propenso a giudicare le Regioni con metro da ragioniere applicato alle spese per il personale e al volume della burocrazia, non troverebbe gran che da ridire a Cagliari. L'aspetto della sede della Regione, un palazzo recente senza alcun fasto, è casalingo e non suggerisce idee di sperperi. Il Consiglio regionale, che in Sicilia acquista la pompa di un parlamento, (e la Giunta diventa «governo» a Palermo), si è riunito per molti anni nella sede del comune per discutere e approvare le leggi. Non occupa più di una cinquantina di persone.

La Regione autonoma ha 1708 dipendenti (compresi gli addetti ai servizi periferici in tutta l'isola e i fuori organico). Costano circa 8 miliardi l'anno. Il totale delle spese di gestione, che gli esperti prevedono pari al 60 per cento delle entrate nelle nascenti Regioni, qui non arriva al 50 per cento.

A differenza delle Regioni ordinarie, la Sardegna autonoma gode di speciali contributi dello Stato, sicché ha un bilancio quattro volte più grande di quello ipotizzato per la Liguria, pur contando trecentomila abitanti in meno. Settantadue miliardi vengono dallo Stato attraverso il trasferimento di imposte riscosse nell'isola, 8 sono dati dal Piano Verde e da fonti diverse, 20 sono disponibili grazie ai mutui. Detratte le spese di gestione, restano in bilancio 68 miliardi per spese produttive, opere pubbliche, incentivi. Aggiungendo ancora i contributi della Cassa del Mezzogiorno, gli interventi statali (straordinari e ordinari), gli investimenti privati favoriti dalla Regione con speciali misure, si ottiene una massa di denaro che sfiora i 250 miliardi in un anno.

Il «piano di rinascita»

La Regione non maneggia questi miliardi in prima persona. Una parte è manovrata direttamente dallo Stato attraverso i suoi uffici nell'isola. Gli investimenti privati sono indirizzati con fatica. Conflitti di competenze con lo Stato, dispersione dei fondi in troppi rivoli, tendenza dei ministeri romani a diminuire l'impegno finanziario nell'isola (togliendo così con una mano quanto lo Stato dava con l'altra in forma straordinaria) hanno creato gravi ostacoli al «piano di rinascita» avviato nel 1964 dopo lunghe discussioni. Doveva creare una società agricola (inesistente in Sardegna) accanto a quella industriale e urbana. Fuori delle città mancava tutto, dall'elettricità alle fognature. Uscita dall'età della malaria e delle miniere, la Sardegna non aveva un impianto economico da restaurare: doveva inventarlo. Oggi la Regione sta giocando le sue carte rinnovate per tradurre compiutamente l'invenzione sul terreno.

Mario Fazio

Scheda della Sardegna

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, aprile.

CONOSCENZA DELLA REGIONE. Regione autonoma a statuto speciale. Emana norme legislative per le stesse materie previste per le nascenti Regioni ordinarie. Gode di contributi speciali e di condizioni particolari di autonomia (legge 26-2-1948).

1 — L'isola è più grande della Lombardia, quasi quanto il Piemonte: misura 24.089 kmq. Ha scarsa popolazione: 1.488.000 abitanti. Gran parte degli abitanti vive nella provincia di Cagliari, la più estesa (9298 kmq., 804.847 residenti) e florida, favorita dalla natura col grande golfo e la piana del Campidano alle spalle.

2 — I sardi che lavorano sono 415 mila, i disoccupati 15 mila. L'agricoltura assorbe il 30 per cento degli attivi, l'industria altrettanto. Il 40 per cento è occupato nei servizi o in attività varie.

3 — Quindicimila lasciano ogni anno le campagne assetate e povere (il 65 per cento del territorio è a pascolo: quasi due milioni e mezzo di pecore). Da sette a ottomila giovani sardi si presentano ogni anno in cerca del primo impiego. Non essendo sufficienti i posti creati dall'industria e da altre attività, 15 mila sardi emigrano ogni anno.

4 — Lo sviluppo economico a ritmo intenso si è limitato fino ad oggi all'area di Cagliari (porto-industrie-raffinerie di Sarroch-turismo), al Sulcis-Iglesiente (miniere e industrie nascenti), al Campidano irrigato e alla fertilissima piaga di Arborea, all'area Sassari-Porto Torres (agricoltura, vigneti, petrolchimica, porto), a quella di Fertilia (bonifica) e Alghero (turismo). Il turismo si è sviluppato inoltre sulle coste della Gallura (una parte è detta «Costa Smeralda»), attorno ai nuclei costieri di Siniscola, Orosei, Arbatax, Capo Carbonara, Pula, Carloforte, Bosa.

PROGRAMMA DELLA REGIONE SARDA. 1 — Rafforzare l'asse Cagliari-Oristano-Sassari-Porto Torres e creare un asse trasversale Oristano-Valle del Tirso-Nuoro-Olbia. Stanno sorgendo nuovi stabilimenti chimici a ciclo completo (dalla raffinazione del greggio alla tessitura dei filati sintetici) nella Valle del Tirso, a Ottana.

2 — Incentivare l'industria meccanica ed elettronica, favorendo le aziende con alto indice di occupazione. La Regione offre contributi a fondo perduto e vantaggiose agevolazioni creditizie. Si intende superare la fase iniziale della «monocultura petrolchimica».

3 — Ristrutturazione dell'agricoltura e della pastorizia. Conclusione dei grandi programmi di irrigazione, col completamento di sette dighe e dei sistemi distributivi (per ora sono irrigui soltanto 10 mila ettari dei 60 mila previsti).

4 — Legge urbanistica regionale e piano territoriale per un equilibrato uso del suolo, armonizzando gli insediamenti turistici e industriali con le necessità della agricoltura e con quelle della salvaguardia delle risorse naturali. Parco del Gennargentu. Rivalutazione delle zone silvo-pastorali. Restauro dei vecchi nuclei abitati per evitarne l'abbandono con conseguente congestione delle poche città.

m. f.

Entro la prossima settimana

I ministri si riuniscono per decidere l'amnistia

Discuteranno anche l'eliminazione dal codice delle norme fasciste - Il Comitato per la programmazione esaminerà le misure per il controllo dei prezzi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà la prossima settimana. Sarà la prima riunione di lavoro dopo quelle destinate alla nomina dei sottosegretari e all'esame delle dichiarazioni programmatiche del governo. I ministri dovrebbero occuparsi dell'amnistia e dell'eliminazione dal codice penale delle norme fasciste o incompatibili con la Costituzione.

Altro tema urgente è l'esame della situazione economica congiunturale. E' prevista in settimana una sessione del Comitato Interministeriale per la programmazione economica (Cipe), dedicata soprattutto alle misure più urgenti per il controllo dei prezzi. Tali misure, come vennero indicate dal Presidente del Consiglio nella presentazione del governo, prevedono: 1) importazioni di generi alimentari; 2) blocco temporaneo delle tariffe dei servizi pubblici; 3) riduzione di prezzo per alcuni prodotti (Rumor fece l'esempio dei medicinali). Sono anche allo studio altre misure, come la fiscalizzazione, oltre un determinato «tetto», degli oneri sociali gravanti sulle imprese e quindi sul costo del lavoro, e come il controllo dei prezzi in alcuni settori importanti prevedendo che gli aumenti delle quotazioni, prima di diventare operativi, siano sottoposti ad un pubblico controllo circa la loro *«legittimità obiettiva»*.

Ai problemi congiunturali e al loro nesso con quelli di più lungo periodo s'è riferito in un discorso a Firenze il ministro del Lavoro Donat-Cattin. Egli ha detto che *«sul terreno della politica economica impostata nell'autunno caldo, una politica di alti salari confermata dall'accordo dei tessili, non abbiamo avuto che risposte di silenzio»*. Il ministro ha aggiunto: *«Dalla fine di dicembre ad oggi manca ogni chiarimento e corrispondenza tra l'enunciazione e la realizzazione di una politica d'investimenti e d'una politica di controllo dei prezzi»*.

Sullo stesso tema ha parlato a Bergamo il ministro del Tesoro, Colombo, dicendo che il necessario *«rilancio della programmazione richiede un comportamento responsabile e convergente del governo e dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, per garantire le conquiste salariali dei nuovi contratti, accrescere l'occupazione e intervenire in quei settori sui quali i sindacati richiamano in questi giorni l'attenzione con gli scioperi unitari dei lavoratori. L'incalzare contemporaneo e ultimativo dei più diversi, e talvolta contrastanti, problemi richiede una seria riflessione al fine di misurare quali sono le risorse che possono rendersi disponibili nel Paese e a quali fini impegnarle»*.

I problemi economici saranno in primo piano anche in Parlamento. I repubblicani, che nel dibattito sulla fiducia avevano chiesto al governo di pubblicare un «libro bianco» sulla spesa pubblica, hanno presentato una interpellanza per provocare una discussione parlamentare. Il loro documento si riferisce alle agitazioni sindacali condotte per miglioramenti settoriali e nello stesso tempo per le riforme, alla situazione della spesa pubblica, alle difficoltà del mercato finanziario e monetario, chiedendo al governo *«se, a suo giudizio, data la gravità della situazione finanziaria del settore pubblico e la fase delicata che attraversa l'economia, ancora lontana da una reale ripresa, non sia venuto il momento di richiamare la comunità nazionale, il Parlamento, le forze politiche, i sindacati alla realtà di tale situazione e alla necessità di una fase di raccoglimento, per creare le condizioni di una reale ripresa»*.

Nei discorsi politici, gli esponenti dc hanno trattato anche dei problemi interni di partito. Colombo ha detto che *«nel corso della crisi sono emersi elementi su cui il partito non può non essere chiamato ad una riflessione profonda»*, aggiungendo che *«né un nuovo sistema elettorale interno, né il solo riverniciarsi di raggruppamenti di potere può sostituire un dialogo politico aperto ad una comprensione»*.

Colombo ha voluto riferirsi sia alla proposta di Taviani per un cambiamento del sistema elettorale proporzionale, sia alla costituzione in «movimento di iniziativa popolare» della corrente Piccoli-Rumor. Lo stesso ha fatto Donat-Cattin, dicendo che la *«sinistra di "Forze nuove" crede alla necessità di una ristrutturazione della dc estremamente diversa da quella che chiede una copertura di sinistra alla maggioranza di sempre»*.

Fausto De Luca

Le elezioni del 7 giugno

La Malfa apre a Roma la campagna per il pri

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 aprile.

Il segretario del pri La Malfa ha illustrato i temi di fondo della campagna elettorale dei repubblicani in un rapporto alla sezione Cave-Tuscolano dinanzi a 400 dirigenti delle 32 sezioni di Roma e delle 167 sezioni del Lazio. La Malfa ha rilevato inizialmente che nessun partito, di centro-sinistra o di sinistra che sia, ha compiuto uno sforzo così costante e continuo come quello fatto dal pri per individuare la strada maestra che consenta il superamento della crisi politica profonda del Paese e che faccia realizzare all'intera società italiana un balzo in avanti, eliminando il pericolo che siano messi in forse i valori e i traguardi fin qui acquisiti.

Gli altri partiti di centro-sinistra e di sinistra, incapaci di fare scelte precise e di stabilire una necessaria scala di priorità, si giustificano dicendo di raccogliere i fermenti e le esigenze che salgono dalla società. *«Noi rispondiamo — ha detto La Malfa — che il compito di un partito politico non è quello di sommare e di registrare tutte le esigenze, ma di avere il coraggio di coordinarle in un quadro organico e di stabilire quello che viene prima e quello che viene dopo, sapendo che soddisfare un'esigenza anche giusta può significare non poterne soddisfare un'altra ancora più giusta e socialmente più utile»*.

Sciopero di magistrati della Corte dei Conti?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

(g. fr.) I magistrati della Corte dei Conti hanno proclamato alla unanimità lo stato di agitazione minacciando di ricorrere allo sciopero, se il governo deciderà di affidare la presidenza del massimo organo di controllo amministrativo ad un personaggio «esterno».

La carica di presidente della Corte dei Conti è vacante dal 5 aprile allorché fu lasciata, per raggiunti limiti di età, da Ferdinando Carbone, che l'aveva ricoperta per sedici anni. In base ad una legge, vecchia di oltre cent'anni, la nomina è di competenza del governo, contrariamente a quanto accade nella magistratura ordinaria.

Riunitisi in assemblea straordinaria, i magistrati della Corte hanno affermato in un ordine del giorno la necessità che a garanzia dell'indipendenza dell'istituto la nomina a presidente cada su un magistrato della stessa Corte ed hanno dichiarato esplicitamente che «non accetteranno imposizioni di sorta».

Non molto tempo fa un atteggiamento analogo fu preso dal Consiglio di Stato, costringendo il Governo a rinunciare al «privilegio» offertogli da un'antica legge ancora in vigore.

I repubblicani hanno già preso posizione. In un corsivo pubblicato dalla *Voce repubblicana* è stato proposto che la nomina del presidente della Corte dei Conti *«avvenga sulla base di indicazioni parlamentari, da esprimere nell'ambito della presidenza dei due rami del Parlamento, previa una consultazione dei gruppi parlamentari. Stante l'attuale normativa, si tratterebbe di un parere giuridicamente non vincolante, ma pregno di significato e di peso politico»*.

In attesa di un adeguamento istituzionale al profilo che della Corte dei Conti ha dato la Costituzione, la nomina del nuovo presidente può costituire, secondo l'organo del pri, *«una occasione esemplare per impostare in termini corretti un rapporto nuovo fra gli organi interessati: Governo, Parlamento, Corte»*.

Il 25 aprile in Italia

Il venticinquesimo anniversario della Liberazione celebrato nelle città e nei paesi - Due cortei a Milano - I fascisti hanno distrutto lapidi partigiane - Increscioso episodio a Roma

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 aprile.

Il venticinquesimo anniversario della Liberazione è stato celebrato in tutta Italia, nelle città e nei paesi. A Milano come a Napoli, a Palermo, a Genova, a Venezia e in tutti i capoluoghi di regione si sono svolti cortei ai quali hanno partecipato numerosi anche i giovani.

Non sono mancati episodi che hanno turbato, in alcune città, la ricorrenza.

Un gruppo di neofascisti di «Avanguardia nazionale giovanile» si sono introdotti stamane nella Città universitaria e con vernice rossa hanno scritto sulla base di marmo del laghetto della Minerva: *«Abbasso il 25 aprile»*.

Contemporaneamente, davanti al cancello dell'Università, sul viale Regina Margherita, un altro gruppo di giovani di destra ha aggredito l'assistente universitario Carlo Cannella, della facoltà di Farmacia, che è stato costretto a ricorrere al Policlinico, dove è stato giudicato guaribile in 7 giorni. La polizia ha identificato uno degli aggressori, Andrea Melville, di 20 anni, il quale è stato denunciato a piede libero.

Milano, 25 aprile.

(m.g.) Organizzata dal Movimento studentesco, si è svolta oggi una manifestazione celebrativa del 25 Aprile, alla quale hanno partecipato 15 mila persone: il corteo è sfilato per 5 chilometri da via Festa del Perdono, sede dell'Università statale, a piazzale Loreto. Alla manifestazione sono intervenuti ex-partigiani, operai dei comitati di base di alcune fabbriche milanesi, l'«Unione inquilini», la Federazione provinciale del psiup, il «Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e la lotta contro la repressione», gli avvocati aderenti al «Comitato di difesa e lotta contro la repressione», l'«Unione dei comunisti marxisti leninisti», gruppi anarchici, e gli iscritti alle sezioni comuniste «Curiel» e «Sala» del pci.

Le due sezioni hanno aderito *«a titolo personale»*; in un comunicato del pci, pubblicato stamane su *l'Unità*, era detto che *«i compagni comunisti, i quali prestassero la propria attiva adesione alla manifestazione indetta in contrasto e in rottura con quella del pomeriggio incontrano fin d'ora la deplorazione del partito»*.

Nel pomeriggio si è svolta la manifestazione ufficiale: un imponente corteo di ex partigiani dai bastioni di Porta Venezia ha raggiunto piazza del Duomo.

In piazza del Duomo hanno parlato il sindaco Aldo Aniasi, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Erasmo Peracchi, Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi.

Pavia, 25 aprile.

(f. p.) A Pavia e nell'Oltrepò pavese i fascisti hanno profanato lapidi dedicate ai Caduti partigiani: un fatto senza precedenti, che ha scosso l'opinione pubblica.

In Borgo Ticino, la stele dedicata a Ferruccio Ghinaglia è stata sradicata. Al bivio «Vela» alla periferia cittadina, la lapide dedicata al partigiano cattolico Costantino Muzio è stata danneggiata. Scritte di «Viva il duce!» sono state trovate sul basamento di una stele partigiana di «Costa Pelata».

A Broni, nelle località «Vescovera» e «Garda», ed in via Dante, analoghe imprese sono state compiute dalle squadre fasciste. Cippi ai Caduti della Resistenza sono stati sfregiati a «Begoglio», una frazione di Santa Maria della Versa, ed a Pietra De Giorgi.

La Questura ha arrestato il ventitreenne Arturo Dainotti, gli studenti universitari appartenenti al Fuan Stefano Lo Surdo e Carlo Enrico Bonizzoni. Una quarta persona è ricercata.

SAN MARCO, UN NOME CHE S'IDENTIFICA CON QUELLO DI UNA CITTÀ

Conservare a Venezia il suo sogno d'oriente

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, aprile.

Torino e il giornale *La Stampa* hanno deciso d'associarsi al risanamento della basilica di San Marco a Venezia. Quest'impresa, di cui conosciamo la difficoltà, la vastità e l'assillo, rientra nel tentativo di salvare Venezia intera, attaccandosi al suo monumento più illustre e al suo simbolo più vissuto durante secoli di storia.

Tre anni fa un poeta, Diego Valeri, scrisse che San Marco è il secondo nome di Venezia, e che le due ultime guerre devastatrici hanno lasciato indenne San Marco-chiesa e San Marco-città. «*Venezia*, — scrisse Valeri — *difesa soltanto dalla sua bellezza e dalla sua stessa fragilità aveva fermato al suo limite, aveva piegato ai suoi piedi la rabbia, il furore e la bestialità scatenate sul mondo*».

Per la guerra, era giusto. Ma vi sono altre rabbie, altre bestialità, e altri interessi e altre inerzie, altre fatalità più subdole, contro le quali la bellezza non conta molto, tanto meno la fragilità. Noi le vediamo all'opera. Quel che non ha fatto la guerra, [illegible] lo eseguono in maniera sicura e radicale. Ormai ci siamo resi conto che proprio negli ultimi anni (gli ultimissimi anni) la distruzione ha preso un andamento più rapido, quasi precipitoso. Non occorre nemmeno che ce ne avvertano gli esperti. I nostri occhi ce ne portano l'evidenza. Una città, come Venezia, in cui tornavamo ogni anno trovandola sempre la stessa, cambia adesso sotto il nostro sguardo. Non perché, come dopo un bombardamento, troviamo edifici in rovina. Piuttosto, si ha l'impressione che, sotto l'assalto dei nuovi agenti atmosferici corrosivi, tutto, bassorilievi, statue, marmi, pitture, impallidisca, si ritiri, tenda a svanire, perda rilievo, forza, colore, presenza, come succhiato dall'interno finché non sarà cancellato; una specie di tabe va corrodendo bronzi e pietre. Questo non accade soltanto a Venezia, ma qui appare più vistoso; le immagini d'una civiltà stanno morendo di rapida consunzione.

Due esigenze

Ma non è questo il mio argomento. Mi fermo su San Marco. Sconnesso il pavimento, ch'era appena ondulato in anni abbastanza recenti. Un cancro attacca e buca il rame dei cavalli. Un film recente ci ha mostrato un sorvegliante mentre palpa e spezza i fregi di statue e fogliami rampanti che ornano la parte superiore della facciata, perché rompendosi da sé, non piombino su chi sta sotto.

E' urgente dunque intervenire. L'obiezione più stupida è che, essendo Venezia minacciata nel suo complesso di sprofondamento nelle acque per la manomissione della laguna, occorre assicurarla contro il pericolo totale incombente sulla sua vita, prima di buttarsi ai restauri delle sue varie parti; altrimenti, si dice, si rischia d'eseguirli per regalarli tutti insieme alla distruzione. La corrosione non aspetta nessuno, essa galoppa, e non potrebbe essere immaginato ordine di priorità più assurdo. Il ragionamento può essere capovolto con facilità; anche la salvezza totale d'una Venezia perduta o almeno grandemente diminuita sarebbe meno interessante, e se Venezia è da salvare, bisogna salvarla com'è. Redimere la laguna, ripararla dai danni dell'inerzia e degli interessi avversi, fermare le irruzioni violente del mare, e restaurare gli edifici a uno a uno, sono necessità altrettanto impellenti, complementari, simultanee.

Se dovessi rispondere, per mio impulso, cos'è San Marco, risponderei senza esitare che è la più bella chiesa della cristianità. Chi ha scelto di versare somme ingenti per ripararne i danni che diventano irreparabili, ha avuto certo nel pensiero Venezia intera. San Marco ne è il massimo simbolo, e il nome di San Marco e quello di Venezia sono spesso andati confusi; aiutare San Marco significa affermare la volontà di salvezza del tutto. San Marco non è una basilica nata di getto, con disegno unitario, perciò limitato ad un tempo, ad un particolare momento storico. Come quasi tutte le grandi cattedrali cristiane, ma in misura maggiore di qualsiasi altra, fu sentito dalla città come un suo doppio, perciò una costruzione perennemente prolungata; la città la viveva; vi rifletteva dentro le sue vicende, la sua crescita, le sue vittorie, e tutte le ambizioni d'uno dei più grandi Stati, per cultura e arte di governo, apparsi sulla terra. Dal primo piccolo San Marco dell'832, distrutto dall'incendio, al secondo di Pietro Orseolo nato nel 976, a quello di Domenico Contarini di quasi un secolo più tardi, di cui rimane la struttura fondamentale, al profluvio d'oriente dopo il 1200, che portò tra l'altro i cavalli dell'ippodromo di Costantinopoli, i pilastri di San Giovanni d'Acri, i marmi marezzati di colore diverso d'una morbidezza di seta, gli apporti bizantini, egizi, arabo-islamici, le gemme del tesoro, all'opera interminabile di mosaicisti bizantini e veneziani che coprirono le cupole e le pareti, con le interpolazioni romaniche e gotiche, nella traiettoria che va dal primo impianto tardo romano e ravennate ai contributi conclusivi del Rinascimento, quando giunsero a lavorarvi Tiziano, Tintoretto, i Bassano ed il Lotto, San Marco ci mise otto secoli per diventare come l'abbiamo visto noi. L'edificio è il linguaggio della città; come ogni linguaggio, muta e si evolve da un fondamento costante.

La costruzione avviene in una cultura dinamica, in cui i mutamenti stilistici si susseguono svelti e con drammatici contrasti; le scuole vi si urtano, vi contendono innovatori e conservatori. Mentre dura la costruzione, la città non ammette che un grande artista di cui possa disporre non vi lasci il suo segno, e non ammette che non v'entri il meglio delle sue conquiste. La cattedrale è pensiero, memoria, affetto, orgoglio, propaganda, recitazione. Vi si uniscono il calcolo e l'imprevisto, l'ordine ed il disordine, il logico e l'illogico; l'edificio non solo sfugge ai primi ideatori, ma deve sfuggirvi per vivere d'una sua vita personale e insieme collettiva. Così diventa una personalità per se stante, un personaggio vivo, quella «*personalità psicologica ed estetica potente e misteriosa*», di cui parla il poeta che abbiamo già citato.

Ho detto: la più bella chiesa della cristianità, anche se questo mio giudizio ha qualcosa di soggettivo. Perché San Marco è un edificio di cui non si riesce mai ad andare a capo.

Selva di simboli

La struttura evidente è quella che vi importa meno, ma senza fine è il gioco delle sue strutture segrete, dei suoi rapporti occulti, calcolati o fortuiti come nella natura, che legano un mosaico bizantino a un marmo siriaco, a una scultura medievale, a una cuspide gotica, a un ritocco rinascimentale. E' stato scritto che è difficile giungere ad una comprensione logica di questo organismo; e infatti, come tutte le massime opere d'arte, ha la qualità del sogno ed il carattere ibridato del sogno. Vi si è come perduti nella selva dei simboli, lievitanti in immagini, che non giungono mai ad una spiegazione intera; tutte le facoltà dell'anima vi sono messe in movimento. Nessun punto d'arresto fermo, tutto sembra sfuggire ad una solidificazione completa. I massimi raggiungimenti dell'architettura, per me, si hanno quando l'architettura stessa sembra liquefarsi dissolta in una emanazione potente e indefinita che riprende sempre a raccontare se stessa. E perciò porta a ricevere tutto, opere e materiali, i cavalli e la pala d'oro, le lastre di marmi preziosi, i capitelli, i plutei, il bizantino, l'arabo, l'egizio, il siriaco, con intesa immediata e avventuroso accordo.

La rivestitura orientale, che ha cominciato ad avvolgere la basilica quasi nove secoli fa, è forse quella che ha colpito il mondo di più. L'Oriente di Venezia è una creazione veneziana. Il sogno dell'Oriente, appunto perché sogno più acceso ed accentuato del vero, solo qui si realizza in maniera completa, in un amalgama che coagula insieme figure provenienti da tempi e da luoghi diversi, da Bisanzio ai paesi arabi. Queste figure si fissano simultanee, nel contesto orgoglioso d'una città dell'Occidente. L'Oriente vero delude di fronte alla proiezione fantastica che Venezia ne ha tratto; e questo è vero soprattutto per la basilica di Venezia, San Marco. Proprio perché la sua bellezza è fatta di un intreccio così minuto di particolari diversi, si spiega perché sia una bellezza così fragile e da difendere in ogni particolare. Non possiamo pensare un San Marco privato in parte di quel tesoro di sculture, mosaici, colonne, capitelli esotici, lastre di marmi rari, che i secoli vi hanno incrostato intorno, ridotto, anche se superstite, alla struttura nuda. Venezia va salvata anche conservandole intatto il suo più grande sogno.

Guido Piovene

Venezia. Guardano una delle piazze più belle del mondo (Cameraphoto)

I nervosi cavalli greci

Alti sulla facciata della chiesa, simboleggiano dal 1204 lo splendore della Serenissima - Ma il «cancro del bronzo» sta distruggendoli - L'iniziativa de «La Stampa» si propone di salvare la mirabile quadriga

Venezia. Sotto i quattro cavalli, le sculture romaniche degli arconi, in avanzato disfacimento (Foto Reporter)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, aprile.

La proposta de La Stampa che Torino si prenda cura di un monumento veneziano bisognoso di restauro, seguendo l'esempio della Francia per la chiesa della Salute e ricordando alle maggiori città italiane un dovere di civile solidarietà nella drammatica contingenza che tutti conoscono, è stata accolta dall'amministrazione municipale torinese. Come i lettori sanno, per consiglio dell'architetto Ferdinando Forlati, proto dell'ufficio tecnico della Procuratoria di San Marco, e consenziente il primo procuratore professor Eugenio Bacchion, il nostro giornale ha suggerito che il monumento da «adottare» sia il più illustre edificio di Venezia: la meravigliosa basilica che da oltre mille anni custodisce la sepoltura dell'Evangelista.

In qual senso va intesa questa «adozione»? Non certo come un impegno da mantenere per tempo indeterminato. Dai tecnici che la conoscono nelle sue più riposte strutture la basilica è stata definita «la grande ammalata», e — ch'è peggio — un'ammalata cronica. La chiesa iniziata nel 1063 dal doge Domenico Contarini sul luogo di quella primitiva innalzata nell'832 dal doge Giovanni Partecipazio rivelò già in passato e continuamente rivela gravi deficienze di costruzione cui si è ovviato e si ovvia (anche dopo l'alluvione del '66) con iniezioni cementizie. I mosaici che dal secolo XI in poi hanno steso — scrisse il Toesca — «il parato più raro perpetuamente alla vista eppur quasi misterioso della Basilica d'Oro», richiedono lavori minuziosi di rifacimento ogni volta che si interviene sui muri. Le sculture si dissolvono, adesso con spaventosa progressione, per effetto degli inquinamenti atmosferici e dell'umidità. Ora s'aggiunge la presenza nefasta di termiti, già apparse nel 1969 nella vicina Biblioteca Marciana, nelle travature della copertura.

A queste insidie e minacce, qui sommariamente indicate, la Procuratoria fa fronte con assidua vigilanza e coi mezzi economici di cui dispone, che sono cospicui ma non sufficienti, neppure per la «ordinaria manutenzione» che impiega una trentina di operai tra muratori, scalpellini e mosaicisti. Ma non è al rimedio di tutti i mali che quotidianamente affliggono il gran corpo infermo della basilica, che intende provvedere l'iniziativa de La Stampa. Sarebbe un [illegible] eccessivo per la sua continuità. Per un'azione pronta, e di risultati immediatamente concreti, una scelta è necessaria, e noi l'abbiamo fatta: salvare i famosi Cavalli che dal 1204 sulla terrazza della facciata simboleggiano l'antico splendore della Serenissima; e conservare almeno con la miglior documentazione possibile i non meno famosi rilievi che ornano con i simboli delle Virtù e dei Mesi gli arconi del portale centrale.

Preda dei Crociati

La storia della magnifica quadriga bronzea, l'unica tramandataci dalla scultura classica, è ben nota, e ne basta qui un riepilogo. Capolavoro d'arte greca del IV o III secolo a. C. era generalmente ritenuta dagli studiosi prima che la Strong avanzasse l'ipotesi di un'opera romana ornante a Roma un arco trionfale di Nerone e poi di Traiano, quindi trasferita a Costantinopoli; ma una recente revisione critica confortata dall'esame della composizione del bronzo, tipica dei fonditori greci per l'assoluta prevalenza (97,22 per cento) del rame sullo stagno e sul piombo, ha restituito i Cavalli alla civiltà ellenica, e la supposizione ch'essi formassero la così detta «Quadriga del Sole» di Rodi modellata da Lisippo intorno al 350 a. C. è così seducente da lasciar dubitosi anche gli archeologi più arditi. Ciò ch'è certo è che Enrico Dandolo li vide al sommo dell'ippodromo di Costantinopoli e li portò a Venezia col bottino della Quarta Crociata. Rimasero a lungo nell'Arsenale poi furono collocati sulla fronte del San Marco.

Non sempre se ne stettero a prospetto della più bella piazza del mondo. Dovettero abbandonarla il 17 dicembre 1797, due mesi dopo il trattato napoleonico di Campoformio, per emigrare a Parigi, prima davanti alle Tuileries, poi sull'arco del Carrousel. Ne ritornarono nel 1815, privi però dei medaglioni con teste d'uomo che erano agganciati ai collari. Ridiscesero dai piedistalli nel maggio 1915 (fu Ugo Ojetti che curò l'operazione) e di nuovo nel 1940, temendosi i bombardamenti delle due guerre mondiali. Un quarto esodo li attende adesso? Come altre parti della basilica questi quattro superbi stalloni dalle piccole teste scarne e nervose, dalle incollature possenti e dalle groppe arcuate, dagli occhi vividi, acuti, quasi feroci, dagli orecchi aguzzi come tagliati a punta, sono gravemente ammalati; occorre intervenire d'urgenza per la salvezza dell'intero gruppo statuario cui lo scultore impresse il contenuto dinamismo che deriva dalla convergenza delle teste e dall'alternanza del moto delle gambe dell'una e dell'altra pariglia.

La malattia è il «cancro del bronzo», già diagnosticato al convegno internazionale di studi del 1964 a Spoleto e poi a Venezia (vi intervennero sessanta specialisti d'ogni Paese, anche delle Filippine e del Ghana); e potemmo di persona in quell'occasione esaminare da profani i Cavalli, notare gli scarsi residui della doratura che proteggeva il bronzo con una foglia d'oro di un millimetro, certe rappezzature assai grossolane sui corpi, le vistose cicatrici che a distanza non si vedono, le rigature dovute a un fenomeno elettrochimico di corrosione nelle zone più esposte all'azione dilavante dell'acqua piovana, e soprattutto l'infinità di forellini sparsi ovunque sul bronzo come pustole o piccoli crateri, una «vaiolatura» derivante dalla trasformazione della lega metallica in sali, alcuni innocui e altri corrosivi.

Le Virtù e i Mesi

Da anni si discute sui rimedi coi quali intervenire per la salvezza dei Cavalli del San Marco: stesura di vernici protettive, coperture notturne con cappucci di materia plastica, ridoratura completa ma discreta, cuscini d'aria violentemente soffiata per impedire il dilavaggio dell'acqua piovana, eccetera; e come misura prudenziale definitiva, ricovero della quadriga in luogo idoneo alla conservazione, cioè un museo, e sua sostituzione sulla facciata con una copia perfetta eseguita da accuratissimo calco. Così ci si comportò in passato per il David di Michelangelo in piazza della Signoria, per il S. Giorgio di Donatello a Orsanmichele di Firenze, e per altri capolavori. Ma finora non si è fatto nulla.

Se si dovesse giungere a questo estremo, suggerito del resto da tutti i competenti, la spesa sarebbe ingente, forse vicina ai cento milioni; somma che comunque si potrebbe utilizzare anche per una diversa soluzione. Si tenga conto ad ogni modo che il pericolo d'una rovina definitiva e irrimediabile dei Cavalli incombe, cresce d'anno in anno, si può dire di mese in mese. E a pochi metri sotto di essi un altro danno doloroso è in atto: sono in disfacimento alcune delle più preziose sculture marmoree di Venezia, le citate figurazioni delle Virtù e dei Mesi degli arconi del portale di centro. Per queste l'operazione di salvataggio è anche più ardua perché non si possono staccare, e ancora per le sculture parietali e per quelle di grandi dimensioni non s'è trovato il mezzo di applicare il metodo [illegible] usato per i marmi di piccole dimensioni: cioè l'iniezione sotto vuoto di resine solidificanti nelle loro fibre. Ma se non altro se ne può conservare mediante calchi le immagini plastiche prima che totalmente si disfacciano nell'atmosfera inquinata.

Anche queste ammirevoli sculture, originariamente policromate d'oro e d'azzurro, sono state oggetto dei più attenti studi. Già nel 1952 Geza de Francovich nel suo fondamentale libro su Benedetto Antelami scorgeva in alcune di esse l'influsso del maestro. Un decennio più tardi Sergio Bettini nella lunga [illegible] in «Arte Veneta» del libro dell'austriaco O. Demus sulla chiesa di San Marco, concordava nel riconoscere nello scultore dei Mesi un esempio dell'impegno veneziano «nel fondere insieme la tradizione bizantina con quella romanica». Ma già assai prima Rodolfo Pallucchini in un libriccino oggi introvabile del 1944, sulle tracce segnate dal Toesca rilevava come nel portale maggiore del San Marco si affermasse in modo deciso la nuova scultura veneta: «Palese ci è l'intimo contrasto tra Oriente e Occidente: in una tensione magnifica, che mette allo scoperto le energie delle varie personalità che vi lavorarono».

Salvare dunque i Cavalli, insieme con un popolare simbolo di ciò che fu la Serenissima, una delle somme manifestazioni dell'arte greca; salvare nell'arcone della basilica almeno l'impronta del genio che gettò le basi della scultura veneta medioevale: ecco quanto si propone l'iniziativa de La Stampa. E' augurabile che Torino, e non soltanto Torino, risponda a un appello di civiltà.

Marziano Bernardi

Tra i "medici,, della basilica d'oro

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, aprile.

Quasi altrettanto antica della basilica è la magistratura che la custodisce e l'amministra: la Procuratoria. Dapprima, era stato il Doge «*l'unico signore, patrono e vero governatore di S. Marco*», che era la sua cappella. Ma la manutenzione costava cara, e si sentì il bisogno di ricorrere a un organismo speciale: tre procuratori, scelti tra i cittadini più illustri e benemeriti. Una carica ambitissima, anche perché, come ricorda un cronista, «*per l'ordinario da questo corpo si creano i Dogi*».

I Procuratori, in particolare il primo che era detto «*Procurador de rispeto*», erano gli amministratori delle ricchezze della basilica. Marmi, ori, gioielli, tessuti preziosi che giungevano da ogni parte del mondo.

Oggi la carica di Primo Procuratore è retta dal prof. Bacchion. Ma i tempi dell'antica opulenza sono [illegible] lontani. Restano le preoccupazioni e la fatica di conservare intatti i tesori raccolti in un millennio, con gli scarsi fondi a disposizione: 45 milioni erogati dal Provveditorato delle Opere Pubbliche, più i proventi dei biglietti d'ingresso al campanile. Sembrerebbe una cifra cospicua: in media diecimila persone al giorno, a 300 lire l'una. Ma bisogna provvedere anche alle spese di culto.

«*Resta abbastanza* — mi dice il segretario della Procuratoria — *per le opere ordinarie, di manutenzione. Ma, ora che la basilica è minacciata anche dall'inquinamento atmosferico, si rendono ogni giorno più indispensabili interventi straordinari. E i fondi non bastano più*». L'esecutore delle disposizioni dei Procuratori, il tecnico incaricato d'attuarle, è il Proto di San Marco: un'altra magistratura prestigiosa, che fu già di Jacopo Sansovino.

In carica, attualmente, è l'ing. Forlati. Ottantasette anni, ne dimostra venti di meno. Non vuole andare in pensione. Lo tiene legato alla sua basilica, che conosce pietra per pietra, tessera per tessera di ogni mosaico, una lucida e inesauribile passione. Mi dice: «*E' costruita su un terreno mobile, instabile: nelle nostre perforazioni incontriamo strati di fango, di torba, d'acquitrino. E poi ancora torba, acqua, fango. Le fondamenta continuano ad assestarsi, tutta la struttura vibra e si tende*».

Non c'è pericolo. Ma i pavimenti sembrano sommossi da scosse ondulatorie: i veneziani dicono che non è un difetto, ma un vezzo, gli impiantiti ripetono la mobile distesa del mare da cui San Marco fu generata. Ma, con loro, le colonne si torcono e si assestano, i muri si scompolano. E questo è difficile crederlo un vezzo. Procuratori e Proto sono impegnati da secoli a consolidare San Marco, che tende ad aprirsi come una gigantesca rosa sfatta.

Per conservare la basilica, occorrono maestranze altamente specializzate. Gli operai di San Marco sono una trentina: mosaicisti, scalpellini, muratori. Gran parte del modesto bilancio è assorbito dalle loro retribuzioni: «*Sono collaboratori preziosi* — dice il Proto — *a cui non si può rinunciare*». Eredi d'una grande tradizione artigiana, hanno imparato a insinuare scalpelli, martelli, palanchini, i grossolani ferri del mestiere, tra i tesori della basilica con la delicatezza d'un chirurgo.

«*Guardi*», dice il Proto. Siamo al centro della grande croce: nella morbida luce, le strutture perdono ogni pesantezza di forma e di funzione, pilastri e volte diventano colore, che si libra senza corpo sulle dense vibrazioni dell'oro. Agitata da un leggero tremito, la mano mostra il grande arco tra le cupole dell'Ascensione e di S. Leonardo: le esili, aeree figure dell'entrata a Gerusalemme, della Tentazione, della Lavanda dei piedi, dell'Ultima Cena, disegnate sull'ammanto aureo.

«*Dietro i mosaici* — dice il Proto — *il muro era marcio. Ad affondarci il pugno come nel burro. Di solito, in questi casi, togliamo i mosaici tessera per tessera, dopo averne fissato la posizione con fotografie, diagrammi, disegni. In modo da essere sicuri di ricollocarle esattamente come prima. Ma in questo caso non me la sentivo*». Così il manto d'oro è stato sorretto con una apposita impalcatura, mentre dietro si lavorava a ricostruire la volta: «*Due anni* — dice il Proto — *poi venne il giorno di togliere il sostegno. Alla rimozione, assisteva un gruppo di fedeli, il naso levato. Il commento finale fu: "Cossa gai fato? Gnente. I gà speso i schei par gnente"*».

Ride il Proto: «*Stavo per intervenire indignato. Poi mi resi conto che miglior complimento per il nostro lavoro non si sarebbe potuto trovare. Avevamo rifatto l'arcone dietro il mosaico senza far cadere una tessera, senza provocare una crepa. Pareva davvero che nessuno lo avesse toccato*». Anche idraulici e meccanici di fino devono essere, gli operai di S. Marco. Ne seppe qualcosa Papa Giovanni che, prima di salire al Soglio, fu per cinque anni Patriarca della basilica e l'amò molto.

Una cosa soltanto non poteva soffrire: l'iconostasi. E' il grande setto marmoreo che divide la chiesa dal presbiterio. Cioè i grandi dagli umili: di qua, presso l'altar maggiore, Doge e magistrati. Di là, il popolo. Già un altro Procuratore aveva proposto di demolirlo, ma l'Imperatore d'Austria lo aveva proibito: era il simbolo dell'autorità e del potere. Figurarsi il futuro Papa Giovanni: «*I fedeli* — ripeteva — *restano esclusi*». Additava i plutei, le larghe lastre che chiudevano la balaustrata. Marmi preziosi e rari, venuti da ogni parte del mondo: «*Con questi* — diceva — *non vedono nemmeno quel che accade all'altare. Li levi*».

Il Proto nicchiava, fedele alla consegna che è di preservare intatta la basilica. «*Ma* — dice l'ing. Forlati — *quando Giuseppe Roncalli si metteva un'idea in testa, nessuno riusciva a toglierla. Dolce, cortese, ma tenace e inflessibile. Mi ripeteva: "Ne faccia quel che vuole, ma li tolga di lì"*». Si arrivò a un compromesso. Ora, grazie all'abilità degli operai della basilica, i plutei, quintali di marmo più prezioso e fragile dell'oro, ruotano dolcemente su cerniere, s'abbassano lenti su ammortizzatori pneumatici ad olio, aprono la visuale all'altare che conserva il corpo del secondo Evangelista. «*S'inchinano a S. Marco* — scrisse il Patriarca, divenuto Papa nel frattempo — *e ne sono felice*».

Giorgio Martinat

DIFENDIAMO LA CITTÀ

L'indifferenza è anche colpa

Troppe volte episodi delittuosi si svolgono sotto gli occhi dei cittadini Nessuno interviene perché « non si vogliono grane » - E la criminalità diventa sempre più aggressiva - Un quesito: che cosa si deve fare?

Quando abbiamo denunciato episodi clamorosi di malavita ci è stato detto: *« Non esageriamo: Torino non è la Chicago degli Anni Venti ».* Veniva voglia di rispondere: *« Va bene, allora aspettiamo che lo diventi? ».* Inchieste e statistiche dimostrano che a Torino il problema della delinquenza non è più grave che in altre città d'Italia. Questa dimostrazione non ci accontenta affatto. Vogliamo invece fare un altro confronto: la Torino di oggi con quella (neppure di tanti anni fa) assai più sicura e tranquilla, e aggiungiamo: *« Torino può ritornare ad essere quella città sicura e tranquilla che era ».*

Si obietterà: *« La Torino deamicisiana o gozzaniana che rimpiangete era città provinciale. Adesso è una metropoli, con le grandezze e le miserie di tutte le metropoli ».* D'accordo per le grandezze, ma perché rassegnarsi o accettare meschinità e vizio, crimine e delinquenza organizzata? Siamo realisti e sappiamo che tutto ciò non si può eliminare. Si può invece ridurre o, almeno, impedire che dilaghi.

« Compito della polizia » si risponderà. Certo, ma anche dovere di tutti. Non ricordiamo dove, abbiamo letto: *« Ci sono quelli che si gettano nell'inferno della vita e altri che stanno attorno alle fiamme a scaldarsi le mani ».* La cronaca recente e meno recente ha pubblicato episodi di cittadini che hanno sventato furti e rapine, che hanno rivelato il nascondiglio di banditi (il Cavallero, per ricordare il primo nome che viene in mente). E hanno fatto questo soltanto per senso civico e non perché allettati da una taglia.

Sono episodi che accadono più spesso a Torino che in altri posti dove vige la legge, non scritta ma antica, dell'omertà. E c'è omertà dove c'è sfiducia nella forza pubblica e nella giustizia e dove domina il terrore. Omertà non è parola del dialetto piemontese. Ma non c'è da vantarsi, perché sempre più spesso dove non c'è omertà si trova indifferenza.

Se la cronaca ha pubblicato episodi di cittadini coraggiosi, altruisti e con alto senso civico, ne ha pubblicati altri — forse i più — di cittadini indifferenti, che sono stati a guardare, che *« non si sono impicciati perché la cosa non li riguardava ».* Nella Torino un po' vecchiotta e provinciale di cui si è detto, sul tram c'era sempre qualcuno che faceva alzare il giovanotto maleducato o bietolone che se ne stava seduto mentre un vecchio o una madre con il bimbo al collo soffrivano in piedi. Adesso se c'è un ferito in mezzo alla strada, prima che un'auto si fermi per soccorrerlo ce ne sono altre cinquanta che accelerano e tirano diritto.

Una ventina di giorni fa, in pieno giorno e in un corso affollato, una donna è stata aggredita da due rapinatori. Una scena brutale davanti a una platea indifferente o pavida. Soltanto una donna ha trovato il coraggio di soccorrere la sventurata e, da sola, con pugni e calci, ha fatto fuggire i banditi. Abbiamo pubblicato questa notizia, rilevando che gli uomini non avevano fatto bella figura. Ci sono giunte parecchie lettere irritate, per lo più anonime. Ecco alcune frasi.

« E perché avrei dovuto rischiare per una persona che non conosco? ». « Io non c'ero, ma se ci fossi stato me ne sarei rimasto quieto come gli altri, perché se do un pugno a un ladro e quello cade, batte la testa, muore, io vado in galera ». « Da troppo tempo nessuno mi dà una mano o mi mostra amicizia, e io non aiuto nessuno ». Un ingegnere di Napoli è stato estremamente sincero: *« Sono uno dei tanti egoisti, ed è vero. Mi permetto di dire una cosa: solo se io vedessi nella persona assalita uno dei miei figli mi lancerei al soccorso. Cioè: solo se amassi quella persona come me stesso l'aiuterei. Ma come faccio ad amare una persona che col suo rumore può attentare alla mia tranquillità, con la sua auto può rubarmi il parcheggio? Una persona sempre da combattere: nelle code, ai semafori, o all'ufficio postale, nei negozi? ».*

Siamo franchi almeno con noi stessi, ammettiamolo: quasi tutti, oppure molti di noi, ragionano così in città. Nemico è chi ci precede nelle code o ci soffia il parcheggio, non lo è invece il ladro che ruba nelle case degli altri e lascia stare la nostra. Ma in questo clima di pavida tolleranza e d'indifferenza, farabutti e malviventi fanno razza e si moltiplicano. Sono sfacciati e spavaldi. Si riforniscono facilmente al mercato clandestino delle armi. Si organizzano per tecniche nuove del delitto. Già sono entrate nelle nostre cronache parole che fanno accapponare la pelle: racket, droga.

Il racket e la droga qui da noi non sono ancora flagelli. Potrebbero diventarlo e il crimine prospererà in tutte le sue forme, se resteremo indifferenti, se troveremo un poco di coraggio soltanto per prendere a cazzotti l'automobilista che ci ha superato in malo modo.

Coordinare meglio l'assistenza a scuola

Proposte al ministero

L'assistenza scolastica consente il diritto allo studio? Di questo tema tratta un documento preparato per il ministero dal prof. Marzano presidente del Centro Sovvenzioni studenti. Dopo una critica al sistema « dispersivo » delle iniziative assistenziali nel campo della scuola il prof. Marzano fa una serie di proposte per coordinare i diversi interventi.

Innanzitutto — afferma — occorre costituire in ogni provincia un centro che curi lo schedario di tutti gli studenti dalle elementari all'Università. Le schede dovrebbero riportare la composizione della famiglia, la professione dei genitori, l'ammontare di contributi ricevuti dallo studente ».

In questo modo gli Enti potrebbero impegnarsi ad assegnare sovvenzioni tenendo conto di quanto già erogato da altri. Si suggerisce infine l'istituzione di « un consiglio di assistenza » formato da rappresentanti di professori, presidi, studenti, ecc. Dovrebbe servire come punto di raccolta delle varie borse di studio e avere il compito di conservare una tabella degli assegni di studio.

Celebrata la Liberazione a Torino e in provincia

In città è stato reso omaggio al Sacrario della Resistenza - Un centro professionale intitolato ai Caduti partigiani - Oggi cerimonie a Collegno e a Rivoli

Hanno tutti i capelli grigi quelli che venticinque anni fa erano ragazzi, impegnati nella guerra contro i fascisti e i nazisti. Hanno famiglia, qualche acciacco e un mucchio di ricordi che i più tengono chiusi nel cuore perché molte cose sono cambiate dagli entusiasmanti giorni della Liberazione e molte speranze non adempiute sono morte, come sono morti i fratelli di lotta che affollano i Sacrari della Resistenza. Ma la libertà che i partigiani hanno riconquistato all'Italia e che parecchi giovani d'oggi vivono senza gratitudine per il sacrificio da cui è nata, resta una realtà incontestabile.

Le cerimonie che ieri si sono svolte a Torino e altrove avevano tutte il segno di questi contrastanti sentimenti: melanconia e gioia, rimpianto e soddisfazione. Soltanto una piccola parte dei combattenti della libertà vi ha partecipato. Molti, approfittando dei due giorni di riposo, avevano lasciato la città. Hanno trovato nelle valli alpine, nei piccoli paesi dove le memorie sono più vive, popolazioni in festa, gli ottoni lucenti delle bande, tricolori e letizia.

A Torino — dove le bandiere erano poche — il 25° anniversario della Liberazione è stato celebrato con l'omaggio delle autorità e dei rappresentanti partigiani alle tombe dei Caduti. Il cimitero era tutto un fiore, grandi corone d'alloro erano poste dinanzi ai monumenti e al Martinetto. Alle 10, in via Genè 14, è stato intitolato ai Caduti della libertà il Centro di addestramento professionale del Comune. Dipende dall'assessorato al lavoro, prepara apprendisti e operai qualificati. Ventisei aule, costo dell'opera 307 milioni, capacità 700 allievi che partecipano ai corsi diurni e serali per camiciaie, magliériste, pantaloniste, taglio e confezione in serie, restauro tappeti, tessitura, sartoria maschile e femminile, pellicceria, pelletteria, modellisti e orlatrici di calzatura. Inoltre nell'istituto hanno sede le scuole per orefici, orologiai, idraulici e lattonieri, tappezzieri in stoffe.

All'inaugurazione erano presenti per il sindaco l'on. Secreto, che ha portato il saluto della città; l'assessore dott. Valente che ha illustrato gli scopi del Centro; gli assessori Maina, Panoni, Dezani, il viceprefetto Palladino e l'ex assessore Enrico, iniziatore di queste scuole di mestiere.

Manifestazioni commemorative si sono svolte ieri a *Grugliasco*, la città dei 66 martiri che a giorni ricorderà il 25° anniversario della strage dei suoi cittadini ad opera delle colonne tedesche in fuga. *Nichelino* ha inaugurato in via Veneto un vasto giardino e il monumento ai martiri della libertà. Ha pronunciato un commosso discorso il presidente della provincia avv. Oberto. Ad *Avigliana* è stata conferita la cittadinanza onoraria al col. Criscuolo « Nino » e al prof. Quazza, che operarono nella zona a capo di formazioni partigiane. A *Leini* al comandante dell'8ª Divisione autonoma Vallorco, Gianni Massucco detto « Casella ».

Stamane a *Collegno* inaugurazione del monumento ai Caduti partigiani, opera dello scultore Goretti. A *Rivoli*, nel teatro Carmino, « mamma Pio » consegnerà la stella garibaldina al francese Joseph Rossi che fu partigiano in valle di Susa.

La piccola Sonia morta nella villa in collina

La polizia accerta che la bambina è annegata per una tragica fatalità

Nella piscina, accanto al corpo inanimato, galleggiava un pezzo di legno - Si presume che la vittima si sia stesa sul margine della vasca per toccare l'acqua e vi sia scivolata dentro - Stamane i funerali

Ieri nella villa di strada Pecetto: la mamma di Sonia con il cognato; Marco Masutti attorniato dai parenti

In una stanza al primo piano della villa dell'industriale quarantatreenne Marco Masutti, in strada Pecetto 182, è stata composta la salma della piccola Sonia di 4 anni, annegata venerdì mattina nella piscina davanti a casa con 30 centimetri d'acqua piovana.

Sonia era spirata sull'auto guidata dalla madre, Edda Giordanetti di 38 anni, durante l'affannosa corsa all'ospedale dell'Eremo dove i medici hanno cercato inutilmente di rianimarla. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica dottor Savio ed il pretore di Chieri hanno dato il « nulla osta » per il trasferimento della salma nella villa. La bambina è stata vegliata per tutto il giorno dai genitori angosciati e dalla sorella Paola di 7 anni.

I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10,30. Il corteo raggiungerà la chiesetta di Santa Margherita dove si svolgerà il rito funebre, poi la salma sarà trasferita al cimitero e sepolta nella tomba di famiglia.

La piscina dove è avvenuta la tragedia è situata davanti all'ingresso principale della villa. Profonda circa un metro e mezzo, nei giorni scorsi si era parzialmente riempita d'acqua per un temporale. Le due bambine dei Masutti che trascorrevano parecchie ore della giornata nel parco avevano trovato un nuovo divertimento. Si distendevano sul margine della piscina, alto circa 20 centimetri, e con ramoscelli agitavano l'acqua. Venerdì mattina Sonia si trovava in casa con la madre, l'istitutrice e la domestica. Il padre era sceso in città per andare in fabbrica ad accompagnare a scuola la figlia più alta. Alle 8,15 Sonia esce nel parco, la madre la sente correre e canticchiare, ogni tanto esce sulla terrazza e la chiama, la bimba risponde con un saluto. Alle 9 silenzio improvviso. Edda Giordanetti invoca affannosamente il nome della figlia, domanda ad un vicino, l'agricoltore Giacomo Almondo, se l'ha vista. Si sente un grido. E' l'istitutrice che ha scoperto il corpo di Sonia nella piscina. La bimba viene adagiata sull'erba, la madre tenta di rianimarla con la respirazione a bocca a bocca, ma non si riprende. Vane anche le cure dei medici all'ospedale.

Com'è accaduta la disgrazia? E' molto probabile che Sonia abbia voluto ripetere il gioco pericoloso che faceva con la sorella. Ha allungato la mano per toccare l'acqua con un ramo (un pezzo di legno galleggiava sull'acqua accanto al corpo) ma ha perso l'equilibrio ed è caduta con il capo all'ingiù.

Ci sono responsabilità? Per accertarle la polizia scientifica ha compiuto ieri mattina un sopralluogo sul posto della disgrazia. Le prime indagini sembrano escludere che ci siano delle colpe specifiche da attribuire ai genitori ed all'istitutrice. La morte di Sonia sarebbe dovuta ad una tragica fatalità.

Appello di una impiegata ragazza madre

"Il mio bimbo deve andare in Congo perché suo padre è più ricco di me?„

Ci ha detto: « Dopo una breve convivenza (lui studiava al Bit), mi ha lasciata sola ed è tornato a Brazzaville. Ora il Tribunale mi ha tolto mio figlio per mandarglielo. Ma l'ho fatto io e posso allevarlo. Perché togliermelo? »

« Sono una ragazza madre, mi hanno tolto mio figlio: aiutatemi a riavere il mio angioletto » scrive una giovane a *Specchio dei tempi*. Andiamo a trovarla: una donna disperata, che ha molto sofferto e che dovrà soffrire ancora, perché la legge è legge, sul piatto della sua bilancia l'amore materno non ha peso determinante. E l'angioletto sarà affidato al padre, che vive nel Congo. *« Non lo vedrò mai più »* piange la madre.

Si chiama Margherita Scarambone, ha 29 anni, abita in via San Massimo 47, è infermiera all'ospedale di Moncalieri. Ci racconta la sua vicenda, ma premette: *« Sentite, non ho pentimenti per quello che ho fatto. Non ho nessun motivo di vergognarmi, perché l'ho voluto io e tutto quello che è accaduto è stato per sincero amore, per il desiderio di avere una famiglia ».*

Nel gennaio di tre anni fa, in una sala da ballo, ha conosciuto Roger Massiepoti, un giovane di Brazzaville (Congo) a Torino per studio: prima allievo del Bit, poi dell'istituto Galileo Ferraris, dove ha ottenuto il diploma di perito tecnico. *« Abbiamo simpatizzato — racconta la ragazza. — Ci siamo innamorati. C'erano amiche, conoscenti che mi consigliavano di lasciarlo, ma io non avevo e non ho pregiudizi. Rispondevo che il colore della pelle non contava, che lo amavo e basta ».*

Dopo qualche mese ha saputo che avrebbe avuto un figlio e lo ha detto al padre. Massiepoti è sembrato contrariato. *« Mi ha fatto capire che lui m'avrebbe aiutata. Ho rifiutato, gli ho detto: è nostro figlio, è mio figlio, e lo voglio ».* Lui si è rassegnato. Hanno vissuto assieme e la ragazza aspettava sempre che Roger le parlasse di matrimonio. O almeno di fidanzamento. Lo aiutava come una moglie doveva aiutare il marito, in cambio riceveva poco o nulla.

« Poi ho capito che era stufo, che voleva andarsene. L'ho supplicato: "Resta almeno finché nasce tuo figlio". E' rimasto di malavoglia ». Il 1° giugno al « Santa Croce » di Moncalieri è nato il bimbo, che è stato riconosciuto dal padre. Lo hanno battezzato Auge. La ragazza era felice, si è perfino illusa che il piccino avrebbe intenerito il padre, che l'avrebbe aiutata a riconquistare Roger. Dopo qualche settimana, invece, ha sospettato che lui uscisse con un'altra ragazza. Glielo ha rinfacciato, c'è stata lite, l'uomo se ne è andato: *« Mi ha detto di arrangiarmi, che lasciava Auge e badassi io a lui ».*

« Guadagno 130 mila lire il mese e posso mantenerlo bene. Ma sono sola e ho dovuto affidarlo a una balia. Ogni giorno andavo a trovarlo ed erano i momenti più belli per me ». Ha ancora rivisto, qualche volta, Roger e gli ha detto che il figlio cresceva bene, gli ha chiesto di aiutarla almeno a pagare la retta della balia, ma lui ha rifiutato. Nonostante tutto, la ragazza si illudeva ancora e pensava che Roger sarebbe ritornato da lei.

Invece, un giorno lui le ha detto che stava per ritornare a casa, nel Congo, e che voleva portarsi via Auge. Sono finiti in Tribunale e la ragazza era patrocinata dall'avv. Trojani. Il Massiepoti ha dimostrato di essere benestante, di poter assicurare ogni cura e una buona educazione al figlio. *« Lei è in grado di mantenerlo? »* ha domandato il giudice alla madre, che ha risposto: *« Certamente »,* ma non ha potuto nascondere che, dovendo lavorare, aveva affidato il figlio a una balia.

« Roger è tornato a Brazzaville. Due mesi fa Auge mi è stato preso e portato a "Casa Nostra", un istituto di corso Casale, in attesa di essere mandato in Congo, da suo padre, per sempre. Ho l'autorizzazione di vederlo il giovedì e la domenica ».

Ogni volta che va a vederlo, teme che sia l'ultima. Va all'istituto sempre con il cuore in tumulto: *« Auge c'è ancora? ».* Per adesso c'è ancora. Il bimbo le sorride e incomincia a balbettare, *« mamma ».* Lei se lo stringe al petto, ride e piange. Ora ci dice tra le lacrime: *« Prima o poi va in Congo e io non lo vedrò mai più. Ma è mio figlio. E' umano che una madre non possa più vedere suo figlio? ».*

Margherita Scarambone, 29 anni, con il figlio Auge

Cade per uno spintone è grave all'ospedale

Un manovale di Gassino

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico il manovale Guerrino Menegotto, 45 anni, abitante a Gassino in via Aosta 7. Giovedì sera, uscendo da un bar di via Diaz, con alcuni amici, era finito a terra per uno spintone.

Era rimasto un po' stordito, nulla di più. Gli amici lo avevano preso sottobraccio e riaccompagnato a casa, dove abita con tre fratelli. Le sue condizioni sono subito peggiorate; il mattino dopo ha perso conoscenza. Il medico ha diagnosticato la gravità del caso e lo ha fatto portare all'ospedale.

L'uomo non è in grado di parlare. Sull'episodio il fratello Angelo, 38 anni, non sa dire più di quanto gli hanno riferito gli amici. I carabinieri di Gassino hanno aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

— Un giovane, padre di due bambini, è ricoverato al [illegible] di via al Maria Vittoria per la frattura del capo e del femore destro. Si chiama Fiorenzo Locci, 25 anni, via Venaria 17. Ieri alle 13 stava tornando a casa e percorreva su una « Giulietta » via Pietro Cossa in direzione di strada Pianezza.

Probabilmente ha abbordato la grande curva sul ponte della Dora a velocità sostenuta: in quel punto la strada è in discesa e il Locci ha perso il controllo della guida. L'auto ha sbandato ed è piombata contro un palo della luce, sfasciandosi.

temperatura di ieri

massima + 22
minima + 10,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 16; press. 735,5; umid. 55%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: prevalentemente nuvoloso, tendente a coperto nel primo pomeriggio, foschia densa, venti calmi in pianura, temp. in aumento. Temperatura a Caselle: mass. + 21; minima + 11; media + 16. Sole: sorge 5,26, tram. 19,27. Temperatura dell'anno scorso: massima + 22,3; minima + 9,6.

Specchio dei tempi

Le promesse vanno mantenute (alla cortese attenzione del ministro Misasi) - « Ogni età ha il suo lato in fiore, è meraviglioso scoprirlo » - Se la maestra è asino, che ne sarà degli scolari? - Il pensionato aspetta da un anno - Un ragazzo civile

Un lettore ci scrive da Bolzano:

« Esattamente un anno fa (23 aprile 1969), in una intervista concessa a *La Stampa* il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari-Aggradi si espresse testualmente: "Faremo ogni sforzo per ottenere che i nuovi pensionati al momento stesso in cui lasciano la loro attività ricevano, assieme al ringraziamento del loro Ministro, anche il libretto di pensione; per metterli cioè in grado di sapere subito qual è la loro pensione e di riscuoterla per intero sin dal primo mese. E' questo un atto di doveroso riguardo che va adempiuto come espressione di gratitudine del Paese".

« Convinto di interpretare lo stato d'animo di molti insegnanti che andranno tra breve in pensione, prego vivamente di sollecitare il nuovo ministro Misasi perché le promesse del governo vengano mantenute ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Perché nella tua rubrica appaiono ogni tanto lettere di donne che si lamentano se si viene a sapere la loro età? Perché certe donne si rammaricano? Perché mai la portinaia deve ridere se la signora Rossi o Bianchi che sia ha 50 anni, o 52 o 54?

« Io non capisco davvero queste donne che annettono tanta importanza a questo fatto. Ma santo cielo, se una donna ha 30 anni e ne dimostra 40, deve essere contenta di essere giovanile, di star bene di salute, anzi è una civetteria. Dovrebbe lei stessa, rispondendo ad un complimento dire: sì, ma io ho i miei anni, li porto bene ma li ho. Se così facesse, sarebbe ancor più ammirata e quando arriva la cartella delle tasse, non rischierebbe un collasso, ti pare?

« Signora che ha scritto a *Specchio dei tempi* dia ascolto a una donna qualunque, non se la prenda per queste cose. Una cosa che io ho sempre desiderato anche quando avevo 15-16 anni, era proprio di saper invecchiare con dignità, con coscienza, e anche godermi gli anni a mano a mano che passavano. Ho un marito, una figlia diciottenne, ho avuto momenti belli, nella mia vita, e ne ho avuti e ne ho di particolarmente difficili da superare, ma grazie a Dio non mi è mancata la salute, per cui tutto il resto è superabile.

« Ho 44 anni, e sono felice di averli trascorsi, uno dietro l'altro, semplicemente vivendoli, un giorno bene, un giorno meno bene, un giorno decisamente male, ma ero viva, sono viva, mi capisce signora? Quando ne avevo trenta, non ho mai detto di averne 28, quando ne avevo 33, non ho mai detto di averne 29 per tre anni di seguito. Perché è bello averne 30, come è bello averne 40, come è bello averne, ora, 44.

« Anzi se devo essere sincera, direi che la vita è più bella adesso, che non quando si hanno 20 anni. Vent'anni sono una cosa meravigliosa, ma la vita è più dolce, più completa, più umile, più comprensiva adesso, e anche molto più ricca. Su cara signora, si convinca che ogni età ha il suo lato in fiore. Ogni anno che passa, cerchi in sé stessa questo lato in fiore. E' meraviglioso scoprirlo ».

N. Di Maggio

Una lettrice ci scrive da Settimo:

« Vorrei riferire un consolante episodio accaduto a nostra figlia, quinta elementare. Durante una breve assenza della titolare della classe, è subentrata una giovane supplente, probabilmente uscita di fresco dall'istituto magistrale. Eseguì la dettatura d'un brano e passò alla correzione.

« Nel dettato di nostra figlia non c'erano errori, ma la zelante signorina trovò il modo di scoprirne uno: la bambina, trovatasi nella necessità di scindere a metà la parola "acqua", divise "ac-qua", come tutti abbiamo appreso fin dalla prima elementare; l'insegnante staccò la lettera "c" e la legò alla "qu". Risultato: "a-cqua". Alle proteste dell'allieva e delle compagne stupite, rispose categoricamente che lei "l'aveva sempre vista scritta così"!

« D'accordo con mio marito, mi permisi di vergare un cortese biglietto alla suddetta signorina, pregandola di indicarci "su quale testo avesse appreso tale divisione in sillabe, sentendo noi la necessità di aggiornarci sulle nuove regole ortografiche italiane"... Risposta: "Di' ai tuoi genitori che 'per me' si può dividere anche così".

« Non intendo fare di tutta l'erba un fascio e non sono in grado di dissertare sulla preparazione didattica dei maestri, ma ritengo che, agli esami di abilitazione magistrale, sarebbe utile che i signori esaminatori si preoccupassero anche o soprattutto di accertare se i candidati sappiano veramente parlare e scrivere correttamente la lingua che un giorno dovranno insegnare ai nostri figli ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Salto di Fondi (Latina):

« Ti scrivo questa lettera perché tu solo puoi sollevarmi dalle mie pene, in quanto già nell'ottobre 1967 ti sei interessato di me per la pensione di invalidità. E tu, buono e gentile come sei, fosti la mia gioia, e grazie a te il caso venne risolto. Ma io sono ammalato.

« Allora abitavo a Torino in via Cavour 47, mia moglie era custode dello stabile. Per la mia malattia il dottore curante mi consigliò il mare e così con gravi sacrifici siamo venuti qui a Salto di Fondi, a tre chilometri da Terracina. Sto bene abbastanza come clima, ma le spese per abitare e vivere sono gravose.

« Non ti chiedo aiuto in denaro perché tu hai da pensare a chi sta peggio di me, ma vorrei pregarti di interessarti presso il ministero per sistemare la mia pensione che ora è di lire 45.000: aspetto il conguaglio e la pensione definitiva. Ormai è passato più di un anno e nessuno si muove. Puoi tu? Sei l'unico amico sincero che io conosco e solo in te poso tutta la mia speranza. I documenti furono presentati alla Previdenza Sociale di Torino il 20 marzo 1969, pratica n. 9099. Ora si trova a Roma a dormire tranquilla. Posso sperare? ».

Guido Nardo

Uno scolaro ci scrive:

« Io ho 10 anni e mi reco con i miei in viaggi e gite. Ultimamente ci è accaduto, nella stazione sciistica di Monginevro (Francia) di vedere sciatori e sciatrici (italiani) consumare il pranzo all'aperto e lasciare i rifiuti sul piazzale di posteggio. Durante il viaggio di ritorno, alcune domeniche fa, da un'altra gita sciistica, notammo, già nella pianura, numerose compagnie di gitanti sparpagliate nei prati. Chi a raccogliere girasoli, chi a scorrazzare, chi a giocare a pallone, chi a spingere carrozzine e passeggini con bimbi.

« Prati calpestati senza misericordia, grandi e piccoli che corrono sull'erba, giocano, mangiano e bevono e lasciano i rifiuti in regalo ai contadini. Quante volte abbiamo visto queste cose! Persino le automobili sono parcheggiate sull'erba, proprio nei prati. Quante volte abbiamo visto anche in città, per strada, nei giardini pubblici, i bimbi buttare a terra carte e bucce e signore anche eleganti e curate buttare via, in terra, carte di caramelle e avanzi della merenda dei figli (bucce di banana, carte di dolci ecc.).

« I miei genitori mi hanno insegnato in tutt'altro modo ed anche al mio fratellino che ha solo tre anni abbiamo già fatto intendere che non si butta a terra ciò che si deve gettare via. Quando siamo in gita mio papà sta attento a dove ferma l'auto, la mamma si porta un sacchetto in cui poniamo tutti i rifiuti quando ci capita di consumare una merenda all'aperto.

« Cara *Stampa*, fai una campagna e tutto andrà meglio ».

Daniele Orlo

Autoriparazioni — (Dalle 8 alle 13) - **Off.**: v. Paolini 7 (757-785); v. Reymond 11 (683-926); v. San Massimo 21 (80-000); v. Barbaresco 3-5 (670-509); v. A. di Bernezzo 106 (721-732) - **Elettr.**: c. Orbassano 268 (356-882); c. Lecce 38 (759-942); v. S. Domenico 15 (511-650).

Si gettano le basi per trasformare e rinnovare l'aeroporto di Caselle

Domani nell'assemblea straordinaria della Sagat - La società, con totale autonomia patrimoniale, potrà affrontare l'impegno di ammodernamento: 13 miliardi

A fine giugno, chiuso il Salone dell'aeronautica, a Caselle si comincerà a lavorare per ampliare l'aerostazione passeggeri e quella merci. Lo ha annunciato il presidente della Sagat dott. Mazzoli durante l'ultima riunione del consiglio d'amministrazione, lo confermerà domani all'assemblea sociale.

Si tratta di opere provvisorie, ma necessarie e urgenti, per le quali il Comune di Torino, concessionario dell'aeroporto, ha già stanziato 248 milioni. Parte della somma verrà impiegata per costruire la mensa aziendale, la recinzione sud del campo, la casermetta per polizia, dogana, finanza e per adattare i raccordi della pista al « Boeing 747 » per i quali Caselle è stato dichiarato « aeroporto diversionale ». Entro l'anno la Sagat spenderà altri 182 milioni per l'acquisto di elevatori, gruppi elettrogeni e altri materiali destinati al jumbo-jet insieme con la scala offerta da un ente torinese dopo che *La Stampa* aveva segnalato che a Caselle i passeggeri di questi giganti dell'aria non avrebbero nemmeno potuto scendere a terra.

Per un aeroporto moderno, 430 milioni sono una goccia nel mare. *« Bastarono a realizzare l'indispensabile per evitare gli "embolì" — dice il dott. Mazzoli — ma non a eliminare le difficoltà attuali, oggetto di critiche giustificate, e tanto meno quelle future. Il traffico continua a dilatarsi. Nel '68 i passeggeri sono aumentati del 35,4 e nel '69 del 39,30 per cento; le merci rispettivamente del 29,5 e del 42,7 per cento. Più del doppio dell'incremento medio degli aeroporti italiani ».*

Nei primi tre mesi di quest'anno il movimento dei passeggeri a Caselle si è accresciuto del 82,5 per cento rispetto allo stesso periodo del '69. *« Fra tre anni — prosegue il dott. Mazzoli — il traffico a Caselle sarà raddoppiato. Mentre si darà corso a lavori provvisori, bisognerà affrontare con urgenza il programma di una razionale aerostazione passeggeri e merci ma soprattutto della nuova pista che non abbia le "penalizzazioni" di quella attuale ».*

Il radicale rinnovamento dell'aeroporto di Caselle costituisce un imponente impegno. Ai costi presenti richiede 13 miliardi, di cui 6 per la nuova pista, i raccordi e i piazzali, 2 per l'aerostazione, 2 e mezzo per gli espropri. Il resto per gli impianti di illuminazione, di segnalamento e le opere complementari. A un tasso del 7,5 per cento, l'ammortamento in 10 anni comporterebbe una quota annuale di 1883 milioni, in 15 anni di 1472 milioni e in 20 di 1275 milioni. *« Sono somme notevoli — osserva il dott. Mazzoli — ma di sicuro recupero nell'economia della città e della regione se si considerano i vantaggi offerti da un aeroporto attrezzato per un traffico ad alta densità e a lungo raggio, anche per le merci ».*

Il Comune, che è principale azionista della Sagat, ha speso finora per l'aeroporto 4182 milioni, c'è la proposta di un ulteriore stanziamento di 500 milioni. Ma è chiaro che la città, da sola, non può assumersi l'onere per rinnovare l'aeroporto. La soluzione è già stata prospettata un anno fa: trasformare la Sagat in società di esercizio oltre che di gestione con totale autonomia patrimoniale e commerciale. In linea di principio il Comune è favorevole al mutamento; orientati in questo senso sono anche gli altri azionisti: Provincia, Fiat, Cassa di Risparmio, Stet, San Paolo, Olivetti, Banca di Novara, Lancia, l'Unione Industriale.

Una decisione definitiva sull'importante questione sarà presa domani dall'assemblea straordinaria che si terrà dopo quella dedicata all'approvazione del bilancio '69. In un secondo tempo gli azionisti fisseranno le modalità per aumentare il capitale dagli attuali 500 milioni ad alcuni miliardi, perché la nuova società possa portare avanti con dinamismo il programma che dovrà fare di Caselle un aeroporto adeguato alla tecnologia aeronautica più avanzata e alle imperiose esigenze di Torino e della regione.

Arrestata 15 mesi dopo un litigio per sfregio permanente alla rivale

L'episodio avvenne il 24 gennaio del '69 su un ballatoio di corso Ferrucci La guancia tagliata con un coccio di bicchiere è rimasta deturpata

Maria Battiston, la donna sfregiata dalla vicina di casa

Un furioso litigio scoppiato un anno e tre mesi fa tra due comquiline, ha avuto in questi giorni un inaspettato epilogo per una delle contendenti: quando quasi non ricordava più l'episodio, è stata arrestata su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Gamba per lesioni gravissime.

Il fatto risale al mattino del 24 gennaio '69. Sul pianerottolo del terzo piano di corso Ferrucci 72, Maria Battiston, 34 anni, chiacchierava con l'inquilina Vincenza Salvo. In quel momento uscì dal proprio alloggio per salire al quarto piano da una amica, Nunziatina Acquaro, di 48 anni.

Secondo la denuncia presentata alla magistratura dalla Battiston, l'Acquaro la insultò con due aggettivi piuttosto pesanti, poi salì al quarto piano. Ne ridiscese dopo pochi minuti e il litigio riprese più violento. L'Acquaro, che aveva in mano un bicchiere pieno di detersivo, si avvicinò alla Battiston e nel parapiglia che ne seguì colpì la rivale alla guancia destra con il bicchiere che si ruppe.

Al Maria Vittoria, la Battiston fu giudicata guaribile in 20 giorni. Ma la lesione, a distanza di tanto tempo, ha lasciato sul volto della donna uno sfregio lungo 15 centimetri, che il medico legale dott. Salomone ha definito « permanente ». La Battiston si è rivolta all'avv. De Filippi che ha denunciato l'Acquaro per lesioni volontarie gravissime e ingiurie. Alcuni giorni fa il giudice istruttore dott. Gamba, al quale è stato affidato il caso, ha ordinato l'arresto dell'Acquaro che è finita in carcere. Per questo reato infatti il mandato di cattura è obbligatorio, perché la pena prevista dal codice va da un minimo di 6 anni ad un massimo di 12. L'Acquaro è assistita dall'avv. Gentili Insabato.

Saper spendere bene

L'orto sul davanzale

Si possono coltivare in casa le piante aromatiche che danno alle pietanze una fragranza remota e diversa - Quando si rompono i vasi di porcellana - Vecchie ricette della Valtellina

C'è chi per motivi di lavoro si trasferisce in città, come la signora Matilde S., malata di nostalgia. « *Avevo un orto proprio un fazzoletto di terra davanti a casa. Coltivavo un po' di insalata, qualche pomodoro, cipolline, fagioli, carote e zucchini. Avevo un bel cespo di salvia, prezzemolo in quantità, basilico. Ora dispongo soltanto di uno stretto balcone. Ho seminato qualche fiore, ma mi mancano le mie "erbe". Potrebbero vivere qui? Al mercato mi fanno mille difficoltà per darmene un mazzetto striminzito, ma senza di loro i cibi mi sembrano insipidi. Mi piacerebbe avere un orticello "casalingo". E' possibile?* ».

★★ Le mogli frettolose che preparano ogni giorno bistecca e insalata hanno tutto da imparare dalla signora Matilde che cerca « sapori » vivi per le sue vivande. Va detto però che la mancanza di fantasia sulla tavola quotidiana non dipende sempre da scarsa buona volontà o da troppa fretta. La cucina moderna con le sue scatolette, le minestre in busta ed i cibi pronti ha in parte tolto il gusto degli aromi naturali, un tempo signori dell'arte culinaria. Per di più non è facile trovare sui banchi del mercato e ancor meno in certi negozi le « buone erbe » indicate dalle ricette di antica tradizione. Ci sono solo i tipi più comuni, e non tutti i giorni.

Alla ricerca spesso vana di antichi aromi e odori

Rosmarino e prezzemolo, basilico, salvia e origano prosperano negli orti insieme con tanti altri « odori » ma l'ambulante del mercato non è sempre in grado di accontentare le sue clienti. Nei supermercati alimentari e nei negozi ci sono a mucchi bustine e vasetti di erbe aromatiche essiccate. Ogni vasetto costa da 100 a [illegible] lire e contiene da 10 a 45 grammi di timo, rosmarino, paprica, pepe ecc. Ma il parere di alcuni buongustai è che questi « odori » essiccati e sminuzzati conservino solo in parte il loro intenso aroma naturale.

Sarebbe piacevole realizzare il sogno della signora Matilde: avere un orticello sul balcone di casa, poter staccare quando occorre un rametto profumato magari di quel famoso dragoncello del quale si parla nei libri di cucina e si sa che è coltivato [solo] a Siena.

Il miniorto aromatico da appartamento non è una bizzarria. Una ditta di Como, specializzata in questo genere di piante, ne ha raccolte più di 100 specie, selezionando i tipi e le varietà che possono essere coltivate anche sul terrazzo o sul davanzale della finestra. Non solo potremo avere a portata di mano di che arricchire la cucina, ma il profumo delle piante aromatiche sarà una curiosa [novità] per il nostro alloggio cittadino. Questo orto decorativo e originale, può diventare l'ultimo, elegante *hobby* (anche se un po' dispendioso) di molte casalinghe con qualche biglietto da mille disponibile per le spese extra.

Da Como piante perenni in confezioni « standard »

La ditta da noi interpellata offre due speciali confezioni: un pacco aromatico di 6 piantine a scelta, costo 4 mila lire, escluso trasporto e imposta [illegible] (4 per cento) ed un pacco « plus-aromatico » di 12 piantine a 7000 lire. Chi vuole allargare la [illegible] scelta tra tutte e cento le varietà di piante, dovrà decidersi tra 9 qualità di rosmarino e 10 di timo (600-2000 lire la piantina), tra 7 di salvia e 5 di origano (600-1300 lire), per [non] citare che i tipi più comuni.

I prezzi di listino sono « franco Como, imballaggio compreso ». Gli imballaggi della ditta per le spedizioni sono *standard*: confezioni di 6 o 12 pianticelle. Per questo motivo non si accettano ordini inferiori a sei.

Le piante vengono spedite in vasi di plastica verde del diametro di 10 cm circa. Sono tutte perenni (ad eccezione del peperoncino rosso e del basilico nano), coltivate in serre in condizioni ambientali simili a quelle naturali. Per tenerle sul terrazzo d'estate o in casa d'inverno è necessario un trapianto tempestivo in vasi più capaci con terriccio poroso e permeabile. Si consiglia di formare sul fondo, come drenaggio, uno strato di circa 5 cm con sassi o ghiaia e controllare che l'acqua filtri via.

In casa le piantine richiedono un angolo molto luminoso lontano da fonti di calore e protette da correnti d'aria. Ogni 3 o 5 giorni, secondo la temperatura del locale, si provvederà ad innaffiare abbondantemente le piante. Attenzione a non usare acqua troppo fredda. Tutte le piante amano il sole: unica eccezione la menta, che crescerà bene anche in ombra.

In breve l'orto aromatico — che se ben tenuto durerà indefinitamente — diverrà rigoglioso. Quando si avrà bisogno di un rametto o di un paio di tenere foglioline, non si abbia timore a staccarle. Ad ogni spuntatura la pianta emetterà nuovi getti, diventerà anche più bella.

Potremo così coltivare il *cerfoglio*, che ricorda un po' il prezzemolo, ottimo se aggiunto ad insalate e frittate e componente importante di alcune famose salse come la *béarnese*; il *dragoncello*, il ben noto « estragon » della cucina francese, che conferisce ai cibi un inconfondibile sapore ed è anche usato per aromatizzare l'aceto e la mostarda. E anche la *maggiorana*, che i liguri mettono in molte pietanze e le cui foglie verdi o essiccate danno più gusto anche a una semplice bistecchina; l'*origano*, indispensabile non solo su pizze o braciole, ma anche su funghi trifolati, zucchini al funghetto e peperoni abbrustoliti sott'olio. Infine il *timo*, prezioso per alcuni piatti speciali.

Un arrosto con le erbe 20 noci e gorgonzola

Appena ci saremo procurati qualche [illegible] insolita, proviamo questo « arrosto ripieno ». La ricetta ci è stata inviata dalla stessa ditta fornitrice delle piante aromatiche. Si prenda un bel pezzo di vitello e si leghi in modo da poterlo tagliare con facilità a fette regolari. Lasciate rosolare per circa mezz'ora. Nel frattempo pestate in un mortaio circa 20 noci e due etti di gorgonzola [illegible] ad ottenerne una pasta ben amalgamata. Togliete l'arrosto dal fuoco, lasciate raffreddare un po' e slegatelo. Tagliate l'arrosto a fette piuttosto spesse, avendo cura di lasciare un pezzo intero sul fondo. Spalmate il composto di noci e formaggio su ogni fetta e ricomponete l'arrosto, legandolo nel senso della lunghezza, in modo che le fette restino saldate.

A questo punto si deve rimettere l'arrosto nel tegame ed aggiungere un trito di timo, maggiorana e dragoncello (evitare il rosmarino che in questo caso avrebbe un profumo troppo pungente). Bagnare con un bicchiere di vino bianco, fare evaporare ed aggiungere se necessario un po' di brodo. A cottura ultimata slegato, aggiungete alla salsa un po' di panna liquida e versate il tutto sull'arrosto pronto da servire.

Chi vuol conoscere pregi e virtù delle piantine aromatiche può cercare in erboristeria un libretto da 500-1000 lire (edizione normale o rilegata). Dalla santoreggia di monte all'erba cipollina, dalla melissa alla menta verde, dai peperoncini piccanti alla pimpinella e al chichingero (che [serve] a confezionare una dolce squisita marmellata) non ci saranno più segreti. E poi, anche se togliarci questo piacere costa denaro e richiede cure pazienti, facciamocelo questo mini-orto sul balcone. Le nostre vivande torneranno ad essere sapide come ai tempi dei bisnonni. Vero signora Matilde?

« Voilà quelques temps que je recherche un homme... »

Letterina in lingua di un lettore francese da Torino: « *Ho tre vasi di porcellana da far aggiustare, da tempo cerco un "homme du métier" ma senza risultato. Ci sarebbe tra i lettori qualcuno capace di farmi questo lavoro o qualcuno che sia in grado di fornirmi un indirizzo? Vi ringrazio, vi saluto ecc. ecc.* ».

★★ Abbiamo rivolto la domanda ad alcuni antiquari. Il primo ci ha detto: « *E' molto difficile trovare artigiani che lavorino con quella cura e quella pazienza che sono tanto indispensabili in questo genere di aggiustature quanto l'abilità e la conoscenza tecnica. La scelta dipende comunque anche dall'importanza del "pezzo", che può richiedere una prestazione altamente qualificata o soltanto un lavoro modesto fatto con onestà. In ogni caso si tratta di trovare l'artigiano di fiducia* ».

Dov'è l'artigiano di così eccelse virtù? Dice il secondo antiquario: « *C'è chi ripone fiducia soltanto nel ceramista sperimentato personalmente, raggiungendolo nel suo laboratorio di Roma, sempre assediato di richieste* ». Ma a Torino non ce ne sono? « *Certamente, ma da cercare con la lanterna di Diogene* », risponde il terzo antiquario. E ci confida un indirizzo, nel cuore della vecchia Torino. Quello di un [illegible] che lavora in una vecchia guardiola sotto il portone. Lo trasmettiamo subito al lettore francese.

Pizzoccheri in Valtellina

Il direttore dell'Ente turismo di Sondrio rag. Ricciardi [ci] ha inviato un prezioso libretto con le ricette originali dei piatti valtellinesi. Grazie, ma faremo un torto al sig. Aldo Giudes che da tempo [ha] un impegno con i lettori di *Saper spendere bene* se non pubblicassimo le sue.

Pizzoccheri alla casalinga — Per sei persone: 300 gr di farina nera (di grano saraceno), 120 gr di farina bianca, un uovo, 2-3 foglie e gambi di coste, 3-4 foglie di cavolo, 2-3 zucchini, 300 gr di fagiolini, rametti di sedano (foglie e gambo), 2 carote e 6 patate di [grandezza] media. Per il condimento: 150 gr di burro, 3 spicchi d'aglio, 150 gr di formaggio parmigiano-reggiano grattugiato.

Impastare le farine e l'uovo con un po' di acqua e sale procedendo come per la normale pasta all'uovo. Tirate [la] sfoglia non troppo sottile e ricavatene delle corte tagliatelle. Tagliare la verdura a dadini e listarelle [illegible] uniforme, per cuocere in abbondante acqua salata. Alla fine aggiungete le tagliatelle e lasciate cuocere 8-10 minuti. Scolare con cura. Condite il tutto con burro sciolto [in] cui avete fatto imbiondire l'aglio a pezzettini, unire il formaggio e, dopo aver ben mescolato, servire caldissimo.

Chisciol e sciatt — Tre parti di farina nera ([di grano] saraceno) una di farina bianca, abbondante formaggio casereccio o parmigiano-reggiano grattugiato. Fare un impasto semidenso delle farine e del formaggio con acqua, unire un pizzico di sale.

Friggere in abbondante olio. Procedendo come per una normale frittata si ha il chisciol; se invece si procede come per le frittelle si ottengono gli sciatt o sciatel. Ambedue si accompagnano bene con insalata di cicoria trinciata e piuttosto acidula, ma si può sostituirla con insalata di cavoli, pomodori, patate e prezzemolo. Vino Sassella, ma una buona barbera non sfigura.

Simonetta

Martedì si apre la gara per le liste della Regione

**I primi discorsi per la campagna elettorale
Il prof. Jona sarà capolista del pli in Comune**

Non c'è più vacanza per i dirigenti politici impegnati nella preparazione delle elezioni amministrative del 7 giugno. Ieri, anniversario della Liberazione, nelle segreterie dei partiti si è lavorato e anche oggi gli uffici [rimarranno] aperti.

Alla dc il segretario provinciale Fiore ha insediato la commissione per la scelta dei candidati alle elezioni provinciali e regionali. La presiede il rag. Della Casa. Dovrà esaminare centinaia di proposte. Nominato anche il presidente della commissione per i candidati al Comune: è il prof. Detragiache.

Il psu terrà un comizio stamane alle 10 al teatro Carignano. Parleranno il sottosegretario all'Interno sen. Tedeschi ed il capolista on. Magliano. L'apertura ufficiale della campagna elettorale è prevista per il 10 maggio alle 10 al teatro Carignano. Parteciperà a questa manifestazione l'on. Tanassi.

I repubblicani stanno organizzando una serie di assemblee pubbliche per illustrare l'esito dell'inchiesta « *Una idea per Torino* ». La prima si svolgerà mercoledì 29 aprile alle 21,15 al cinema Giardino di via Monfalcone. I dati saranno esposti e commentati dal capolista dr. Alessio.

La campagna elettorale del pri sarà ufficialmente aperta il 17 maggio alle 10 al cinema Romano dal vice segretario nazionale del partito dott. Battaglia. La chiuderà nei primi giorni di giugno l'on. La Malfa con un [comizio] in piazza San Carlo.

E' quasi terminata la preparazione della lista del partito liberale per il Comune. Sarà capeggiata dal consigliere uscente prof. Jona, presidente dell'Istituto San Paolo. Seguirà il segretario politico torinese dott. Arcari. Non è ancora definito il programma dei comizi. Si sa soltanto con certezza che la campagna elettorale per il partito liberale verrà chiusa la sera del 31 maggio dall'on. Malagodi con un comizio in [piazza] San Carlo.

All'attività politica si aggiunge quella organizzativa che segue le scadenze fissate dalla legge. Martedì 28 aprile alle 8 si aprirà in Tribunale l'ufficio incaricato di ricevere i nomi dei candidati alle elezioni regionali. Per la Regione si dovranno eleggere 50 consiglieri. Nella nostra provincia le liste ne potranno presentare al [massimo] 23.

Indagini della polizia su una famiglia "in pericolo,,

Per ripicca marito e moglie fuggono e lasciano soli in casa i tre bambini

Gestivano una pensione a Porta Nuova - Una settimana fa sono scomparsi ognuno per conto proprio - Altri episodi: saccheggiato un deposito farmaceutico, danni per venticinque milioni di lire; rubato a una novantenne il libretto con i risparmi per il funerale

Anita, Sabina e Salvatore, 7, 2, 1 anni, i bimbi rimasti soli nella pensione - La dottoressa Elena Tavazzi

Una settimana fa due coniugi che gestiscono una pensione di piazza Carlo Felice 35, dopo un violento litigio se ne sono andati ciascuno per conto proprio lasciando i tre figli soli in casa. Una donna, Rosetta Stasolla, 20 anni, che abita [con] il marito Giuseppe, [illegible] e i 5 [figli] nella pensione, ha avvertito la polizia e il commissariato ha aperto un'inchiesta.

I coniugi fuggiaschi sono Anna e [Felice] De Cicco, 26 e 30 anni, i bambini si chiamano Salvatore di 1 anno, [Sabina] e Anita di 2 e 7. Per ora bada a loro la Stasolla che col marito è stata testimone delle frequenti liti [tra] i due.

« Abitiamo nella pensione da due mesi — dice l'uomo — e quasi tutti i giorni [assistiamo] alle loro scenate. Lunedì è stato peggio del solito, i bambini strillavano, ma nessuno badava a loro. Poi i De Cicco se [ne] sono andati, lui rincasa [la] notte per dormire, lei è [tornata] solo ieri mattina alle 11. Si [sono] incontrati, altre urla, altri schiaffi, poi di nuovo ciascuno per proprio conto. Allora mia moglie ha telefonato alla questura ».

Ora il proprietario dell'alloggio nel quale i De Cicco gestiscono la pensione li ha sfrattati. « Anche noi dovremo andarcene — dice la Stasolla — e non possiamo certo portare con i nostri cinque figli anche questi tre ». Anna e Felice De Cicco sono stati convocati per questa mattina in questura.

* *

Il deposito medicinali della casa farmaceutica Richter è stato saccheggiato la [notte] scorsa in via Beaumont 15. Il danno è di circa 25 milioni.

I ladri, entrati da una finestra del piano terreno, hanno fatto un'accurata scelta tra le specialità di facile vendita e ad alto costo. Sono state riempite parecchie casse di prodotti: 5000 scatole di Adenoplex, per un valore di oltre 4 milioni, [illegible] di Cortigen, 3000 di Perhepar. La refurtiva l'hanno poi caricata su un furgone.

Il furto è stato scoperto ieri alle 8 dalla titolare del magazzino, la dottoressa Elena Tavazzi, che ha ereditato l'azienda dal marito Felice [illegible] morto qualche anno fa. Dice la derubata: « Abito al terzo piano della stessa casa, durante la notte non ho sentito rumori. In mattinata doveva venire l'addetto alle pulizie, [sono] scesa per aprirgli il deposito e spiegargli che cosa doveva fare. Appena entrata ho visto gli scaffali in disordine, casse rovesciate, confezioni e fiale disseminate per terra, vetrine forzate ».

— Una novantenne di Settimo è stata derubata di tutti i suoi risparmi. Si chiama Anna Gindro, vedova Cavallo: vive sola al secondo piano di un fabbricato rustico in via Roosevelt 5. E' nella casa da quaranta anni, tutti la conoscono nella zona. Racconta piangendo: « *Sono uscita alle 9,30 per comprare un po' di latte; ma sono ritornata subito. Io lascio sempre la chiave sulla finestra, sotto una straccia. Questa volta l'ho trovata sopra e mi sono spaventata. Ho toccato la porta, si è spalancata. Dentro era un disastro, tutto per aria, carte sul pavimento, sono andata a vedere se c'erano ancora i soldi e mi sono sentita male, sono caduta a terra, non ricordo più nulla* ».

I ladri sono andati a colpo sicuro. Hanno rubato 80 mila lire e un libretto della Cassa di Risparmio con altre 90 mila. « *Erano i soldi per i miei funerali, li avevo messi da parte a mille lire per volta* », dice la Gindro, che vive con la pensione di reversibilità del marito, 25 mila lire il mese. Quando si è ripresa ha [chiamato] i vicini. E' accorso Angelo Franceschin, 54 anni, che ha avvertito i carabinieri. Il maresciallo Giusti ha trovato la donna in cortile, con intorno le vicine che cercavano di consolarla. Nel pomeriggio è arrivato anche il nipote Giuseppe Moriondo, che abita a Venaria.

Siamo andati a trovarla anche noi, portandole un aiuto di 50 mila lire a nome di *Specchio dei tempi*. Ha ringraziato commossa: « *Non sapevo come fare, è stata gente cattiva, io non ho fatto male a nessuno, ho ancora il batticuore per stamattina* ». Rincuorata dalle vicine e dalla nostra visita ha ripreso a sorridere. Anche dalla banca l'hanno rassicurata: il libretto di risparmio è stato subito bloccato. Il ladro non avrà i soldi che lei aveva messo da parte per i funerali.

"Specchio dei tempi,, (e i suoi lettori) ospiti d'onore sui colli dell'Astigiano

A S. Damiano d'Asti, dove si sono riunite le arciconfraternite piemontesi e liguri, ha ricevuto una medaglia d'oro della bontà - A S. Anna di Costigliole è stato testimone alle nozze di un giovane agricoltore

Specchio dei tempi, in rappresentanza dei suoi lettori ha trascorso ieri una giornata nell'Astigiano come protagonista — anche se il termine pecca d'immodestia — di due episodi gentili: ha ricevuto una medaglia d'oro a San Damiano ed è stato testimone alle nozze di due giovani contadini di Costigliole.

Nei giorni scorsi avevamo accennato al raduno a San Damiano delle arciconfraternite liguri e piemontesi. Una manifestazione che ha richiamato nel piccolo, ospitale Comune (dove si produce una delle più apprezzate qualità di barbera) migliaia di turisti. Fin dalle prime ore del mattino sono cominciate ad affluire le arciconfraternite con le cappe semplici o rabescate come piviali preziosi, risalenti al Medioevo, i crocefissi [illegible] d'oro e d'argento, che pesano quintali e costituiscono autentiche opere d'arte, le mazze sormontate da effigi di santi. Uno spettacolo religioso e insieme folcloristico al quale capita raramente di assistere.

Dopo la Messa, le confraternite si sono incolonnate per sfilare lungo il corso Roma. I pesanti crocefissi sprigionavano un accecante fulgore dai fregi e dalle gemme. I portatori riscuotevano applausi per lo sforzo che trapelava dai volti congestionati. Chiudeva la pittoresca processione l'Arciconfraternita della SS. Annunziata, con lo stendardo e l'artistica statua lignea scolpita da Stefano Clemente nel 1782 e che pesa oltre 500 chili.

Nel pomeriggio, per iniziativa della « Pro Loco » gli ospiti hanno potuto assistere ad uno spettacolo non meno avvincente: preceduto dagli « sbandieratori » del rione astigiano di Santa Maria Nuova e dai tamburini, rappresentanze dei vari quartieri di San Damiano — nei ricchi costumi dugenteschi e scortati da paggi — si sono recate nella chiesa per la tradizionale offerta dei ceri all'Addolorata.

Com'è noto, le arciconfraternite sono sorte soprattutto per svolgere un'opera silenziosa di fratellanza e solidarietà. L'amore verso il prossimo è il loro simbolo, [non] ostacolato dalla loro povertà. Per questo l'Arciconfraternita della SS. Annunziata (che risale al 1495) conferisce « medaglie d'oro della bontà » a persone o istituzioni che l'Assemblea e il Capitolo ritengono meritevoli di un pubblico riconoscimento. Quest'anno la massima onorificenza è stata assegnata a *Specchio dei tempi* (« per le molteplici opere di assistenza e beneficenza che affratellano la rubrica de *La Stampa* a quelle, vetuste, delle Confraternite »).

Il priore dell'Arciconfraternita di S. Giovanni Battista di Voltaggio, Guido Andreone, ha voluto confermare pubblicamente la stima [illegible] la modesta attività di *Specchio dei tempi* con una generosa offerta per il fondo della rubrica.

Ed eccoci al secondo episodio di cui è stato partecipe *Specchio dei tempi*. Una lettrice quattordicenne, Pinuccia Tagliaferro, ci [aveva] pregato di fare da testimone alle nozze di due agricoltori: Giancarla Borio di 27 anni, cugina dell'arcivescovo di Reggio Calabria, monsignor Ferro, e residente a Costigliole e il trentatreenne Mario Perosino, di Tigliole. Entrambi figli di contadini, non hanno voluto tradire la terra che ha raccolto il sudore dei loro avi. In un periodo che vede le campagne spopolarsi e i giovani [affluire] verso le città industriali, sposarsi per continuare il faticoso lavoro nei campi è quasi una eccezione.

Il rito nuziale è stato celebrato nella frazione Sant'Anna di Costigliole, dove abitava Giancarla Pelici e un po' sbigottiti i due sposi per la festosa curiosità che la romantica vicenda ha suscitato, contente le rispettive famiglie nel vedere che non tutti i giovani si sentono di abbandonare la casa in cui sono cresciuti.

In tutta la provincia i matrimoni tra [contadini] sono sempre meno frequenti. I giovani campagnoli vanno a cercarsi la sposa nel Sud, perché nei paesi dell'Astigiano non trovano più ragazze disposte a vivere nelle cascine.

Giorgio Lunt

Si aggrappa all'auto che un ladro gli ruba

La macchina finisce contro un muro, il proprietario è ferito

Movimentato inseguimento a mezzanotte fra un automobilista e un ladro: quest'ultimo è stato bloccato, ma entrambi sono rimasti feriti nell'urto della macchina contro un muro. Protagonista dell'episodio il commerciante Remo Mantoan, 38 anni, corso Grosseto 155. Aveva da poco lasciato la sua 1100 davanti ad un bar di via Troia per prendere un caffè, quando dall'interno del locale ha visto un giovane salire sull'auto e partire.

L'ha rincorso ed è riuscito ad afferrarsi alla porta; lo sconosciuto, visitori perduto, non ha più badato al volante e la macchina ha sbandato, andando a [finire] contro un muro. Il ladro è stato identificato per Elio Lamberti, 17 anni, via Mongrando 43, apprendista muratore. Trasportati all'ospedale Martini, il Mantoan, per la frattura della clavicola destra, guarirà in un mese; dieci giorni di guarigione per il Lamberti.

Farmacie aperte oggi

Con [servizio] continuato dalle 8,30 alle 19,30:

Piazza Statuto 3; v. Cigna 53/D; c. Peschiera 244/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 65; c. Grosseto 214; largo Brescia 47; c. Vittorio Eman. 121; v. Mazzini 31; c. O. Vigliani 160; v. Stradella 36; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 62; v. Foligno 63 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; v. Braccini 101; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 87; c. G. Cesare 118; v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo; c. Sebastopoli 210; c. Casale 71; v. Nizza 214; v. S. Donato 55; c.so Francia 87.

Tragica conclusione di una passeggiata

Esce in gita con il figlio e muore colto da infarto

Il bidello della scuola Abba - Era appena partito, quando il ciclomotore ha avuto un guasto - Scende per spingerlo, fa pochi passi e si accascia privo di vita sotto gli occhi del ragazzo

Uno spettatore, 33 anni, ucciso da infarto al cinema

Un uomo è stato stroncato da infarto sotto gli occhi del figlio di 10 anni. Si chiamava Giovanni Scaglia, 59 anni, abitava in via Maddalena 49 con la moglie Pierina, 50 anni e Gianfrancesco, scolaro della quinta elementare. Si era sposato a Villafranca d'Asti subito dopo la fine della guerra, poi è stato trasferito nella nostra città. Faceva il bidello alla scuola Abba da 8 anni, prima era stato custode della Meucci.

Ieri, approfittando della giornata festiva, ha deciso di uscire con il ragazzo per una piccola gita. Lui è [salito] sul ciclomotore, il figlio sulla bicicletta e si sono avviati per la strada di Settimo. Dopo qualche centinaio di metri il motorino si è fermato, lo Scaglia ha cercato di avviarlo di nuovo. Ha anche fatto una breve corsa spingendo il ciclomotore.

Ad un tratto si è fermato, ha portato una mano al petto ed è caduto in ginocchio. Gianfrancesco è corso al suo fianco, gli ha chiesto se stava male, ma il padre non era più in grado di rispondere, il viso stravolto in una smorfia di dolore. Il ragazzo lo ha aiutato ad appoggiarsi al muro di una casa, poco dopo il padre è svenuto.

Gianfrancesco ha invocato aiuto, un automobilista di passaggio, Bruno Chiambretto, piazza Sofia 27, ha visto la scena. Non ha sentito le grida del ragazzo, ma ha intuito che era accaduto qualcosa di grave e si è fermato. Ha caricato l'uomo e il figlio sull'auto e si è diretto all'astanteria Martini. Una corsa disperata, con lo Scaglia ormai rantolante e il ragazzo sconvolto dal pianto. Quando il bidello è stato adagiato sul lettino del pronto soccorso era già morto. Lo ha ucciso un infarto, i medici ritengono che sia stato fulminato dallo sforzo fatto per avviare il ciclomotore.

* *

Un giovane laureando in medicina è morto per infarto cardiaco mentre assisteva a un film in un cinema cittadino. Si chiamava Giampiero Cupia, 33 anni, abitava ad Alpignano con la moglie Rosanna, 30 anni. Da qualche tempo soffriva di ernia al diaframma. Allievo alle Molinette, aveva sostenuto proprio l'altro giorno uno degli ultimi esami per la laurea.

Ieri ha assistito con la moglie alla cerimonia della prima comunione di una figlia di conoscenti. Si è affaticato, in serata ha cercato un po' di distensione al cinema. Ha scelto il film *Got mit uns* al Cristallo. Dopo mezz'ora ha sussurrato alla moglie: « *Non mi sento bene, ho la mia solita palpitazione. Ho fatto male a mangiare, forse ho ecceduto* ». La donna ha cercato di rassicurarlo, ma alcuni istanti più tardi il giovane ha aggiunto: « *Non ce la faccio, sto peggio delle altre volte, vado a respirare una boccata d'aria fresca* ».

Si è alzato lentamente per uscire, la moglie lo ha sorretto. Ha percorso il corridoio e [la] rampa di scale, poi è crollato privo di sensi. Sono accorse le maschere, il Cupia sembrava riprendersi. E' stato chiesto se tra gli spettatori c'era un medico, poco dopo è uscito dalla sala un sanitario. Ha visto che le condizioni del giovane erano gravi e ha chiamato un'ambulanza. Alle Molinette gli hanno fatto alcune iniezioni cardiotoniche, gli è stato praticato il massaggio al cuore, non c'era più niente da fare.

Giovanni Scaglia, 59 anni, e l'universitario Giampiero Cupia

Fuggono per ricercare il fratello scomparso

Due sorelle di 15 e 13 anni

Due sorelle di 15 e 13 anni, Sabina e Luciana Suppo, via Frattini 1, sono scappate da casa venerdì. Il padre Giovanni, 50 anni, operaio, è in apprensione: « Sono due brave bambine — dice — non hanno mai dimostrato di essere insoddisfatte della vita in famiglia ». La famiglia vive in un modesto alloggio al piano rialzato, ha un'altra figlia, Maria di 3 anni; il figlio maggiore Giancarlo, di 17 anni, era in riformatorio ma durante un permesso è fuggito e non è stato ancora ritrovato.

Qualcuno fa l'ipotesi che Sabina e Luciana siano partite alla ricerca di Giancarlo, dopo aver avuto dagli amici notizie sul suo nascondiglio.

Aggiunge il padre: « Sabina ha avuto un infortunio in fabbrica, qualche tempo fa, una pressa le ha tagliato l'indice di una mano, ma era rimasta serena. Non so perché se n'è andata trascinando la sorella ». Hanno portato con sé tutte le loro fotografie.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

L'opera di Anouilh

« Madame de... » per Grace di Monaco

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 25 aprile.

I principi di Monaco assisteranno domani sera alla presentazione in prima assoluta dell'opera *Madame de...* che Jean Anouilh ha tratto dal romanzo omonimo di Louise De Vilmorin, che Jean-Michel Damase ha musicato e di cui sarà il direttore d'orchestra. La scrittrice, morta da pochi mesi, aveva già scelto la sua interprete, la soprano Suzanne Sarroca, ottima attrice oltre che cantante, e per lei aveva scritto le parole di tre « arie » dell'opera. La scrittrice era stata già premiata con il Grand Prix letterario di Monaco ed era fedele frequentatrice del Principato. Il lavoro, che sarà ripetuto martedì, è a favore delle opere benefiche della Legion d'Onore.

m. r.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: oggi unico ed ultimo spettacolo ore 15,30: Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale « Angeli in bandiera » scritta con Iaia Fiastri. Musiche di Armando Canfora, coreografia di Gino Landi, scene e costumi di Enrico Job, con Toni Ucci, Isabella Guidotti e con Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telefono 690.467.

GIANDUJA MARIONETTE (Santa Teresa 5): oggi ore 16 « Gianduja al castello incantato ». Successo. Ultime. Prenotazioni « La Stampa », tel. 535.111.

TEATRO STABILE - ALFIERI: da mercoledì 29 « Liolà » di L. Pirandello. Liolà. Teatro Stabile di Catania. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 879.342/43.

TEATRO STABILE - ERBA: riposo. Da giovedì 30 « Il nevod 'd Garibaldi » di C. Trabucco. Sconto per abbonati. Pren. via Rossini 8, t. 879.342/43. Teatro Erba, tel. 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: domani ore 21 « L'ora di Barabba » e « Farfalla » di Francesco De Carli, regia di Willy Tagger. Pren. v. Rossini 8, telefono 879.342/43. Riduz. per abbonati.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domani e mercoledì ore 21,15 Ciclo Beethoveniano del Trio di Trieste. Bigl. tel. 544.523.

CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chanoux 2 ang. c. Francia, telefoni 723.040, 724.0331. Tutte le sere Luisella Guidetti, Tino Zerbini, Padlin e Laura. Domani riposo.

ALCIONE: Comp. M. Leandro-V. Ledda in « Holidayshow », ore 15-18-21,15.

CARIGNANO: dal 2 maggio
TEATRO STABILE di GENOVA
Madre Courage e i suoi figli
di BERTOLT BRECHT
Regia di LUIGI SQUARZINA

Teatro Stabile - GOBETTI
27 - 28 - 29 aprile ore 21,15
L'ORA DI BARABBA
e
FARFALLA
di Franco De Carli - Regia di Willy Tagger con Enza Giovine - Carlo Enrici - Claudio Parachinetto - Giorgio Basso - Scene di Paola De Cavero e Lucia Fonsich
Pren. v. Rossini 8, t. 879.342/43
(Prezzo unico L. 2000 - Abb. ist 1000)

Teatro Stabile - ALFIERI
da mercoledì 29 ore 21,15
LIOLÀ
di Luigi Pirandello
con Turi Ferro
Ave Ninchi - Umberto Spadaro
Pren. v. Rossini 8, t. 879.342/43

Unione Musicale - Conservatorio
Domani sera ore 21,15
Beethoven
nell'interpretazione del
TRIO di TRIESTE
Bigl. P. Castello 28, tel. 544.523

da GIPO
Luisella Guidetti
Tino Zerbini
Padlin e Laura Carlini
DOMANI RIPOSO

CLUB 115
Pietro Cossa 115/9 - Tel. 724.817
TONY SANTAGATA
INGRESSO LIBERO
Consumazione L. 2000

Teatro ALFIERI
OGGI ULTIMO UNICO SPETTACOLO ore 15.30
« Angeli in bandiera »
Gino BRAMIERI - MILVA
PRENOTAZIONI, Telefono 535.440

ADRIANO (Sacchi 65): 16-21 Crolla.
AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): ore 16 e 21 I Classick.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.827): 16-21 M.A.C. 9; canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 15,45-21 Jacopo.
BELLE ARTI: 16 e 21 ballo liscio.
CASTELLINO. ore 15,45 21 Gianni De Giovanni.
CLUB 84: 15,45-21 Mini Molly, Sparvieri.
EDEN: ore 16-21 The George's.
FARO: 16-21 Danilo e i Draghi.
FORTINO: 16-21 tanghi, valzer.
GARDEN (capol. 52 sbarr., telefono 659.912): ore 16-21 I Farsoni.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16-21 I Barracuda.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16.45 e 21 Petros e i Giusti.
HOLLYWOOD: 16-21 The Rogers.
LA PERLA. 16-21 Daiano e Renna.
LE ROI: ore 16 e 21 Vito Russo.
MASSAUA: 16-21 Berr Bert [illegible].
PRINCIPE: 16-21 Augusto Olenadri.
REPOSI: 15,45-21 Gianni Epoca 5.
TAVERNETTA (Settimo T., v. Petrarca): oggi e domani ore 16 e 21 Roby e i Gentlemen.
TROCADERO: 16-21 I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 83, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 143, tel. 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria [illegible]).
MACK I (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Fréjus 80): ore 16 e 21 Gruppo 7.
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing. Trio Vigoall.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 16 e 21 Angelique e Elio.
SHAKER DANZE (v. C. Battisti 3), ore 16 e 21 Bruno Chieco.
SWING JAZZ CLUB (v. Botero 15): Musica Jazz.
VOOSI VOOM (via Barge 10, telefono 331.040): ore 16-21 Walter e Gigi.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Ruttigliano.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 16-21.
AL 71 (tel. 874.705): 16-21 I Greco.
ASYLUM (Volta 6): Dischi ined. 15-21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 311.736): 16-21.
KILT (via Vincenzo Porri 12): ore 16 e 21 I Leoni.
LA GROTTA (via San Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LA SPELONCA DI FELIX (c. G. Cesare 23, tel. 237.873): ore 16 e 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 16-21.
O.K. CLUB (via San Donato 38): ore 21.30 recital di Carlo Kredi.
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): tutte le sere I Samurai. 16-21.

le roi
ORE 16 e 21
VITO RUSSO
DOMENICA
I GIGANTI
Nuova formazione

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Matinée e serata danzante con i favolosi
BARRITAS

HOLLYWOOD
Ore 16 e 21
THE ROGERS
a tutti in omaggio un disco dei Rogers

GIAGUARO
Corso Torino 207 - CHIERI
Telefono 942.332
VENERDI' 1° MAGGIO
ORE 16 E 21
MAL
DEI PRIMITIVES

SHAKER PIANO BAR
Via C. Battisti 3, tel. 532.492
Per la settimana del lusso spettacolo il Trio di
RENATO SELLANI
GIL CUPPINI
DODO GOYA
Continua il successo di
Angelique e Elio

Danze LA PERLA
Mercoledì, alle vecchie glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il
Folklore di Romagna
attrazioni e virtuosismo
CARLO PIERANGELI
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA

danze **arlecchino**
ORE 15,45 SUCCESSO DI
JACOPO
ORE 21
Famiglia Sarda
FESTEGGERA' I COMPONENTI LA SQUADRA DEL
CAGLIARI
CAMPIONI D'ITALIA 1970

danze **castellino**
ORE 15,45 e 21
SUCCESSO DI
GIANNI DE GIOVANNI

danze **club 84**
ORE 15,45 e 21 SUCCESSO DI
MINI MOLLY
con GLI SPARVIERI

MACK 1
Via Camerana 11 - Ore 16 e 21
I ROLL'S 33
Giovedì 30 unico recital dell'eccezionale
BRIAN AUGER
and THE TRINITY
PRENOTAZIONI

danze **REPOSI**
ORE 15,45 e 21 SUCCESSO DI
GIANNI EPOCA 5

GOLDEN BOY
Via Venaria 165 . Ore 16 e 21
RICKY MAIOCCHI

Danze PRINCIPE
Ore 16: Trattenim. giovani moderni
Ore 21: Gioco della Morra Cinese
Augusto OLEANDRI

Danze LA PERLA
Ore 16: Tutto e tutti per i giovani
Ore 21: CANTATE CON NOI e con
DAIANO e RENNA

FARO DANZE
16 e 21 Danilo e i Draghi
SERALI DAME 500 CAV. 1000
COMPRESA CONSUMAZIONE

KILT
Via Vincenzo Porri 12
ORE 16 E 21
I LEM

LE RIFIFI
Modane 5 ang. c. Lione: ore 16-21
FAVOLOSO SUCCESSO DE
I MISTERIANI

7+ Ore 16 e 21
The Four Kent's

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, 760.501): « La giovane arte fantastica ». Or.: 11-13.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Mostra di primavera. Orario: 16-19,30.
GALLERIA D. 4 - Alessandria, via Dante 4: espone Afro, dal 24-4 al 10-5.
GALLERIA « DEI MERCANTI » (via Barbaroux 15 a ang. v. dei Mercanti): person. Ezio Gribaudo, Metallogrilli '70.
LA LANTERNA (S. Croce 7 c. Moncalieri): Personale di Pietro Boyer.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35): « Storia di un angelo », Pers. Giardino.
PROMOTRICE B. A. VALENTINO: pittori e scultori Lombardi e Piemontesi.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.206): Personale di G. Beraglia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale Louis de Wal.
CAVER (Gall. Sub. p. Castello): Opere scelte di Francesco Menzzey.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.479): « Uomini, Idoli, Città nella pittura di Mario Sironi » 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mesoni.
LA BUSSOLA (via Po 9): opere di Asgal Jorn. Orario: 11-13. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): Mario Carletti.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.657): A. Valenti. Personale disegni, incisioni.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Film da rivedere », « Opinione pubblica » di M. Corgnati, con D. Gelin, G. Tedeschi, D. Scala (Italia, 1953, minuti 90).

Museo dell'Automobile
Orario: 9,30 - 12,30 e 15 - 19
Microgiro Scalextric [illegible]
Ingresso gratuito fino ai [illegible] anni

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO. « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » technl., G. M. Volonté, Bolkan. V. 14.
ASTOR: « Colpo rovente » techn., M. Reardon, B. Bouchet. Vietato min. 18. Orario: 14,15; 16,10; 18,20; 20,15; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « "Z" l'orgia del potere » I. Montand, J.-L. Trintignant, I. Papas, colori.
CORSO: « E venne il giorno dei limoni neri » A. Sabato, F. Bolkan, D. Backy, colori. Viet. 14. Orario: 14,20; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi) F. Nero, R. Johnson, colori. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,25.
DORIA: « L'amante » Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari, techn. Orario: 14,40; 16,50; 18,45; 20,35; 22,30.
GIOIELLO: « Le tue mani sul mio corpo », Lino Capolicchio, Colette Descombes, colori, scope. Vietato minori 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « I girasoli » S. Loren, M. Mastroianni, techn. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.
LUX: « Il divorzio », Vittorio Gassman, Anna Moffo, A. Ekberg, N. Castelnuovo. Or.: 14,20; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
METROPOL. « Slogan » (Je t'aime... moi non plus) Serge Gainsbourg, Jane Birkin, colori. Vietato minori anni 18.
NAZIONALE: « Alfredo il grande », in techn., D. Hemmings, M. York. Orario spettacoli: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: « Ucciderò Willie Kid », Robert Redford, K. Ross, techn. Orario spett.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « L'invasione » Lisa Gastoni, Michel Piccoli, colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

ARISTON: « L'esecutore » con George Peppard, Joan Collins, a colori.
AUGUSTUS: « Hello Dolly », Barbra Streisand, Walter Matthau, M. Crawford, col. Or.: 14,40; 17,15; 19,45; 22,30.
CAPITOL: « Contestazione generale » colori, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Alberto Sordi.
MAFFEI: « Paranoia », techn. Viet. 18. Carroll Baker, Jean Sorel.
TORINO. « Lesbo », Steven Tell, Carla Romanelli, Gisella Dali, col. sc. V. 18.

ALEXANDRA: « L'amica », techn., Lisa Gastoni, E. Martinelli, J. Sorel, J. Wolff. Vietato ai minori di anni 14.
COLOSSEO: « Giuliano Gemma l'eroe più grande del mondo », G. Gemma, M. Forrest, J. Greci, a colori.
FARO: « La furia dei Kyber », scope, col., A. Steel, C. Quiney, Lee Lawrence.
FIAMMA: « Fiore di cactus » techn., I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn.
FORTINO: « Il cavallo in doppiopetto » di Walt Disney, in technicolor.
HOLLYWOOD: « Giuliano Gemma l'eroe più grande del mondo », colori. Apertura ore 14.20. Ultimo ore 22.30.
LA PERLA: « Serafino », colori. Vietato minori 18. B. Lafont, M. Constantin.
MASSAUA: « La donna scarlatta », Monica Vitti, Robert Hossein, a colori.
MASSIMO: « Il cavallo in doppiopetto », di Walt Disney, in technicolor.
ORFEO: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, techn. sc. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
PRINCIPE: « Serafino », colori. Vietato 18. B. Lafont, M. Constantin.
STATUTO: « Il grande giorno di Jim Flagg », technicolor, con R. Mitchum.

ADRIANO: « L'alibi », technicolor, con Vittorio Gassman e Adolfo Celi.
ALCIONE: « Sartana non perdona », techn. Comp. M. Leandro-V. Ledda in « Holidayshow ». Orario: 15-18-21,15.
ALPI: « Matanza il volto della morte » K. Randell, J. Roberts, colori, scope.
Regina: « Barbagia », Terence Hill, Don Backy, technicolor. Vietato minori 14.

CAVOUR: « Marisa a prezzo fisso », scope, Anna Karina, R. Hanin.
CRAVESANA: « A piedi nudi nel parco », R. Redford, J. Fonda, a colori.
MILANO: « Gli imbroglioni », F. Franchi C. Ingrassia. « La furia dei barbari ».
OLIMPIA: « Sharar », in technicolor.
PO: « L'eroe di Sparta », in technicolor, con Richard Egan.
P. NUOVA: « Maciste nella terra dei ciclopi », colori. « La feldmarescialla » a colori, con Rita Pavone.
S. SECONDO: « Per un pugno di dollari » colori, scope, Clint Eastwood.

AGNELLI: « Il ritorno di Joselito », Joselito, in technicolor.
CASTELLO MIRAFIORI (str. Castello 42): « Vendetta del gobbo di Parigi ».
GIARDINO: « La lunga ombra gialla » in technicolor, con Gregory Peck.
MIRAFIORI: « Pistole dei magnifici 7 » G. Kennedy, R. Santoni, technicolor.
S. RITA: « King Kong contro Godzilla » a colori, con C. Murphy.
SMERALDO: (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Il titano », technicolor, con Giuliano Gemma, Antonella Lualdi.
VINZAGLIO: « La donna scarlatta », in technicolor, Monica Vitti, Robert Hossein, 2a visione Torino. Ult. 22,30.

AMERICA: « Satiricosissimo », scope, tec., F. Franchi, C. Ingrassia, E. Fenech.
ARALDO: « Il più grande colpo del secolo », Jean Gabin, a colori.
ELISEO: « La furia dei Kiber », techn. scope, P. Lee Lawrence, G. Monti, A. Steel. Prima visione.
SAN PAOLO: « Sento che mi sta succedendo qualcosa », technicolor, con Jack Lemmon e Catherine Deneuve.

ARIZONA (c. Belgio 33, t. 874.171): « Albero di Natale », William Holden, Virna Lisi, in technicolor.
ARTISTI: « Maschera il volto della morte », J. Stewart, H. Wood, technicolor.
CORALLO: « Gigi », con Leslie Caron, Maurice Chevalier, a colori.
ERIDANO: « La piscina », con Alain Delon, Romy Schneider, a colori.
LA SALLE: « King Kong il gigante della foresta », in technicolor.
OROPA: « Beatrice Cenci », in technicolor, Thomas Milian, A. La Russa.
ROSSINI: « Per chi suona la campana » con Gary Cooper, I. Bergman, colori.
VITT. VENETO: « I 10 Comandamenti » colori, C. Heston, J. Brynner. Orario spettacoli 15; 17; 21.

ASTRA: « Quarta parete », techn. scope. Viet. minori 18. P. Lawford, F. Prevost.
BERNINI: « Jim l'irresistibile detective » di Rich. Kirk Douglas, S. Koscina, col.
CIBRARIO: « I moschettieri del mare » A. M. Pierangeli, colori. « Bang Bang Kid », con Sandra Milo, technicolor.
ELIOS: « Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare », Catherine Spaak, col.
ESEDRA: « Il grande vendicatore », in technicolor, con Jerry Cobb.
ODEON: « I due toreri », technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
STAR: « Sento che mi sta succedendo qualcosa », con Jack Lemmon, Catherine Deneuve, in technicolor.

ADUA: « Le spie vengono dal semifreddo », technicolor, Franchi, Ingrassia.
AURORA: « Vendetta di Ursus » col.
FALCHERA: « Uffa papà quanto rompi » J. Garner, D. Reynolds, colori.
LANTERI: « I barbieri di Sicilia », colori, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
MAJOR: « Pendulum », in technicolor, con George Peppard.
MONTEROSA: « The Bushby killer » scope, colori; segue comica.
NORD: « Faccia da schiaffi », technicolor, con Gianni Morandi.
ORIENTE: « Il mercenario », scope, a colori, con Franco Nero.
PALERMO: « Erick il vichingo », in technicolor, con Giuliano Gemma.
SOCIALE: « La battaglia del Sinai » technicolor, con Assaf Dayan.
REBAUDENGO: « Zorro e i 3 Moschettieri », colori. Ore 15: « Straziami, ma di baci saziami », Tognazzi, Manfredi. 17.30, 21.
ZENIT: « Incredibile furto di Mr. Girasole », in technicolor, D. Van Dyke.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, piazza Nizza, tel. 651.264): « Il gattopardo », con B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon, a colori. Apertura 14. Ultimo ore 22,15.
BARETTI: « 3 figli di Ringo ».
CABIRIA: « 20.000 dollari sporchi di sangue », M. Ford, T. Gimpera, techn.
CONTINENTAL: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra », S. Bosi, A. Grey, a colori.
CUORE (Nizza 56, 687.668): « 4 bassotti per un danese » tec. di W. Disney, con S. Pleshette, D. Jones. Apert. 14.
GHIGO: « Warkill » G. Montgomery, T. Drake, techn.; segue Tom e Jerry.
ITALIA: « Il segreto di Santa Vittoria » tech., con Anthony Quinn, Virna Lisi.
NIZZA: « Sfida all'ultimo pelo », cartoni animati, a colori.
LINGOTTO: « Odio per odio », con Antonio Sabato, a colori.
PIEMONTE: « La donna scarlatta », M. Vitti, R. Hossein, M. Ronet, col.
SAN CARLO: « Il titano » (Arrivano i titani), A. Lualdi, G. Gemma, colori.
S. LUIGI (v. Ormea 4): « 2001 odissea nello spazio », col. 14,30; 16,30; 21.
SPEZIA: « Bruti di notte », scope, tec., con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

DIANA: « Merrasotte d'amore », scope, technicolor, con Al Bano, R. Power.
DORA: « El Desperado », con Andrea Giordana, in technicolor.
ROMA: « Faccia da schiaffi », in technicolor, con Gianni Morandi.
VALDOCCO: « Anche nel West c'era una volta Dio », colori. « Stanlio e Ollio alla riscossa ».
UMBRIA: « Gringos non perdonano », Harris. « Missione Lady Chaplin ».

ALBA: « Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes » G. Lollobrigida, col.
AMBRA: « Ercole contro i figli del sole », col., G. Gemma, M. Forest.
APOLLO: « Fellini Satyricon », techn., sc. V. 18. M. Born, L. Bosè, Capucine.
EDERA: « I temerari », techn. con Burt Lancaster, Deborah Kerr.
LUCE: « Il fantasma del pirata Barbanera », in technicolor.
LUINI: « Revak schiavo di Cartagine » a colori. « Django killer », a colori.
LUCENTO: « Istanbul Express », in technicolor, Gene Barry.
LUTRARIO: « Dio perdoni la mia pistola », scope, technicolor, W. Preston.
MASSAIA: « La tunica », R. Burton, J. Simmons, technicolor. Apertura 15.
SPLENDOR: « I due invincibili » tec. scope, J. Wayne, R. Hudson.

BEINASCO

ITALIA: « La lunga ombra gialla », technicolor, con Gregory Peck.
BERTOLINO: « Ben Hur », Charlton Heston, colori. Ore 15.

CASELLE

ITALIA: « King Kong », a colori.
ROMA: « L'incendio di Mosca », con K. Ivanova, in technicolor.

DRUENTO

ORATORIO: « A tutto gas », Elvis Presley, scope, a colori.

LEINI'

AMBRA: « Nel giorno del Signore », con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

MONCALIERI

CASTELLO: « Il ragazzo che sorride » a colori, con Al Bano.
EXCELSIOR: « 2 magnifici fresconi » Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, col.
ITALIA: « Il momento di uccidere », in technicolor.
NAZIONALE: « Venere al sole », tec.

ORBASSANO

MODERNO: « La collina degli stivali » T. Hill, B. Spencer.
PARROCCHIALE: « Il peccato del petere » con Giuliano Gemma.

PANCALIERI

IDEAL: « 2 Ringos nel Texas », con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « Zum Zum Zum n. 2 » con Little Tony, in technicolor.

POIRINO

ITALIA: « Obiettivo ragazze », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, in technicolor.

S. MAURO

RIVIERA: « Probabilità zero », technicolor, Henry Silva.

SETTIMO

BECCARIS: « Il clan dei siciliani », Jean Gabin, Alain Delon, a colori.
GARIBALDI: « Fellini Satyricon ». V. 18.
MODERNO: « Giugno '44 sbarcheremo in Normandia », colori.
ORATORIO: « Pochi dollari per Django », A. Steffen, technicolor, scope.

VILLAFRANCA P.

ROMA: « Il californiano », con Charles Bronson, a colori.

TESTONA

FULGOR: « C'è un uomo nel letto di mamma », a colori, con Doris Day.

TRIONFA AL CINEMA
TORINO
dopo « Bora Bora »
un nuovo grande successo
severamente vietato
ai minori di 18 anni
LESBO
TECHNICOLOR - CINEMASCOPE

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ippodromo di Vinovo: ore 15, corse al trotto, Enal 25% alla cassa.

OGGI al NAZIONALE
UN FILM SPETTACOLARE, EPICO, AVVENTUROSO!
Le feroci, sanguinose lotte dell'intrepido Re inglese
Alfredo il Grande
contro i Vichinghi invasori!

METRO GOLDWYN MAYER
UNA PRODUZIONE BERNARD SMITH JAMES R. WEBB
ALFREDO IL GRANDE
DAVID HEMMINGS
MICHAEL YORK
PRUNELLA RANSOME
COLIN BLAKELY
IAN McKELLEN · PETER VAUGHAN · ALAN DOBIE
JULIAN GLOVER · VIVIEN MERCHANT
PANAVISION · METROCOLOR
Orario spettacoli: 14 - 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
NON VIETATO

al REPOSI: formidabile!
Robert Redford, il magnifico interprete di Butch Cassidy, è l'uomo che ucciderà Willie Kid
UNIVERSAL presenta
Robert Redford · Katharine Ross
Ucciderò Willie Kid
TECHNICOLOR PANAVISION
Robert Blake
Susan Clark
Barry Sullivan

un film UNIVERSAL

TERZA SETTIMANA
DI STREPITOSO SUCCESSO
al NUOVO ROMANO
ANTONIONI
ZABRISKIE POINT

Orario spettacoli: 14 - 16.05 - 18.10 - 20.20 - 22.30
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

AMBROSIO
UN TRIONFO!
INCONDIZIONATO CONSENSO
di pubblico e critica della stampa nazionale
METELLO

... « Metello »: il miglior Bolognini. Immagini splendide, abilissima la mano del regista alla guida degli attori, il cantante napoletano Massimo Ranieri compie nel ruolo di Metello un brillante esordio cinematografico, oltre al fisico adatto alla parte, ha una sobrietà e naturalezza di atteggiamenti da renderlo perfettamente attendibile. «Il Resto del Carlino» - Dario Zanelli

... « Metello » un film da vedere. Un'ambientazione a dir poco memorabile, un Massimo Ranieri il quale nelle sue origini di derelitto scugnizzo ha trovato con molta intelligenza il filo sotterraneo che lo lega al severo e scavato personaggio che Bolognini ha guidato con mano maestra. Metello raggiunge lo spettatore d'ogni razza ideologica, e lo colpisce, senza i trucchi cui ci ha avvezzi il cinema dei furbi. « Corriere della Sera » - Giovanni Grazzini

... Il Metello cinematografico è anzitutto una bella storia, il muratore e sua moglie balzan fuori vivi, attraverso i volti di Massimo Ranieri e di Ottavia Piccolo. Un bel film dal celebre romanzo di Pratolini. « l'Unità » - Ugo Casiraghi

... certamente è, in senso assoluto, il miglior film di Mauro Bolognini. Serio, in più momenti serenamente toccante, « Metello » opera di molto merito per piano attento. Massimo Ranieri, qui al suo primo film, rivela una naturale disposizione che è davvero straordinaria, disinvolta da abile professionista. « La Notte » - Onorato Orsini

NON E' VIETATO

Le sue mani accarezzavano una realtà o un sogno?
Il suo corpo... c'era in lei qualcosa di misterioso... quelle mani... quel corpo...
al GIOIELLO
Un nuovo trionfo del « Giovane normale »
LINO CAPOLICCHIO
COLETTE DESCOMBES

LE TUE MANI SUL MIO CORPO
ERNA SCHURER · DANIEL SOLA · JOSÉ QUAGLIO
ELENA COTTA · BRUNELLO RONDI
MINO LOY · LUCIANO MARTINO

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI AL CORSO
FANTA CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE presenta una produzione GIOVANNI ADDESSI

FLORINDA BOLKAN · DON BACKY
LA MAFIA VIENE PRIMA DEI FIGLI, DELLA MOGLIE, DELL'AMANTE, PRIMA DELLO STATO, DI DIO...
E VENNE IL GIORNO DEI LIMONI NERI
EASTMANCOLOR — VIETATO AI MINORI 14 ANNI

al LUX: un uragano di risate!
venite a vedere cosa puo' succedere in Italia ad un divorziato
Vittorio Gassman
IL DIVORZIO

Trionfa all'ASTOR
Un thriller che vi rinchiuderà il fiato nel mostruoso e corrotto mondo della droga!
ROBERTO LOYOLA presenta

COLPO ROVENTE
UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA PIETRO ZUFFI
MICHAEL REARDON · BARBARA BOUCHET · CARMELO BENE · SUSANNA MARTINKOVA
DAVID GROH · VICTOR DUNCAN · JOHN MAC DOUGLAS · BENNY STEVENS
TECHNICOLOR
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

LE PRIME SULLO SCHERMO

Gli studenti invadono la casa del professore

Un film di Yves Allégret sulla contestazione - «E venne il giorno dei limoni neri»: lotta alla mafia - «Slogan» con la cantante-attrice Birkin

(Vittoria) — Non tutto è da scartare nel film a colori italo-francese *L'invasione* di Yves Allégret, anziano regista che ha un posto di qualche rilievo nelle storie del cinema. Ma stavolta gli è toccato d'affrontare in chiave spesso grottesca un tema, quello della contestazione, per il quale era più indicato un giovane, magari di scuola godardiana.

Si direbbe infatti che Allégret sia, come e più del pubblico, sconcertato di fronte alla «invasione» d'un gruppo di pittoreschi contestatori di ambo i sessi nella villa d'un illustre architetto-professore. Il docente rifiuta l'ideologia consumistica, precisa di essere disponibile a tutte le esperienze, asserisce che il successo (compreso il proprio) «è un male quando soffoca il nostro io». Giusto perciò ch'egli accetti, fuori aula anzi in casa propria e usando reciprocamente il tu, un contraddittorio con un gruppo di suoi allievi fra i più «aperti» e battaglieri.

Anziché registrare un polemico dibattito tra un intellettuale sbandierante idee avanzate e un rivoluzionario plotoncino antiborghese di ragazzi addestrati alla discussione, il film prospetta l'invasione dei secondi come una sarcastica esercitazione nella quale i problemi sociali ed economici sono sommersi da un'aggressività teppistica, da una ineducazione disastrosa che irride la buona fede dell'interlocutore, esclude qualsiasi rispetto per la casa di cui gli ossessi sono ospiti.

Se la bella e disponibile signora, a modo suo, si diverte al cinico e sfrenato esibizionismo dei giovani, il marito si disorienta, anche se cerca di stare a un gioco che diventa in breve un imprevedibile *happening*, in cui tutto è lecito. Alla fine è chiara soprattutto una cosa: che la derisione clamorosa, operata nei confronti di marito e moglie dagli sconcertanti ospiti, è risultata una «spia» alla quale è toccato di mettere a nudo con spietatezza l'ipocrisia che governava i loro rapporti coniugali, dando a entrambi l'illusione d'una falsa felicità.

Tema difficile, questo, ideato da Fabio Carpi e Luigi Malerba. Non era affare da poco dargli logico rigore e accessibilità spettacolare, giocando ora sullo sfavillio del paradosso, ora sull'imprevedibilità della beffa. Non si può dire che la sceneggiatura, e in particolare la regia, abbiano dato struttura convincente ad un racconto tenuto tutto sopra le righe, quindi facile a cadere nel doppio trabocchetto del ridicolo o dell'assurdo per l'assurdo. Il risultato è un film accuratissimo formalmente, ma tanto ambizioso quanto rarefatto e poco persuasivo, però non da liquidare senza scampo come sciocco, o fastidioso, o inconsistente. Ha pagine acute, particolari graffianti, bizzarrie accettabili, specie nella prospettiva grottesca. Per di più s'avvantaggia di un'interpretazione tutta apprezzabile, nella quale Michel Piccoli, più che Lisa Gastoni, ha punte recitative di prim'ordine.

* *

(Corso) — In *E venne il giorno dei limoni neri* la mafia di oggi sfodera la grinta: efficienti e spietati, i suoi uomini controllano la speculazione edilizia e amministrano le attività di sottogoverno. Impossibile tentare di lottare contro simili individui, eppure c'è chi non si arrende ai soprusi.

Rosario (interprete Antonio Sabàto) ha scontato otto anni di carcere in America per un affare di droga. Tornato in Sicilia e reinserito con pieni diritti nell'onorata società, viene a poco a poco a scoprire il vero. I mafiosi si sono fatti i miliardi alle sue spalle con i narcotici e gli hanno uccisa la moglie che sapeva troppo. Comincia la ribellione solitaria di Rosario, che risale ai massimi responsabili dei delitti, un vecchio attualmente sotto processo e uno spregiudicato imprenditore. A costui rapisce il figlio, con l'aiuto di un altro disperato (Don Backy): cerca di indurlo ad una confessione in piena regola davanti al commissario (Silvano Tranquilli). Ma Rosario si è spinto troppo avanti. La sua donna (Florinda Bolkan) lo abbandona, la mafia elimina lo stesso imprenditore e si vendica atrocemente di chi ha cercato di debellarla.

Condotto da Camillo Bazzoni secondo i moduli del film d'avventure, il film — a colori, recitato con decoro — non ha una sua tensione interiore e una valida problematica sociale. Si prova simpatia per il protagonista e ci si emoziona alla lunga serie di attentati e duelli; siamo lontani però dal Germi di *In nome della legge* e da *Un uomo da bruciare* dei Taviani Orsini.

* *

(Metropol) - Pierre Grimblat, il regista dell'eastmancolor francese *Slogan*, riproduce nel film, non senza ironia, un mondo che conosce bene perché era il suo: quello pubblicitario-televisivo dal quale s'è staccato per dirigere film a lungo metraggio.

Serge, il principale personaggio maschile, è, come Grimblat, un ideatore e regista di *shorts* reclamistici centrati attorno a una frase: di qui il titolo della pellicola. La quale è un po' scucita, ma non per questo priva d'una sua cinematografica scioltezza che ne sottrae il soggetto alle incessanti tentazioni fumettistiche. Serge sta per divorziare (la moglie è un'abbrustolita Andrée Parisy) causa una piccola amante, Evelyne, capricciosa ed anche tenera, ma troppo imprevedibile per un uomo maturo: complessato e geloso come tutti gli adulteri quarantenni che hanno scelto un'amichetta sotto i vent'anni. Dopo molti tira e molla resi più contraddittori da una regia svagata, i due si lasceranno.

Il filmetto si lascia guardare, anzi in qualche momento diverte, come nel pezzo del motoscafo ammattito che mette a soqquadro il Canal Grande e il bacino di San Marco. Gli interpreti, Sergé Gainsbourg e Jane Birkin sono gli [illegible] della [illegible] «Je t'aime, mois non plus».

vice

La Deneuve si difende in aula

Parigi, 25 aprile.

Catherine Deneuve ha vinto la causa da lei intentata contro il settimanale parigino *Minute*, che è stato condannato ad un risarcimento di 30.000 franchi (circa tre milioni di lire) per aver violato l'intimità della diva. All'origine della vertenza vi è un articolo pubblicato da *Minute* nell'aprile dello scorso anno, in cui si insinuava l'esistenza di una relazione sentimentale tra la protagonista di *Bella di giorno* e il regista François Truffaut. Catherine Deneuve è sposata con il fotografo inglese David Bailey, dal quale però è separata. *(Ansa-Reuter)*

Il concerto per la "Stefano Tempia„

Musiche spirituali moderne

Opere di Petrassi, Poulenc e Ghedini dirette da Alberto Peyretti

Nel settimo concerto della sua stagione l'Accademia Stefano Tempia ha opportunamente rievocato alcuni esempi di musiche spirituali d'autori contemporanei, di non recentissima composizione, ma ben meritevoli d'essere riproposte all'attenzione.

I *Quattro inni sacri* di Goffredo Petrassi, due per tenore ed organo, due per basso ed organo, mostrano l'autore alla ricerca di quella vocalità religiosa che ben presto si spiegherà ampiamente nella cantata *Noche oscura*. La linea vocale è spesso impervia e originale, nello sforzo non solo di captare le parole latine, ma anche e soprattutto di spogliarle delle melodie, in alcuni casi celeberrime, che da secoli le rivestivano. Più tradizionale la parte organistica, ora calma e uniforme, nel primo Inno, ora misteriosa, nel terzo, ora giubilante, nell'ultimo.

Nessun problema di linguaggio nelle cordiali e pulite e a tratti anche poetiche *Litanies à la Vierge noire*, per coro femminile ed organo, di Francis Poulenc, il musicista francese che sotto le apparenze spesso scanzonate nutriva una fede ingenua e sicura.

Infine di Ghedini la delicatissima *Antifona per Luisa*, per coro di soprani, voce solista e archi e la *Corona di sacre canzoni per voce* di soprano, coro, pianoforte ed archi. Nell'*Antifona* il musicista giocava abilmente la carta della semplicità, tenendo tutta la composizione sul piano dell'accordo perfetto. Nella *Corona di sacre canzoni* giocava la carta opposta, arricchendo e rimpolpando le semplici melodie di laudi spirituali di diverse epoche, ad uso dei fedeli con esperti accompagnamenti e sapienti contrappunti, in qualche caso anche politonali.

Alle pregevoli esecuzioni hanno dato opera il tenore Gianfranco Dindo, il basso Stanislaw Skopiak, e il bravo soprano Susanna Ghione; il coro e il gruppo madrigalistico della Stefano Tempia, e alcuni archi, il tutto diretto, quando occorreva, da Alberto Peyretti, con attenta e sensibile interpretazione. Prezioso accompagnatore, sia all'organo che al pianoforte, il versatile Roberto Cognazzo, che in breve volger d'anni ha saputo affermarsi come un elemento ormai indispensabile della vita musicale torinese.

m. m.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Le giornate di Napoli

Riproposto il film di Nanni Loy, un classico del cinema sulla Resistenza - Un impegnato «recital» di Sergio Endrigo

Per ricordare la Liberazione è stato riproposto ieri sera un bel film di Nanni Loy, Le quattro giornate di Napoli.

*Girato nel 1962 resta sino ad oggi la prova più alta di un regista che era partito da posizioni di decorosa attività commerciale (*Il marito *con Sordi nel 1958.* Audace colpo dei soliti ignoti *nel 1959), ma che già nel '61 aveva firmato una notevole pellicola sulla Resistenza,* Un giorno da leoni, *nata in un clima particolare, ossia nell'epoca successiva alla pericolosa avventura tambroniana di destra.*

Con altrettanto entusiasmo, con altrettanta serietà Loy aveva dato allo schermo, alcuni mesi dopo, Le quattro giornate di Napoli, *calorosamente accolto dal pubblico e da un ampio settore della critica (Nastro d'argento ex aequo per la regia, Nastro d'argento per la sceneggiatura). I rilievi negativi — lasciando perdere quelli di fondo politico, inevitabili e scontati pensando da che parte venivano — tendevano ad accusare il film di eccesso di effetti spettacolari grandiosi e, al tempo stesso, di insistita frammentarietà.*

A otto anni di distanza, sono rilievi che onestamente non si possono respingere. Tuttavia bisogna anche riconoscere che la validità complessiva dell'opera non è venuta meno: una validità che trae origine dalla sincerità, dalla partecipazione totale del regista ad un'esaltante vicenda di popolo e che si traduce in una potenza e vivezza di affresco non facilmente dimenticabili. E' un film magari diseguale, ma pieno di impeto verace, tanto per adoperare un aggettivo partenopeo: un impeto che rispecchia con fedeltà quello dei napoletani che seppero, con uno slancio rabbioso, cacciare i nazisti dalla città.

* *

Abbiamo un'enorme diffidenza verso le canzoni e i cantanti: da anni e anni le une e gli altri ci rompono i timpani con del chiasso perfettamente inutile.

Ci sono le eccezioni, è ovvio. Una di queste eccezioni si chiama Sergio Endrigo. Si potrà fare dell'ironia sul suo aspetto un po' funereo, sulla sua voce un po' lamentosa, sulla piega un po' troppo platealmente amara della bocca. Ma se si va alla sostanza, c'è da dire che Endrigo è uno dei pochi cantautori accettabili e stimabili.

Perciò era ben degno d'attenzione il suo show sul secondo canale, L'arca di Noè, *una rassegna di motivi che possono essere variamente giudicati ma che contengono tutti, o quasi tutti, il segno di una discrezione e di un civile impegno rarissimi da trovare nel mondo canoro italiano.*

* *

Stasera sul canale nazionale si ripresenta per la seconda puntata F.B.I. - Francesco Bertolazzi investigatore *con Ugo Tognazzi regista e protagonista. L'esordio, domenica scorsa, è stato piuttosto modesto ed è vissuto più che altro su alcuni spunti di Tognazzi attore. Alle 22 e 10* La domenica sportiva.

Sull'altro canale, dopo Settevoci, *andrà in onda alle 22 e 15 circa la rubrica* Cinema 70, *di solito collocata al mercoledì: il numero prevede un'intervista a Costa-Gavras, autore de* L'orgia del potere *e de* La confessione, *e un incontro con il regista Maselli di cui sarà discusso il suo ultimo film* Lettera aperta ad un giornale della sera.

Pomeriggio sportivo: sul canale nazionale dalle 15 alle 17 tennis e ippica da Roma; sul secondo dalle 17 in avanti ripresa diretta della partita di pallacanestro Fides Partenope-Vichy, finale della Coppa delle Coppe.

* *

I film che vedremo questa settimana: domani, lunedì, Il sorpasso *di Dino Risi con Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant, Catherine Spaak; mercoledì* Arianna *di Billy Wilder, con Audrey Hepburn, Gary Cooper, Maurice Chevalier.*

Alla regista Alda Grimaldi sarà affidata la realizzazione dello show in quattro puntate La cuginetta Orietta *di Amendola e Corbucci, di cui saranno interpreti fissi e principali Orietta Berti e Macario.*

Radio: stasera sul «nazionale» alle 17,55 Concerto della domenica (direttore Kempe, violinista David Oistrakh, musiche di Janacek e Ciaicowski); sul «secondo» alle 20 e 10 Albo d'oro della lirica (soprano Favero, tenore Anselmi); sul «terzo» alle 15,30 Le bellezza cieca *di Boris Pasternak e alle 21,30* Autoritratto di Sylvano Bussotti.

u. bz.

Assegnati a Spoleto i premi del cinema

Presentato in anteprima «I cannibali» di Liliana Cavani

Spoleto, 25 aprile.

A due mesi dal Festival dei due Mondi, Spoleto ha aperto le porte alla mondanità per la serata inaugurale di Spoleto-cinema, una iniziativa che intende richiamare nella città, per incontri periodici, i personaggi dello spettacolo, assegnando premi e segnalando le opere particolarmente interessanti. Questa sera sono stati attribuiti i Premi Spoleto ed è stato proiettato in anteprima mondiale il film *I cannibali* di Liliana Cavani.

La giuria, presieduta da Leone Piccioni, ha dato i seguenti premi: all'unanimità a Federico Fellini, autore del film *Fellini Satyricon*; a Luchino Visconti, autore del film *La caduta degli dèi*; a Giuseppe Rotunno, direttore della fotografia di *Fellini Satyricon*; a Nicola Badalucco e Enrico Medioli e Luchino Visconti, soggettisti e sceneggiatori del film *La caduta degli dèi*.

Altri premi a Gillo Pontecorvo, autore del film *Queimada*; all'unanimità ad Alberto Sordi, *«per il suo temperamento fedele allo spirito della maschera italiana della migliore tradizione popolare»*; all'unanimità a Monica Vitti, *«per le sue doti di attrice eccezionalmente versatile e per la sua vivace ed estrosa personalità di artista»*; ad Ermanno Olmi, autore del film *Un certo giorno*; a Nelo Risi, autore del film *Diario di una schizofrenica*; a Gianni Bisiach, autore del film *I due Kennedy*; a Suso Cecchi D'Amico e Luigi Comencini, *«per aver saputo intelligentemente realizzare il soggetto e la sceneggiatura del film* Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano»; ad Ennio Morricone, *«per aver confermato anche nel 1969 originale capacità musicale nella colonna sonora»*.

I premiati, tutti presenti, hanno ritirato i premi, che consistevano in una acquaforte, realizzata dallo scultore Giacomo Manzù, anch'egli intervenuto alla cerimonia. Al termine della premiazione è stato presentato, nell'ambito della sezione «Anteprime di Spoleto-cinema», il film *I cannibali*, di Liliana Cavani. E' una storia che aggiorna con agganci moderni il mito di Antigone. Erano presenti, con la regista, il produttore Enzo Doria e i protagonisti Britt Ekland, Pierre Clementi e Tomas Milian. *(Ag. Italia)*

Domani concerto del Trio di Trieste

Domani sera, alle ore 21,15, al Conservatorio per l'Unione Musicale (serie pari) primo concerto del «Trio di Trieste» (Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino) dedicato all'esecuzione integrale dei trii per pianoforte, violino e violoncello di Beethoven. Verranno eseguiti il Trio in mi bemolle maggiore op. 1 n. 1, il Trio in do minore op. 1 n. 3 ed il Trio in re maggiore op. 70

Weekend / Sale da ballo

Dalle "piole„ al cabaret

E' il momento del cabaret: da Gipo, Luisella Guidetti, Paolin e Tino Zerbini replicano Laselapapi, *spettacolo scritto e diretto dal regista Maurizio Corgnati. Sulla falsariga tracciata dal funambolico Zerbini, Paolin e Luisella eseguono le loro più belle interpretazioni. Sono tutti e tre bravi, in particolare Zerbini, che ogni sera si crea il suo personaggio con semplicità e modestia. E mentre il pubblico ride divertito ai suoi gags, sul viso da vecchio clown si accentua una sottile maschera di tristezza.*

Paolin, bonario come sempre, canta stravaganti storie che hanno per protagonisti uomini e donne di tutti i giorni. Aveva incominciato a cantare per hobby nelle piole di Porta Palazzo, adesso è uno dei nostri più affermati interpreti del genere folk. La cantante della mala, Luisella, travolge gli spettatori con la sua aggressività. Quando è sul palco si trasforma: ora languida ora appassionata, a volte brutale, fa vivere le sue canzoni interpretandole con tutta la sua forza canora. Una voce che ricorda quella di Edith Piaf.

Al New Swing Club concerto jazz con la formazione di Bepi Zancan. I dieci elementi del complesso milanese eseguono il genere dixieland con bravura. Nella cave prosegue la mostra dei pittori Castagneto, Colombotto Rosso, Macciotta, Molinari e Ponte Corvo. Tony Santagata, il cantautore pugliese che ha conquistato il Nord, si esibisce al Club 115 nel suo spettacolo cabaret. Repliche di «Humor dai cento giorni» con Nando Pucci, Erika Grassi e Franco Cremonini al Templari Club.

Al Mack 1 suonano i Roll's 33: dal genere beat al blues per la delizia dei teenagers. The four Kent's si esibiscono al 7+ di Moncalieri; al Voom Voom, il tempio della gioventù hippie, debuttano Walter e Gigi; Mini Molly e gli Sparvieri al Club 84.

Questa sera all'Arlecchino si attendono, fra il pubblico, i neo campioni di calcio del Cagliari: suona Jacopo con il suo complesso. Gianni Epoca si esibisce al Club Reposi; Augusta Oleandri canta al Principe. Musiche per tutte le età a La Perla col complesso di Daiano e Renna.

All'Hollywood si esibisce il complesso dei The Roger's: shake e rhythm and blues. Senza tregua al Gipsy di Collegno con la Band 2000: musica underground. Paolo Mengoli e il suo complesso si esibiscono stasera alla sala Smeraldo di Chivasso; mentre i ragazzi del sole accompagneranno le danze dei giovani.

f. for.

Storia della danza — Domani alle ore 21,15 al Teatro Erba (C.so Moncalieri 241) 4ª lezione: «La danza contemporanea» di Vittoria Ottolenghi. Marilena Bonardi e Luigi Bonino eseguiranno coreografie di Susanna Egri. L'ingresso è libero.

ANNUNCI ECONOMICI

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

① Commerciali

② Artigianato

(Continua a pag. 16)

LE MOSTRE D'ARTE

Un popolo di pittori

Attività intensa in tutte le gallerie - Le esposizioni di Luigi Menichelli, Elisabetta Gut, Augusto Valenti, Ernst Fuchs, Luciano Blotto

Vorremmo, almeno una volta, metterci in pari col ritmo delle mostre. Impossibile. Nel giro d'una settimana se ne chiudono cinque o sei, se ne aprono sette od otto. Il visitatore, sempre in ritardo, è sull'orlo del collasso. Fra i galleristi c'è una specie di gara: chi ne fa di più nella stagione artistica? E i postulanti, dozzine e dozzine, restano fuori dall'uscio. E' un miracolo se, in questa ressa, ogni tanto si salva la qualità.

Si salva, per esempio, col giovane romano Luigi Menichelli (galleria Accademia, via Accademia Albertina 3). Un colore fluido e puro, steso senza impasti con la spatola a larghe zone tonali che assorbono i particolari paesistici per cercare ampie sintesi formali e cromatiche con una sensibilità plastica che ricorda De Staël; e che quando s'impegnano in una più precisa definizione oggettuale, come nella pittura di fiori e natura morta, giungono a intensità luminose di rara efficacia, timbri squillanti in contrappunto con estenuate tenerezze.

Due passi più in là, sempre in via Accademia Albertina (n. 1, galleria Franzp), ciò che espone Elisabetta Gut fa meditare sull'estensione delle ricerche che affaticano (ma li affaticano poi davvero?) innumerevoli sperimentatori di linguaggi che vorrebbero essere artistici ma che in realtà non riescono a superare un'ingegnosa operazione manuale (si pensi ai «tagli» di Fontana); e la citata galleria Franzp vuole appunto essere un piccolo laboratorio di ricerca, offerto ai giovani con coraggio ed esemplare disinteresse. La presentazione che della Gut fa il prof. Nello Ponente è il solito esempio d'una critica divagante che si stenta ad applicare alle opere esaminate. E non riusciamo infatti a scorgere *«una acuita sensibilità pittorica»* in pannelli di tela bianca stirata nella quale sono inserite delle specie di griglie anch'esse bianche in trasparenza su fondo nero. Piacevoli oggetti nell'ordine del *design*. Ma dov'è la *«precisa presa di coscienza... dell'operazione pittorica»*?

Siamo ancora in via Accademia Albertina (n. 3 bis, galleria Torre) per la seconda «personale» torinese, dipinti e silografie, di Augusto Valenti. Il caso Valenti è noto: un minorato fisico, ospite di un istituto filantropico, che volge all'arte tutte le sue energie morali. Felice Vellan lo prende sotto la sua protezione, lo ammaestra per anni con la sua consueta generosità, ne educa l'innata sensibilità poetica, ne fa un esperto incisore. Così Valenti si fa apprezzare alle Promotrici e in altre esposizioni collettive, pubblica le illustrazioni delle poesie di Ada Negri, un libro che si esaurisce rapidamente, ne prepara per le liriche di Gozzano. Più che nelle pitture, pur decorose nel loro lieve incanto, il talento di Valenti si manifesta nelle silografie. In queste una vivida luce sfavilla tra i neri profondi e drammatici; e l'eloquio grafico si svolge sciolto, patetico, ora con inflessioni romantiche, ora con punte di vigoroso realismo.

A Torino l'austriaco Ernst Fuchs, 40 anni, uno dei promotori della «Scuola viennese del realismo fantastico», è ben noto, fino dal 1950. Lo rivediamo adesso, una cinquantina d'incisioni e tre disegni, alla Viotti (via Viotti 8), e ci dà piena misura delle sue eccezionali qualità tecniche e della sua fertilissima fantasia, tesa fra misticismo (ebreo docente all'Accademia d'Israele, Fuchs ha illustrato episodi biblici) e simbolismo. Lo si direbbe un figliuol prodigo partito dalla Secessione di Klimt per esplorare le voragini surrealistiche di Bosch, Grunewald, Schongauer, Dürer e altri sommi maestri nordici, e ritornato non pentito ma arricchito ai riposi d'una Vienna liberty. Spettacolose sono le sue qualità grafiche che gli consentono tutti gli ardimenti figurativi, dall'estrema dolcezza del sentimento alla tragica violenza del profeta di sventure. La lotta fra il diabolico e il divino, fra il cielo e la terra, fra la serenità e il dolore, trova in questo fanatico visionario i mezzi adeguati per una rappresentazione allegorica avvolta di misteriose allusioni.

Pittore abile, passato attraverso varie esperienze le cui tracce restano visibili nella sua opera, ma convinto che la realtà della figura umana non è sopprimibile in un discorso che intenda istituire un dialogo aperto fra l'artista e il suo interlocutore, Luciano Blotto ha riunito una quarantina di quadri nella sala Bolaffi di via Roma 116. Non mancano i paesaggi e le nature morte, ma è soprattutto sulla figura che si concentra l'interesse del Blotto, e lo si vede dal modo con cui ne studia gli atteggiamenti, approfondendo i caratteri dei soggetti fino a confinare con la vera e propria ritrattistica. Un'immagine di ragazza del 1969 ci porta un ricordo di Casorati anche per la spregiudicatezza del colore ardito. Si avvertono in questa pittura componenti culturali di diversa origine che la liberano d'ogni sospetto d'improvvisazione.

mar. ber.

Otello, Enrico IV, Orlando nell'estate veronese

Verona, 25 aprile.

Il Festival shakespeariano, che costituisce la parte dell'estate teatrale veronese più ricca di tradizioni, comprenderà quest'anno due importanti spettacoli.

Le già annunciate dieci recite di *Otello* (con la regia di Virginio Puecher e con interpreti Sergio Fantoni, Valentina Fortunato, Luigi Vannucchi), saranno precedute da cinque rappresentazioni dell'*Enrico IV* (seconda parte), con il titolo *La seconda parte della storia di Enrico IV e le piacevoli facezie di Sir John Falstaff*, protagonista Tino Buazzelli.

L'unica rappresentazione di *Orlando Furioso* di Ariosto, nella riduzione teatrale di Sanguineti e con la regia di Luca Ronconi, già programmata per il 29 giugno, si svolgerà il 30 giugno in una piazza della città. *(Ansa)*

"Promesse,, nel Sud

Catherine Spaak insiste con il teatro. Ha iniziato una tournée nel Sud, per recitare «Promesse, promesse...» (Team)

La settimana sovietica a Roma e a Milano

Tanti i film per Lenin nel nuovo cinema russo

Intervista con Talankin, autore del delicato «Stelle di giorno» - «Si possono sempre arricchire le interpretazioni della storia del nostro paese»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

Con *Stelle di giorno* di Igor Talankin si è iniziata a Roma la settimana del film sovietico, che si protrarrà fino al 29 aprile e che si ripeterà a Milano dal 27 aprile al 3 maggio. Per l'occasione è giunta nella capitale italiana una delegazione di cineasti sovietici, fra cui figurano lo stesso Talankin, la regista Julija Solnetseva — la vedova di Dovcenko, il famoso regista degli Anni Trenta che fu considerato l'Eisenstein ucraino — e due attrici: la giovanissima, bionda e sottile Irina Korotkova, e la brava Alla Demidova, interprete di due film in programma.

Nell'albergo in cui alloggiano incontriamo il gruppo. Indossano già gli abiti estivi, hanno riflessa negli occhi la festa della primavera romana, sono eccitati e curiosi di tutto perché questo è il loro primo viaggio in Italia. Il colloquio si è svolto soprattutto con Talankin, il regista, quarantenne autore di questo *Stelle di giorno*, che fu girato tre anni fa e solo di recente ha ottenuto il permesso di venire programmato. Presentato al Festival di Venezia nel '69, fu lodato per la vena poetica che lo pervade, le immaginose soluzioni visive di derivazione felliniana, la condanna della violenza e dell'ineluttabilità che grava sulla gente qualsiasi in certi momenti storici. Il film, ambientato nel periodo dell'assedio di Leningrado, è tratto dall'autobiografia della poetessa Olga Bergholz. Talankin ha detto: *«E' molto significativa per noi questa Settimana del film sovietico, che già è stata portata in altri paesi dell'Occidente, come la Svezia, l'Olanda, la Danimarca, l'Inghilterra, la Germania federale».*

«Si può dire che la manifestazione rientra — ha soggiunto — *nel quadro delle celebrazioni che il nostro paese ha organizzato in occasione del centenario di Lenin. A Lenin sono ispirati alcuni dei film in programma, alcuni di vecchia data, altri di recentissima produzione. Per noi registi è grande — in generale — la responsabilità nei confronti del pubblico per l'influenza che il cinema su di esso esercita, ma particolarmente gravi sono le nostre responsabilità in questo preciso momento storico in cui esaminiamo i risultati che il nostro paese, creato da Lenin, ha raggiunto nella sua breve vita».*

«Tra le opere dedicate a Lenin nel passato — *Lenin nell'Ottobre* è del '37 — e quelle di data più recente che ci verranno presentate — è stato chiesto a Talankin — quale differenza passa, qual è la diversa angolazione?».

Reticente, il regista ha risposto: *«Lenin è un personaggio poliedrico; come Amleto, non lo si può ricondurre ad un'unica misura né un solo film può dire tutto su lui. C'è quindi sempre la possibilità di arricchire la comprensione della sua figura ed ogni artista per farlo può scegliersi, secondo la propria personalità, il linguaggio che considera più opportuno».*

«Il cinema sovietico si è molto impegnato quest'anno nelle celebrazioni di Lenin. Quanti film usciranno sull'argomento?».

«E' difficile per me rispondere di tutto quello che viene prodotto in Unione Sovietica, dove esistono 40 stabilimenti cinematografici e si producono 125 film l'anno. Alla Mosfilm dove io lavoro ne sono stati fatti due, appena ultimati: L'orologio del Cremlino *e* La Piazza Rossa *sulla guerra civile e la formazione dell'Armata Rossa. Il problema, però, non è di quantità ma di qualità, è quello di affrontare con serietà e in profondità questo tema».*

«Il film che lei ha appena finito di girare e che parteciperà al Festival di Cannes, Ciaikovski, è ispirato alla stessa tematica di impegno morale e civile di *Stelle di giorno*?».

«E' un film diciamo spirituale, dedicato all'arte, alla creatività identificata in un grande artista. E' anche un film semplice, come struttura e come linguaggio. Sia da noi sia da voi ci siamo divertiti abbastanza a ricamare sulla forma, è tempo ora di pensare anche al pubblico, ai poveri spettatori ai quali spesso confondiamo le idee e che, dimenticandoli, lasciamo in balia degli speculatori e dei mestieranti».

Liliana Madeo

Quattro prime teatrali nella settimana torinese

***La traviata* con Virginia Zeani al Nuovo, *Liolà* con Turi Ferro all'Alfieri, una commedia piemontese di Trabucco al Teatro Erba, *L'ora di Barabba* al Gobetti**

La stagione lirica torinese, organizzata dall'Ente Regio, presenta martedì sera al Teatro Nuovo una delle opere di maggior richiamo popolare: La Traviata *di Verdi, diretta da Aldo Ceccato con la regia di Attilio Colonnello, in un nuovo allestimento. Mancava dalle scene torinesi dal 1965, quando la interpretò Anna Moffo. Protagonista della nuova edizione sarà Virginia Zeani, affiancata da Ottavio Garaventa e Attilio d'Orazi. L'opera sarà replicata cinque volte, come da tanti anni non avveniva più nelle stagioni liriche torinesi: alla «prima» seguiranno le recite di giovedì 30 aprile, domenica 3 maggio (diurna), martedì 5 e domenica 10 maggio ancora in diurna. Domani alle 17 il capolavoro verdiano sarà illustrato nella sede della Pro Cultura, in via Cernaia 11, con una conferenza di Fedele d'Amico.*

Anche la stagione di prosa annuncia per la settimana entrante varie novità. All'Alfieri, dove oggi si concludono le repliche di Angeli in bandiera, *con Bramieri e Milva, il Teatro Stabile presenta, da mercoledì 29 aprile,* Liolà *di Pirandello, nell'allestimento dello Stabile di Catania, regista e protagonista Turi Ferro. Accanto a lui saranno Ave Ninchi, Umberto Spadaro, Ida Carrara, Milla Sannoner, Fioretta Mari. Le scene sono di Francesco Contrafatto, i costumi di Titus Vossberg, le musiche di Angelo Musco. E' il dodicesimo e ultimo spettacolo in abbonamento per la stagione dello Stabile torinese.*

Al Teatro Erba, da giovedì 30 aprile, andrà in scena la novità assoluta di Carlo Trabucco Ij nëvod 'd Garibaldi, *per l'Associazione del Teatro piemontese e sotto il patrocinio dello Stabile, che offre lo spettacolo col 50 per cento di sconto ai propri abbonati. La commedia, parte in dialetto piemontese e parte in lingua, affronta il problema della immigrazione meridionale. Ne sarà protagonista Fausto Tommei, con Piera Cravignani, Wilma Deusebio, Federico Goletti, Lia Scutari. La regia è di Gualtiero Rizzi.*

Al Teatro Gobetti per tre giorni (da domani a mercoledì) la compagnia del Teatro Club Deagostini metterà in scena due testi di Franco De Carli: L'ora di Barabba *e* Farfalla *(dialogo fra un uomo e la morte). Ne sono interpreti Carlo Enrici, Enza Giovine, Claudio Parachinetto e Giorgio Basso, con la regia di Willy Tagger.*

Al Carignano mercoledì e giovedì alle 21,15 ultime due repliche del recital Tla cantò an musica, *con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciano Sangiorgi. Il 4 maggio la compagnia partirà per l'Unione Sovietica. Presenterà* Le canssôn dla piola a Mosca e Togliattigrad.

Circolo della stampa — Domani alle ore 21 il professor Cesare Cases presenterà l'opera di Anacleto Verrecchia «Lichtenberg l'eretico dello spirito tedesco». La conferenza è a cura del «Goethe Institut» di Torino.

Al Bano e Romina giovedì al Palasport

Serata di beneficenza per i lebbrosari e comunità missionarie

«Una serata d'amore per chi soffre»: è il titolo dello *show* benefico che i giovani del servizio missionario (Sermig) organizzano giovedì 30 aprile al Palazzo dello Sport. Uno spettacolo, per 10 mila spettatori, con la partecipazione di cantanti, attori, mimi e complessi musicali. L'incasso è destinato a lebbrosari, centri sociali e comunità missionarie.

L'iniziativa è alla seconda edizione, lo scorso anno ha avuto un apprezzabile successo. Giovedì alle 21 sono in scena due popolari personaggi della musica leggera: Al Bano e Romina Power, l'ultimo idolo dei *teen-agers*: Kocis, le formazioni *beat* dei Nomadi e dei P. 33. Tutti gli artisti hanno accettato con entusiasmo l'esibizione gratuita, Al Bano e Romina si sono assunti anche le spese per i manifesti e l'impianto sonoro.

I giovani del servizio missionario offrono l'incasso a un povero lebbrosario ad Alito, in Uganda, e a Campo Grande, in Brasile. Un aiuto straordinario viene dato a Raoul Follereau per la sua benefica attività a favore dei lebbrosi. Sussidi sono destinati a una missione in difficoltà, quella di padre Leoni a Kionkong, nelle Filippine e a un centro educativo ad Asmara.

A Zurigo il primo incontro del dopoguerra

Giornalisti italiani ed austriaci discutono i problemi alto-atesini

Il convegno organizzato dall'International Press Institute per favorire il riavvicinamento dei due Paesi dopo l'approvazione del «pacchetto»

(Nostro servizio particolare)
Zurigo, 25 aprile.

Si è concluso a Zurigo un incontro tra i rappresentanti della stampa, della Radio e della Televisione italiana e austriaca, organizzato dall'International Press Institute, per favorire il riavvicinamento dei due Paesi, nel nuovo clima che si è creato dopo l'approvazione del «pacchetto» per l'Alto Adige.

L'incontro (il primo in questo dopoguerra) è stato presieduto dal prof. Urs Schwarz; per gli austriaci erano presenti Otto Schoenherr, direttore dell'Apa; Karl Heinz Ritschel del Salzburger Nachrichten, *Engelbert Washielt della* Die Presse *di Vienna; per gli italiani il vice direttore de* La Stampa *Giovanni Giovannini; il direttore dell'*Alto Adige *Albino Cavazzani; il direttore del* Dolomiten *Toni Ebner, inviati speciali di vari quotidiani e settimanali. Quali rappresentanti della minoranza alto-atesina di lingua tedesca oltre all'on. Ebner è intervenuto anche il sen. Friedl Volgger.*

L'incontro s'è svolto in una atmosfera di cordialità; è stata raggiunta una piena concordanza di vedute sull'opportunità d'intensificare i contatti tra i giornalisti dei due Paesi. E' stato anche manifestato l'impegno di seguire attentamente l'«iter» della nuova legge per il riassetto dell'autonomia provinciale e regionale nel Trentino Alto Adige, allo scopo di facilitare la sua rapida approvazione.

I partecipanti al convegno hanno detto che contribuiranno alla revisione dei testi scolastici, per eliminare i riferimenti storici impropri in senso antiaustriaco tuttora esistenti. E' stata anche sottolineata la necessità di favorire la ricezione in Alto Adige, per la popolazione di lingua tedesca, di programmi televisivi dai Paesi confinanti; inoltre verrà proposto alle autorità che sia consentito il rientro in Italia e la ripresa dell'attività professionale di due giornalisti di cittadinanza austriaca, ex redattori del quotidiano Dolomiten *di Bolzano, espulsi negli anni trascorsi dall'Italia.*

I congressisti hanno deciso di chiedere alla direzione della Südtiroler Volkspartei che nel futuro sia consentito anche ai giornalisti di lingua italiana di assistere ai congressi ed alle altre pubbliche assemblee del partito tirolese, affinché cessino le anacronistiche discriminazioni del passato.

A conclusione dei lavori è stato stabilito che nell'autunno prossimo si svolga a Bolzano, nello stesso spirito di comprensione reciproca, un secondo incontro tra i rappresentanti della stampa italiana ed austriaca. **e. p.**

A Venezia dibattito sulla Resistenza nel cinema

Venezia, 25 aprile.

«Resistenza e cultura» è stato il tema di fondo della prima giornata del convegno di studi sulla Resistenza nel cinema italiano del dopoguerra, inauguratosi stamane al Palazzo del cinema del Lido di Venezia. Il relatore ufficiale, Giorgio Bocca, ha detto che *«la stragrande maggioranza dei resistenti, i giovani fra i 18 e i 25 anni che compongono le bande e il "Maquis", provengono da un limbo culturale più che da una falsa cultura».*

«La generale scoperta culturale della Resistenza — ha detto Bocca — *è che l'uomo conta più delle istituzioni, è più forte delle istituzioni e che il peggiore sfruttamento che si compie ai suoi danni non è solo e non è tanto quello di chi si appropria della sua forza di lavoro, ma di chi lo deruba delle sue capacità di pensare, di ideare, di comunicare».*

Al dibattito hanno partecipato Luigi Chiarini, Ruggero Zangrandi, Giorgio Vaccarino, Giovanni Padoan, Gianni Rondolino, Nedo Ivaldi e Glauco Pellegrini.

Il convegno è stato poi aggiornato a domani. Nel pomeriggio e in serata sono stati proiettati due film, *Giorni di gloria* di Mario Serandrei e *Il sole sorge ancora* di Aldo Vergano, presentati, rispettivamente, da Paolo Gobetti e Orio Caldiron. *(Ansa)*

Uscì illegalmente dall'Italia

Falso il Raffaello pagato 600 milioni?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 aprile.

Un quadro attribuito a Raffaello, esportato illegalmente dall'Italia e acquistato per 400 mila sterline (600 milioni di lire) dal Museo di belle arti di Boston, sarebbe un clamoroso falso. Lo afferma oggi sulle colonne del *Times* un autorevolissimo esperto di pittura, Sydney Sabin, il quale ha speso decenni della sua vita nello studio dei dipinti raffaelleschi.

Il suo giudizio potrebbe avere qualche effetto sul processo che si dovrebbe svolgere a Genova contro l'antiquario Ildebrando Bossi, denunciato nello scorso febbraio dai carabinieri italiani sotto l'accusa di avere esportato illegalmente in Svizzera l'opera, finita poi negli Stati Uniti. La tela misura 27 centimetri per 21.

Il quadro dovrebbe rappresentare, secondo gli studiosi che l'hanno autenticato, la bella Eleonora Gonzaga, adolescente. Ma Sydney Sabin sostiene che non c'è rapporto alcuno tra la tela e la giovane aristocratica del sedicesimo secolo. Né la pittura ha relazione con l'attività di Raffaello. Ad un esame attento, questo ritratto è piatto e privo di ogni rapporto con l'arte: il volto della fanciulla è come *«un bignè nel quale si sono gettate due bacche nere a indicare gli occhi».*

Il presunto falsificatore, prosegue Sabin nella sua arringa, a differenza di Raffaello non aveva alcuna idea della struttura anatomica del corpo umano: la testa del ritratto è sproporzionata rispetto al tronco ed al collo, non si capisce da che parte scenda la luce sulle fattezze, in breve tutto l'insieme è triviale e grossolano. *«L'opera non ha né carattere né peso».* Al parere negativo di Sabin replicherà lunedì sullo stesso *Times* il dottor John Shearman, che autenticò il dipinto per conto del Museo di Boston. **c. c.**

Il mondo del lavoro

LA FORMAZIONE DEGLI ALTI DIRIGENTI

Su un problema di così grande portata, come la formazione degli alti dirigenti, abbiamo pensato di intervistare il Dott. Marco V. Maroino, responsabile delle attività a carattere internazionale di un noto Istituto milanese di addestramento.

Alla prima delle nostre domande sul cosa fosse e perché fosse necessaria la formazione degli alti dirigenti, egli ci ha risposto: « L'addestramento, la formazione e l'aggiornamento, ai diversi livelli, del personale, sono divenuti anche in Italia elementi acquisiti delle politiche aziendali. E' il solo mezzo per evitare che il "capitale umano" si deteriori e non sia più in grado di fare fronte alle esigenze in continua evoluzione della nostra società. Questo processo deve realizzarsi "a cascata", ce lo dicono le esperienze più avanzate dei grandi gruppi statunitensi ed internazionali. Occorre cioè che i primi a credere e ad accettare per sé stessi un processo continuo di aggiornamento siano gli alti dirigenti, coloro che operano le scelte più decisive nelle imprese. Solo a questa condizione la formazione potrà poi logicamente discendere a tutti i livelli sottostanti. Il gap manageriale dell'Europa rispetto agli USA è anche, e forse soprattutto, una differenza di mentalità tra il top management dei nostri paesi e quello d'oltre Atlantico. Su posizioni continuamente dinamiche quest'ultimo, su posizioni maggiormente statiche e meno critiche il nostro ».

Abbiamo poi domandato: « Quali tipi di attività (in termini qualitativi e quantitativi) vengono organizzati negli Stati Uniti ed in Europa? ».

« Negli USA », ha risposto il Dott. Maroino, « esistono più di 100 Business Schools universitarie che organizzano seminari a tempo pieno per alti dirigenti, della durata variabile dalle 2 alle 13 settimane, caso quest'ultimo dell'Advanced Management Program di Harvard. A ciò si aggiungono i corsi più brevi tenuti da vari Istituti, fra i quali il più noto è l'AMA. Il panorama di tali iniziative è vastissimo e comprende anche corsi interni che le grandi aziende tengono per i propri dirigenti. Si può, con buona approssimazione, affermare che ogni alto dirigente dedica nell'anno dalle 2 alle 4 settimane ad attività di formazione e aggiornamento. Qualora non lo faccia, rischia di essere tagliato fuori, di essere in breve sorpassato. In Europa, la situazione è molto diversa. Inghilterra, Francia, Svizzera, Belgio, Norvegia e Svezia sono all'avanguardia sia per le strutture esistenti che per il livello delle attività. Le migliori organizzazioni, come INSEAD, CEI, IMEDE, LONDON B. SCHOOL, si avvalgono comunque di relatori per lo più americani, stipulando accordi di collaborazione con varie Business Schools statunitensi. Siamo ancora ben lontani anche in questi paesi da un accettabile livello di partecipazione, se i dati del British Institute of Management per il 1968 attestano che non più del 15 % degli alti dirigenti inglesi ha partecipato a corsi di formazione. E l'Inghilterra è, come si diceva, all'avanguardia ».

Naturalmente abbiamo poi domandato che cosa si facesse in Italia.

« Siamo appena agli inizi. Le difficoltà sono parecchie. Anzitutto mancano le strutture, il corrispondente delle Business Schools americane, e ciò crea grosse difficoltà all'impostazione stessa dell'attività di formazione degli alti dirigenti. D'altro canto le aziende solo in questi ultimissimi anni hanno dimostrato di sentire il problema. Credo che occorrerà lo sforzo congiunto dello Stato e delle imprese per colmare il grosso vuoto esistente, se si pensa che negli USA milioni di dollari vengono ogni anno destinati a sostenere le università che si occupano di formazione dei top managers. Sinora le aziende più sensibili hanno affrontato il problema inviando i loro dirigenti a seguire corsi in altri paesi d'Europa o negli Stati Uniti. Qualcosa comunque si muove: in giugno, per esempio, il FORRAD ha in programma un seminario di 2 settimane per alti dirigenti, l'International Executive Program, con relatori americani ed europei. Altre iniziative stanno nascendo, ma è poco e mancano gli investimenti sufficienti perché si pensi di riuscire a colmare entro breve il divario ».

« Quali sono le difficoltà e gli sviluppi prevedibili per il futuro? » abbiamo infine domandato.

« Ho già accennato ad alcune delle difficoltà. Penso comunque che la maggior parte sia di carattere psicologico. Occorre cioè che gli alti dirigenti accettino una maggiore "disponibilità ai cambiamenti" perché anche e soprattutto per loro, una professionalità acquisita, oggi rappresenta un investimento che se non viene aggiornato sarà già obsoleto domani. Se questo passaggio di mentalità si realizzerà, gli Istituti che si occupano di formazione si sentiranno incoraggiati e spinti a dedicare le loro forze migliori a preparare programmi che soddisfino le esigenze, sempre più complesse, degli alti dirigenti. Torno a dire che il processo di formazione ed aggiornamento potrà dare i suoi frutti migliori in qualsiasi impresa solo quando procederà "a cascata" partendo dagli uomini che occupano le posizioni di maggiore rilievo ».

Con questa ultima risposta si è conclusa la nostra intervista con il Dott. Maroino, dalla quale abbiamo grosso modo capito che probabilmente anche in Italia si raggiungerà un adeguato sviluppo delle attività di formazione per alti dirigenti, come già si verifica in altri paesi, ma che tale risultato verrà conseguito solo qualora siano proprio i diretti interessati a dimostrarsi sufficientemente maturi per tali traguardi.

Pensiamo, in ogni caso, che non siano sufficienti poche righe ad approfondire un tema tanto importante, e raccomandiamo coloro che fossero interessati ad un ritorno su questi argomenti di farcelo gentilmente sapere scrivendoci.

Per una più completa informazione, scrivere a: « Il mondo del lavoro » - EKP - via Marenco 32, Torino.

ricerche di personale qualificato

società per azioni sede e stabilimento torino capitale L. 1.250.000.000

ricerca per il potenziamento della propria rete di vendita

agente esclusivo per Vercelli e Aosta

con esperienza pluriennale di vendita, introduzione nella clientela dettagliante e grossista del settore alimentare dolciario

età massima 35 anni, cultura media superiore, auto propria

offre un trattamento economico che garantisce una retribuzione annua non inferiore a L. 5.000.000 fra provvigioni, incentivi e concorso spese

Inviare curriculum dettagliato a: Casella Postale 493 - 10100 TORINO

PHILIPS S.p.A.

per il SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA assume

TECNICI RIPARATORI

specializzati in radio o TV o registratori o

da inserire nei centri di assistenza delle città di Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Sassari, Torino, Trieste o Varese.

Ai candidati si richiede un'età compresa fra 22 e 27 anni, una buona preparazione di base e qualche anno di esperienza pratica sulle riparazioni. E' indispensabile la patente d'auto.

Alla persona prescelta verrà offerta una retribuzione adeguata alla preparazione dimostrata, un ottimo trattamento di trasferta e la possibilità di rientrare nelle zone di origine.

Poiché la prima selezione verrà realizzata sulla base delle domande pervenute, si prega di voler inviare un curriculum completo, specificando età, corsi frequentati, esperienza acquisita e sede di lavoro preferita.

Indirizzare all'Ufficio Selezione della Philips s.p.a. - piazza IV Novembre, 3 - 20124 Milano - citando il riferimento CSR.

IMPORTANTE GRUPPO FARMACEUTICO INTERNAZIONALE CI HA INCARICATI DI RICERCARE UN

MEDICO

cui affidare la creazione dell'Ufficio Medico, del quale dovrà in seguito assumere la direzione, occupandosi delle sperimentazioni cliniche e della messa a punto di nuove specialità.

Si tratta di una eccellente opportunità professionale per un medico di età fra 30 e 40 anni, con esperienza specifica e buona padronanza della lingua inglese.

La retribuzione, di sicuro interesse, verrà commisurata alle capacità del candidato prescelto.

E' previsto, dopo un periodo iniziale di collaborazione, l'inquadramento nella categoria Dirigenti.

La nostra serietà professionale è garanzia della massima riservatezza.

Inviare Curriculum Vitae dettagliato citando S. P. 2699 al: Centro di Selezione e Formazione del Personale della ORGA - Organizzazioni e Revisioni Generali di Aziende 20129 Milano - Via Amedeo d'Aosta, 3.

ORGA

SOI — Ing. Luigi Viglino — rif. TS 328

Importante industria di Cuneo ricerca

progettista macchine speciali

categoria e retribuzione a seconda della capacità ed esperienza.

Requisiti:
- età 32-50 anni;
- esperienza pluriennale nella progettazione di macchine speciali.

E' requisito preferenziale un'esperienza nel settore delle macchine per la lavorazione del vetro.

Inviare curriculum a: Studio Organizzazione Industriale, Divisione Personale, Corso Bolzano, 4, 10121 TORINO, Tel. 532.929 - 535.128

SOI — Ing. Luigi Viglino — rif. TS 328

Grande azienda elettromeccanica ricerca per unità decentrata a Km. 30 da Torino in direzione Asti

direttore stabilimento

Inquadrato in I° a; prospettive dirigenza; con retribuzione annua di L. 5-6.000.000.

Requisiti:
- 32-40 anni;
- laurea in ingegneria;
- esperienza pluriennale di organizzazione e gestione della produzione in aziende modernamente organizzate.

Inviare curriculum a: Studio Organizzazione Industriale, Divisione Personale, Corso Bolzano, 4, 10121 TORINO, Tel. 532.929 - 535.128

SOI — Ing. Luigi Viglino — rif. TS 329

Grande azienda elettromeccanica ricerca per unità decentrata a Km. 30 da Torino in direzione Asti

capo reparto montaggio

Inquadrato in II ctg. con retribuzione annua di L. 2-3.000.000.

Requisiti:
- 22-30 anni;
- perito industriale;
- esperienza pluriennale di montaggio.

Inviare curriculum a: Studio Organizzazione Industriale, Divisione Personale, Corso Bolzano, 4, 10121 TORINO, Tel. 532.929 - 535.128

SOI — Ing. Luigi Viglino — rif. TS 330

Grande azienda elettromeccanica ricerca per unità decentrata a Km. 30 da Torino in direzione Asti

capo turno cromatura

Inquadrato in III ctg. con retribuzione annua di Lire 1.500.000-2.000.000.

Requisiti:
- 22-30 anni;
- perito chimico;
- esperienza almeno biennale di cromatura.

Inviare curriculum a: Studio Organizzazione Industriale, Divisione Personale, Corso Bolzano, 4, 10121 TORINO, Tel. 532.929 - 535.128

SOI — Ing. Luigi Viglino — rif. TS 331

Grande azienda elettromeccanica ricerca per unità decentrata a Km. 30 da Torino in direzione Asti

capo collaudo

Inquadrato in II ctg. con retribuzione annua di L. 2-2.500.000.

Requisiti:
- 22-30 anni;
- perito industriale;
- esperienza pluriennale di collaudo.

Inviare curriculum a: Studio Organizzazione Industriale, Divisione Personale, Corso Bolzano, 4, 10121 TORINO, Tel. 532.929 - 535.128

Siamo una delle più importanti aziende chimico-farmaceutiche che operano sul mercato internazionale e siamo ben consci dell'importanza che riveste, per un'industria del nostro prestigio e delle nostre dimensioni, l'efficienza e lo sviluppo del settore produttivo, così come siamo consapevoli della necessità di un continuo e costruttivo apporto di nuove esperienze da parte dei nostri collaboratori.

A tale scopo intendiamo potenziare l'attuale organico dei nostri stabilimenti mediante l'inserimento di laureati in chimica nella posizione di

capi divisione di produzione

Siamo interessati ad entrare in contatto con persone che abbiano maturato almeno cinque anni di esperienza o nel campo della produzione di specialità farmaceutiche (sciroppi, capsule, liofilizzati, ecc.) o nel campo delle sintesi organiche. I candidati dovranno altresì avere una buona conoscenza dei problemi tecnologici e gestionali inerenti la conduzione di uno o più reparti, essere in grado di programmare ed organizzare autonomamente il lavoro e di esercitare il controllo e la supervisione degli impianti e del personale.

Siamo certi di poter offrire ai candidati prescelti un ambiente di lavoro vivo e stimolante, la possibilità di conseguire una elevata qualificazione professionale, nonché interessanti prospettive di carriera. La retribuzione e l'inquadramento sindacale saranno commisurate alle reali capacità e all'effettiva esperienza: non esistono preclusioni per candidature di sicuro interesse.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 131 — 20100 MILANO.

Si assicura la massima riservatezza e una risposta entro 30 giorni.

WELLA ITALIANA

Industria internazionale cosmetici per capelli

Nel quadro di potenziamento dell'organizzazione esterna e del suo adeguamento ad un nuovo sviluppo delle vendite alle profumerie e farmacie, con prodotti di largo consumo, fortemente reclamizzati e già affermati sui mercati esteri

assume venditori qualificati

per le zone di: TORINO e Provincia - ASTI - CUNEO - IMPERIA - SAVONA.

- OFFRE: qualifica viaggiatori con inquadramento sindacale impiegati di II categoria. Retribuzione molto interessante composta da stipendio, provvigioni, incentivi, diaria, rimborso spese automezzo. Inserimento in una organizzazione moderna e dinamica. Concrete possibilità di carriera.
- RICHIEDE: automezzo proprio; età 24-35 anni; esperienza minima di due anni nella vendita di beni di largo consumo. L'introduzione nel campo profumeria cosmetica costituirà titolo preferenziale.

Inviare curriculum dettagliato, fotografia e referenze a: WELLA ITALIANA - 46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mantova)

A tutti sarà data risposta entro 15 giorni.

SI ASSICURA LA MASSIMA RISERVATEZZA

LA VIF VITALONI S.p.A.

RICERCA

SOLLECITATORI e PROGRAMMATORI

per ufficio produzione.

Requisiti: 21-25 anni, militesenti, dinamici, con esperienza settore approvvigionamento e programmazione; il possesso del diploma di perito industriale verrà considerato titolo preferenziale.

DISEGNATORI

2ª e 1ª categoria con esperienza nella progettazione e disegno di particolari meccanici.

CAPO MAGAZZINIERE

esperto nella organizzazione e gestione del magazzino in aziende elettromeccaniche.

IMPIEGATE

per ufficio tecnico e servizi amministrativi anche primo impiego - max 18enni.

Inviare curriculum e referenze a: VIF VITALONI S.p.A. Servizio relazioni con il personale - Viale Risorgimento 26/30 - 10092 BEINASCO.

ORGA

Importante ente irriguo dell'Italia settentrionale

ricerca

a) INGEGNERE CAPO

(OPE. 77)

cui affidare i servizi tecnici dell'ente. Si richiedono competenza ed esperienza nella realizzazione di importanti opere pubbliche nel settore idraulico ed irriguo.

Inquadramento categoria dirigenti.

b) GIOVANE INGEGNERE

(OPE. 78)

preferibilmente idraulico, anche neolaureato, da inserire nei propri quadri tecnici.

Inquadramento nella 1ª categoria.

Tutte le lettere che ci perverranno saranno trasmesse all'Azienda.

Inviare curriculum citando la OPE di riferimento alla: ORGA - PE - Via Amedeo d'Aosta, 3 - 20129 MILANO.

VARIAN S.p.A.

has openings for

APPLICATION ENGINEER

for European Vacuum Activities Group with technical and marketing responsibilities. Applicants should have: technical education, preferable degree, experience either in the development or manufacturing of semiconductors, or in the thin film deposition and vacuum coating, or in the vacuum systems design and application. Strong background in the technical field, creativity and push are required.

Travel in Europe will be necessary. Product training will be provided. Location will be in Torino.

SECRETARY

for the Marketing Group of the European Vacuum Activities.

Applicants should have sound knowledge of English language both shorthand and typing. Preference will be given to candidates mastering German language. Knowledge of Italian preferable.

The work requires precision, capability to organize elaborate filing system and to work hard, independent work.

Location will be in Torino.

INGEGNERE INDUSTRIALE

neo laureato, buona conoscenza lingua inglese per compiti di ufficio tecnico e di assistenza tecnica alle vendite.

Candidates should submit curriculum vitae to: VARIAN S.p.A. - Via F.lli Varian - 10040 LEINI' - TORINO

PAVESI

BISCOTTINI DI NOVARA S.p.A.

venditori promotori

RESIDENTI A TORINO CITTA'

Desideriamo entrare in contatto con persone preferibilmente diplomate, dotate di presenza, di età inferiore ai 28 anni, con automezzo proprio, motivate a qualificarsi in una attività esterna presso dettaglianti, con le più moderne tecniche di vendita e di promozione sul punto di vendita.

Offriamo un approfondito addestramento professionale, la possibilità di affermarsi stabilmente in una organizzazione efficiente, che valorizza le aspirazioni e i meriti personali. La retribuzione è composta da stipendio, premi, rimborsi spese. Una precedente esperienza di vendita è gradita, ma non indispensabile.

Invitiamo gli interessati ad inviare curriculum e dati personali a: « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 629 — 10100 TORINO »

Azienda in espansione, costruzione contenitori e carpenteria in lamiera di serie, cerca

ELEMENTO LUNGA PRATICA ATTREZZATURE, TEMPI E METODI MODERNI

per affidare inquadramento costruttivo.

Scrivere dettagliando a: Etas-Kompass Pubblicità 5125 — 10100 Torino

---

IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA TORINESE

In forte costante sviluppo con 500 dipendenti cerca

capo ufficio personale

Richiedesi:

- approfondita conoscenza norme e disposizioni paghe e contributi
- diploma Scuola Media Superiore o cultura e preparazione equivalente
- età non superiore anni 40
- esperienza in analoga mansione

Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 9673 — 10100 Torino.

Importante media industria alimentare della cintura torinese cerca

PERITO INDUSTRIALE ESPERTO IN TEMPI E METODI

meglio se con esperienza nel campo della programmazione. Età compresa fra i 25-35 anni.

Scrivere entro 10 giorni a: « Etas-Kompass Pubblicità 633 10100 Torino », specificando dettagliatamente esperienza e pretese.

Importante industria sede Volpiano ricerca

RAGIONIERE

con provata esperienza in grado di garantire la perfetta aderenza della contabilità al reale sviluppo dei costi.

Si assicura trattamento conforme alle effettive capacità e massima riservatezza.

Scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità 9649 — 10100 Torino.

Industria mondiale alta profumeria cerca per sua Filiale italiana

AGENTE PER PIEMONTE E LIGURIA

Richiedesi:
- età 25-35 anni
- approfondita documentata esperienza vendita prodotti alta cosmesi et profumeria o prodotti largo consumo, purché maturata in moderne organizzazioni, marketing oriented
- titolo studio adeguato
- auto propria.

Offresi:
- rappresentanza esclusiva; inquadramento Enasarco; minimo garantito superiore media
- rimborso spese; piedilista; ampie possibilità carriera
- ambiente lavoro moderno, dinamico.

Inviare dettagliato curriculum vitae e foto recente a: CASELLA 366/A SIP — 20122 MILANO

LA SULLIVAN CORPORATION

ANNUNCIA L'IMMINENTE LANCIO SUL MERCATO ITALIANO DEL DENTIFRICIO

DELGADO

cui farà seguito la completa linea dei prodotti da toelette SULLIVAN

Questi prodotti saranno appoggiati da una massiccia azione pubblicitaria e promozionale.

SI CERCANO

rappresentanti

VERAMENTE VALIDI E GIA' INTRODOTTI NEI SETTORI PROFUMERIE e DROGHERIE

Scrivere inviando curriculum a: SULLIVAN CORPORATION - Direzione Commerciale - Corso Inghilterra, 31 - 10138 TORINO.

SOCIETA' IMPORTANZA NAZIONALE

cerca per stabile occupazione a Torino

TRADUTTORE - TRADUTTRICE

in possesso dei seguenti requisiti:
- data di nascita non anteriore al 1-1-1935;
- diploma di scuola media superiore;
- perfetta conoscenza della lingua inglese e di un'altra lingua (francese o tedesco) con particolare riferimento alla terminologia tecnica;
- per gli elementi di sesso maschile: avvenuto adempimento od esenzione dagli obblighi di leva.

Inviare curriculum specificando il possesso dei requisiti sopraindicati ed eventuali esperienze di lavoro a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 118 — 10100 TORINO

IMPORTANTE AZIENDA APPARTENENTE AD UN GRUPPO INDUSTRIALE DI LIVELLO INTERNAZIONALE, IN RELAZIONE AL LANCIO DI UNA NUOVA PRODUZIONE DEL TUTTO ORIGINALE NEL MERCATO EUROPEO RICERCA

FALEGNAMI - IDRAULICI CARPENTIERI IN ALLUMINIO

da inserire nelle proprie maestranze in un ambiente di lavoro moderno, confortevole ed altamente qualificato.

Si offrono buone condizioni economiche, incentivi, assistenze varie ed elevate possibilità di carriera.

Gli interessati sono pregati di scrivere, indicando indirizzo e numero telefonico a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' — 10100 TORINO

Moderna azienda di confezione esterna leggera e biancheria femminile in linea con le più attuali esigenze del mercato

cerca

agenti di vendita ingrosso

agenti di vendita dettaglio

per zone: TORINO e PIEMONTE

Si richiede:

A livello ingrosso - Introduzione presso clienti qualificati.

A livello dettaglio - Introduzione presso negozi di categoria medio-fine.

Condizioni di base per la collaborazione sono:
- ESPERIENZA DEL SETTORE
- DOCUMENTAZIONE DEL GRADO DI INTRODUZIONE
- NUMERO PUNTI DI VENDITA EFFETTIVI E POTENZIALI

Si offrono provvigioni interessanti.

Pregasi inviare curriculum, specificando età, a: « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 597 — 10100 TORINO »

IMPORTANTE AZIENDA assume

LAUREATO ESPERTO CONOSCITORE MATERIALI PLASTICI

per mansioni di responsabilità in settore di ricerche e sviluppi.

Trattamento adeguato.

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 591 — 10100 Torino »

La ITALIANA S.p.A.

cerca

per il proprio Servizio tecnico prodotti

uno specialista motori - marina

con i seguenti requisiti:
- laurea in ingegneria navale o meccanica; esperienza di 3-5 anni maturata nell'industria navale o in quella dei motori e delle macchine per marina; età massima 35 anni.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese. La sede di lavoro è Milano.

Si prega di inviare il curriculum vitae con le richieste economiche e unità indicando a: BP Italiana S.p.A. - Direzione del Personale - Ufficio Selezione - 20124 MILANO.

ANALISI

La Sicilia in "panne,,

(La crisi dell'Assemblea siciliana paralizza l'isola)

L'autonomia è una grande occasione perduta, ■■ra, per dare alla Sicilia un volto nuovo e risolvere i secolari problemi di miseria e di costume. Sin quando l'Assemblea regionale ha funzionato, l'isola ha avuto ■ buon tasso di sviluppo, poi con il deterioramento politico ■ l'elefantiasi burocratica ■ giunta la stasi e, negli ultimi anni, il deceleramento. Dal 1954 al ■■ gli investimenti netti sono aumentati ■ 10-12 per cento l'anno, dal 1964 al 1966 si sono ridotti a circa ■ 7 per cento, pur rimanendo sempre superiori alla media del Mezzogiorno. Ma nel ■■ il Mezzogiorno ha avuto un tasso di investimenti netti del 6,8 e nel 1969 dell'8 per cento: in Sicilia rispettivamente del 6,5 e del 6,2.

Le previsioni per l'immediato futuro sono pessimistiche, perché i «tempi morti» nell'isola sono lunghi. Ossia tra la decisione di un investimento, la realizzazione, l'entrata in produzione passano almeno quattro anni, mentre la ■■■ nazionale è sui tre anni.

La Sicilia sollecita le industrie private e di Stato ad installare stabilimenti, ma incontra una certa resistenza. Cerca di indicare alcuni motivi. Gli incentivi offerti dalle leggi per il Mezzogiorno sono eguali sia per chi costruisce uno stabilimento alla periferia di Roma, diciamo ■ Latina, per fare un esempio, sia per chi costruisce ■ Trapani. E' evidente che la scelta cada su Latina, perché è favorita dal■ rete di comunicazioni, ■ dalla vicinanza ■■ il Nord.

Inoltre spaventa la lentezza burocratica siciliana e la mancanza del senso dello Stato. Il reddito medio della zona compresa tra Sciacca, Licata e Palma ■ di ■ mila lire il mese. Da sette anni è stata varata una legge speciale ■■ il risanamento di quella plaga e sono stati stanziati quasi 6 miliardi. Ma i comuni (sono una ventina) non si sono ancora accordati per i piani comprensoriali, e i miliardi giacciono ■ banca, ■■■ residui passivi.

Il tessuto industriale originario dell'isola è povero. Palermo, città ■ impiegati, consuma mobili d'ufficio quasi quanto Milano, ma arrivano quasi tutti dal Nord. Si sperava molto nel nuovo complesso petrolchimico, ma i risultati, come beneficio locale, sono scarsi, perché manca un'industria a valle che ■ sfrutti i prodotti. I sogni sul petrolio sono svaniti presto. La Gulf ha chiuso i suoi pozzi, perché esauriti, a Gela l'Eni ■ ha in funzione ancora uno, ■■ dà ■■ petrolio scadente. La raffineria lavora quasi tutto grezzo importato.

Manca anche il senso pratico. Non pochi tentativi locali per nuove industrie sono finiti male, perché ■ è pensato innanzitutto ■ grossi e lussuosi uffici, poi alle auto di rappresentanza. Chi mi dava queste notizie ha voluto precisare: «*Non è una frase fatta. Noi dell'Irfis* (l'Istituto per il finanziamento delle industrie siciliane) ■ *constatiamo quando dobbiamo ricuperare i crediti*».

La Sicilia è terra ■ bellezze naturali e artistiche: due fonti per ■ turismo. Ma oggi si sbaglia anche per questa ■. La Regione aiuta volentieri chiunque costruisca alberghi. Meglio sarebbe impiegare quei soldi per valorizzare ■ zone belle e per salvare i monumenti, per aumentare il verde, per dare acqua, strade, fognature. Se la gente corre per vedere le cose belle e per soggiornare in piacevoli luoghi, saranno gli stessi privati ad avere interesse a costruire alberghi.

L'autonomia avrebbe ■vuto assicurare un piano per localizzare gli investimenti, ma è mancata la programmazione sia d'ordi■ settoriale sia d'ordine territoriale, e ogni assessore ha agito in maniera frammentaria (e troppe volte elettoralistica).

Scoraggia infine la instabilità politica. Il dc Carollo, quand'era presidente della Regione, si recò ■ Milano per convincere alcuni grandi industriali a operare in Sicilia. Assicurò che il suo governo s'impegnava ■ sollecitare l'impiego delle centinaia di miliardi ■■ ancora utilizzati. Esattamente quindici ore dopo, al ■■ rientro ■ Palermo, ■ governo Carollo cadeva, per una delle solite crisi.

La Regione siciliana, dopo l'euforia dei primi anni, è in crisi. Ma una nuova generazione, che è ben preparata e ■■■ i problemi, già ha iniziato la lotta perché l'autonomia dia i frutti augurabili.

Giovanni Trovati

La sassaiola durante la visita del Papa in Sardegna

Le due versioni sugli incidenti Contro Paolo VI o la polizia?

Secondo il questore, il gruppo di anarcoidi voleva contestare il Pontefice «non ■ se in modo violento o solo verbale» - Aggiunge che la sassaiola era diretta contro la polizia - Secondo alcuni cittadini del quartiere Sant'Elia, i giovani chiedevano in restituzione il loro megafono; al rifiuto hanno cercato di impedire la partenza di un veicolo della P.S. - L'intervento degli agenti e il lancio dei sassi

(Dal nostro inviato speciale) **Cagliari, ■ aprile.**

A ventiquattr'ore di distan■ è possibile ■■ più distesa ricostruzione degli assurdi episodi di violenza ■■ cui una cinquantina di contestatori ha turbato ieri a ■. Elia la festosa conclusione del viaggio di Paolo VI a Cagliari. L'indignazione popolare è unanime in Sardegna, raggiunge il culmine proprio nel misero borgo. «*Li avremmo linciati* ■ *la polizia non ce li avesse tolti di mano*», dicono molti abitanti. ■ questore dott. Antonio Giannattelli ci conferma questa immediata reazione della gente nel convulso momento degli scontri e della sassaiola. «*Si sono avventati contro gli estremisti che noi abbiamo sottratto quasi certamente* ■ *un linciaggio*».

Gli incidenti, dovuti ad una sparuta minoranza anarcoide, non intaccano ovviamente l'accoglienza che mezzo milione di persone ha tributato al Papa presentatosi come «avvocato dei poveri». Nessuno minimizza però la gravità dei fatti, documentati da fotografie, da dichiarazioni ufficiali e da testimoni: sono fatti senza precedenti nei viaggi del Papa che le cronache dovevano adeguatamente riferire malgrado il rammarico espresso oggi dal cardinale Sebastiano Baggio per la pubblicità data agli incidenti «*i quali* — ha dichiarato — *sono stati creati per cercare* ■ *gettare discredito sulla Sardegna* ■ *Cagliari*».

Il questore ci ha detto sta■■ che la volontà di contestare la visita papale «era evidente» da quando quattro anarchici del «gruppo Dioniso» avevano cominciato ■ 20 aprile lo sciopero della fame accampandosi in due tende sotto la pineta che dista 400 metri dalla chiesa ■ S. Elia. «*Accusiamo il Papa di vivere fra i tesori, mentre il popolo abita in vecchie case a S. Elia, da cui vogliono sfrattarlo*», diceva un loro cartello. Al quartetto si sono aggiunti ieri una quarantina di altri contestatori sui quali il questore non ha fornito maggiori delucidazioni.

Muniti di ■ megafono a transistor, dicevano, secondo l'alto funzionario, che l'avrebbero usato per disturbare la visita del Papa. Di conseguenza, conferma il dott. Giannattelli, ■ proponevano ■ contestare «*non so* ■ *in modo violento* ■ *solo verbale*».

La polizia, che li vigilava a distanza con agenti in borghese e carabinieri in divisa, ha sequestrato il megafono ■■ le 15,30 di ieri, sia per garantire l'ordine durante la ■■ di Paolo VI, sia per evitare, precisa il questore, che la gente di S. Elia reagisse ■■ ■■ minacciat■ qualora i contestatori avessero tentato di protestare contro il Pontefice.

■ sassaiola invece, sempre secondo il questore, era diretta contro la polizia. Dello stesso parere ■■ una trentina di abitanti di Sant'Elia che ho interrogato stamane con altri giornalisti.

Le versioni ufficiali ■ ■ testimonianze raccolte nella borgata divergono sulla dinamica dei durissimi scontri fra agenti e contestatori. Dice il questore: «*Verso le 17,30 quando Paolo VI ha lasciato la* ■■ *della donna paralizzata, una decina di estremisti staccatisi dal gruppo si sono avvicinati alla polizia dicendo: "Rivogliamo il megafono, altrimenti vi spacchiamo la faccia". Dinanzi al rifiuto si sono scagliati con estrema violenza contro gli agenti, era*■ *energumeni scatenati. Era chiaro che cercavano di aprirsi un varco per disturbare*».

Nel tafferuglio le forze dell'ordine hanno isolato cinque contestatori portandoli su un autobus della polizia. «*A questo punto* — prosegue il dott. Giannattelli — *gli altri quaranta loro compagni hanno cominciato una sassaiola violentissima* ■■ *guardie* ■ *carabinieri. Lanciavano pietre così grosse che l'appuntato Luigi Coltogno ha riportato la frattura d'un braccio e l'agente Carlo Vanni è in ospedale con una sospetta commozione cerebrale. Inoltre sono stati leggermente feriti altri dodici agenti, il capitano dei carabinieri Alberto Gonella oltre a due carabinieri. Una decina di veicoli della polizia sono stati danneggiati*».

Secondo ■ questore nessun ■■ ha sfiorato il corteo papale. «*Eppure* — dice un giornalista — *risulta che almeno una vettura del seguito è stata colpita. E' assolutamente sicuro che qualche contestatore non sia riuscito ad avvicinarsi al corteo?*».

Dott. Giannattelli: «*Nulla vieta che qualcuno sia riuscito a sfuggire nella foga degli scontri, ma io non ho visto alcuna pietra sfiorare il corteo. Quando è scoppiata* ■ *sassaiola, la polizia ha caricato* — precisa ancora il funzionario — *e sono stati fermati trentacinque dimostranti, ventuno dei quali, dopo gli accertamenti compiuti stanotte, sono stati dichiarati in arresto*».

Sono in corso indagini nei confronti di un'altra ventina di giovani in maggioranza universitari, appartenenti al Movimento studentesco. Secondo altre fonti, i ventuno in stato d'arresto, verranno denunciati per violenza, resistenza, oltraggio, lesioni aggravate, danneggiamenti aggravati ■ adunata sediziosa.

Chiediamo al questore i nomi dei ventuno arrestati, ma egli si rifiuta di fornirli. Il procuratore della Repubblica ■ Cagliari, dott. Giuseppe Villasanta, ne vieta la divulgazione, per non infrangere il segreto istruttorio.

L'origine degli incidenti è spiegata diversamente da parecchi abitanti di Sant'Elia (una trentina) interpellati dai giornalisti. In sostanza il gruppo anarcoide, avrebbe chiesto la restituzione del megafono, che gli agenti in borghese custodivano nell'autobus. Al rifiuto i contestatori si ■■ seduti dinanzi al veicolo per impedirne la partenza. Alcuni ■■ti, sempre secondo i testi, ■■ dall'automezzo, avrebbero allora malmenato i contestatori, fra i quali una ragazza. A questo punto, il gruppo si è scatenato nella sassaiola e la polizia ha caricato violentemente.

Lamberto Furno

Cagliari. Momento di confusione tra la folla provocato dai dimostranti durante la visita ■ Paolo VI (Telefoto Ap)

Il Papa: «Le notizie sono state deformate»

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano, 25 aprile.**

Durante l'udienza generale nella basilica di San Pietro, svoltosi questa mattina, il Papa ha parlato dell'«*accoglienza cordiale* ■ *bellissima*», riservatagli dai sardi e con voce improvvisamente divenuta severa ha dichiarato: «*Giornali di stamane, purtroppo quelli che si dicono grandi giornali, hanno assolutamente travisato le notizie. Non sono più giornali d'informazione* ■■ *di deformazione*».

Il lancio di sassi, ha dichiarato ■ direttore della sala stampa vaticana, monsignor Vallaine, era destinato unicamente alla polizia.

La denuncia di Paolo VI ■ ■■ ripresa e sviluppata dall'*Osservatore Romano* di questa ■■ in ■■ breve nota ■■ firmata. La sua redazione ha richiesto molto tempo ■ il ■■■ ■ giornalisti dell'*Osservatore Romano* e di un prelato della Segreteria ■ Stato, attraverso una serie infinita ■ correzioni. Soltanto verso le 15 è stata consegnata ai corrispondenti italiani ed esteri, convocati nella sala stampa della Santa Sede. «*Non* ■ *giustifica*», sostiene la nota, l'ansia del sensazionale che ha determinato, sui giornali, titoli del genere «*Attentato a Paolo VI*» ■ che fa schermo «*non solo al senso di responsabilità, ma allo stesso sentimento di dignità*». A vederli in tanto rilievo «*sarebbero titoli d'onore per la Sardegna* ■ *per l'Italia, episodi che non si sono prodotti né in Colombia né in Uganda né tra i musulmani del Me*■ *Oriente*».

«*Domandiamo turbati*, conclude la nota, *a cosa mirino certe falsificazioni consapevoli e quanto siano compatibili,* ■■ *diciamo col rispetto alla verità, ma* ■■ *lo stesso sentimento della dignità e dell'onore*».

f. p.

Scritte sui muri in un paese sardo

Si è fidanzato il vice parroco I fedeli: "Vergogna, vattene!,,

«Prendi la bionda ■ la bruna; noi ■■ ti vogliamo» hanno fatto sapere al sacerdote (30 anni) - Questi ha risposto: «Sono pronto ad un dibattito sulla mia contestazione»

(Dal nostro corrispondente) **Sassari, 25 aprile.**

(a. p.) La decisione di un giovane vice-parroco di abbandonare l'abito talare e di sposarsi con una giovane ■ paese ha suscitato a Gavoi, grosso borgo della provincia di Nuoro, la reazione di alcune persone, che la ■■■ notte hanno scritto sui muri delle case frasi ■ questo ■ ■■: «*Noi non ti vogliamo; vattene per il tuo bene; hai rubato per due anni, ora basta: cosa fai, dopo la vergogna? Prendi la bionda* ■ *la bruna, ma vattene*».

Il sacerdote «contestato» è don Pietro Cottu, di ■ anni; la fidanzata una ragazza di Gavoi, Giovannina Cugusi. Alcuni mesi fa il vice-parroco era scomparso dal paese; erano nate dicerie, alle quali egli aveva risposto scrivendo ■ un giornale locale che si era assentato per motivi ■ studio. Rientrato ■ Gavoi, ha invece annunciato la sua decisione di smettere l'abito talare e ■ sposare la signorina Cugusi, con la quale si è fidanzato ufficialmente. Il fatto ha suscitato nuovi pettegolezzi e ha indotto qualche cittadino a rivolgergli pesanti accuse e minacce.

«*Mi ritengo* ■ *onesto cittadino* — ha dichiarato sta■■ Pietro Cottu — *non ho disturbato alcuno, e mi auguro che nessuno voglia provocarmi. Le frasi infamanti non le accetto:* ■■ *rispecchiano il pensiero dei gavoesi, ma soltanto di* ■■ *ristretta* ■ *individuata cerchia di persone. Non ho mai rubato, ho svolto per nove anni la mia missione nella quale avevo creduto, ho fatto* ■ *mia scelta matrimoniale senza guardare al colore dei capelli.* ■■ *ho da vergognarmi di niente. Se qualcuno vuole, senza fare pettegolezzi, aprire un dibattito serio sulla mia contestazione, sono pronto* ■ *discutere*».

Intanto don Pietro Cottu ha sporto denuncia ai carabinieri contro ignoti. La data delle nozze non è stata ancora fissata.

In ■ *scontro ad Arona*

Due operai uccisi marito e moglie feriti

Arona, 25 aprile.

(g. r.) Due operai hanno perso la vita e due coniugi ■■ rimasti feriti in uno scontro frontale fra auto avvenuto durante un sorpasso. L'incidente ■ accaduto verso le sette di stamane ■ Dormelletto, presso Arona, sulla litoranea del Lago Maggiore.

Le vittime sono: Giuseppe Abruzzese, di 31 anni, che risiedeva a Borgoticino, e il suo amico Vito Cascino, trentenne, che abitava a Comignago. I due coniugi Celestino Pierobon, trentaquattrenne e Giuseppina, di ■ anni, entrambi di Arona, corso Ca■■ 31, ■■ ricoverati all'ospedale con prognosi di venti giorni ciascuno.

L'auto dei coniugi stava procedendo in colonna verso Stresa quando ■ Pierobon decideva di effettuare il sorpasso ■■ vettura che la precedeva. Durante la manovra il pilota aveva un attimo di esitazione quando si è accorto che dalla corsia ■■sta giungeva l'«850» ■ due operai. Questo ■ bastato perché lo scontro non fosse evitato.

L'urto ■ ■ due vetture è stato violento. Gli operai sono deceduti sul colpo: il Cascino per frattura del capo contro il parabrezza, l'Abruzzese, che era alla guida ha avuto il petto trafitto dal piantone ■ volante. I coniugi sono stati estratti a fatica dall'abitacolo della loro «125» e subito ■■ stati trasportati, da un automobilista di passaggio, all'ospedale di Arona ■ ricoverati per ferite non gravi.

Opere pubbliche in Sicilia

Per l'acquedotto etneo stanziati 2,7 miliardi

Dovrebbe servire 27 Comuni della Piana di Catania

Roma, 25 aprile.

Circa 2 miliardi e ■ milioni di lire sono stati stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione di una prima parte dell'acquedotto sussidiario etneo. Questo nuovo impianto aumenterà di 800 litri al secondo la fornitura idrica della zona estendendo ■ servizio dell'acquedotto ad altri comuni della provincia di Catania.

I centri che beneficeranno di questo ulteriore approvvigionamento di acqua potabile sono 27, distribuiti lungo la fascia sud-occidentale pedemontana etnea; su questa area, una delle più fiorenti della Sicilia, ricca di colture agrumarie e di complessi turistico-alberghieri, ■ in atto ■ promettente sviluppo industriale.

Come fonte di alimentazione il ■■ acquedotto utilizzerà le acque della galleria «Ciapparazzo». Le opere previste nel progetto esecutivo approvato consistono ■■ ■ziàlmente nella costruzione della condotta adduttrice principale ■ nella diramazioni per l'allacciamento con gli impianti esistenti. Tali collegamenti, una volta ultimati i lavori, consentiranno di apportare un immediato beneficio ad una parte della popolazione interessata, indipendentemente dall'esecuzione degli ulteriori interventi compresi nello schema di ■■sima.

I lavori saranno dati in concessione al ■■■ acquedotto etneo che assumerà a proprio carico la gestione, la manutenzione e l'esercizio delle opere costruite.

(Ag. Italia)

Raccontarono di essersi drogati

Espulsi dalla scuola 2 studenti milanesi

Sono un sedicenne ■ una ragazza di 15 anni Forse dovranno perdere l'anno - Obiettore di coscienza processato per traffico di stupefacenti

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 25 aprile.**

Le indagini sulle due «fumerie» di *hashish* scoperte a Monza e a Sesto San Giovanni non hanno avuto oggi altri sviluppi clamorosi. Oggi ■ stata interrogata la bella francesina Maria Tedeschi Chantal, di 21 anni, che un suo amico romano, Claudio Fabiani, aveva detto di aver ucciso ■ ■ averne sepolto il cadavere a Villa Borghese. La ragazza, che era stata trovata con otto «capelloni» ■ Milano in via S. Carpoforo, oggi è stata riaccompagnata a Roma da un'ispettrice di polizia.

Quanto all'inchiesta sulla droga, lo studente Franco Romano, di 16 anni, abitante a Sesto San Giovanni in via Gramsci 108, è stato sospeso dalle lezioni fino a quando non saranno concluse le indagini. Il ragazzo avrebbe dovuto sostenere gli esami di licenza alla scuola media «Leonardo da Vinci», ma con ogni probabilità sarà costretto a ripetere l'anno scolastico. Lo stesso provvedimento di espulsione è stato adottato anche nei confronti della sua compagna di «esperienze» O. R., ■ 15 anni. Franco Romano ha infatti raccontato di essersi drogato molte volte assieme alla ■■ amica ed aveva fornito particolari sulle orge cui ■■■ preso parte nella villa disabitata di Monza, trasformata in «fumeria».

Intanto si è appreso che Andrea Valcarenghi, l'obiettore di coscienza dell'«Onda verde», sarà processato in Tribunale per traffico ■ detenzione di stupefacenti. Il magistrato ha invece dichiarato «non imputabile», per la sua giovane età, Paolo M., di 16 anni, uno studente di filosofia orientale, che fu sorpreso insieme con il Valcarenghi. L'arresto di quest'ultimo ■■■ ■ mattina del 28 ottobre dello ■■■ anno in un bar all'angolo di ■■■ ■ Porta Vittoria con via Freguglia: fu sorpreso mentre passava ■ suo giovane amico un chilogrammo ■ *hashish*. Interrogato dal capo della squadra mobile, il Valcarenghi confessò subito. Sette etti di droga li aveva acquistati da ■ francese, un etto e 50 grammi da un altro studente. Altri 200 grammi di *hashish* furono sequestrati dalla polizia nella sua abitazione di via Bellini 4.

Di Andrea Valcarenghi si era incominciato a parlare nel 1967. Aveva rifiutato di rispondere alla chiamata di leva ed aveva tenuto a Roma una conferenza stampa. In seguito si era presentato al Car di Cosenza, ma non aveva voluto indossare la divisa. Perciò il Tribunale militare di Napoli lo aveva condannato a tre mesi e 20 giorni ■ reclusione per disobbedienza aggravata.

g. m.

Scoppia ■ lume ■ petrolio Una donna morta, 3 feriti

Nelle campagne di Ragusa - La vittima aveva 40 anni

(Nostro servizio particolare) **Ragusa, 25 aprile.**

Una donna ■ morta e altre tre persone ■■ rimaste ferite per lo scoppio di un lume a petrolio. La vittima è Vita Mercorillo Piazza di 40 anni, i feriti sono i suoi due figli Carmela di 24 anni e Giovanni ■ 8 ■ il marito Vito, di 56 anni.

Il tragico episodio ■ accaduto in una casa rurale nelle campagne di Monterosso Almo, ■ sei chilometri di distanza dal paese, in una ■■na priva di energia elettrica.

I Piazza si erano riuniti attorno alla tavola per la colazione. Era appena l'alba e il lume a petrolio era acceso, al centro della tavola. Poiché la fiamma si era affievolita perché il carburante era prossimo ad esaurirsi, Vita Mercorillo ha preso una latta di petrolio e senza spegnere la fiamma ha svitato il porta-stoppino per versare il liquido nella boccia di vetro.

Mentre compiva questa operazione il lume è esploso incendiando il liquido della latta che è schizzato addosso alla donna e al piccolo Giovanni che si trovava accanto a lei.

Il marito della donna ■ l'altra figlia, Carmela, che si trovavano nella ■■■ attigua sono accorsi alle grida ed hanno cercato di spegnere i loro vestiti che brucia■■. In questo generoso tentativo di ■■■ Vito Piazza e la figlia Carmela hanno ■ riportato ustioni di primo e secondo grado. Sono quindi ■■■ i contadini delle abitazioni vicine per spegnere le fiamme che minacciavano di estendersi e per far trasportare all'ospedale di Ragusa i feriti. La donna però è morta ■bito dopo: i familiari sono stati sottoposti a trasfusioni ■ sangue e ad ossigenoterapia. Le loro condizioni sono gravi.

f. s.

La
CARROZZERIA
PININFARINA

assume subito
per i suoi Stabilimenti in Torino

Operai specializzati qualificati e generici per tutte le lavorazioni

Indirizzare domande a:
« ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' — TORINO »

Importante Industria torinese

assume subito a condizioni vantaggiose

OPERAIE GENERICHE

da adibire a lavori relativi alla carrozzeria

Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 505 — 10100 Torino »

SOCIETA' INTERNAZIONALE PNEUMATICI
cerca per propria sede centrale

CAPO SERVIZIO Amministrazione Vendite

Offresi inquadramento 1° categoria. Possibilità carriera. Richiedesi curriculum manoscritto, referenze, pretese.
Scrivere: « CASELLA POSTALE 514 — 10100 TORINO ».

Costituenda società commerciale internazionale cerca:

1) **Elemento tecnico-commerciale**
età 30-35, pratico settore cave e miniere cui affidare responsabilità vendite. Indispensabile conoscenza tedesco.

2) **Segretaria corrispondente**
italiano-tedesco.

3) **Diplomato primo impiego**
militare assolto. Conoscenza tedesco preferibile.

Richiesta residenza ovvero disponibilità trasferirsi nella zona Novi Ligure.

Scrivere a: « Pubbliman Casella — 15100 Alessandria ».

La MICHELIN ITALIANA - S.p.A.
ricerca
per lo Stabilimento di CUNEO

ingegneri industriali neolaureati

da inserire nei quadri dei servizi di fabbricazione, previo adeguato periodo di formazione. Si richiedono spiccata attitudine all'organizzazione ed alla conduzione del personale. Costituirà titolo preferenziale aver prestato servizio militare in qualità di ufficiale di complemento.

I candidati possono inoltrare domanda precisando il curriculum degli studi seguito, la votazione di laurea, le eventuali precedenti occupazioni, l'inquadramento e la retribuzione desiderati, indirizzando a: MICHELIN ITALIANA S.p.A. - Servizio del Personale - Casella Postale n. 125 - 12100 CUNEO.

La AMP ITALIA S.p.A.
con sede in Collegno (Torino) ricerca

ANALISTI TEMPI METODI

per il completamento dei propri quadri nel settore.

Si richiede:
— esperienza pluriennale maturata in aziende produttrici di beni strumentali nel campo dei tempi e metodi di lavorazione c/o nell'analisi delle mansioni
— conoscenza delle misure del lavoro ed esperienza nell'analisi e miglioramento dei metodi
— preparazione culturale minima: scuola media superiore.

Si offre:
— inserimento in una attività in fase di espansione, nell'ambito di una azienda internazionale, modernamente organizzata ed in continuo sviluppo
— possibilità di acquisizione di nuove tecniche ed aggiornamento continuo, anche in funzione di scambi a carattere internazionale
— retribuzione di sicuro interesse e commisurata alle reali capacità ed esperienze.

Inviare curriculum vitae preferibilmente manoscritto a: Corso Fratelli Cervi, 15 - 10093 COLLEGNO (Torino).

IMPORTANTE ED AFFERMATA INDUSTRIA METALMECCANICA con Stabilimento in Beinasco, ricerca

Rif. A
METODISTI PREVENTIVISTI
con esperienza almeno triennale in lavorazioni meccaniche leggere, stampaggio lamiera, montaggi in piccole e grandi serie, attrezzature, acquisite presso medie o grandi industrie.

Rif. B
DISEGNATORI ATTREZZISTI
per ufficio metodi, con esperienza specifica nella progettazione di attrezzature almeno quinquennale.

Costituisce titolo preferenziale, ma non determinante, il possesso del diploma di perito industriale.
Viene offerto in moderna e dinamica azienda un trattamento adeguato alle effettive capacità.
Si prega di inviare dettagliato curriculum specificando posti occupati e pretese.
I dipendenti dell'Azienda sono informati della presente ricerca.
Si assicura a tutti i candidati risposta entro 30 gg. e massima riservatezza.
Scrivere: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 1435 — 10100 TORINO

La GRUNDIG ITALIANA S.p.A.
cerca per la filiale di Torino

CAPO LABORATORIO

Si richiede:
— competenza specifica settore radio - televisione - TVC - registrazione magnetica;
— esperienza di qualche anno acquisita presso filiali o laboratori di grandi Case del settore;
— attitudine alla conduzione del personale e alla trattazione clienti.

Si garantisce:
— stipendio adeguato alle capacità e ambiente di lavoro ottimale.

Indirizzare a: GRUNDIG Italiana S.p.A. - Filiale di Torino - Corso Francia 357/359 - Tel. 779.595.

La Trelleborg Gummifabriks Aktiebolag Svezia

a cui fanno capo stabilimenti con diverse sedi

ricerca:

1. Per proprio stabilimento di Torino
   — CAPO SQUADRA PER LAVORAZIONI GOMMA
   — ADDETTO CENTERLESS
   — COLLAUDATORI STAMPI
   — MECCANICI ADDETTI MANUTENZIONE
   — MANODOPERA AMBOSESSI PER REPARTI LAVORAZIONI GOMMA

2. Per tutte le sue altre Sedi OPERAI disposti a trasferirsi, aventi le seguenti qualifiche:
   — APPARECCHIATURISTI PER MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRONICI
   — ELETTRICISTI SPECIALIZZATI
   — TUBISTI

Le persone interessate al punto **uno** si presentino alla STEFA S.p.A. Via Sansovino 243-55/C - Torino.

Le persone interessate al punto **due** possono ricevere più ampie informazioni direttamente dal responsabile Manodopera del Gruppo che si troverà: lunedì 27/4 tutto il giorno e martedì 28/4 fino alle 12 presso la STEFA S.p.A. - Via Sansovino 243-55/C - Torino.

CORSI PRAXI

Il Servizio Formazione dello Studio PRAXI annuncia per i mesi di Maggio e Giugno prossimi i seguenti Corsi che si svolgeranno presso l'Università Internazionale degli Studi Sociali - Via Fabro 12, Torino:

— LA CONTABILITA' INDUSTRIALE: giorni 15-16-22-23 maggio
— LA PROGRAMMAZIONE DELLA PRODUZIONE: giorni 12-13-19-20 giugno

I Corsi, pure delineando chiaramente i problemi concettuali legati ad ogni argomento, saranno impostati su basi eminentemente pratiche ed applicative.
Le quote di iscrizione sono fissate in L. 45.000 per partecipante.

Per le iscrizioni e informazioni telefonare al n. 74.51.55 oppure scrivere a:

PRAXI — STUDIO DI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
10143 TORINO - CORSO LECCE 60

FERODO

ITALIANA S.p.A. - MONDOVI'

ricerca per la propria sede di Mondovì una

Traduttore/Traduttrice

che possa operare con facilità nelle lingue inglese, tedesca, italiana.
Questa posizione è aperta a candidati o candidate che abbiano una effettiva padronanza della tre lingue suindicate, includente la conoscenza della terminologia commerciale e tecnica.
L'inquadramento e lo stipendio sono interessanti, e comunque in relazione alle capacità dei candidati.
Scrivere a:
Direzione del Personale FERODO ITALIANA S.p.A. - Corso Inghilterra, 8 - 12085 MONDOVI'.

MDS ITALIA S.p.A.
Data Recorder, Off-Line Printers, Data Communication, Peripherals

RICERCA per i centri di assistenza nei capoluoghi italiani:

Rif. A **TECNICI ELETTRONICI**
con esperienza di manutenzione su apparecchiature digitali e/o calcolatori elettronici in qualità di « tecnico senior ».

Rif. B **PERITI ELETTRONICI NEODIPLOMATI**
militesenti, da inserire nella propria organizzazione di assistenza tecnica, dopo un adeguato periodo di training, in qualità di « tecnico di manutenzione ».

Offriamo un'attività d'avanguardia in una Società in continuo sviluppo nel settore della elaborazione elettronica dei dati.
Inviare domanda corredata di « Curriculum Vitae » a:
MDS - ITALIA - Ufficio Personale - Via Puglie, 23 - 00187 ROMA

INDUSTRIA ESPOSITORI BREVETTATI PER SURGELATI cerca

AGENTI CON DEPOSITO

province piemontesi

Scrivere dettagliando: « Etas-Kompass Pubblicità 596 — 10100 Torino ».

AN ESTABLISHED PHARMACEUTICAL COMPANY HAS ENTRUSTED US TO SEARCH A

CLINICIAN

whose responsibility will be to form a new Medical Department, and to have the charge of introducing in Italy an original and ethical therapeutic agent.
Outstanding opportunity for a 30-40 years old Doctor, with specific background and knowledge of English.
Interesting salary, in accordance to candidate's qualifications.
Senior managerial position is foreseen after an initial period of co-operation.
Our name is guarantee of greatest discretion.

Please send detailed Curriculum Vitae mentioning S. P. 2699 to:
Centro di Selezione e Formazione del Personale della ORGA - Organizzazioni e Revisioni Generali di Aziende 20129 Milano - Via Amedeo d'Aosta 3.

ORGA

ADICA PONGO S.p.A.
cerca **VIAGGIATORE** per le zone di ASTI ALESSANDRIA, CUNEO, NOVARA, TORINO, VERCELLI

Si richiede:
— esperienza di vendita al dettaglio acquisita in aziende modernamente organizzate
— età non superiore ai 35 anni
— residenza in zona
— disponibile subito
— automezzo proprio.

Si offre:
— inquadramento e qualifica impiegatizia dell'industria con stipendio mensile
— interessanti incentivi di vendita
— possibilità di carriera
— rimborso spese.

La prima selezione verrà fatta sulla base delle risposte. Si prega pertanto di inviare un curriculum molto dettagliato con allegata fotografia non restituibile al: Sig. MARCHINI Piergiovanni - Via E. Massone, 5/18 - 16131 GENOVA.

Comune di Beinasco
Provincia di Torino

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami ad 1 posto di Applicato di 2ª classe.
Scadenza 16 maggio 1970.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.
Beinasco, 17 aprile 1970.
Il Sindaco
G. FERRERO

GRUPPO FINANZIARIO TESSILE
Facis — Cori — Sidi — Kit-kat

assume:

MECCANICI AGGIUSTATORI
con esperienza specifica in costruzioni meccaniche di precisione.

ELETTRICISTI
esperti circuiti elettronici.

ELETTROMECCANICI
esperti manutenzione impianti e macchinari, cui affidare, dopo periodo di inserimento, responsabilità nel settore.

Presentarsi dalle ore 8 alle ore 15 e sabato a:
SERVIZIO ASSUNZIONI - CORSO EMILIA, 6 - TORINO

RUMIANCA S.p.A.
ricerca

ingegneri chimici neo laureati

per il potenziamento dei propri Servizi tecnici e di produzione.
Si richiede età non superiore ad anni 30, servizio militare assolto od esente.
La conoscenza della lingua inglese può costituire titolo preferenziale.
Si offre la possibilità di inserirsi in una moderna organizzazione in fase di forte espansione e una retribuzione adeguata alle capacità personali.
Inviare curriculum indicando la votazione riportata nell'esame di laurea e le tesi svolte a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 557 - 10100 TORINO.

IMPORTANTE TESSITURA VELLUTI
per arredamento con stabilimento a ciclo completo, con sede a Firenze

cerca

PERITO INDUSTRIALE

con specifica esperienza del ramo. Si richiedono capacità creative, organizzative e di controllo produzione per tessitura e finissaggio.
Si assicura assoluta discrezione.
Scrivere a: « Casella 244/U Pubbliman — 13051 Biella ».

IMPORTANTE INDUSTRIA ZONA SETTIMO CERCA:

A) **SEGRETARIA DIREZIONE**
stenodattilo, buona preparazione culturale, presenza, pratica lavori ufficio.

B) **GIOVANE DIPLOMATA**
1° impiego, veramente pratica contabilità industriale.

Inviare curriculum a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 9660 — 10100 TORINO

Importante industria alimentare ricerca per la propria sede di Torino

MAGAZZINIERI
(20-40 anni)

Telefonare ore ufficio al n. 339.050 per fissare colloquio.

Industria Meccanica importanza nazionale cerca

INGEGNERE GIOVANE

per interessante attività in seno al Servizio Acquisti.
Inquadramento e retribuzione saranno commisurati alle effettive e documentate capacità.
Curriculum e referenze a: Etas-Kompass Pubblicità 637 — 10100 Torino

---

Azienda commerciale vasta rete nazionale ed europea cerca per inserimento nell'ambito della propria divisione amministrativa

CAPO CONTABILE

in grado di dirigere l'Ufficio Contabilità della propria Succursale di Torino, avente un giro di affari di oltre un miliardo al mese.
Si richiede esperienza adeguata, età massima 43 anni, conoscenza dei sistemi elettronici di rilevazione dei dati, cultura di livello medio superiore.
Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 9592 — 10100 Torino.

Industria confezioni in Novara cerca corrispondente perfetto

TEDESCO

più altra lingua, max trentenne, esperienza export almeno biennale, per prossima assunzione.

Scrivere dettagliando a: « Pubbliman Casella 380/F - 28100 Novara ».

La Kelly-Springfield Pneumatici
per ampliamento organizzazione di vendita Nord Italia
cerca

VIAGGIATORI
per il Piemonte

con personalità, dinamismo e comprovato successo nelle vendite, preferibilmente campo pneumatici.
OFFRIAMO: ottimo trattamento economico, automobile e notevole possibilità di carriera in una organizzazione in forte sviluppo.
Inviare curriculum vitae in Via Stoppani, 10 - 00197 Roma. Massima riservatezza.

PRIMARIA INDUSTRIA NAZIONALE COSMETICI PER CAPELLI ASSUMEREBBE qualificati elementi da utilizzare nella propria

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

per le zone di Torino, Cuneo, Asti, Novara, Aosta e relative province. Si richiede: esperienza vendita almeno quinquennale, preferibilmente acquisita nelle settore specifico. Dinamismo, predisposizione ai rapporti umani, auto propria, residenti zone. Si offre possibilità di carriera, retribuzione commisurata alle capacità, trattamento incentivante, concorso spese e incentivi. Inviare curriculum con foto non restituibile a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 693 — 10100 TORINO.

RUMIANCA S.p.A.

ricerca

OPERATORE

per il proprio Centro elettronico di Torino.

Si richiede esperienza minima anni due su IBM 360/30 - nastri e dischi.
Servizio militare assolto od esente.

Inviare curriculum dettagliato a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 628 — 10100 TORINO

CAPO FILIALE

con esperienza ventennale di vendite pompe, compressori, valvolame

OFFRESI

ad affermata Casa produttrice articoli industriali.
E' disponibile un'ottima introduzione in tutte le maggiori industrie.
Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 9674 — 10100 Torino ».

SANT'ANDREA NOVARA OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE S.p.A.
NOVARA
Via Leonardo da Vinci 18 - Telefono 21751/6

CERCA per immediata assunzione

PROGETTATORE PROGETTISTA

La categoria provenienti settore macchine utensili, tessili o di meccanica qualificata. Offresi possibilità carriera ed adeguata retribuzione.
Inviare curriculum vitae o presentarsi di persona.

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA ZONA PIANEZZA ricerca:

a) **Disegnatori**
progettisti e particolaristi con esperienza almeno biennale e di primo impiego per ufficio tecnico.

b) **Disegnatore**
esperto carpenteria leggera ed impianti.

c) **Programmista sollecitatore**
per ufficio produzione.

Indirizzare curriculum vitae a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 1431 10100 TORINO.

IMPORTANTE CASA DI ALTA COSMESI INTERNAZIONALE
CERCA

DIMOSTRATRICE QUALIFICATA

— età 25/30 anni
— bella presenza
— residente a Torino per zona Piemonte
— retribuzione adeguata.

Inviare curriculum e foto, non restituibile, a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 202 — 20100 MILANO

IMPORTANTE SOCIETA' DELLA RAND ITALIA S.p.A. CERCA PER FILIALE DI TORINO

1) **Giovane ingegnere meccanico od elettrotecnico**
possibilmente con esperienza nel settore dei comandi oleodinamici per ufficio applicazioni e vendite.
E' richiesta una buona conoscenza della lingua inglese.

2) **Perito industriale meccanico**
con pluriennale esperienza nel settore dei comandi oleodinamici per mansioni tecnico-commerciali.
Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

Scrivere a: « ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 8567 — 10100 TORINO »

IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA TORINESE
in forte costante sviluppo cerca

giovani

max 25 anni per posto di SEGRETARIO PRODUZIONE addetto ai collegamenti tra officina, produzione, acquisti e sollecito materiali.
Richiedonsi: studi tecnici con conoscenza disegno e tecnologie meccaniche, spiccate doti di dinamismo e volontà di collaborazione.
Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 9675 - 10100 Torino »

Azienda siderurgica

in espansione con sede a Torino, assume per potenziamento proprio organico di vendita personale qualificato con spiccate attitudini alla trattativa commerciale di ogni livello. Scrivere:

Etas-Kompass Pubblicità 9611 — 10100 Torino

Importante Industria Metalmeccanica
assume

RESPONSABILE DELLA MANUTENZIONE

dello stabilimento di Torino

Scrivere dettagliando esperienze a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 9598 — 10100 TORINO

Importante azienda lavorazione profilati metallici inossidabili, zona Mirafiori, cerca:

CRONOMETRISTA

pratica almeno biennale moderni sistemi rilevazione tempi.
Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 1339 — 10100 Torino

SOCIETA' IMPORTANZA NAZIONALE
cerca per stabile occupazione a Torino

Operaio addetto MULTILITH

in possesso dei seguenti requisiti:
— data di nascita non anteriore al 1°-1-1945;
— licenza di scuola media inferiore;
— avvenuto adempimento od esenzione dagli obblighi di leva.

Inviare curriculum specificando il possesso dei requisiti sopraindicati ed eventuali esperienze di lavoro a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 567 — 10100 TORINO

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA
cerca **INGEGNERE**

al quale affidare un incarico nell'ambito della produzione dopo un periodo di addestramento. E' valutata con interesse una precedente esperienza nel settore produzione.
Scrivere a: ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 1361 — 10100 TORINO

CONFEZIONI LUSSO BAMBINI cerca

RAPPRESENTANTE

altamente qualificato e introdotto migliore clientela zona PIEMONTE.

Scrivere: « Cassetta 174/F Publied — 50100 Firenze ».

Importante azienda metalmeccanica torinese
assume

Analisti di sistemi

di elaborazione elettronica dei dati con esperienza almeno biennale.

Inviare curriculum esauriente specificando pretese a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 614 — 10100 TORINO

Ricorda un'Italia piena di speranze

Requiem per il Palazzaccio nato e morto tra polemiche

Lo sgombero affrettato del Palazzo di giustizia [illegible] la sua possibile demolizione acquistano un significato simbolico non lieto nell'anno centenario di Roma capitale.

Tutti dicono male di quel palazzo; in effetto non funzionale, troppi scaloni, atrii, ambulacri, e poche aule e camere per uffici; e ci fu, e venne in luce in una inchiesta a suo tempo clamorosa ed oggi dimenticata, un errore d'impostazione, non aver tenuto conto sufficiente di un sottosuolo sabbioso: costruito trenta metri più distante dal Tevere, il palazzo avrebbe avuto altra stabilità. (Dimentichi dei risultati di quella inchiesta, ci si accinse ora a scavare a suo lato un parcheggio sotterraneo per automobili, e [illegible] allora abbiamo avvertito i maggiori guai).

Non sono convinto, però, che il palazzo fosse brutto, non armonizzasse con [illegible] costruzioni romane, dove dominano il classico ed il barocco.

Da noi c'è il diffuso disprezzo per l'Ottocento (*« uno schifo »*, dicono i giovani col loro duro linguaggio); ma l'Opera di Parigi e quella di Vienna, il *Rathaus* di parecchie città tedesche e svizzere, molti edifici pubblici ricostruiti a Parigi dopo gl'incendi della Comune, sono del pari un Ottocento fastoso, che cerca di riallacciarsi ai temi dell'architettura di secoli precedenti, senza limitazione servile: [illegible] non c'è per loro l'intolleranza che c'è da noi.

Non amo, però, [illegible] Palazzo di giustizia per [illegible] suo valore artistico, positivo o negativo che sia, [illegible] per il momento della storia italiana cui si riallaccia e che è del tutto dimenticato.

L'Italia venne a Roma con una finanza stremata; prese (ma allora non deturpò, le deturpazioni vennero dopo) edifici ecclesiastici o di organi pontifici (Montecitorio, Palazzo Madama, la Consulta, la Casa generalizia degli Agostiniani), e costruì qualcosa, poco, di nuovo: il ministero delle Finanze, il ministero della Guerra furono per alcuni decenni i soli che non avessero una sede preesistente al '70; palazzi senza nessuna preoccupazione estetica, ma solidissimi, e, fino a che la burocrazia non fu un fiume che rompe ogni argine, perfettamente funzionali.

Sono il simbolo dell'Italia della lesina, che ogni giorno ha l'affanno di far quadrare il bilancio.

Ma c[illegible] l'inizio del secolo vennero giorni migliori, quasi un preannuncio di primavera.

Nelle storie non [illegible] ne parlo, ma furono gli anni in cui [illegible] cielo si era sgomberato dalle nuvole minacciose, il Papa non protestava più contro l'[illegible]tà italiana, i socialisti non turbavano più i sonni dei benpensanti apparendo nella veste di incendiari e di distruttori, [illegible] gabinetto Zanardelli effettuava sia pur moderati sgravi fiscali sui generi di più popolare consumo, si costruiva l'acquedotto pugliese, si varavano le leggi speciali per la Basilicata e la Calabria, nascevano e si affermavano grandi industrie, a Torino la Fiat, fiorivano le municipalizzazioni, si effettuava la conversione della rendita; nei più bei giorni di quella primavera la lira faceva aggio sull'oro.

Era giunto il momento di cominciare a concedersi un po' di superfluo, di abbellire la casa.

Chi dalla sponda del Tevere, dopo l'ansa che fa in corrispondenza dei Borghi, guardava l'altra sponda, scorgeva sullo sfondo la cupola maestosa di S. Pietro, poi, quasi incombente sul fiume, la Mole Adriana; quindi un vuoto, con solo una brutta casa quasi popolare; più oltre, alla sua destra, cominciava la serie dei palazzi umbertini sorti sul lungotevere, palazzi decorosi, per borghesia agiata e media, [illegible] senza preoccupazioni d'arte. Se rievocava i lungosenna o i lungotamigi, non poteva non sentire il desiderio che in quel [illegible] s'inserisse qualcosa che ricordasse che c'era ora una Italia unificata.

Concepito ancora sotto re Umberto, per dare una sede a uffici giudiziari ospitati in un vecchio convento (la Cassazione era inquilina di un palazzo patrizio), il Palazzo di giustizia sorse [illegible] quella primavera di speranze, e per questo mi è caro.

Mentre [illegible] monumento a re Vittorio era stato progettato ancora al tempo di Depretis — si disse, anche, con la preoccupazione di evitare che quell'area non fosse destinata a un monumento a Mazzini — e compì l'obbrobrio di schiacciare il Campidoglio e cancellare resti medievali e del primo Rinascimento [illegible] disprezzabili, il « Palazzaccio » colmò un vuoto, e con la sua quadriga mise anche una pennellata in più nel panorama di Roma, per chi la guardi dal Gianicolo o da Monte Mario. E fu inaugurato appunto negli anni felici, in una Italia sostanzialmente pacifica, dove il livello di vita era aumentato, diminuito l'analfabetismo, la fusione tra gli italiani delle varie regioni ormai molto avanzata, e chi viveva a Roma poteva anche illudersi fosse divenuta perfetta.

Da questo il [illegible] affetto, e lo scorgere nel suo sgombero come un triste simbolo: tutto quel che di buono, di costruttivo, aveva compiuto l'Italia operosa, l'Italia che si sentiva una unità, e non si scindeva in una serie [illegible] interessi e di rivendicazioni di gruppo, dell'inizio del secolo, che [illegible] distrutto, che effettua *« uno sgombero »*.

Non connetto invece al « Palazzaccio » gli uomini che lo frequentarono, né l'andamento della giustizia italiana.

V[illegible] come quelle di Vittorio Scialoja e di Giuseppe Chiovenda sarebbero risuonate anche altrove; la giustizia è stata amministrata non male, checché voglia dirsi, tenendo conto di tutte le condizioni ambientali: cittadini che non collaborano, testi reticenti, litigiosità, cumulo enorme di cause, resistenza dell'opinione pubblica alle semplificazioni, [illegible] ampliamento del giudice unico, riduzione comunque dei componenti dei collegi, eliminazione di gradi di giudizio.

Ma tutto questo non ha a vedere [illegible] il « Palazzaccio », che per me resta un simbolo degli [illegible] felici d'Italia.

A. C. Jemolo

L'inchiesta sul delitto mancato a Parma

Tamara [illegible] sentita [illegible] ore dal giudice

Si pensa che il dott. Furlotti abbia interrogato l'attrice sulle risposte fornite da Bormioli - Lunedì l'industriale sarà messo a confronto con l'ex amante

(Nostro servizio particolare)
Parma, 25 aprile.

Il giudice Furlotti ha fretta di dipanare il giallo. Ieri sera, dopo avere interrogato Pier Luigi Bormioli per quattro ore, aveva detto che avrebbe rispettato le due festività di oggi e di domani. Invece oggi alle 16 è entrato nel carcere di San Francesco e ne è uscito alle 21: cinque ore a tu per tu con Tamara.

L'attrice lo ha ricevuto in gran forma: molto trucco, maglietta aderente, pantaloni a zampa di elefante e morale elevato, sorriso pronto. Sta superando la crisi dei primi giorni e adattandosi alla vita di solitudine [illegible] carcere. E' ancora in isolamento, non parla con nessuno, legge riviste e quotidiani, ma questi ultimi vengono censurati con il taglio degli articoli che riguardano il giallo.

A Furlotti premeva fare a Tamara certe domande, alla luce delle risposte che, su quegli stessi argomenti, ha [illegible] avuto, ieri, da Bormioli. E' stata, quella [illegible] oggi, la preparazione [illegible] confronto che [illegible] svolgerà lunedì pomeriggio tra i due ex amanti. Il giudice deve poter sfruttare fin nei minimi particolari l'incontro: le domande [illegible]dranno proprio su quegli argomenti per i quali si prevedono risposte divergenti. Qui il giudice insisterà; più gli animi dei due ex amanti si esacerberanno, più egli avrà la probabilità di riuscire a sc[illegible]rire dove si annida la verità.

Il delitto senza cadavere continua a scindersi in tre reati che abbisognano di prove: aborto di Tamara, uso a detenzione di droga da parte dell'industriale Bormioli, tentato omicidio ai danni della marchesa Maria Stefania per opera di Tamara, [illegible] Ignazio Cocco e di Eric Banti. Aborto e droga sembrano sfumare, diventano sempre più labili, irraggiungibili. Furlotti è tornato da Roma portando soltanto delle risposte negative del direttore della clinica nella quale Tamara si fece fare delle analisi nel periodo in cui, a suo dire, era incinta e interruppe la maternità: i risultati di quegli esami sono già stati [illegible]strutti come [illegible] d'uso dopo un anno e [illegible] è quindi possibile sapere se l'attrice era o no incinta.

L'inchiesta sulla droga svolta a Parma dalla sezione antinarcotici di Milano non ha portato lumi particolari per il giallo. Sono state identificate sette persone abitanti a Parma che sarebbero coinvolte nel traffico di stupefacenti; una di queste sarebbe una donna che, pedinata ripetutamente, sarebbe stata vista una volta travestita da uomo, a Como, e un'altra volta in abito da monaca, a Lugano. Ma nessuna di queste persone appartiene al giro del giallo.

Il giudice sta quindi cercando di ancorare la sua inchiesta soprattutto al tentato omicidio. Ma anche qui gli appigli sono scarsi, i dati di fatto mutevoli. Eric Banti pa[illegible] che non fosse al volante della propria « Bmw » che il 23 gennaio avrebbe cercato di fare scontrare il camioncino con la « 600 » della marchesa. Sembra che la macchina fosse guidata da un [illegible] sosia del quale il giudice afferma [illegible] conoscere le generalità. Banti, secondo Furlotti, non si presenta non perché abbia paura del mandato di cattura che [illegible] stato spiccato [illegible] suo nome per [illegible]so [illegible] tentato omicidio plurimo, ma perché teme [illegible] [illegible]detta del sosia che probabilmente appartiene alle amicizie del Cocco. [illegible] può darsi invece che Banti non [illegible] presenti unicamente perché non crede alla storia del sosia e sospetta che essa nasconda una trappola per invogliarlo a presentarsi. Furlotti dice: *« A Roma ho visto il difensore del Banti e gli ho detto: " Mi dia la possibilità di parlare con il Banti, [illegible] lui nella vicenda non c'entra, come lei sostiene, glielo lascio libero subito " »*. Una promessa che il fotografo latitante forse [illegible] considera come invito piacevole.

[illegible] martedì [illegible] dott. Furlotti metterà a disposizione [illegible] difensori i verbali degli interrogatori.

Remo Lugli

Il tempo che farà

Al Nord cielo da nuvoloso [illegible] localmente coperto con possibilità di piogge anche temporalesche. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni centrali a partire da quelle tirreniche. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli o moderati. Mari: da poco mossi a mossi i bacini occidentali; poco mossi gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	10	30	Pescara	9	24
Trento	13	21	L'Aquila	10	24
Verona	14	32	Roma	11	20
Trieste	14	22	Campobasso	13	18
Venezia	15	19	Bari	12	24
Milano	14	21	Napoli	13	22
Torino	11	21	Potenza	10	17
Genova	15	19	Catanzaro	14	22
Bologna	11	23	Reggio Cal.	18	24
Firenze	11	22	Messina	17	25
Pisa	10	20	Palermo	15	19
Ancona	18	23	Catania	9	26
Perugia	12	31	Cagliari	12	24

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere.

Città	Min	Max
Parigi	10	14
Londra	10	12
Berlino	5	13
Amsterdam	6	10
Madrid	11	25
Mosca	2	10
Stoccolma	10	14
New York	6	14
San Francisco	8	15
Los Angeles	10	22
Chicago	8	20
Miami	24	27
Tokio	9	16
Hong Kong	21	25
Buenos Aires	21	27
Honolulu	22	28
Toronto	7	10
Rio	18	31

A Roma, con il sole, il 38° Concorso ippico internazionale

Cavalieri, purosangue [illegible] bombette sulla passerella in Piazza di Siena

Due gare nella giornata d'apertura: il premio Esquilino, vinto dal tedesco Merkel, e il premio Lequio, vinto da Raimondo D'Inzeo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

Trentottesimo appuntamento del Concorso ippico internazionale a piazza [illegible] Siena con la sfolgorante primavera romana, sbocciata all'improvviso dalle tempestose [illegible] mattutine.

Pubblico non foltissimo nei popolari, stornato dal « ponte festivo ». Tribuna d'onore al colmo, con in prima fila [illegible] solito Costantino di Grecia e consorte, il sindaco Darida, [illegible] gran numero di generali; il resto [illegible] tenuta dimessa, ad [illegible] di qualche dignitosissima bombetta (l'anno scorso ce n'era una sola) portata [illegible] per [illegible]teria, ma per amor di tradizione da veterani membri del Comitato (principe Carlo Colonna, conte Enzo Pecori, conte Luling Boschetti), ultimi difensori di un rituale antico che non ha più seguaci.

Qualche stravaganza tendente alla sciatteria nella passeggiata dell'intervallo, che un tempo [illegible] passerella di sofisticate eleganze: maxi, midi e mini, genere borgate depresse, come usano oggi le figlie della buona borghesia afflitte dai complessi di casta.

Splendida, come sempre, la panoramica sulle azalee, sui famosi pini di Roma e le bandiere multicolori.

Due gare in programma, [illegible] premio Esquilino, per cavalli che [illegible] hanno mai preso parte a precedenti C.h.i.o. di Roma, e il premio generale Tomaso Lequio di Assaba, per cavalli che hanno già preso parte al concorso. Non sono che gare d'assaggio: cavalli e cavalieri provano la pista, [illegible] preoccuparsi troppo [illegible] vincere. I cavalli risentono ancora dei viaggi compiuti per giungere dalle lontane sedi: [illegible] nervosi, spesso s'impuntano e sbalzano di sella i cavalieri meno pazienti, concedendosi poi felici galoppate nel prato.

Inizia la serie delle « tombole » la rappresentante del Messico, signorina Pagliai, che « Talk [illegible] th[illegible] town », splendido e orgoglioso purosangue, scarica due volte a terra nella prima gara, per contestarle le punizioni che gli ha inflitte dopo due rifiuti.

Nella seconda gara, toccherà la stessa sorte alla [illegible] zone signorina Cepeda Yzata, che rappresenta il Perù, e, prima di lei, all'impettito conte austriaco Lichtner Hoyer, che, sgroppato, cade all'impiedi al di là di un ostacolo e [illegible] abbandonato dal suo « Deciso de nora », nel tripudio degli astanti. Riacciuffato, gli si rifiuta ancora due volte. Non per nulla « Deciso de nora » è un ottimo cavallo sardo della famosa scuderia di donna Musia Scarro, pieno d'orgoglio e di personalità.

Sorpresa della giornata: la presentazione dei cavalieri spagnoli, che nelle passate edizioni non ebbero occasione di brillare, e specialmente del cavaliere Segovia, che scende in campo nella prima gara tre volte con tre cavalli diversi e si guadagna il secondo posto [illegible] Katleen O'Shea e il terzo [illegible] Roquelo.

Il fatto è che la Federazione spagnola ha deciso di risalire la china dell'oblio e di restaurare le antiche glorie affidando a Goyoaga, che fu nel '54 campione del mondo, l'équipe ippica, e concedendogli larghi fondi per l'acquisto di ottimi cavalli.

Le squadre in gara, quest'anno, sono dunque cinque: la Germania, come sempre agguerrita con in testa i prestigiosi Steenken e Schridde; la Gran Bretagna (che, quest'oggi, non ha corso, essendo stati i suoi cavalli bloccati a Dover da una violenta mareggiata), con l'amazzone Drummond Hay e con David Broome; l'Italia, [illegible] i due D'Inzeo, Mancinelli e Castellini in squadra, oltre ad altri ottimi cavalieri per le gare individuali, tra cui [illegible] [illegible]diata di giovanissime promesse.

Ma anche l'Argentina, l'Austria, il Brasile, l'Irlanda, il Messico, il Perù e la Svizzera hanno inviato loro rappresentanti per le [illegible] individuali. L'ippica, grazie all'interesse che sta guadagnando nel pubblico, sta diventando sport e spettacolo di massa, dove si fa il tifo quasi come al football. E' questa la nuova impostazione che sta salvando il più estetico e raffinato di tutti gli sport dal pericolo di finire nell'archeologia.

La prima gara (premio Esquilino) l'ha vinta il tedesco Merkel su Sir, seguito, come già detto, dallo spagnolo Segovia al secondo e al terzo posto; quarto è stato ancora un tedesco, Melkopf su El Torro e quinto Graziano Mancinelli su Talisman. La seconda gara (premio Lequio) è stata vinta da Raimondo D'Inzeo, che ha fatto una corsa stupenda sul suo nero Bellevue, seguito da Graziano Mancinelli su Impeccable. Piero D'Inzeo ha fatto una gara disastrosa sul [illegible] Red Fox (nervosissimo fin dal suo apparire in scena), accumulando ben venti penalità.

l. b.

Roma. Il tedesco Merkel, su « Sir », supera un ostacolo al concorso ippico in Piazza di Siena (Tel. Associated Press)

[illegible] paracadutista [illegible] durante un [illegible]

All'aeroporto di Bari - La vittima, uno studente di 18 anni, si è sfracellata da un'altezza di 600 metri

Bari, 25 aprile.

Un paracadutista è morto stamani, durante un lancio addestrativo dall'altezza di seicento metri, per la mancata apertura del paracadute. Il giovane — Eduardo Tortora di 18 anni — è caduto nell'aeroporto di Palese Macchie; egli si era gettato da un aereo da turismo «P. 64 Oscar», di proprietà dell'Aeroclub barese.

L'incidente è accaduto poco dopo che l'aereo — pilotato da un socio dell'Aeroclub, aveva raggiunto [illegible] quota di seicento metri, prevista per i « lanci vincolati ». E' questo, infatti, il tipo di lancio che doveva sv[illegible]gersi secondo il calendario dell'associazione organizzatrice.

[illegible] è appreso che il paracadute — [illegible] « Pioneer » con fenditura a doppia « L », di fabbricazione americana usato generalmente per i lanci d'addestramento — è ad apertura automatica. Prima di uscire dalla cabina dell'aereo il Tortora ha [illegible]ciato il moschettone ad un anello fissato nel tetto; quindi si è lasciato cadere. Il paracadute, però, dopo esser uscito dall'involucro, non si è spiegato. Mentre continuava a cadere, aumentando la velocità, il giovane ha tentato di utilizzare il paracadute di riserva. Da bordo [illegible] l'aereo un altro paracadutista, che si sarebbe dovuto lanciare subito dopo, ha visto il Tortora agitarsi nel tentativo di tirare la maniglia metallica — fissata sul petto — che aziona il dispositivo di emergenza, ma inutilmente.

Il corpo del giovane si è sfracellato a circa trecento metri dalla pista. *(Ansa)*

[illegible] di bagnanti in [illegible]
Ultimi sciatori in montagna

Il tempo favorisce il weekend - Traffico intenso - Estate nel Golfo di Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 aprile.

(f. d.) Un sole caldo, soltanto a tratti velato dalle nuvole, ha accolto oggi sulla costa ligure decine di migliaia di gitanti scesi dalle città del Nord per l'ultimo *weekend* di aprile. Secondo un calcolo approssimativo, stasera erano più di trecentomila gli ospiti disseminati lungo le due Riviere, da Ventimiglia a La Spezia.

Favoriti dal bel tempo, schiere di bagnanti hanno invaso le spiagge. Dopo [illegible] giorni [illegible]tili e umidi, che facevano apparire lontana l'estate, oggi il quadro era dappertutto [illegible] alta stagione. Particolarmente intenso il traffico sulle strade e autostrade.

Cuneo, 25 aprile.

(u. m.) Nel Cuneese si è registrato durante il giorno un alternarsi di [illegible] e di improvvisi rannuvolamenti e dense foschie. La temperatura che a mezzogiorno era salita fino alle punte massime della stagione (+ 23) è stata mitigata nel pomeriggio dall'intervento di masse di aria fresca. Ancora affollate [illegible] località d'alta montagna dove è possibile praticare lo sci primaverile.

Sestriere, 25 aprile.

(m.) Gli appassionati dello sci hanno voluto godersi ancora le ultime sciate della stagione. Essi sono saliti al Sestriere per trascorrere i due giorni di festa. Già alle 8,30 di stamane, con l'entrata in attività degli impianti di risalita, si sono lanciati [illegible]lle piste, dove la neve era a carattere primaverile.

Aosta, 25 aprile.

(l. v.) Una splendida giornata di sole ha favorito i turisti che sono giunti a migliaia in Valle di Aosta per l'ultimo weekend di aprile. Le piste, che presentano [illegible]cora [illegible] innevamento quasi invernale, sono state prese d'assalto. In special modo a Courmayeur.

Roma, 25 aprile.

(r. s.) Cielo sereno e temperatura estiva oggi a Roma abbandonata in massa dai romani per la vacanza [illegible] fine settimana. Turisti italiani e stranieri hanno invece popolato la città, nel centro storico e nei parchi. Molto frequentate le spiagge della capitale: Fregene ed Ostia hanno registrato migliaia di presenze.

Napoli, 25 aprile.

(a. l.) Caldo weekend per trecentomila napoletani che tra ieri sera ed oggi hanno lasciato la ci[illegible] per riversarsi nei centri balneari della costa e nelle isole. La temperatura ha raggiunto ormai valori quasi estivi.

Sulla costiera amalfitana e sorrentina i turisti richiamati dalle favorevoli condizioni atmosferiche sono in costante aumento.

ANALISI

Black Power nei Caraibi

(A Trinidad in rivolta la maggioranza della popolazione è negra)

La rivolta scoppiata nell'isola di Trinidad è un fatto secondario rispetto ad altri avvenimenti che oggi scuotono il mondo. Però [illegible] un fatto che [illegible] va sottovalutato, [illegible]ché il suo [illegible]ficato esce dai limiti locali, con un chiaro valore sintomatico per l'intera situazione dell'instabile regione d[illegible] Caraibi. Forse è una [illegible] incidenza, ma proprio in questo momento, parlando del Centenario di Lenin, Castro ha ripreso un tema che da qualche tempo aveva trascurato: il dovere di Cuba è [illegible] aiutare tutti i movimenti rivoluzionari nell'America Latina. Castro ha tuttavia precisato che il dovere dei veri rivoluzionari è d'uscire dal sottosviluppo.

E' appunto una particolare situazione di sottosvilup[illegible] che caratterizza Trinidad, come pure le altre isole, (Giamaica, Barbados), da poco divenute indipendenti dal dominio inglese. L'acquisto dell'indipendenza, infatti, non solo non ha prodotto un progresso economico, ma ha esasperato nelle masse popolari l'insofferenza per lo sfruttamento di cui sono vittime. Come dice l'*Herald Tribune*, « *quando l'indipendenza giunse* [illegible] *questo mare cosparso di isole, essa era carica di miseria; la ricchezza esistente era concentrata in mani straniere; ogni speranza economica dipendeva da loro* ».

Anche se il potere politico è gestito ora dalla classe dirigente locale, il potere economico è sempre detenuto [illegible] interessi stranieri. Può sembrare strano, a prima vista, che a Trinidad la rivolta sia scoppiata all'insegna del *Black Power*, quando si sa che i negri costituiscono la maggioranza relativa della popolazione dell'isola e che il primo ministro, Williams, è egli stesso un negro. Ma i militari che hanno invocato il *Black Power*, spiega un'analisi del *Guardian*, ritengono che la situazione attuale sia quella [illegible] un « *potere economico bianco sotto conduzione negra* ». Saremmo insomma in presenza di una tipica situazio[illegible] neo-coloniale, nella quale un gruppo dirigente locale, tra moderato e conservatore, ritiene di mantenere il proprio potere, [illegible] insieme di fare l'interesse del paese solo conservando i vecchi vincoli di dipendenza economica.

Nel caso di Trinidad trascuriamo pure [illegible] cifre eloquenti fornite dal *Guardian* sugli ingenti profitti realizzati dalle due società straniere che gestiscono le industrie locali, petrolio e zucchero. Sono industrie fortemente [illegible]ggette alla concor[illegible] internazionale, sicché per reggersi devono aumentare la produttività, cioè ridurre il costo del lavoro nel processo di produzione. Ne consegue un altissimo tasso di disoccupazione (15 per cento totale e 15 per cento parziale, sulla forza complessiva di lavoro), che colpisce soprattutto i giovani in cerca di primo impiego (metà della popolazione ha [illegible] di ventuno anni). Ecco la molla più potente che fa scattare la rivolta, dietro la ideologia piuttosto confusa del *Black Power* (che non è quindi un prodotto di importazione dagli [illegible] Uniti, oltretutto perché Carmichael [illegible] nato proprio a Trinidad).

Si aggiungano altri fattori, quali l'esportazione della massima parte dei profitti delle società straniere, l'impianto [illegible] [illegible] industrie, però ad alto tenore di capitale e basso livello di mano d'opera, infine la chiusura della valvola dell'emigrazione, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Si capisce allora, scrive l'*International Herald Tribune*, come « *secoli di sfruttamento* [illegible]*nico bianco procurino il combustibile* » per l'attuale esplosione. La quale potrebbe facilmente estendersi, [illegible]me ha osservato un funzionario americano di una compagnia petrolifera: « *Trinidad oggi, l'intera regione* [illegible] *Caraibi domani; sorprende solo che questa esplosione non sia avvenuta prima* ».

Ferdinando Vegas

Il Mar dei Caraibi sconvolto da minacciose sommosse

Tre navi-vedetta di Haiti si ribellano Cannonate sul palazzo di Duvalier

Il bombardamento avrebbe fatto vittime [illegible] gravi danni - Il dittatore chiede la protezione aerea degli S. U. (che la negano) e dichiara: « Anche questo colpo di Stato è fallito » - Le navi degli insorti sono scomparse: farebbero rotta verso Cuba

Santo Domingo, 25 aprile.

Gli equipaggi di alcune navi della guardia costiera haitiana si sono ammutinati e le unità ribelli hanno sparato [illegible] i cannoni su Port-au-Prince, colpendo anche il quartiere nel quale si trova il palazzo del presidente François Duvalier. Haiti ha chiesto all'aviazione americana [illegible] intervenire, ma Washington ha risposto negativamente all'appello.

Le navi ribelli erano tre. Gli equipaggi erano comandati da ufficiali della Marina da guerra haitiana, e la reazione governativa non ha avuto [illegible]. Una comunicazione telefonica, giunta venerdì a Santo Domingo, da parte [illegible] un commerciante che risiede nella capitale haitiana, diceva che a Port-au-Prince regnava il panico.

Le postazioni militari dominicane alla frontiera con Haiti sono state messe in allarme durante la notte. Haiti [illegible] nella parte occidentale dell'isola di Hispaniola, che si trova fra Cuba e Portorico; l'altra parte dell'isola costituisce la Repubblica dominicana.

Le cannonate ribelli, secondo informazioni giunte a Santo Domingo hanno causato vittime e distruzioni. A Washington l'ambasciatore haitiano, Arthur Bonhomme, ha detto che ad ammutinarsi sono stati gli equipaggi [illegible] due unità della guardia costiera, e che dopo l'accaduto [illegible] stato imposto a Port-au-Prince il coprifuoco. Ha aggiunto che il suo governo lo aveva informato dei particolari: le due navi avevano preso a sparare sul palazzo di Papa Doc Duvalier alle undici e mezzo di venerdì mattina.

Bonhomme, affermava che si trattava di « un'azione nel quadro di un complotto comunista contro i Caraibi », e che varie case nei pressi del palazzo del presidente [illegible] state distrutte dalle cannonate; [illegible] c'erano morti, solo un ferito, e nessun proiettile era caduto sulla residenza di Duvalier. Al fuoco ribelle le forze haitiane [illegible] risposto con un pezzo da 105 mm, mentre un P-51 aveva sorvolato le unità in rivolta. Non si sa dove abbiano trovato rifugio le tre navi. Non è escluso che si siano dirette verso Cuba.

Stamane fonti del Dipartimento di Stato confermavano la richiesta di aiuti da parte di Haiti e aggiungevano che gli Stati Uniti avevano risposto negativamente all'appello di Duvalier, in quanto non possono intervenire negli affari interni haitiani.

Interrogato direttamente da un giornalista della stazione radio di « Europa 1 » nel [illegible] palazzo di Port-au-Prince, il presidente della Repubblica di Haiti, François Duvalier, ha dichiarato oggi che l'ordine è assicurato e ha smentito che gli Stati Uniti gli abbiano rifiutato il loro aiuto.

Egli ha prima di tutto precisato che non è stata una parte dell'esercito ma « una parte della Marina haitiana che ha sparato sul palazzo ».

« Ci sono stati danni? ».

Duvalier: « Non ci sono stati danni, il palazzo [illegible] una fortezza inespugnabile ».

« Ma perché una parte della Marina si è ammutinata? ».

Duvalier: « Perché è gente che non riflette ».

« Gli Stati Uniti hanno negato l'aiuto che voi chiedete? ».

Duvalier: « Gli Stati Uniti non hanno negato il loro aiuto, ma l'intervento degli Stati Uniti rassomiglierebbe ad un intervento militare diretto, mentre noi siamo in grado di risolvere questo piccolo problema, ne abbiamo risolti ben altri [illegible] quando io tengo le redini del potere ».

« Cosa pensa la popolazione di Port-au-Prince e di Haiti? ».

Duvalier. « La popolazione è strettamente solidale con il suo capo in tutte le provin[illegible] e [illegible] Port-au-Prince ».

« Ci sono state manifestazioni? »

Duvalier: « No, non ci sono state manifestazioni. La mia milizia è in azione in questo momento in tutte le province della Repubblica e nella capitale. La milizia, questa famosa milizia composta da coloro che volgarmente vengono chiamati i "tontons macoutes" [illegible] che sono i migliori soldati dell'esercito. Essi sono nelle strade, si trovano [illegible] tutte le province della Repubblica e l'ordine è mantenuto fermamente ».

(Ansa-Afp-Upi)

Port au Prince. Duvalier e le sue guardie del corpo (Tel.)

Battaglia in Costarica fra studenti e polizia

San José, 25 aprile.

La ratifica parlamentare di un contratto con l'*Alcoa*, che concede alla grande società americana dell'alluminio il diritto di sfruttamento [illegible] [illegible] cimenti [illegible] bauxite costaricani, ha provocato una battaglia fra studenti e polizia. Le cifre ufficiali parlano di 30 feriti e 12 arresti, ma sembra che vi siano centinaia di feriti o di contusi e gli arrestati siano una quarantina.

(Ansa - Upi)

La feroce dittatura di "Papà Doc,,

Tonton-macoutes [illegible] catechismo

Di tutte le dittature del [illegible]do, quella del dottor François Duvalier, presidente a vita della Repubblica di Haiti, [illegible] insie[illegible] [illegible] più sanguinaria [illegible] la più caricaturale. Chiuso nella sua residenza protetta da nidi di mitragliatrici e persino da cannoni antiaerei, « Papà Doc » governa [illegible] la mediazione [illegible] *tonton-macoutes*, la polizia personale che ha diritto di vita e di morte sui quattro milioni di diseredati che abitano l'isola. Ad ogni tentativo di sbarco d'un pugno di ribelli votati al suicidio, le segrete dei *tonton-macoutes* si riempiono [illegible] [illegible]speti. Nessuno esce vivo: la tortura e le esecuzioni sommarie falciano quasi quanto la tubercolosi, la piaga del paese.

I *dépliants* pubblicitari definiscono Haiti la « *perla delle Antille* ». Ma se dai quartieri residenziali di Port-au-Prince (morbide colline che digradano [illegible] [illegible] mare, disseminate [illegible] ville [illegible] piscina e di alberghi avvolti in giardini tropicali) [illegible] scende nell'interno [illegible] verso la capitale, si scopre una drammatica miseria. Port-au-Prince ha l'aspetto d'un grosso borgo sporco e disordinato, in cui sembra che [illegible] lavori; [illegible] in realtà, nessuno ha nulla da fare. L'industria è inesistente, o quasi; l'economia ristagna. Le strade pullulano di donne che offrono pesce secco, frutta, erbe magiche. E' difficile che trovino un cliente in grado di spendere una *gourde* (125 lire); i compratori sono assai più [illegible] delle venditrici.

Nel 1967, « Papà Doc » affermò alla radio: « *Haiti è entrata nel secondo decennio della rivoluzione duvalierista. Dopo aver creato le sue strutture* [illegible]*ministrative, il paese affronta ora la fase della rivoluzione economica* ». Tragica ironia. Secondo le statistiche, Haiti è l'unico paese sudamericano in cui il prodotto nazionale è [illegible] continua diminuzione. Il reddito medio *pro capite* è [illegible] 64 dollari all'anno (neanche [illegible] mila lire). [illegible] consumo di elettricità è fra i più bassi del [illegible]do. Soltanto 8700 kmq [illegible] terre, su una superficie di 27.800 kmq, sono coltivate sebbene siano fertilissime. L'80 per cento della popolazione è analfabeta; non vi sono medici, [illegible] la tubercolosi uccide ancora tre bambini su quattro in certe regioni [illegible] nord; chi può, emigra in cerca d'una condizione meno disperata. Fino all'avvento [illegible] Kennedy, Duvalier ha ottenuto forti aiuti dall'America; ma i dollari hanno varcato l'oceano e [illegible] al [illegible] nelle banche svizzere sul conto personale del tiranno.

Port-au-Prince manca di tutto, spesso anche del pane; ma non del *Catechismo della rivoluzione*, un libretto elegante e largamente diffuso fra i contadini incapaci di leggerlo, che deifica « Papà Doc ». Il primo « comandamento » dice: « *Io credo nel nostro Signore* [illegible] *Capo onnipotente costruttore di Haiti... Credo nel duvalierismo nostra dottrina nazionale, nella salvezza di Haiti e nella perennità della nazione haitiana. Così sia* ».

Redatto nello stile del catechismo ad uso dei bambini, [illegible] botta e risposta, il libretto domanda: « *Chi è Duvalier?* ». E risponde: « *Duvalier è* [illegible] *più grande patriota di tutti i tempi, l'emancipatore delle masse, il rinnovatore della patria haitiana, il campione della dignità nazionale, capo della rivoluzione e presidente a vita* ». Apprendiamo che esiste anche una « *estrema unzione* » duvalierista, da somministrare soltanto ai ribelli. « *E' un sacramento* — spiega il catechismo di "Pa[illegible] Doc" — *istituito dall'esercito popolare, dalla milizia civi*[illegible] *e dal popolo per abbattere a colpi di granata, di mortaio, di bazooka e di lanciafiamme gli apatridi, questi vasi d'immondizie in pantaloni che... più volte hanno minacciato la sovranità nazionale* ».

Il catechismo non dimentica la « madonna » duvalierista, la signora Simone-Ovide Duvalier, cui è rivolta questa edificante preghiera: « *Noi* [illegible] *salutiamo, Simone, piena di coraggio e di bontà. Siate benedetta... O madre dei diseredati, pregate per noi poveri duvalieristi, ora e durante il vostro regno a vita. Amen* ».

Alfonso [illegible]i Nola

Gli insorti di Trinidad circondati in un forte

L'esercito regolare ha poche [illegible] - L'unico arsenale dell'isola è in mano agli ammutinati

(Nostro servizio particolare)

Port of Spain, 25 aprile.

Nella exenclave militare statunitense di Chaguaramus, a 16 chilometri dal centro [illegible] Port of Spain, l'esercito di Trinidad e Tobago — formato da un solo reggimento — resta diviso. Fuori dell'ingresso principale [illegible] base, le truppe fedeli al governo del dottor Eric Williams maneggiano armi con cui hanno scarsa familiarità, come i mitra cecoslovacchi frettolosamente inviati dal Venezuela al principio della settimana. Dentro, i ribelli hanno [illegible] disposizione l'intero arsenale del reggimento.

Capeggiati da tre tenenti addestrati alla accademia inglese di Sandhurst, gli ammutinati sono rimasti l'ultima carta dei *leaders* del « Potere negro », la cui sfida al gabinetto di Williams è sfociata martedì nella proclamazione dello stato [illegible] emergenza. Dall'isola di Nelson, ove sorge la prigione statale di Trinidad, i *leaders* del *Black Power* detenuti possono scorgere la base. Tra loro sono Geddes Granger, massimo oratore del movimento, e George Weekes, capo del sindacato dei lavoratori del petrolio.

L'isola di N[illegible] dista poco da Trinidad. In mezzo al braccio di mare incrociano le due piccole navi che costituiscono la flotta militare locale, la « Courland Bay » e la « Trinity ». La loro base [illegible] terra è occupata dai ribelli. Pure fu una salva di cannoni dei vascelli a dare allo sbalordito governo di Williams il tempo di prender [illegible] misure necessarie a contener l'ammutinamento.

Fu il comandante David Bloom, di origine inglese, a dar l'ordine che impedì ai soldati ammutinati di [illegible]giungere Port of Spain e dar man forte agli insorti nelle piazze.

Per settimane gli esponenti del *Black Power* avevano ripetuto che l'esercito [illegible] al loro fianco e apertamente invitavano il reggimento all'insurrezione. Nei loro progetti si sarebbe dovuto costituire a Trinidad una specie di « soviet » formato dai lavoratori e dai soldati: [illegible] l'isola sarebbe divenuta il cuore [illegible] movimento negro. Il Lenin della situazione avrebbe potuto esser Stokeley Carmichael, nativo di Trinidad sebbene ora cittadino americano. E fu il rifiuto di Williams a lasciarlo sbarcare che innescò l'esplosione finale.

Copyright « Sunday Times » e per l'Italia de « La Stampa »

[illegible]LTIMA [illegible]

I ribelli si arrendono e consegnano le [illegible]

Port of Spain, 25 aprile.

Le truppe dell'isola ammutinatesi al governo centrale hanno cominciato a [illegible] segnare le [illegible], dopo aver raggiunto un accordo con le autorità di Port of Spain.

Il governo ha chiesto alle navi straniere al largo [illegible] Trinidad di lasciare la zona in quanto la situazione [illegible]rebbe ormai « completamente sotto controllo ». (Ap)

Centinaia [illegible] aerei sovietici alle manovre navali *Okean*

Le esercitazioni (dice Washington) sono le più imponenti nella storia

Washington, 25 aprile.

Il Pentagono ha annunciato che centinaia di bombardieri sovietici a medio e lungo raggio d'azione si sono uniti alle grandi manovre [illegible]vali sovietiche attualmente in corso [illegible] che sono considerate le più grandi mai compiute da qualsiasi [illegible]. Il Pentagono ha aggiunto che l'ammiraglio M. I. Smirnov, comandante supremo della flotta sovietica del Pacifico, osserva lo svolgimento delle manovre da bordo della sua nave ammiraglia, l'incrociatore « Aleksandr Suvarov ».

Il portavoce del Pentagono, Jerry Friedheim, ha dichiarato che alle manovre sovietiche, la prima esercitazione navale della storia coordinata [illegible] scala mondiale, partecipano circa 150 unità di superficie e 50 sommergibili. Il portavoce ha aggiunto che aerei americani, in oltre 500 avvistamenti « radar » e visuali, hanno identificato numerosi aerei in volo sulle acque internazionali al largo della Corea, del Giappone e dell'Islanda, ma ha precisato che il numero esatto dei velivoli partecipanti alle manovre non può essere stabilito. Friedheim ha inoltre dichiarato che non vi è stata alcuna violazione di acque territoriali o di spazio aereo.

Queste esercitazioni navali, battezzate in codice « Okean » (Oceano), dovrebbero durare sino a maggio e costituire una dimostrazione [illegible] forza oltre che servire all'addestramento alle operazioni antisommergibili.

Le [illegible] si svolgono nell'Atlantico del Nord; nel Mare di Okhotsk, nel Mar del Giappone e nel Mar delle Filippine, che sono nel Pacifico occidentale; nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nel Mar Baltico.

Tra gli aerei avvistati figurano «TU-22», «TU-16» ciascuno con un raggio d'azione di 6400 chilometri, « M.4 » con [illegible] raggio d'azione di 9600 chilometri e « TU-95 » con un raggio d'azione di 12.800 chilometri. *(Ansa - Upi)*

La Francia prepara nuove prove atomiche

Tokio, 25 aprile.

Il governo francese ha avvertito che è da considerarsi pericolosa la zona del Pacifico i[illegible]ll'atollo di Mururoa, a partire dal 30 aprile.

La Francia prepara una serie di esperimenti nucleari nell'atollo, nonostante la protesta del governo nipponico. *(Ap)*

L'opposizione attacca a fondo l'«Ostpolitik»

Proteste a Bonn per la lettera inviata da Brandt a Gomulka

Il Cancelliere non ha informato il ministro degli Esteri I democristiani lo accusano di « attività segreta », i cristiano-sociali di « avere insultato l'opinione pubblica »

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, [illegible] aprile.

Sintomi di incrinatura nella coalizione [illegible] governo fra socialdemocratici [illegible] liberali, dopo appena sei mesi di collaborazione. E l'opposizione democristiana e cristiano-sociale, guidata da Barzel (Kiesinger sembra al tramonto) e Strauss, soffia sulla fiamma della discordia.

Nuovissimo motivo di disputa all'interno del governo (dopo [illegible] fallito intervento [illegible] ministro degli Esteri Scheel per salvare la vita all'ambasciatore tedesco in Guatemala e dopo [illegible] criticatissimo viaggio dello stesso ministro in Spagna) [illegible] ora l'« Ostpolitik ».

Stavolta, si dice, [illegible] sbagliare [illegible] stato il cancelliere Brandt. In tutta segretezza, senza informare né il governo né il ministro degli Esteri Scheel, egli ha affidato [illegible] segretario di Stato agli Esteri Georg Ferdinand Duckwitz un messaggio da recapitare al segretario del partito comuni[illegible] polacco Wladyslaw Gomulka. Nel messaggio, per appoggiare la missione [illegible] Duckwitz [illegible] Varsavia, Brandt propone un « modus vivendi » tra Germania Federale e Varsavia, garantendo (secondo le indiscrezioni che sono trapelate) che il suo governo rispetterà i confini polacchi sulla linea Oder-Neisse fino alla firma di un trattato di pace per la Germania.

Smentito categoricamente per più giorni, l'invio del messaggio segreto è stato ammesso ieri sera, e proprio dal ministero degli Esteri, che fino al primo pomeriggio non ne sapeva nulla. La posizione del ministro degli Esteri Scheel, già scossa dalla disavventura guatemalteca e dal viaggio a Madrid, è diventata imbarazzante. Le precisazioni di portavoce del governo, secondo cui Willy Brandt ha scritto a Gomulka non in veste [illegible] Cancelliere ma in qualità di presidente [illegible] partito socialdemocratico tedesco non [illegible] servite a placare le acque.

L'attacco di Barzel e di Strauss è stato massiccio. Barzel, [illegible] nome della democrazia cristiana, ha accusato il governo di svolgere un'« *attività segreta* » e lo ha invitato a « *mettere le carte in tavola* ». « *Un episodio come questo delle lettere, nel quale interessi di partito vengono mescolati agli interessi dello Stato* — ha detto oggi Barzel ai giornalisti — *è possibile soltanto in una dittatura* ». Il cristiano sociale Strauss, prendendo le difese (ed è la prima volta) del ministro degli esteri Scheel, ha detto che Brandt « *ha operato alle sue spalle* » e ha definito l'invio della lettera a Gomulka [illegible] « *fatto indecente e preoccupante che ha ridicolizzato il ministro Scheel e il partito liberale* ».

Ad arroventare l'atmosfera è venuta a questo punto una dichiarazione che i giornali attribuiscono a Willy Brandt. Il Cancelliere avrebbe detto: « *Talvolta* [illegible] *voglia di scrivere delle lettere, anche al signor Gomulka, talvolta ho anche voglia* [illegible] *renderle pubbliche, stavolta non ho* [illegible] *to voglia* ». Strauss ha biasimato il Cancelliere, affermando che egli ha dato [illegible] « *sonoro ceffone* » al suo ministro degli Esteri e ha « *insultato grossolanamente l'opinione pubblica* ». Gli ha risposto oggi da Hannover (all'apertura d[illegible] [illegible]) il portavoce del governo Conrad Ahlers, il quale ha detto che è « *del tutto normale che Brandt scriva una lettera a Gomulka, il primo uomo a Varsavia* ». Il fatto che il ministro degli Esteri non ne fosse informato sarebbe dovuto — secondo Ahlers — a un « *caso sfortunato* ».

La disputa è vivissima. Soltanto i liberali di Scheel, imbarazzatissimi, tacciono. Negli ambienti diplomatici [illegible] Bonn si fa notare che la coalizione [illegible] governo sta passando un momento critico: arenatasi la « Ostpolitik » (Duckwitz [illegible] tornato oggi da Varsavia a mani vuote) le diatribe interne promettono poco di buono per le prossime settimane, [illegible] al « vertice intertedesco » [illegible] 21 maggio, a Kassel.

Tito Sansa

Il cancelliere Brandt

L'attore si sente "minacciato„ da un oscuro complotto

Alain Delon chiede protezione al capo dello Stato Pompidou

In una lettera ■ Presidente della Repubblica, sostiene che una « polizia straniera » (si tratterebbe della polizia italiana, d'accordo con quella di Parigi) progetta di arrestarlo sotto la falsa ■■ di possesso di droga - L'attore sembra minacciare rivelazioni scandalistiche ■ alti personaggi: forse spera di soffocare i nuovi sviluppi dell'istruttoria sul « caso Markovic »

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 aprile.

Alain Delon ■ sente minacciato e chiede protezione. Ciò non può sorprendere ■ se si tiene conto delle frequentazioni equivoche che l'attore ha intrattenuto fin dall'adolescenza ■ ■ molte vicende criminali nelle quali, ■ torto o ragione, si è trovato implicato. L'ultima ■ tali vicende è l'assassinio ■ jugoslavo Stefan Markovic, amico intimo di lui ■ di sua moglie, ■nio per il quale è ■ in corso l'istruttoria giudiziaria ed un altro ■ amico, il gangster François Marcantoni, dopo quasi un ■ di carcere preventivo, ■ ancora imputato, in libertà provvisoria.

«Grave pericolo»

Sorprendente è, però, che ■ minacce denunziate ■ Delon, invece che ■ quegli ambienti della malavita che un tempo gli erano familiari, dica ■ temerle dalla polizia ■ che la protezione, invece di chiederla alle autorità preposte alla difesa dei cittadini, la chieda direttamente al Presidente della Repubblica. Perché ha adottato questa procedura insolita? Si ricorderà che, nell'ottobre 1968, quando scoppiò lo scandalo per l'omicidio ■ Markovic, furono fatte circolare voci rivolte a compromettere Georges Pompidou ■ la consorte. Quelle voci risultarono pri■ di ogni consistenza e soltanto un libro bassamente scandalistico, come *Des Français*, di Roger Peyrefitte, ha potuto rievocarle di recente.

Perché, allora, Alain Delon ha voluto legare ancora ■ volta le proprie vicende al nome del Presidente della Repubblica? Si potrebbe pensare a un tentativo di ri■o, ma, anche in questo caso, sarebbe ■ capirne ■ movente.

L'attore, dunque, ha indirizzato ■ lettera aperta ■ Presidente ■ Repubblica ■ ■ ha inviato copia ai giornali parigini, che la pubblicano stasera. Vi afferma: « *Nel momento in cui lascio la Francia per necessità professionali, per andare prima in Italia e poi in Colombia, so che un grave pericolo minaccia nello stesso tempo il mio onore e la sicurezza delle persone e dei beni che* ■ *lascio, qui, dietro di me* ».

Segue una drammatica descrizione delle peripezie che ha dovuto subire durante i ■ ■ dell'inchiesta giudiziaria per l'affare Markovic: « *La calunnia, la gelosia, la caparbietà* ■ *gente mediocre: niente mi è stato risparmiato. Credo di aver attraversato la prova senza lamentarmi, senza sollecitare appoggio, senza importu*■ *chicchessia. Niente è stato risparmiato* ■ *mio ambiente* ■ ■ *me stesso: interrogatori aggressivi, fotografie truccate, testimonianze disonoranti più per coloro che le utilizzavano che per quelli che venivano interrogati, perquisizioni abusive, inchieste orientate, tentativi reiterati di farmi mancare alle regole dell'onore per compromettere dei terzi disonorandoli, ma ottenendo l'impunità e la tranquillità* ».

La minaccia

La lettera continua ancora ■ questo tono di vittima, prima di arrivare alla minaccia che l'attore afferma pesare su ■ lui: « *Un uomo — altolocato — al quale ho dato la parola d'onore che non svelerò mai la sua identità, mi ha informato che un complotto matura contro di me in occasione del mio prossimo viaggio all'estero. Tre uomini investiti di una autorità certa, rappresentanti non trascurabili della funzione pubblica, si sono riuniti per darmi il colpo di grazia.* ■ *piano studiato consiste nell'eseguire il mio arresto all'estero, da parte di una polizia estera, per detenzione di stupefacenti, che verrebbero trovati opportunamente nei miei bagagli, o in mio possesso* ».

Delon non la nomina, ma è evidente a quale polizia si riferisce: la polizia italiana.

Parigi. Alain Delon con l'austriaca Romy Schneider, ■ ■ Gamma (Telefoto)

L'attore, ■, che in questo momento ha un grande successo col film *Borsalino*, di cui è interprete insieme con Jean-Paul Belmondo e produttore in proprio, ha appena terminato di girare a Parigi ■ altro film ■ Jean-Pierre Melville, *Le cercle rouge*, e lunedì partirà in ■ ■ per Roma.

Vi rimarrà quattro settimane, per interpretare, con la regia di Piero Schivazappa, *Crepa padrone, crepa tranquillo*, in cui si narrano le avventure d'un mercenario mescolato a losche avventure in una repubblica sudamericana. Soltanto ai primi di giugno ■ lavorazione del film verrà ripresa in Colombia. Non può, dunque, ■ che Roma ■ luogo dove il complotto dovrebbe venir messo in esecuzione.

Ma, a questo punto, a parte ogni altra considerazione, appare subito evidente l'assoluta inverosimiglianza della macchinazione. Alla direzione della polizia francese si fa osservare, infatti, che per arrestare all'estero un cittadino francese sono necessari una domanda ■ estradizione e un mandato internazionale, ma ciò può avvenire soltanto nel caso d'un delitto commesso pri■ di uscire dal territorio francese. Per ■ delitto commesso in Italia, è competente esclusivamente la polizia italiana.

Un ricatto?

Alain Delon può credere seriamente che la polizia italiana sia complice ■ quella francese per metterlo nel sacco? In un'operazione di questo genere ■ complicità non potrebbe limitarsi ad alcuni agenti, ma dovrebbe avvenire ad altissimo livello. Inoltre, se Delon venisse arrestato in Italia sotto l'accusa di ■ delitto compiuto in Italia, sarebbe la magistratura italiana a giudicarlo. Queste considerazioni fanno apparire del tutto fantastici i fatti per i quali l'attore ha chiesto la protezione del Presidente della Repubblica.

Ma, allora, ritorna la domanda: perché Delon ha compiuto questo gesto clamoroso, perché ha voluto rilanciare all'improvviso l'affare Markovic che, nonostante ■ ■ stato ■ archiviato, è scomparso dai giornali e l'opinione pubbli■ ha cessato ■ interessarsene? Un'ipotesi potrebbe essere che l'attore ■ venuto ■ ■ che la istruttoria sta per avere ad ■ tratto nuovi sviluppi ■ abbia ■ le mani avanti ■ una lettera, che, ad esaminarla bene, può ■ interpretata come una vaga minaccia di allargare ■ scandalo. Che vuol dire, per esempio, quando afferma di aver superato la prova « *sen*■ *lamentarmi,* ■ *sollecitare appoggio, senza importunare chicchessia?* ».

Quest'ipotesi potrebbe trovare conferma nel fatto che il giudice istruttore dell'affare Markovic, pur rifiutando ogni commento alla lettera di Delon, ha dichiarato oggi ai giornalisti che « *la* ■*ruttoria prosegue: commissioni rogatorie sono ancora in corso di esecuzione* ». Anche l'avvocato Jacques Isorni, difensore di Marcantoni, ha detto che non ci sarebbe da stupirsi se dall'istruttoria ■ per essere rivelati nuovi elementi.

Sandro Volta

I "jets„ arabi a metà strada fra ■ Canale ■ Tel Aviv

Duello aereo notturno nel Sinai Abbattuti 2 "Ilyushin„ egiziani

E' la prima incursione « profonda » dell'aviazione di Nasser dopo la guerra dei sei giorni: bombardata la zona di El Arish - Colpite dagli israeliani basi di guerriglieri in Giordania ed in Siria

Tel Aviv, 25 aprile.

L'aviazione egiziana ha compiuto la ■ *notte una incursione nel cuore del Sinai, giungendo sino* ■ *mezza strada fra* ■ *Canale di Suez e Tel Aviv; ma i caccia a reazione israeliani, ha dichiarato a Tel Aviv un portavoce, hanno inseguito i due bombardieri avversari che cercavano di tornare alla base e li hanno abbattuti entrambi. Secondo* ■ *indicazione si tratta di apparecchi del tipo Ilyushin* ■. *E' il primo combattimento aereo notturno dalla fine della guerra dei sei giorni; inoltre dal giugno 1967* ■ *risultavano abbattuti aerei di questo modello di fabbricazione sovietica.*

I reattori israeliani hanno inseguito i bombardieri, ha precisato il portavoce, mentre rientravano verso le linee egiziane dopo aver sganciato il loro carico di bombe sulla zona di El Arish, ■ *oriente* ■ *Canale di Suez. L'incur*■ *è la quinta sulle postazioni israeliane nel giro di* ■ *settimana. Mai, dalla guerra del '67, gli incursori egiziani si erano spinti così in profondità, ma non hanno fatto morti né feriti.*

E' la seconda volta dalla fine della guerra dei sei giorni che i bombardieri egiziani attaccano El Arish; nella prima incursione, il 24 gennaio, restarono feriti due civili ara■. *El Arish* ■ *in linea d'aria* ■ *145 chilometri circa* ■ *est del Canale, e altrettanti a sud-ovest di Tel Aviv.*

Ieri l'aviazione israeliana aveva attaccato su tre fronti, inviando i suoi jet in Egitto, Giordania ■ *Siria. Secondo* ■ *portavoce di Tel Aviv sono state attaccate postazioni egiziane lungo il Canale di Suez, sono state compiute quattro incursioni contro basi* ■ *guerriglieri arabi* ■ *Giordania, e una postazione siriana sulle alture di Golan è stata colpita.*

In quella zona truppe siriane avevano teso giovedì un'imboscata a due auto civili israeliane, uccidendo due civili e ferendone cinque. Ieri ■ *un portavoce giordano ha detto che gli attacchi israeliani avevano colpito zo*■ *abitate* ■ *che cinque civili erano rimasti uccisi* ■ *altri tre feriti.*

Inoltre, nel pomeriggio di oggi, l'aviazione israeliana è intervenuta sul fronte del Canale di Suez, attaccando posizioni egiziane nel settore centrale. L'azione è cominciata alle 16,20 ed è durata un'ora e venti minuti. Tutti ■ *aerei israeliani sono rientrati indenni.*

Un portavoce militare ha annunciato che cacciabombardieri siriani hanno attaccato oggi alle 16,50 posizioni fortificate israeliane nel settore meridionale del fronte siro-israeliano. S■ *il portavoce,* ■ *posizioni attaccate si* ■ *sviluppati resti incendi ma non si sono avute perdite umane. Tutti gli aerei siriani* ■ *rientrati indenni.* (Ansa-Upi-Ap)

Londra: nessun inglese combatte con Israele

Smentita la notizia del giornale egiziano « Al Ahram »

Londra, 25 aprile.

Il *Foreign Office* ha definito « *completamente falsa* » la notizia ■ fonte egiziana ■ condo cui mille ■ ■ « *volontari* » inglesi, tra cui Peter Townsend, l'ex ufficiale della Raf che fu legato sentimentalmente alla principessa Margaret, presterebbero servizio nelle forze armate israeliane.

La smentita del governo inglese ha fatto seguito alla pubblicazione della notizia ■ parte del giornale del Cairo, *Al Ahram*. Un portavoce del *Foreign Office* ha precisato che ■ segnalazione del ■ ■ pervenuta al governo inglese dal Cairo.

Al Ahram afferma tra l'altro che Townsend sarebbe dislocato presso l'alto comando militare israeliano con compiti di coordinamento delle attività strategiche delle forze aeree, navali e terrestri israeliane. Precedentemente ■ giornata, la moglie belga di Townsend, Marie-Luce, aveva dichiarato durante un'intervista televisiva alla *Bbc* che le notizie pubblicate dal giornale del Cairo ■ « *stupide e false* ». *(Ansa)*

I PERSONAGGI

Ching-Kuo, il duro di Formosa fu allevato alla scuola di Stalin

New York ■ accolto Ciang Ching-kuo, figlio del generalissimo Ciang Kai-scek. ■ ■ colpo di pistola sparato davanti all'albergo Plaza da due giovani cinesi, membri, a quanto pare, del Movimento indipendentista per Formosa. Ching-Kuo è rimasto illeso, ma lo sparo ha richiamato l'attenzione sul personaggio più interessante del governo nazionalista.

Invecchiato all'ombra ■ padre, Ching-Kuo ha ■ anni ed è figlio di primo letto di Ciang. Vice primo-ministro di Formosa ■ responsabile della Difesa, ■ già ■ altre tre volte negli Stati Uniti, nel ■ su invito ■ Robert McNamara. I suoi viaggi ■ straordinari ■ ha fatti comunque molto tempo prima, in Russia.

Ching-Kuo andò a Mosca gio■ ■ e ci rimase ■ci anni. Insieme ■ altri studenti cinesi di idee liberali e rivoluzionarie, seguiva corsi politici organizzati dal Comintern. E' noto che i nazionalisti del Kuomintang stavano allora più a cuore ai sovietici che i gruppetti comunisti di Mao e il figlio ■ Ciang era ospite particolarmente gradito. A Mosca Ching-Kuo fece ■ tempo a conoscere da lontano Trotzky e fra i colleghi di lezioni di lingua russa ebbe ■ taciturno compatriota: Liu Sciao-ci. Ching-Kuo era comunista militante? Molto di quegli anni è rimasto misterioso, ma quando nel '27, con ■ incidenti di Shangai, scoppiò ■ guerra civile in Cina, alla radio sovietica lessero un messaggio ■ Ching-Kuo che ■pudiava ■ padre, « *traditore dell'alleanza con il popolo* ».

Ciang Ching-Kuo (Telefoto)

■ figlio del generalissimo ■se più tardi che si ■ trattato di ■ falso propagandistico; comunque restò a Mosca e tornò a ■ solo ■ periodo più drammatico dell'invasione giapponese. Portava con sé una moglie russa (che è ancora al ■ fianco) ■ forse le istruzioni di Stalin che non aveva ■ia■ all'idea di una collaborazione fra Ciang Kai-scek e Mao.

Un episodio indicativo lo racconta ■ il padre nel libro *Soviet Russia in China*. Il giorno ■ Natale del 1945 Ching-Kuo tornò ■ a Mosca per parlare con Stalin. Restò ospite al Cremlino tre settimane, Stalin lo ricevette due volte, raccomandandogli ■ coesistenza pacifica ■ Mao e invitando i nazionalisti ad appoggiarsi con fiducia a Mosca, respingendo ■ ■ ■ d'avvicinamento americane. « *La* ■ *impressione* — scrive Ciang — *è che Stalin volesse soprattutto sondare mio figlio sulla questione dei confini fra Russia e Cina* ».

Ching-Kuo tornò a Nanchino, ■ la sua missione ■ mediatore finì subito per ■ risoluta sfida di Mao ai nazionalisti e ai progetti di Stalin. Travolto dalla guerra civile, Ching-Kuo dimenticò in fretta il passato e si segnalò per la spietata repressione a Shangai del mercato nero, mandando al muro, insieme con i trafficanti di valuta, centinaia di partigiani rossi. Alla fine ■ '48 fuggì a Formosa con il padre e i resti dell'eser■ nazionalista.

Da allora Ching-Kuo ha lavorato tenacemente con l'ala oltranzista del suo partito per preparare la « riscossa » nel continente. La sua esperienza ■ mondo sovietico ■ pone ■ una situazione unica fra i nazionalisti: nel rimescolamento di carte in Estremo Oriente, c'è chi dice che a Mosca potrebbero ricordarsi ancora una volta dell'ex allievo del Comintern.

Giorgio Fattori

Israele ■ ■ ■ ■ ■ occupate

Il *premier* Golda Meir insiste per negoziati diretti

Tel Aviv, ■ aprile.

Il « *ritiro dai territori occupati* » è stato respinto ancora una ■ questa mattina dal primo ministro israeliano Golda Meir, la quale considera la formula non suscettibile di aprire la strada della pace.

■ ■ ministro israeliano, in un'intervista alla radio, ha precisato: « *Dopo la* ■ *della guerra dei* ■ *giorni, ogni osservatore con il quale mi sono incontrata mi ha chiesto di annunciare sino a quale punto verrà fatto questo ritiro, di tracciare la carta delle nostre future frontiere. Accettare di fare ciò* — ha aggiunto la ■ Meir — *equivarrebbe a cadere in una trappola, perché presto vedreste* ■ *israeliano tracciare* ■ *propria carta geografica e gravi dissensi sorgere tra* ■ ■. *E' dunque necessario mantenere la nostra posizione: noi formuleremo le nostre richieste solo al tavolo dei negoziati!* ».

Parlando della forma che i negoziati Israele-Rau dovrebbero assumere, Golda Meir ha precisato: « *Noi insistiamo perché tali negoziati siano diretti. Ma è evidente che siamo disposti, prima dei negoziati ufficiali, a qualsiasi forma di contatti discreti e segreti. Ciò che noi respingiamo è* ■ *negoziato per intermediari o per mediatori* ».

In risposta ad una domanda, la signora Meir ha affermato: « *Non abbiamo assolutamente intenzione di attaccare i tecnici sovietici che* ■ *trovano nelle forze armate egiziane. Del resto* ■ *abbiamo nemmeno intenzione di attaccare gli stessi egizia*■. *Ciò che vogliamo è solo utilizzare* ■ *nostro diritto di legittima difesa e nulla ci impedirà di farlo* ».

(Ansa-Afp)

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 8)

VENDESI terreno industriale tutti servizi, progetto approvato. Tel. 774-155 ore ufficio.

VENDESI terreno con permesso costruzione approvato. Telefonare 394-456.

VIA Di Nanni 50. Vendesi alloggio tre camere e cucina. Telefonare 755-547 ore ufficio.

VENDO uffici salone, 2 camere letto, tinello, cucinino, due bagni, ripostiglio, due terrazzi, due balconi, cantina. Mancini, corso Rosselli 99/6, telefono 599-466.

VIA G. Collegno angolo via Vassalli Landi, ultimi bellissimi alloggi vendonsi direttamente da impresa. Tel. 530-016.

VIA G. Collegno n. 59 bis vendiamo convenientemente locali uso uffici esposizione magazzini. Telef. 510-440.

VILLA con 4 alloggi garage, giardino vicinanze Torino, Telef. 543-684.

VILLA Fiat Rivalta 4 cucina box cantina, mutuo, vendesi. Telef. 386-925.

VILLETTA km 20 Torino panoramica 3 camere servizi, nuova, tutti confort. Telefonare 372-315.

promozione vendite immobiliari

gabetti Spa

Tel. 5767 (20 linee)

8 filiali in Italia

RIVOLI - VIA LEGNANO quasi angolo CORSO ■■■

Una posizione quieta ed appartata, ma ben collegata ■ centro cittadino, per degli appartamenti sorprendenti per equilibrio di spazio, finiture, luminosità. In più i prezzi, agevolati da un buon mutuo, ■■■ delle ■■■ e proprie occasioni da reddito.

Ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio.
1.680.000 - 3.920.000 MUTUO E DILAZIONI.

Ingresso, 2 camere, ■■■, cucinino, bagno, ripostiglio.
2.580.000 - 6.020.000 MUTUO E DILAZIONI.

Saloncino, 2 camere, tinello, cucinino, doppi servizi, ripostiglio. - **3.660.000 - 8.540.000** MUTUO E DILAZIONI.

frazionamenti unionhouse

PIAZZA BENGASI 15

Lasciatevi ■ildare dai prezzi incredibilmente bassi, per trovare qui una casa moderna ed accogliente od un sicuro e redditizio investimento.

Ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno.
1.320.000 - 3.080.000 MUTUO E DILAZIONI.

Ingresso, 2 ■■■, tinello, cucinino, bagno.
2.000.000 - 4.700.000 MUTUO E DILAZIONI.

MONCALIERI

Una costruzione attualissima: tanto spazio ben distribuito, ottime rifiniture ed un prezzo decisamente contenuto

AL LIMITE DEI COSTI

Ingresso, 2 camere, bagno, ripostiglio.
■■■ - 4.250.000 MUTUO ■ DILAZIONI.

Ingresso, ■ camere, bagno, ripostiglio.
■■■ - 5.950.000 MUTUO ■ DILAZIONI.

CORSO PESCHIERA 287

Una posizione che non ha bisogno di presentazioni ed una casa che è un invito a investire bene, sul sicuro.

PREZZI DA REDDITO

2 camere, servizi.
■■■ - ■■■ DILAZIONABILI.

3 camere, servizi.
1.350.000 - 3.150.000 DILAZIONABILI.

NEGOZI CONVENIENTISSIMI

UFFICI ■■■ MAGAZZINI BOX-AUTO

frazionamenti unionhouse

CORSO VINZAGLIO 25

Un indirizzo importante, centralissimo, che riassume la più vasta gamma di alternative ad ogni vostra esigenza.

AFFRETTATEVI: TROVERETE I « VOSTRI » PREZZI!

servizio pubblicità gabetti

VAL DELLA TORRE

VILLETTA nuova costruzione, 630 mq. terreno. Locale 65 mq. (garage-lavanderia). 1° piano: 3 camere, cucinotta, servizi, mansarda. Vende: 14.400.000 dilazionando.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CASETTA NEL MONFERRATO

A 65 Km. da Torino. Su due piani con sei camere, ampio porticato, terreno recintato di 2700 mq. Acqua, luce-forza, telefono. Vende: 10.000.000 dilazionando.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

MURI NEGOZIO

Via PALAZZO DI CITTA' (zona Municipio). Negozio 50 mq., grande retro, 2 vetrine. Adatto molteplici attività o locabile per reddito. Vende: 8.500.000 dilazionando.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

AZIENDA ALIMENTARE

PROVINCIA TORINO. Vendita prodotto affermato largo consumo, clientela grandi industrie alimentari. Ciclo produzione automatizzato. Cede: 50.000.000 (cambio immobili).

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PELLETTERIE - VALIGERIE

Zona NIZZA. Grandioso negozio in ottima posizione commerciale, scelta clientela. Incasso annuo: 68.000.000 elevabile. Ritiro commercio, cede: 22.000.000 trattabili.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

BAR - RISTORANTE - LOCANDA

Cintura Torino. 16 camere con 37 posti letto, arredamento ed attrezzatura funzionale. Incasso annuo: 35.000.000. Elevato reddito. Adatto famiglia. Cede: 15.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CARTOLIBRERIA - GIOCATTOLI

Licenza PROFUMERIA BIGIOTTERIA DOLCIUMI. Zona Parella in ottima posizione attorniata da scuole. Incasso gg. 60-65.000. Elevato reddito. Cede: 10.000.000 trattabili.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CARTOLERIA - GIOCATTOLI - PROFUMERIA

Zona MIRAFIORI. Su importante via commerciale, ottima attrezzatura, prossima apertura nuove scuole. Media incasso gg. 35.000. Impossibilità conduzione, cede: 4.500.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RICAMBI AUTO

INGROSSO MINUTO. Centrale, attività pluriennale, incasso mensile 3.000.000 con possibilità sviluppo. Adatto persone dinamiche. Cede: 6.500.000 equivalente valore merce.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CARPENTERIA IN FERRO

Zona POZZO STRADA. Magnifica attrezzatura completa e funzionale, buona clientela, minimo affitto. Giro d'affari annuo: 25.000.000. Causa espatrio, cede: 4.500.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

COLORIFICIO

CARTA PARATI CORDAMI CORNICI DIPINTI. Zona Forte Strada, buon arredamento ed attrezzatura, ottimo incasso, minime spese. Impossibilità conduzione, cede: 3.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

FRUTTA VERDURA - ALIMENTARI

Licenza selvaggina morta e vini recipienti chiusi. Zona CROCETTA, ventennale attività, moderna attrezzatura. Incasso gg. 120.000. Adatto 3 persone. Cede: 6.000.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

DROGHERIA - FRUTTA VERDURA

Zona MAURIZIANO. Grandioso negozio con ampio retro ed alloggio annesso. Ottima attrezzatura moderna, incasso gg. 80-90.000. Impossibilità conduzione, cede: 4.500.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CACCIA - PESCA

Licenza ARTICOLI SPORTIVI. Magnifica posizione commerciale di grande passaggio, buona attrezzatura, ottimo incasso incrementabile. Buon reddito. Cede: 2.500.000.

fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

residenza «SANTA MONICA»

CORSO FRANCIA, 77 - BORGATA PARADISO

L'alloggio sempre sognato ■ 10.000 mq. di verde da 1 a 8 ■■■ doppi servizi, box, negozi

ESEMPIO: 3 camere cucinotta spaziosissimo bagno ampio ingresso ■ ripostiglio, mq 95, da L. 10.000.000. Contanti 30% resto mutuo e dilazioni.

VISITATE L'ALLOGGIO ■■■ INTERPELLATECI * VISITATECI ■■■ 72.30.70

APERTO IL SABATO POMERIGGIO E GIORNI FESTIVI SINO ORE 13

Casalegno & C.

STUDIO IMMOBILIARE

Tel. 88.59.62 - 82.904 - Via Vanchiglia 35 - 10124 TORINO

PER I VOSTRI WEEKEND E VACANZE

un buco al mare

S. BARTOLOMEO AL MARE (IM)

VENDIAMO MINI ALLOGGI

Una camera - Ingresso - Bagno - Ripostiglio - 1, 2, 3, ■ posti letto - Riscaldamento centrale - Rifiniture di lusso - Parcheggio auto - Solarium - Vista mare - A 100 mt. dalla passeggiata a mare.

Da **3.500.000** compreso mutuo fondiario e dilazioni.

Visite continuate in cantiere (Via Aurelia 58)

SAINT-VINCENT HOTEL RISTORANTE

Centro St-Vincent

■ camere con bagno in ogni camera - Bar - Sala ristorante - Hall - Cucina - Servizi - Aperto tutto l'anno.

VENDESI

intero complesso immobiliare e commerciale

■■■ CONTANTI

■■■ MUTUO FONDIARIO E MUTUO ALBERGHIERO SENZA INTERESSI

PALAZZINA SANT'OTTAVIO 15

Finiture accurate di alto pregio, isolamenti acustici, serramenti esterni doppi, massimi comforts: serenità ed eleganza. Prenotiamo gli ultimi alloggi da 3-4 e più camere, variabili su prenotazione.

PALAZZO SAN PAOLO

in Via Serrano 9: alloggi signorili da 3 ■■■ e cucina abitabile: da 2-3 camere tinello e cucinino, variabili su prenotazione; giardino privato, box auto, finiture accurate.

VENDITA DIRETTA CON MUTUO FONDIARIO VENTENNALE E DILAZIONE MENSILE QUINQUENNALE

Impresa EDILE LUMA - Telefoni: 8■■■ - 879.264

COMPLESSO RESIDENZIALE ROMA

(ZONA PIAZZA BENGASI)

Costruzione signorile, vista collinare, giardino, magnifica posizione commerciale e residenziale, spaziosi appartamenti 2-3-4-5 camere e servizi, rifiniti primissimo ordine, negozi reddito elevato, autorimesse, VENDESI con mutuo 25ennale, dilazioni

Ufficio vendite:

CORSO ROMA 45, ANGOLO VIA COLLODI

TELEFONO 667.116 - 555.349

AFFITTASI CAPANNONE INDUSTRIALE

mq. 2000, più cortile tutto indipendente, zona Fiat ■valta, statale Piossasco. Telefonare ■90.628.

■■■ .566

CANTOIRA

VALLE DI LANZO

NELLA VERDE QUIETE DELLA VALLE

RODES VENDE VILLETTE

2-3-4 camere - soggiorno - tutti servizi - terrazzi

Appartamenti 2 camere servizi garage splendida posizione soleggiatissima, prezzi vantaggiosi

Telefoni TORINO ■■■ 851.016

VILLETTE AL MARE

Borgo Mediterraneo «CHIOSO & LORO»

A CERIALE: ALLOGGI IN VILLETTE CONDOMINIALI, PANORAMICI, CENTRALI, VISTA MARE, GIARDINI PRIVATI

Massime facilitazioni di pagamento

IMPRESA MURIALDO ■ SARA - Via Aurelia

Borghetto S. Spirito telefono 96.066 Milano telefono 40.71.704

Torino telefono ■.410

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

CERCASI appartamento tre o quattro stanze più servizi, in collina o vicino Valentino. Scrivere a: CRIS, via Massena 20, Torino, oppure telefonare al 544-572 dalle ore 16 alle 19.

CERCASI 3-4 camere e servizi, zona corso Dante-Molinette. Telef. 776-420.

CERCO alloggio 2 camere servizi zona P. Nuova. Telefonare 255-289.

CONIUGI cercano affitto tre stanze, entro dintorni Torino. Telef. 743-784.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. REFERENZIATO ammobiliato solo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28, telefonare 538-594.

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

RIMINI Pensione Trinidad. Tel. 26-417. Completamente rinnovata, vicino mare, familiare.

(Continua a pag. 23)

Società MICHELIN ITALIANA ricerca per la sede di Torino, via Livorno 57

Rif. A/1

Ingegneri meccanici e/o termotecnici

anche neo-laureati da inserire in ufficio tecnico di progettazione.

Rif. A/2

Ingegneri

di qualsiasi specializzazione anche neo-laureati interessati a studi e applicazioni di ergonomia.

Inviare domanda specificando riferimento ■ indicando età, eventuali precedenti, pretese.

Rif. B/1

Diplomati tecnici

per determinazione cicli di lavoro su macchine utensili.
E' richiesta esperienza almeno biennale nel settore lavorazioni meccaniche.

Presentarsi direttamente entro il 30-4-1970 dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16, oppure inviare domanda specificando riferimento.

Siamo una INDUSTRIA CHIMICA DI BASE
a livello internazionale
ricerchiamo
per la zona di Porto Vesme (Cagliari) un

ingegnere

preferibilmente meccanico

al quale affidare compiti di supervisione, controllo e coordinamento delle operazioni di costruzione del nostro impianto per la trasformazione di bauxite in allumina che viene effettuata da società di ingegneria, ■ noi incaricate della realizzazione dell'opera.

Il candidato ideale dovrà possedere almeno dieci anni di esperienza acquisita ■ analoga posizione nella realizzazione di impianti industriali.

Nella successiva ■se di produzione è prevista inoltre la possibilità di ■ inseri■■■ in posizioni a livello analogo nell'organico definitivo della Società.

La conoscenza della lingua inglese verrà considerata titolo preferenziale.

Si prega di inviare curriculum dettagliato, facendo particolare riferimento al tipo di esperienza acquisita, indirizzando a:

Etas-Kompass Pubblicità 569 — 10100 Torino.

LA NOSTRA E' UN'AZIENDA EUROPEA CHE PRODUCE E DISTRIBUISCE APPARECCHIATURE TERMOTECNICHE PER L'INDUSTRIA E PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE. LA CONCEZIONE TECNOLOGICA DEI NOSTRI PRODOTTI, I PROBLEMI COLLEGATI AI PROCESSI PRODUTTIVI E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO IMPONGONO UN SOSTANZIALE POTENZIAMENTO ■ NOSTRI QUADRI. CERCHIAMO A TAL FINE:

ingegnere esperto impianti ■ manutenzione

cui affidare dopo il periodo di inserimento la responsabilità del servizio Impianti e Manutenzione alle dipendenze del Direttore di stabilimento.

La posizione prevede l'inquadramento nella 1a categoria Industria.
Sarà concordato un piano retributivo a medio termine all'atto dell'assunzione.

perito industriale per esperienze, prove e progettazione di apparecchiature termotecniche

da inserire nella Direzione Ricerche e Progetti per la conduzione delle prove di funzionamento e prestazione dei prodotti allo studio, con particolare riguardo ai progetti delle apparecchiature termotecniche a gas.

Scrivere: « Etas-Kompass ■bblicità 633 — 10100 Torino ».

Da Milano a New York, ribassi generali in Borsa

In Italia: —1,9%

Il clima è incerto

La cautela degli investitori ha bloccato la spinta dei rialzisti

La Borsa è attualmente sottoposta a forti e contrastanti pressioni. Da una parte i speculativi, che da tempo hanno intrapreso cospicue iniziative rialzo in vista dell'introduzione dei fondi comuni nazionali, for i tempi e spingono limiti impensati un circoscritto numero titoli; dall'altra preoccupazioni congiunturali interne e i continui e pronunciati ribassi nelle più importanti Borse mondiali, e particolarmente a Wall Street, inducono molti investitori alla massima cautela e sono all'origine di alcuni realizzi e di qualche scorreria dei ribassisti.

A rendere più confuse le cose si ripete anche quest'anno, se non addirittura si aggrava, il malvezzo di indire le assemblee di bilancio di parecchie importanti società nel giro di pochissimi giorni, con evidente dispersione di forze e difficoltà per approfondire le relazioni degli ministratori.

In un clima convulso e incerto era pensabile che la spinta al rialzo di venerdì 17, primo giornata del mese borsistico di maggio, potesse continuare. Dopo una serie di riunioni attive ma contrastate, in cui le quotazioni avevano perso frazionalmente terreno, molta attesa vi era per la seduta di venerdì, all'indomani dell'approvazione parte del Senato della legge sugli Investment Trusts. Purtroppo l'evento è giunto in un momento non troppo felice — eccessiva spinta speculativa e atmosfera pesante di riflesso ai ribassi di Wall Street — e non è servito a riportare l'ottimismo in Borsa. Numerose vendite infatti hanno depresso i corsi e le chiusure hanno raccolto i minimi della giornata.

La settimana si è conclu- l'indice a 84,48 e cioè con una perdita dell'1,9% in confronto all'86,15 di venerdì 17.

L'evoluzione mercato di Wall Street continuerà probabilmente a condizionare le altre più importanti Borse internazionali e di riflesso anche la nostra. L'attenzione degli esperti finanziari e degli operatori è ora concentrata, più che sui problemi interni, su quanto avverrà oltre Atlantico. La legge sui fondi d'investimento giunge troppo tardi per rappresentare da sola elemento determinante.

Attività normale nel parto del reddito fisso con scarse variazioni di prezzo.

Renato Cantoni

Variazioni a Milano dei principali titoli

Azioni	17/4	24/4
Olivetti priv.	3.015	3.020
Finsider	671	660,50
Centrale	6.880	[illegible]
Stet	3.522	3.480
Generali	96.130	103.050
Viscosa ord.	4.110	4.029
Italsider	1.075	1.071
Montedison	1.131	1.065
Fiat ord.	3.638	3.635
Sip	3.035	2.985
Imm. Roma	847	818
Italcementi	30.840	29.500
Italgas	1.338	1.305

Reddito attuale di alcuni valori

Azioni	Rend. %
Finsider	6,06
Centrale	3,30
Stet	4,31
Generali	0,54
Viscosa ord.	3,23
Italsider	4,47
Marelli Ercole	5,26
Fiat ord.	3,28
Montedison	5,02
Sip	5,03
Imm. Roma	4,04
Italcementi	1,36

NB. — Il calcolo viene effettuato tenendo conto dell'ultimo dividendo pagato o preannunciato.

Obbligazioni	Rend. %
B. T. '73 5%	5,49
Opere Pubb. 6%	7,26
Imi XXVII 6%	7,16
Ieipu (vent.) 6%	7,23
Eni Sud VII 5,5%	8,33
Iri 1963 6%	7,02
Fiat 5,5%	6,49
Calini 1962 5,5%	8,72
San Paolo To. 5%	5,19
Autostrade '63 6%	7,14

NB. — Il reddito è calcolato sul corso attuale e non a rimb. Per i Buoni del Tesoro non si tiene conto dei premi.

Nuova sede a Londra del Banco di Roma

Londra, 25 aprile.

E' stata inaugurata a Londra la nuova sede dell'ufficio di rappresentanza del Banco di Roma, che si è trasferita nei moderni e funzionali locali al 18 St. Swithin's Lane. (Ansa)

Wall Street questo mese ha perso il 5,7 per cento

Per 17 sedute l'indice ufficiale (calcolato sulla totalità del listino) è stato in progressivo ribasso, tornando ai livelli gennaio 1967

(Nostro servizio particolare)
New York, 25 aprile.

A Street ulteriori gravi e diffusi ribassi riportano la media Dow Jones degli Industriali a 747,43: un declino del 3,7 per cento sul 775,94 del 17 aprile; del 5,7 per cento dall'inizio aprile e di quasi l'8 dall'inizio dell'anno. Per diciassette sedute consecutive l'indice ufficiale del New York Stock Exchange — calcolato, a differenza del Dow Jones, sulla totalità del listino — è stato in progressivo ribasso, tornando livelli del gennaio 1967.

Il volume degli affari è stato in lieve declino con una media giornaliera di 9,8 milioni di azioni trattate e un massimo di 11 milioni giovedì: le vendite, infatti, non hanno mai assunto proporzioni drammatiche e non sono mai state dettate dal nico. Un analista le ha definite emotive, ma deboli. Comunque di fronte alla mancanza di qualsiasi incentivo all'acquisto mercato potrebbe continuare a perdere terreno ancora a lungo, così c'è anche chi si augura un clima di maggior tensione e di più forti vendite per abbreviare i tempi e rischiarare l'atmosfera.

Dietro a questa debolezza di andamento si ritrovano i motivi che da mesi pesano sul mercato: la generale incertezza economica, tendenze inflazionistiche e la contrazione negli utili delle società. Nel primo trimestre dell'anno il prodotto lordo nazionale è declinato in termini reali dell'1,5%, contro un declino dello 0,4% nel trimestre precedente, mentre l'aumento dei prezzi è risultato pari ad un tasso del 5%. Sempre nei primi tre mesi dell'anno circa un terzo delle società ha registrato una riduzione negli utili. Inoltre in marzo le commesse ricevute dall'industria sono scese dell'1,8% e le vendite di autovetture si sono ulteriormente contratte nella seconda decade di aprile.

In un mercato così maldisposto due notizie che in altri momenti avrebbero sostenuto la quota passate de' tutto inosservate: l'aumento delle posizioni allo scoperto al 15 aprile e l'annuncio del ritiro dal Vietnam di altri contingenti truppe.

r. c.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

Mercati	17/4	24/4
Londra	35,75	35,80
Zurigo	35,80	35,80
Parigi	36,10	35,80
Francoforte	35,85	35,88
Milano	36,43	36,37
New York	36,00	36,05

Malgrado la recessione che dura da sei

La forza dell'inflazione non si attenua negli Usa

I servizi assorbono oltre il 60% degli occupati - Anche nell'industria il 40% degli addetti non produce direttamente - La domanda di questa massa di consumatori rallenta con crisi

New York, aprile.

Da oltre sei mesi l'attività economica statunitense nel suo insieme è in declino. Si tratta del più lungo periodo negativo dopo il 1960, quando iniziò l'ultima recessione dichiarata degli Stati Uniti. Non si hanno ancora, per contro, i sintomi ristagno che potrebbero far sperare, almeno, in un progresso nella lotta contro l'inflazione.

Disoccupazione, giacenze produzione e tasso di utilizzazione della capacità produttiva degli impianti si mantengono a livelli che denotano il persistere di congiuntura tesa e che inducono a rinviare a futuro non prevedibile la vittoria sull'inflazione.

A fine marzo, disoccupazione registrata negli Stati Uniti era del 4,4% del tale delle forze di lavoro ed aveva registrato un incremento di appena lo 0,06 per cento rispetto a sei mesi prima, quando era cominciato a decrescere il prodotto nazionale lordo.

Per quello che riguarda le giacenze di prodotti (che di norma aumentano considerevolmente con il declino dell'attività economica generale e inducono le imprese a ridurre i prezzi per smaltirle) esse si mantengono attualmente, per la maggior parte delle industrie americane, a livelli estremamente bassi. In febbraio tali giacenze erano pari a 1,74 volte le spedizioni del mese, contro un indice di 1,79 registrato nell'ottobre 1960 e di 1,90 nel dicembre 1957 e nel dicembre 1953. Al tempo stesso il tasso di utilizzazione degli impianti si mantiene a circa l'80 per cento.

Per spiegare la situazione che si è andata determinando — la quale, allontana lo spettro di un collasso improvviso dell'economia, allontana anche di più prospettiva di successo della lotta contro l'inflazione — è necessario tenere presenti i profondi mutamenti nella struttura dell'economia americana.

Oltre il per cento delle forze di lavoro statunitensi è oggi impiegato nel settore servizi, contro il per cento negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Inoltre, circa il 40 per cento dei posti di lavoro nell'industria un carattere simile a quello del settore servizi. tratta, infatti, di impieghi negli uffici di amministrazione e commerciali delle varie società. Tutti questi posti lavoro si sono dimostrati più stabili degli impieghi diretti nell'attività produttiva durante i periodi di declino dell'attività economica generale.

Restando relativamente stabile la capacità di acquisto di questa massa crescente consumatori, le prospettive di un rallentamento della domanda, tale da provocare almeno una stasi nell'aumento prezzi sembrano piuttosto remote. (Ag. Italia)

L'indice ha perso il 4,1 per cento

Zurigo pesante

Londra passa da 604,7 a 590,6 - Parigi da scende a 97,8 - Francoforte: da 151,04 a 148,11

Zurigo, aprile.

(m.) Un volume affari più elevato, ma anche perdite più pesanti hanno caratterizzato questa settimana rispetto alla precedente. L'indice dei valori svizzeri, malgrado modesta ripresa di due punti registrata ieri, è sceso dal 321,1 17 aprile al 307,7 di ieri con declino del 4,1 per cento.

I forti ribassi di Wall Street hanno pesato su un mercato al quale mancano anche gravi preoccupazioni su alcuni aspetti dell'economia nazionale. Infatti la riduzione del contingente dei lavoratori stranieri non potrà che danneggiare l'attività industriale del paese.

Londra, 25 aprile.

(b.) Un vento pessimismo ha soffiato sullo Stock Exchange, spazzando via ogni traccia di quella fiducia che era stata così faticosamente ritrovata.

L'indice Reuter degli industriali, dopo discreto inizio di settimana, è sceso del 3,7% al 588,5 di giovedì per chiudere ieri a 590,6, contro il 604,7 del 17 aprile. Anche i titoli di Stato, soggetti a una forte pressione di vendite, hanno subito una perdita del 2,7 per cento.

Parigi, 25 aprile.

(c.) Settimana dalla tendenza irregolare e finita con un bilancio nettamente negativo. L'indice dei valori francesi, attraverso alterne oscillazioni, è sceso dal 99 del 17 aprile al 97,8 di ieri. La risposta premi e la liquida- mensile, perdente per il terzo consecutivo, si sono però svolte in condizioni migliori del previsto e il nuovo periodo riporto sembrava potersi iniziare una nota più ferma. Ieri invece vendite hanno ripreso il sopravvento.

Francoforte, 25 aprile.

(l.) Borsa irregolare e tendenzialmente debole. La settimana si era aperta con una intonazione migliore e in chiusura di martedì l'indice segnava un aumento dello 0,9 per cento, ma successivamente la quota riprendeva a indebolirsi a ritmo crescente. I maggiori ribassi si sono verificati nell'ultima riunione e l'indice generale ha chiuso a 148,11 con una flessione del 20 per cento sul 151,04 del 17 aprile.

La politica restrittiva del credito e della spesa perseguita dal governo e dalle autorità monetarie comincia a far sentire i suoi effetti: in gennaio il fatturato dell'industria è sceso del 10% rispetto a dicembre e in l'incremento dei prezzi all'ingrosso è stato limitato allo 0,3% rispetto ad aumenti di oltre l'1% registrati nei mesi precedenti. In Borsa si comincia a pensare che sarebbe giunto il momento per una maggiore liberalizzazione.

Indicazioni di un Convegno dell'Ucid

Maggiori responsabilità per i quadri aziendali

In tutta Europa le dirigenze intermedie vogliono partecipare più direttamente alle decisioni delle imprese

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 25 aprile.

Si è iniziato ieri a Bologna il convegno europeo sul tema: «*La partecipazione dei quadri alla gestione delle aziende*», organizzato dall'Unione internazionale cristiana dirigenti d'azienda, al quale hanno aderito, oltre all'Italia, la Germania, la Spagna, il Belgio e i Paesi Bassi.

La partecipazione è divenuta ormai slogan. Tuttavia, quando se ne parla, si in genere riferimento alla partecipazione dei lavoratori e loro rappresentanti, i sindacati; per cui essa è vista soprattutto una rivendicazione da parte dei lavoratori e una concessione da parte degli imprenditori.

Al convegno bolognese è stato sottolineato che, per la loro peculiare collocazione nell'ambito della struttura organizzativa dell'impresa, i quadri esercitano una funzione di «ponte»: essi si inseriranno efficacemente nella vita e nel dinamismo dell'impresa, av perciò modo di dimostrare alle due parti contrapposte che la partecipazione non è un mezzo per sovvertire i necessari rapporti gerarchici, né una ricetta per accrescere la produttività, è l'espressione stessa della realtà un'impresa viva e dinamica: una comunità di lavoro e di persone. E' quanto avevano affermato ieri le relazioni tedesca e italiana.

Nella relazione belga si distinguono i tre tipi di partecipazione: quella funzionale, vale a dire nel campo del lavoro, quella finanziaria, con una partecipazione ai frutti, e quella di cogestione. E' stato rilevato il disagio crescente che si nota nei quadri, motivato dal fatto che i quadri stessi aspirano ad una partecipazione sempre più allargata, specialmente nel settore funzionale.

Nella nota elaborata dal gruppo dei Paesi Bassi si rileva come, aumentando il numero dei quadri, si è avuta una maggiore specializzazione degli stessi.

Il rappresentante spagnolo ha sostenuto la ità di preparare i quadri a svolgere sempre meglio la loro funzione ed ha ricordato le realizzazioni didattiche nel suo Paese.

l. a.

Prezzi dei metalli sui mercati mondiali

Rame e zinco in ribasso, stagno e piombo in rialzo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 aprile.

Rame — Chiusura: 715 sterline per tonn. (107.250 lire il q.le), contro le 730 sterline del 17 aprile (109.500 lire).

Stagno — Il disponibile chiude a 1621 sterline per tonn. (243.150 lire q.le), contro le 1608 sterline del venerdì precedente (241.200 lire il q.le).

Piombo e zinco — Chiusure: piombo 133 1/4 sterline per tonn. (19.837 lire il q.le) contro le 131 1/4 sterline del venerdì precedente (19.687 lire q.le); zinco 120 1/2 sterline (18.075 lire) contro 121 1/2 (18.225 lire).

a.

Si preparano alla battaglia elettorale

Laboristi e conservatori hanno due assi ciascuno

A favore dei primi il risanamento della sterlina e della bilancia dei pagamenti; l'opposizione basa i suoi attacchi al governo sull'elevata disoccupazione e l'aumento dei prezzi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 aprile.

La «febbre elettorale» sale in Parlamento e nel Paese. Rispondendo all'ironica provocazione di un deputato conservatore alla Camera dei Comuni, il primo ministro inglese Harold Wilson ha affermato: «*La gente sarà stanca di me, ma sono certo che la maggioranza mi considera il minore dei due mali*».

Le carte, ormai, sono sul tavolo: la maggioranza dei deputati laboristi, interpellati ieri dal capogruppo parlamentare Robert Mellish, si è espressa a favore di elezioni generali, il prossimo ottobre, mesi prima della scadenza del mandato parlamentare *Labour Party*.

I laboristi sono in ripresa, ma non al punto da volersi presentare al Paese in giugno, come desidererebbe un deputato su tre.

La parziale schiarita economica, accompagnata da massicci aumenti salariali — temporaneamente validi perché la spirale dei prezzi non li ha ancora annullati — si è tramutata in nuova popolarità per Wilson.

Ieri, tuttavia, una nube ha offuscato l'ottimismo del governo. Le statistiche ufficiali hanno rivelato che all'inizio di questo mese i disoccupati sono 616.660, il numero più alto per aprile, dal 1947. La percentuale rispetto alla forza di lavoro nazionale è del 2,7, un'aliquota non drammatica ma neppure confortante per un partito socialista che ha fatto pieno impiego una delle sue basi elettorali dai tempi della depressione degli Anni Trenta.

Roy Jenkins (Telefoto)

Su questo punto, i conservatori daranno certamente battaglia, tanto più che il bilancio moderatamente ottimista del cancelliere dello Scacchiere, Roy Jenkins, non faciliterà di molto l'assorbimento della mano d'opera. Né Jenkins è uomo da «surriscaldare» l'economia e da mettere sotto pressione le risorse di mano d'opera del Paese a puri scopi elettorali.

La verità impopolare è che, talvolta, gli eccessivi aumenti salariali possono compromettere il pieno impiego. L'altro pericolo, già evidente, è l'aumento dei prezzi, dovuto alla stessa causa. Gli aumenti dei prezzi, sulla base delle statistiche per il primo trimestre, saranno di circa il 7 per cento nel 1970.

La disoccupazione e l'instabilità prezzi sono, quindi, i due punti a sfavore laboristi (assieme modesto tasso di sviluppo, che però è meno sentito dalla massa degli elettori), fermo restando il fatto che la solidità della sterlina e l'attivo della bilancia dei pagamenti l'estero rappresentano considerevole successo per Wilson e Jenkins.

v.

CIRIO

Pelati

Magnifici regali con le etichette Cirio! Per sceglierli richiedete a Cirio - 80146 Napoli - il giornale «Cirio Regala» (Aut. Min. Conc.).

CIRIO
IL SAPORE DEL SOLE

Dopo l'accordo raggiunto a Lussemburgo dal Consiglio della Cee

Come funzionerà il Mec del vino

Dal 1° giugno, libera circolazione nei sei Paesi - Prezzi: 840-844 lire per ettogrado per i vini rossi - Difesa dalla concorrenza esterna - Lo zuccheraggio e il «taglio» - I viticoltori dell'Italia Settentrionale dicono: «E' stato favorito il Sud, a nostre spese»

I punti dell'intesa

(Dal nostro [illegible]rrispondente)
Bruxelles, 25 aprile.

Dal primo giugno prossimo esisterà anche il «Mec del vino». Da quella data, in pratica, tutti i prodotti agricoli [illegible] godranno del regime del mercato unico. Per far entrare il vino nell'Organizza[illegible] comunitaria, ci sono voluti cinque anni di trattative, e tre mesi di accese, continue battaglie in seno al consiglio dei ministri dei sei Paesi. Si è dovuto legare il problema del vino alla sopravvivenza dell'intera struttura agricola comunitaria per poter accelerare i tempi e costringere tutti i *partners* ad assumere le proprie responsabilità e, finalmente, a varare il Piano per l'organizzazione comune di questo prodotto.

Che cosa succederà a partire dal primo giugno?

1) *Libera circolazione del vino* — Il vino prodotto in uno dei sei Paesi del Mec potrà essere portato liberamente in qualsiasi altro Paese della Comunità. Non ci [illegible] più restrizioni quantitative all'esportazione o all'importazione, non ci saranno dazi. Sussisteranno invece, almeno fino a quando i Sei non avranno armonizzato i loro sistemi fiscali, regimi particolari di tasse, che in certi Paesi sono senza dubbio un notevole ostacolo all'importazione e alla vendita del vino.

2) *Prezzi unici* — Entro il 15 maggio, i ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi sono impegnati a fissare un prezzo unico per i vini prodotti nella Comunità, tenen[illegible] naturalmente conto delle differenze di qualità. Indicazioni precise su questi prezzi sono già state fornite: le cifre definitive verranno fissate su una base di 840-844 lire per ettogrado per i vini rossi compresi fra i 10 e i 12 gradi. E' un livello [illegible] prezzi che gli esperti riten[illegible]no soddisfacente, e che dovrebbe, anzi, [illegible] leggermente alto rispetto ai prezzi medi italiani. Le quotazioni dei vini «a denominazione d'origine» non saranno invece fissate a livello comunitario, bensì dagli organismi nazionali.

3) *Difesa del reddito dei produttori* — Il Mec del vino funzionerà, più o meno, come il Mec degli altri prodotti [illegible]le campagne: se il prezzo medio, per più di due settimane, dovesse restare al [illegible] sotto dei livelli minimi fissati dalla Comunità, il Mec interverrebbe per favorire con aiuti lo «stoccaggio», oppure — in [illegible] eccezionali — per autorizzare la distillazione, sovvenzionando le operazioni. Il produttore, in altre parole, dovrebbe avere [illegible] certezza di poter sempre trarre dal proprio vino un certo reddito minimo.

4) *Difesa della concorrenza esterna* — I vini da pasto [illegible] Paesi che [illegible] fanno parte dell'area comunitaria, [illegible] potranno entrare nel Mec a un prezzo inferiore a quello stabilito per i vini [illegible] produzione comunitaria, e, in ogni caso, non potranno attraversare le frontiere se saranno venduti a meno di 101-121 lire al litro, secondo la gradazione alcoolica. Unica eccezione: la Francia potrà continuare a importare vino dall'Algeria in esenzione fiscale.

Il vino nella Cee

Paese	Produz.	Cons.
Italia	74,3	67,0
Francia	61,0	44,0
Germania	8,3	10,7
Olanda	—	0,6
Belgio	—	0,0
Lussemburgo	0,1	0,1
Totale Mec	142,1	143,3

In milioni di ettolitri. Fonte: Statistiche agricole delle Comunità europee. Vendemmia 1968.

5) *Norme [illegible] per la vinificazione* — Per la prima volta in un regolamento agricolo comunitario, sono riportate rigide norme sulla tecnica di produzione. Fra le principali (oltre alle regole sul «taglio» e sullo «zuccheraggio» di cui parleremo in dettaglio) figurano: divieto di aggiungere alcool nei vini (a meno che si tratti di particolari vini liquorosi), divieto di procedere alla «doppia pressatura» e alla «torchiatura della feccia».

6) «*Taglio*» — Dopo lunga battaglia, la delegazione italiana è riuscita a ottenere la libertà di procedere al «taglio» tra vini da pasto, al fine [illegible] migliorarne la qualità e di aumentarne il grado alcoolico. Il «taglio» potrà, tuttavia, avvenire soltanto tra vini prodotti nella Comunità; è vietato il «taglio» tra vini del Mec e vini importati dall'esterno. I vini pregiati, o di origine, [illegible] poter mantenere il loro nome, dovranno, però, essere «tagliati» in [illegible]zioni ragionevoli: è indispensabile che l'85 per cento almeno del vino messo in commercio come «di origine», sia effettivamente vino prodotto nella zona.

7) «*Zuccheraggio*» — E' stata una battaglia perduta per l'Italia: i tedeschi hanno ottenuto che la pratica dello zuccheraggio, in atto da secoli per certi loro vini a bassa gradazione alcoolica, sia riconosciuta come legittima, pur entro certi limiti, di quantità e geografici. Continuerà, invece, a essere vietato lo zuccheraggio in Italia e in Francia.

8) *Nuovi vigneti* — Il regolamento riconosce la libertà di impianto di nuovi vitigni: tuttavia esistono determinate cautele e certe limitazioni che possono scattare nel caso che l'Europa si avvii a una sovrapproduzione di vino.

9) *Catasto vinicolo* — I paesi produttori devono avere tutti il catasto vinicolo: poiché di fatto soltanto in Italia non esiste, ciò significa che il nostro governo è impegnato a realizzare il catasto vinicolo entro il 31 dicembre 1971. Data [illegible] complessità dei lavori, gli esperti ritengono improbabile che l'I[illegible]lia possa rispettare questa data: ciò potrebbe portare [illegible]guenze negative al nostro vino, in quanto [illegible] altri paesi potrebbero prendere misure di protezione [illegible] le nostre esportazioni.

Sandro Doglio

PRODUZIONE DI UVA
(IN MIGLIAIA DI QUINTALI)

Regione	Produzione
PIEMONTE	8.205
VALLE D'AOSTA	85
LOMBARDIA	3.300
TRENTINO - ALTO ADIGE	1.935
VENETO	13.150
FRIULI - V. GIULIA	1.225
LIGURIA	632
EMILIA - ROMAGNA	12.000
TOSCANA	5.770
UMBRIA	1.253
MARCHE	3.293
LAZIO	8.670
ABRUZZI	4.832
MOLISE	768
CAMPANIA	5.762
PUGLIA	19.870
BASI[illegible]	1.163
CALABRIA	1827
SICILIA	16 950
SARDEGNA	3 310

Insoddisfatti gli astigiani

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 25 aprile.

L'accordo per la libera circolazione del vi[illegible] nella Comunità entrerà in vigore il 1° giugno. Si sostiene che esso avrà riflessi positivi sull'economia vitivinicola in rapporto al prevedibile aumento delle esportazioni e che, grazie al sistema di protezione dei prezzi, offrirà ai produttori un reddito garantito. Ma ad Asti non la pensano così. L'aver proibito lo zuccheraggio, la mancata disciplina degli impianti, l'abbassamento della gradazione minima hanno provocato irritazione e malcontento.

Non si critica il provvedimento nel suo insieme, ma alcuni punti che avranno, si dice, conseguenze negative sulla produzione locale. «*Possiamo recitare il requiem per la viticoltura collinare italiana* — dice il dott. Ezio Barbero, esperto del settore. — *E' stato un accordo da stipulare ad ogni costo, per la necessità [illegible] raggiungere un compromesso del quale ne faranno le spese zone fino ad oggi chiamate con orgoglio e giustificata sicurezza "a vocazione viticola"*».

«*La mancata disciplina degli impianti non consentirà di perseguire una politica del[illegible] qualità. Le scelte fatte dal Mec* — continua il dott. Barbero, — *provocheranno l'abbandono di molti vigneti collinari impossibilitati a competere, per i più alti costi di produzione con i nuovi impianti di pianura, contraddistinti da più elevate rese unitarie (200-300%) e dalla possibilità di una più accentuata meccanizzazione*».

In sostanza gli astigiani affermano che verrà incrementata la produzione di pianura, i vini in genere non pregiati, i quali attraverso i tagli potranno avere un buon mercato a prezzi [illegible] gran lunga inferiori. Secondo gli esperti locali il Mec ha fatto un [illegible] regalo al Mezzogiorno.

«*I nostri rappresentanti*, sostiene il Presidente della Camera [illegible] Commercio geom. Giovanni Borello, *hanno tenuto in considerazione la viticoltura del Sud nonostante le ripetute pressioni del Nord; noi ci batteremo per [illegible] modifica della legge italiana soprattutto per quanto riguarda lo zuccheraggio perché in annate particolarmente negative si possa "corre[illegible]ere" la produzione*».

La C[illegible]ità ha consentito in annate sfavorevoli il taglio fino al 15% dei vini a denominazione d'origine. Rileva il sen. Desana, presidente del Comitato nazionale: «*Non [illegible]biamo notizie precise sulla questione dello zuccheraggio come pratica di arricchimento limitata ai vini d'origine in annate particolari (ciò che avviene in Francia); qualora in futuro [illegible] si potesse ar[illegible] ad una uguaglianza di posizioni (legislative e produttive), certamente talune regioni come il Piemonte avrebbero difficoltà sul piano della [illegible] i vini d'Oltralpe*».

p. c.

Le varie reazioni possono essere sintetizzate nelle dichiarazioni del dott. Carlo Beltrame, condirettore del più vecchio giornale vinicolo italiano, il «*Coltivatore e Giornale vinicolo italiano*» che si stampa a Casale [illegible] 1854.

«*L'accordo raggiunto* — afferma Beltrame — *può, tutto sommato, definirsi positivo, soprattutto perché apre grosse prospettive di sviluppo per le esportazioni dei vini italiani in Germania e nel Benelux. In questi Paesi ci troveremo, peraltro, a dover competere con la formidabile spinta pubblicitaria e promozionale dei vini francesi*».

Il dott. Beltrame ha poi aggiunto che l'accordo [illegible] Lussemburgo contiene anche aspetti meno positivi, tipici di tutte le soluzioni di faticato compromesso. «*Cito* — ha detto — *che soltanto i tedeschi avranno ancora la possibilità di correggere i loro vini [illegible] lo zucchero e il pratico rinvio di altri problemi (limitazione o [illegible] delle nuove piantagioni) che forse meritavano un maggior sforzo di definizione*».

[illegible] compromesso

Alessandria, 25 aprile.

(l. m.) L'accordo sul «Mec del vino» ha in parte soddisfatto gli ambienti interessati della provincia di Alessandria, [illegible] perplessità.

Ad Alba dichiarano "N[illegible] siamo entusiasti,,

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 25 aprile.

Nella [illegible] di produzione del Barolo e del Barbaresco l'accordo del Mec per i vini di qualità è stato accolto con «mode[illegible] soddisfazione». Angelo Gaja, enotecnico e produttore, dice: «*Non c'è molto entusiasmo; siamo per ora in un momento d'attesa. C'è una cosa da far presente: sono state fatte molte concessioni e sono state prese decisioni senza che venissero interpellati i viticoltori*». In febbraio ad Alba si svolse un convegno sul «Mec del vino»: illustrata la situazione, «*si capì [illegible] Germania e Francia avevano più combattività, più potere [illegible]correnziale* — dice ancora Gaja — *ed hanno visto rispettate le loro esigenze*».

Le aziende europee temono i vini italiani, [illegible] può quindi dedurre dai trattati di Bruxelles che i nostri rappresentanti abbiano puntato tutto sulla qualità dei prodotti nazionali con la convinzione che a farne le spese [illegible] i «partners» [illegible]nitari. «*Sono le annate deficitarie, quelle con poco glucosio nell'uva* — dice il dott. Damilano, enologo e viticoltore — *che rischiano di metterci in difficoltà nei confronti degli altri paesi. Francia e Germania corroboreranno i loro vini con lo zuccheraggio, noi non lo potremo fare*».

Scomparsi gli oneri daziari con la liberalizzazione, [illegible] dovrebbe supporre che il vino avrà un calo [illegible] prezzo. «*No, anzi, il consumatore pagherà qualcosa in più* — risponde Damilano — *la maggiore esportazione farà lievitare i prezzi all'interno*».

Ma è sul problema dello zuccheraggio che il dialogo è scottante. Barolo e Barbaresco debbono essere vinificati con il cento per cento di uve nebbiolo. Ora, dal 1920-1925, da quando entrò in Italia la filossera, i vitigni di nebbiolo innestati con quelli «americani» per scongiurare la malattia [illegible] hanno più la [illegible] di un tempo. I succhi dal vitigno americano «corrompono» quello nostrano a danno [illegible] qualità. Per rinforzare i mosti, molti chiedono appunto che sia cambiata l'attuale legge. Esistono due possibilità: rendere lecito o il taglio con uve meridionali, che modifica le [illegible]ratteristiche originali del vino; o l'aggiunta dello [illegible]chero, che essendo un elemento neutro lascia intatte le caratteristiche [illegible] prodotto. E' qui che Francia e Germania sono favorite dalla loro legislazione, che consente l'aumento [illegible] tasso alcoolico artificialmente, mentre l'Italia [illegible] proibisce.

«*Lo zuccheraggio da noi è una parola sospetta* — dice un produttore che vuole serbare l'incognito — *nessuno vuole esporsi per paura di perdere la faccia*». E' evidente che l'accordo comunitario rischia di creare uno squilibrio tra i «partners», a meno che l'Italia non si lasci risucchiare dagli altri ed accetti l'aggiunta di glucosio.

p. cer.

L'Italia è il primo produttore di vino nella Cee

Che dicono nelle altre regioni

Giudizi sostanzialmente positivi nel Veronese - Qualche riserva in Toscana - I pugliesi prevedono un forte rilancio della loro vitivinicoltura

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 25 aprile.

(g. a.) *Gli accordi a livello comunitario raggiunti nei giorni scorsi a Bruxelles sono giudicati positivamente dai vitivinicoltori veronesi.*

«Benché le notizie finora pervenute — *dice il dott. Remo Floriani, direttore della Cantina Sociale di Cazzano* — siano generiche, ritengo che le decisioni maturate costituiscano una svolta importante [illegible] il nostro lavoro. E' da vedere se gli accordi riguardano semplicemente i vini di qualità o quelli cosiddetti di massa, ma secondo [illegible] entrambi i tipi sono compresi nel discorso. Nei vini da pasto l'Italia occupa un posto preminente: siamo in grado di fare una grossa concorrenza a chiunque».

«Leggermente diverso — *continua il dott. Floriani* — è il discorso sui vini di qualità, quelli a denominazione controllata d'origine. Il per[illegible] è semplice: c'è da superare la formidabile concorrenza francese. La Francia in questo campo ha svolto sempre una politica molto seria, [illegible] è preoccupata di "assistere" [illegible] prodotto dalla coltivazione alla produzione, alla commercializzazione. Il risultato è una posizione di assoluto prestigio, affiancata da un'affermazione notevole su tutti i [illegible]. P[illegible] inserirci utilmente con i nostri migliori prodotti in un contesto del genere, noi disponiamo di vini superiori da pasto di grande qualità, che hanno la possibilità di divenire concorrenziali».

Gli accordi di Bruxelles [illegible]sciano insoluto il problema dello zuccheraggio?

«Penso di sì, ma non è il caso di allarmarsi. Nessun accordo maturato dopo tante discussioni può essere considerato definitivo e perfetto».

Firenze, 25 aprile.

(u. c.) *I due maggiori consorzi vinicoli fiorentini hanno definito* «positivo, ma con riserva» *l'accordo raggiunto a Lussemburgo sul regolamento comunitario dei vini. Positivo perché, c'è stato detto al* «Consorzio del vino Chianti classico», *offre un maggiore sbocco per i nostri vini a denominazione d'origine verso [illegible] mercati di grande assorbimento (Germania e Francia). Senza contare, poi, l'importanza d'un mercato come quello inglese, qualora esso venga incluso nel Mec.*

Il maggiore sbocco porta [illegible] solo all'aumento dell'esportazione, ma al miglioramento qualitativo.

L'accordo — ha detto il presidente del «Consorzio del vino Chianti» *marchese Vittorio Fr[illegible] — è stato voluto dalle nostre organizzazioni. S'erano raggiunte intese per tutti quei prodotti nei quali noi siamo deboli, e quindi si doveva arrivare anche a quello del vino. La riserva viene espressa per quanto riguarda la fiscalizzazione*».

Bari, 25 aprile.

(m. d.) *Il regolamento relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo è stato accolto con favore dai produttori e commercianti pugliesi.*

Il prof. Michele Vitagliano, che insegna all'Università di Bari, ha dichiarato che con la libera circolazione del vino nell'area comunitaria, la vitivinicoltura pugliese deve guardare non soltanto al mercato della Germania occidentale, ma anche a quello della Francia, che de[illegible] sostituire una parte delle sue importazioni del Maghreb con vini italiani.

Nuove possibilità, quindi, si offrono ai produttori [illegible] Bari e dell'intera Puglia, in considerazione soprattutto del fatto che il forte potenziale del settore deriva dalle caratteristiche intrinseche dell'uva pugliese, che consentono produzioni di qualità.

I provvedimenti [illegible] giunti [illegible] momento giusto, dicono alla Camera di Commercio di Bari. Noi produciamo vini genuini, conosciuti sui [illegible]cati.

Il dott. Pasquale Salalino del Centro studi sulle comunità europee, ci ha dichiarato che le nuove norme non solo agevolano la collocazione del vino pugliese da taglio, ma, prevedendo che i vini di alta qualità possano essere «tagliati» solo con altri vini della stessa [illegible], potranno costituire un incentivo alla tipizzazione degli ottimi vini della regione.

Ottimisti si dimostrano i dirigenti dell'Unione degli agricoltori, per i quali è giunto il momento di riprendere il serio discorso sulla commercializzazione del vino pugliese che potrà attuarsi con precisi programmi.

I principali mercati: bestiame, cereali [illegible] vini

TORINO — Mercato sostenuto in tutti i [illegible]ri, specialmente per i cruscami, ancora aumenta[illegible] (prezzi in lire al ql.).

Cereali: frumento [illegible] buono, 78/79 L. 7300-7400; fino, 80/82 7300-7700; estero Manitoba I 8975-9025; Plata 8400-8450; granturco fino e Marano 7400-7600; nazionale comune ibrido 5650-5750; estero yellow corn 6100-6125; [illegible]ta 6225-6230.

Foraggi: fieno maggengo 2800-[illegible] agostano 2900-3000; erba medica 2800-2900; paglia [illegible] grano nazionale 2050-2150.

CHIVASSO — Bestiame (prezzi al kg. a peso vivo), tori di tutte le razze: I categ.: L. 525, II categ. 485; buoi piemontesi: I categ. 515; vacche di tutte le razze: I categ. [illegible], II categ. 270, III categ. 205; vitelloni razze da latte nati in Italia: I categ. 560, II categ. 475; vitelloni razze estere da carne 610; vitelloni altre razze estere 530; vitelloni piemontesi I categ. 675, II categ. 600; vitelli piemontesi da carne 895; vitelli piemontesi I categ. 655, II categ. 600; sanati piemontesi da carne 1300; sanati [illegible] tutte [illegible] razze 885; [illegible] da latte di tutte le razze 755; suini 525-530; cavalli 370-450; muli 270-320; asini 250-300; [illegible]ledri 630-650; capretti 1700-1850; capre 180-230; pecore 330-300; polli 450-800; galline 600-670; conigli 650-700; anitre 560-650; faraone 650-950; uova fresche (alla dozzina) 230.

CUNEO — Bestiame: vitelli piemontesi normali [illegible]-9200 al miriagramma, id. della coscia 10.000-13.000; vitello forestiero normale 72[illegible], id. della coscia [illegible]-12.000; vitellone piemontese [illegible] 5600-6800, id. con tendenza alla coscia 6900-8000, id. della coscia 8100-9400; vitellone forestiero normale 5600-6700, id. con tendenza alla coscia 6800-7500, id. [illegible] coscia 7600-8800; buoi 5000-6000; vacche g[illegible] 3500-6000; vac[illegible] ad uso industriale 2500-3000; tori normali 5800[illegible] tori della coscia 6600-7500; montoni 3000-2500; pecore 15.000-18.000 caduna; agnelli 750-830 al kg.; capretti 1000-1100 al [illegible].

ASTI — Vini: Barbera d'Asti, gr. 11,5-12,5, al q.le 11.500-14.000; Barbera d'Asti superiore [illegible]. 12,5-[illegible] 15.500-18.000; Grignolino [illegible] 35-40 [illegible]; Freisa dolce 16-18 [illegible]la; Freisa secca 15-16 [illegible] Nebbiolo 32-33 mila; Dolcetto 28-32 mila; Uvaggio del Monferrato 9000-10.500; Malvasia di Casorzo 19-21 mila; Bonarda 19-21 mila; Barbaresco produz. 1966 55-62 mila.

ALBA — Vini: Barbera 12,5-14 gr. da 19 a 25 mila lire l'ettolitro; Dolcetto 11-13 gr. 28-32 mila; Nebbiolo dolcetto 11-13 gr. 33-35 mila; B[illegible] [illegible]-14 gr. 68-73 mila; Barbaresco 13-14 gr. 60-72 mila; Nebbiolo di barolo e barbaresco 12-14 gr. 60-65 mila.

ACQUI — Vini: Barbera 10-11 gradi 11.000-12.500 lire all'ettolitro; 11-12 gr. 12.500-13.500; 12-13 gr. 13.500-14.000; Barbera extra 13-14 gr. 14.000-15.000; moscato bianco 25.000-26.000.

CASALE MONFERRATO — Vini: Barbera 10 gr. 9500-10.000, 11 gr. 10.000-10.500, 13 gr. 10.500-11.500, oltre i 12 gradi 11.500-13.000.

ALESSANDRIA — Cereali: frumento fine 7100-7200 il q.le, buono mercantile 6950-7050, mercantile 6800-6900, granoturco marano 7050-7150, [illegible] nazionale 5050-5750, ibrido estero 5730-5850, mais Plata 6000-6100, [illegible] 5700-[illegible], segala nazionale 5900-6000, [illegible] nazionale [illegible].

VERCELLI — Risoni: Comuni 7800-8300; Balilla 8100-8600; Rosa Marchetti 8200-9000; Maratelli 9000-10.000; Rizzotto 8100-9000; R. 264 [illegible]-9200; Razza 77 8400-9200; R. B. 265 8500-9200; Italpatna 8600-9200; Arborio 8500-9100. Risi raffinati: Comuni 12.600-13.000; Maratelli 16.800-17.500; Rizzotto 1[illegible].400; R. 264 15.000-16.400; Razza 77 16.200-16.700; R. B. 265 15.500-15.900; Arborio 16.100-16.600.

REGGIO EMILIA — Suini da allevamento: locali da 20 a 25 kg. 930-980; da 25 a 30 730-800; oltre 30 620-600; da allevam. industr. da 30 [illegible]. 620-840; magroni da 40 a 60 kg. 540-580; da 60 a 80 520-540; suini da macello: a peso vivo: maiali magri da macelleria fino a 125 kg. 520; maiali grassi da 125 a 145 510; da 146 a 160 512; da 161 a 180 515; oltre 180 517.

Corso di Apicoltura a Reggio — A Reggio avrà luogo un corso primaverile di Apicoltura per principianti e per apicoltori de[illegible] di perfezionarsi. Il [illegible] è libero e gratuito; avrà inizio domenica 3 maggio alle ore 10, e proseguirà per tutte le domeniche del medesimo mese.

Bravo Cagliari (e da oggi calcio-mercato)

IN CAMPO

Milioni e litigi

Sollevi la pietra e scopri la biscia. Nel momento stesso in cui il campionato si sta concludendo secondo l'aritmetica, i protagonisti assumono il volto di sempre: ecco il centravanti che protesta, il terzino che vuole cambiare società, il portiere che ritiene di valere un miliardo, l'anziano che assicura di poter giocare almeno altre due stagioni e quindi pretende ingaggi vertiginosi. Lo scudetto non è [illegible] stato cucito sulle maglie dei nuovi campioni, e già il mercato ritma il mondo del calcio [illegible] le sue solite (e spesso stonate) musiche.

Le cronache dell'ultima settimana sono piene di dichiarazioni desolate e forse ipocrite, di nomi che tirano l'acqua al proprio mulino, di confessioni furbastre, di «sfoghi umani» che in verità paiono molto infantili. Gli stessi cronisti, obbligati a occuparsi di tanti drammi in un bicchier d'acqua, di tante situazioni più ridicole che penose stentano a navigare, a racchiudere la varietà dei temi entro un concetto il [illegible] banale possibile.

Sono i giorni in cui gli appassionati di football, un po' stanchi per la stagione, un po' delusi da giostre di milioni e di notizie contraddittorie, sbuffano. Gli ex-eroi della domenica [illegible]gono esaminati secondo un'angolazione moralistica nuova, e giudicati severamente.

Ma fin dove hanno torto i professionisti del calcio? E fin dove gli è lecito, invece, difendersi, tutelarsi come prestatori di un'opera pregiata?

Ho incontrato in treno un calciatore giovane. Vent'anni, tesserato da una grande squadra, riccioli biondi un poco femminei attorno a [illegible] volto ingenuo e divorato dall'acne. Con timidezza ha lasciato trapelare qualcosa della sua storia. Vive [illegible] altri tre colleghi in un appartamento, ha *trentacinquemila* lire al mese di stipendio, se non entra nella «rosa» dei titolari, [illegible] non lo cedono, [illegible] non lo danno in prestito, i suoi guadagni [illegible] cominceranno mai a lievitare in un modo decente. Lavora (un lavoro molto umile) nelle [illegible] libere, per non dover chiedere denari a casa. Vive in una grande città sentendosi isolato, compresso in un'attività che ha tutto del dilettante, vista da fuori, ma è imperniata su ferree regole di condotta da professionista. Ha giocato un paio di partite in prima squadra, e l'hanno compensato con *cinquemila* lire. Quando era ragazzino certamente sognava la maglia famosa che indossa, oggi spera soltanto di poter cominciare sul serio una carriera da calciatore purchessia, a costo di battersi in serie C. Se i muscoli sono buoni, le illusioni sono [illegible] finite.

Ecco uno dei tanti risvolti del calcio. Meglio non illudersi quando si deve trattare dei suoi aspetti [illegible]cantilistici, che irritano soltanto chi è vittima di un perbenismo privo di senso. Il calciatore è costretto a difendersi, sempre. Ha poco tempo per farlo: quei [illegible] vuoti o semivuoti tra una stagione e l'altra. Deve sbrigarsi: gli anni corrono, e i polmoni si [illegible].

Privato della parola nell'esercizio stesso del suo mestiere, costretto a firmare contratti che non consentono scappatoie, tutelato [illegible] animale raro ma [illegible] questo animale messo in gabbia o a cuccia, il giocatore, che spesso è un ragazzo anche se ha già toccato i trent'anni, si aggira nel [illegible] mondo come un oggetto, non [illegible] un protagonista. Altri tirano i suoi fili, altri decidono per lui. Non stupiamoci troppo, allora, quando imbizzarrisce, piange o ride a [illegible] la commedia, e chiede milioni, chiede trasferimenti impossibili. E' il suo modo di consistere, di sentirsi vivo e dotato di un futuro, come tutti gli esseri normali. Che invece lo giudicano colpevole.

Giovanni Arpino

I campioni guidati da Riva allo Stadio in gara con il Torino

Gigi Riva a destra e Gori durante l'allenamento al campo Filadelfia: sullo sfondo i numerosi tifosi che già ieri hanno festeggiato i nuovi campioni

Il Cagliari, dopo [illegible] praticamente vinto il campionato a Torino, lo festeggia oggi, ancora sul campo torinese. Nel duello diretto di metà marzo con i bianconeri, l'undici rossoblù sardo si era dimostrato degno dello scudetto, strappando un pareggio decisivo agli effetti della classifica. L'incontro fu una appassionante e leale battaglia tra le [illegible] grandi protagoniste del torneo. La Juventus [illegible] valo l'interesse della competizione [illegible] una rimanta spettacolare, ma [illegible] dubbio che il Cagliari, in testa fin dai primi turni, è la squadra più meritevole, una squadra che ha un asso eccezionale, Gigi Riva, e molti atleti in grado di dare forza e compattezza alla formazione.

Ora, di fronte ai granata, i nuovi campioni devono difendere il loro recente e valido prestigio. Lo hanno già fatto a Milano, sette giorni orsono con orgoglio e stile e si può sperare che ripetano la prova di serietà nell'affrontare il Torino. Non soltanto le migliaia di tifosi sardi residenti in Piemonte lo pretendono; anche tutti gli altri sportivi presenti all'odierna partita hanno diritto ad un incontro «serio».

I rossoblù sono frastornati dalle feste — è comprensibile — e, [illegible] si trovano certo al massimo della forma; tuttavia la gara si [illegible]. Gigi Riva, che li guida, è un atleta che non sa perdere. Si prodiga sempre, giochi in allenamento o in un match internazionale. I suoi compagni lo seguono. Oltretutto, per parecchi di essi, sono in palio maglia azzurra e trasferta in Messico. Con Riva sono [illegible] sicuri di partecipare ai mondiali, Albertosi, il portiere meno «battuto» della serie A, gli infaticabili e bravi Cera e Domenghini. Per Niccolai, Gori e Brugnera [illegible] del tentativo finale, utile a convincere i [illegible] di tutta [illegible]. Non crediamo che Mandelli e Valcareggi aspettino proprio i risultati odierni prima di scegliere i ventidue del Messico (sicuramente avranno deciso da tempo). Tuttavia la prova di oggi può costituire una spinta in più e soprattutto permette agli interessati di mostrare ulteriormente le loro qualità ai tifosi italiani, i quali dal campionato già deciso in testa e in coda, spostano i loro interessi su altri due argomenti, il mercato calcistico e la Nazionale. Anche un incontro di fine stagione è dunque importante.

In esso il Torino — con Puia e Poletti pure impegnati per la Coppa del mondo — non si limiterà alla parte di comprimario. La squadra saggiamente impostata da Pianelli sui molti giovani e pochi anziani, ha raggiunto un'ottima classifica. E' settima, immediatamente alle spalle delle «cinque grandi» e del Napoli. Ne superasse i partenopei ripeterebbe il piazzamento e l'«impresa» dello scorso torneo. In ogni modo i dirigenti e Cadè possono essere soddisfatti della stagione. Altrettanto lo sono i giocatori che saluteranno oggi il campionato con una partita di alto livello.

Paolo Bertoldi

Poletti contro "mister gol,,

La felicità dei tifosi del Cagliari è incontenibile: oggi esploderà quando la squadra campione sbucherà dal sottopassaggio del «Comunale» per affrontare il Torino nell'ultima [illegible] torneo. Le migliaia di sardi residenti nella nostra città stanno preparando grandi festeggiamenti. Un gruppo folkloristico di Cagliari, già vincitore a Vicenza del Festival dell'Amicizia, prima della partita percorrerà la pista atletica dello stadio lanciando fiori al pubblico; un altro gruppo, [illegible] musica e bandiere, consegnerà ai giocatori rossoblù un premio-scudetto ed una medaglia d'oro. Medaglie d'oro anche da parte degli avversari mentre il Comune donerà un toro in bronzo alla squadra di Scopigno. Numerosi doni [illegible] offerti dall'associazione dei sardi residenti a Torino. Dopo l'incontro si formerà un corteo di macchine ricoperte di bandiere che si riverserà per le vie del centro.

Ieri si sono registrate manifestazioni di simpatia nei confronti del Cagliari. Tremila persone hanno assistito all'allenamento [illegible] i rossoblù hanno svolto ieri mattina sul campetto prospiciente il «Filadelfia» mentre i granata, contemporaneamente, concludevano la preparazione sul campo principale. Perfino una giovane coppia di sposi, appena usciti di chiesa, non ha voluto perdere l'occasione di vedere da vicino Gigi Riva.

Con [illegible] certa difficoltà il *superman* del nostro calcio che, si dice, quest'anno abbia guadagnato una novantina di milioni, è potuto rientrare negli spogliatoi. Nuovo assedio davanti all'albergo che ospita la squadra cagliaritana dove un centinaio di tifosi, alcuni in costume sardo, l'hanno pazientemente atteso.

E il Torino? I granata, nell'incontro che costituirà una passerella per il Cagliari, cercheranno di recitare la parte dei protagonisti. Per ora se ne stanno in silenzio, all'ombra dei campioni, ma sportivamente faranno [illegible] loro meglio per guastare la festa ai rossoblù. *«E' la partita dell'orgoglio* — diceva ieri Cadè — *e noi desideriamo congedarci dal nostro pubblico con un risultato positivo. A quanto mi risulta il Cagliari sul campo granata [illegible] ha mai vinto, totalizzando due pareggi e tre sconfitte».* La formazione del Torino è decisa: l'unico dubbio riguarda la scelta per il tredicesimo (che dovrebbe essere Agroppi), il quale verrà utilizzato almeno [illegible] tempo. Sicuri i rientri di Poletti, che marcherà Riva, e di Mondonico all'ala sinistra al posto di Pulici. Quest'ultimo, insieme con Lombardo, Depetrini e Facchinello, si esibirà oggi (ore 13,30) [illegible] la De Martino contro il Modena nell'incontro che costituirà l'avanspettacolo di Torino-Cagliari.

In margine alla partita, si è parlato di trasferimenti. Ieri il presidente Pianelli si è incontrato con il vicepresidente cagliaritano Arrica. Un colloquio preliminare su Poletti in attesa dell'apertura del mercato. Per il terzino i rossoblù sarebbero disposti ad offrire un attaccante (Brugnera?). Il Cagliari, inoltre, interessano il vicentino De Petri e l'interista Suarez.

Bruno Bernardi

Torino: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Bolchi, Ferrini; Carelli, Sala, Quadri, Moschino, Mondonico. N. 12 Sattolo, n. 13 Agroppi.

■ Assente: Cereser (squalificato). Rientrano Poletti, che ha scontato il turno di sospensione e Mondonico. Sala ed Agroppi, [illegible] ogni probabilità, disputeranno un tempo ciascuno. Pulici giocherà in avanspettacolo [illegible] la De Martino contro il Modena.

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Nenè; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva. N. 12 Reginato, n. 13 Nastasio.

■ Assenti: Tomasini (infortunato) e Zignoli. Scopigno presenta la miglior formazione del momento.

Molte le voci, ma pochi i milioni

Zoff il protagonista del primo "colpo,,?

Un complicato «giro» porterebbe il portiere azzurro alla Juventus

Stasera, dopo l'ultimo minuto di campionato, si apre ufficialmente la «Borsa dei piedi»: gli affari più urgenti sono quelli che riguardano i 22 del Messico e le eventuali pedine-scambio. Allodi quindi cercherà di stringere la trattativa Zoff arenatasi sugli 850 sparati da Ferlaino. Il generalmanager della Juventus ha già predisposto un complicato «giro di portieri» in cui sono cointeressati Pianta (che andrebbe al Napoli), Tancredi (che andrebbe a Vicenza) e il giovane mantovano Pelizzaro (che diventerebbe il vice di Zoff sulla panchina bianconera). Ma nel «giro» dovrebbe entrare anche Roberto Vieri, almeno come «comproprietà» in modo da dimezzare il «contante».

Al Napoli, infatti, interessano due centrocampisti visto che tanto Juliano quanto Montefusco [illegible] sistemabili a Milano e che l'unica contropartita (almeno da parte dell'Inter) potrebbe essere Suarez. [illegible] Ferlaino non [illegible]cetterà quest'ultima proposta di Allodi, la Juve si ritirerà senz'altro dal tavolo delle trattative, seguita probabilmente da Milan ed Inter.

Quattrini in giro ce ne sono pochissimi, lo stesso Carraro per Vitali continua ad offrire a [illegible]rina solo una serie di cambi: la comproprietà di Rognoni, la seconda metà di Scala, la restituzione di Fontana e, come ultimissimo «giunta», Maiatrasi. Ma tire [illegible]. Tanto che il presidente del Lanerossi sembra più propenso a concludere con la Fiorentina che oltre a Maraschi (o il 50 % di Mariani) ha offerto Cencetti ed un centinaio di milioni «veri». Per risolvere il problema del centravanti Baglini, anzi, sembra disposto perfino a privarsi di Chiarugi: questa almeno è l'impressione personale di Fraizzoli che ha come obiettivo numero uno l'acquisto dell'ala viola, costi quel che costi.

L'ambizioso successore di Moratti passa per un ragioniere molto parsimonioso, in realtà, invece, è l'unico grosso presidente deciso a stanziare per il Gallia un miliardo a fondo perduto nella speranza di... riprenderlo con lo scudetto. All'infuori dell'Inter e della Juventus nessuno ha una lira da spendere anche se tutti sparano cifre vertiginose per dare l'impressione che il loro capitale-giocatori è quasi raddoppiato, così da sopportare a cuore più leggero l'aumento effettivo dei debiti, che, in tema di «S.p.a.», non si possono certo riuscire all'infinito.

La situazione è pesantissima in serie A, addirittura disastrosa in serie B, ma ognuno conta di fare il colpo grosso al «Gallia» e di sistemare il bilancio una volta per sempre. Come è riuscito l'anno scorso all'avvocato Colantuoni con i bianconeri ed in parte anche al dottor Farina, che stavolta invece la vede molto grigia pur avendo all'asta il vicecannoniere del campionato e due giovani di belle speranze come Biasiolo e De Petri. Il dramma è che se Inter e Juve non mettono in circolazione i quattrini veri, nessuno «alza una lira», come dicono a Roma dove il mago sembra giunto di [illegible] al punto di rottura con l'amministratore Marchini, tanto [illegible] si esclude il divorzio clamoroso: basta che a Torino o a Milano qualcuno [illegible] disposto a prelevare il contratto-capestro di don Helenio. Un «riscatto» da duecentocinquanta milioni.

Assai più conveniente quindi, secondo Baglini, sarebbe puntare su Pesaola che lui cederebbe al prezzo di costo di [illegible] settanta milioni. Come vedete siamo arrivati anche alla «borsa delle panchine» in questo nostro allegro, inflazionato ed indebitatissimo mondo del calcio dove i milioni hanno perso il loro valore anche se nessuno vuole spendere.

Gianni E. Reif

Il portiere Zoff

Gli atleti più richiesti

Si apre ufficialmente stasera la campagna acquisti: le società non [illegible] pensano certo da oggi e molti affari sono ormai virtualmente conclusi. Ecco, comunque, i giocatori più richiesti e le possibili destinazioni:

ZOFF (Napoli, portiere) — interessa alla Juventus.

ROBERTO [illegible] (Juve, mezz'ala) — Milan, Inter, Napoli.

JULIANO (Napoli, mezz'ala) — Milan, Inter, Fiorentina.

MONTEFUSCO (Napoli, mezz'ala) — Inter, Roma.

JAIR (Inter, ala) — Napoli, Vicenza.

SUAREZ (Inter, mezz'ala) — Napoli, Cagliari.

VITALI (Vicenza, centravanti) — Milan, Fiorentina.

[illegible] (Fiorentina, ala) — Milan, Inter, Vicenza.

[illegible] (Verona, centravanti) — Torino.

GIUBERTONI (Palermo, stopper) — Juventus.

RIZZO (Fiorentina, mezz'ala) — Torino, Cagliari.

CAPELLO (Roma, mezz'ala) — Juventus, Napoli, Cagliari.

FRUSTALUPI (Samp, mezz'ala) — Inter.

POLETTI (Torino, terzino) — Cagliari e Fiorentina.

LANDINI II (Roma, centravanti) — Milan.

SPALAZZI (Bari, portiere) — Torino, Napoli.

Pietrangeli presenta gli azzurri scelti per la Coppa Davis a Torino

«E' una buona squadra, [illegible] Sirola poteva pensarci prima di lasciarmi fuori»

(Nostro servizio particolare) **Roma, [illegible] aprile.**

Siamo quasi arrivati alla fine degli internazionali di tennis a Roma. In linea di massima, è andato tutto regolare. Nastase e Kodes si giocheranno il titolo e i tremila dollari (circa due milioni) in palio per il vincitore.

Prima di parlare delle semifinali svoltesi oggi, vorrei aprire una parentesi e dire grazie ad un mio [illegible] amico: Lew Hoad. Grazie, vecchio brontolone, per quello che hai fatto vedere qui a Roma nelle tre partite che hai giocato. Tutti speravamo [illegible] miracolo da parte tua contro Metreveli. Purtroppo il russo corre troppo per te. Comunque hai offerto un'ottima prova. Io non mi entusiasmo certo facilmente, ma vederti qui come quattordici anni fa, mi ha impressionato e [illegible]. Non sei cambiato, sei solo un po' meno giovane; a Roma, ti posso assicurare, hai lasciato un ricordo indimenticabile. Grazie.

Adesso, veniamo ai «giovani leoni» odierni: il cecoslovacco Kodes, contro il russo Metreveli, ha fatto vedere di essere più forte, [illegible]camente parlando, di tutti e quattro i semifinalisti. Ha vinto in quattro set. Una buona partita, nient'altro. E' [illegible] più potente in tutti i colpi. Specialmente il suo rovescio ha strapazzato il russo, che ha cercato di rallentare il ritmo senza riuscirci. Non c'era nulla da fare: ha vinto il più bravo. Nell'altra semifinale il [illegible] Nastase ha [illegible] un brutto rischio di fronte a Pilic.

Alla vigilia dell'incontro di Torino di Coppa Davis interesserà anche un esame degli italiani.

Panatta al primo turno ha battuto l'australiano Davidson in cinque set. E' un buon risultato, ma ormai Davidson non fa più molte gare e sulla terra battuta non è mai stato molto forte. Adriano ha perso poi da Franulovic giocando, come è stato rilevato, un buon «match». In sostanza Panatta ha disputato un onorevole campionato. In doppio, invece, [illegible] è parso all'altezza delle aspettative. Adriano e Marzano hanno deluso chi ha grandi progetti nella coppia e pensa di poterla lanciare nel tennis internazionale. Panatta ha avuto un ottimo inizio di stagione, avendo battuto dei grossi giocatori come Nastase e Gulyas: mi sembra che quest'anno si sia impegnato per migliorare. Spero tuttavia non sia [illegible] quanto avrebbe detto a qualcuno, e cioè che ritiene l'incontro con il cecoslovacco Kodes, una partita tutta da giocare e che lui si sente anche di vincere. E' male iniziare la carriera dandosi delle arie.

Di Domenico ha giocato bene contro Hoad. Ha perso in cinque set, ma è un risultato che considero positivo se si pensa che l'australiano era in forma. Peccato che i [illegible] ogni tanto giochino dei brutti scherzi a Massimo.

Franco Bartoni: in un certo senso è paragonabile a Gardini: poco stile, grande volontà, ottima condizione fisica. E' quello fra tutti che lotta di più. Purtroppo ha ancora poca esperienza in campo internazionale e spero che [illegible] venga bruciato troppo presto.

Con il suo rovescio «di difesa» troverà molte difficoltà a raggiungere cime altissime, anche se va ricordata come esempio la serietà con cui si prepara agli incontri. Non ha partecipato agli internazionali di Roma.

Pietro Marzano è il doppista della squadra: molto dotato fisicamente, è ancora un po' focoso. Tante volte in campo giostra in un modo tatticamente sbagliato. Essendo molto giovane, sarà in grado di migliorare i colpi ed anche la tattica. Fossi in lui non dormirei però sugli allori (quali?) e starei molto attento a [illegible] perdere il posto in squadra. Ha molto ancora da imparare. Anche lui non ha partecipato al singolare nel torneo di Roma.

In definitiva, a mio parere, la squadra azzurra è giusta. Bisogna però vedere [illegible] si comporteranno i nostri tennisti contro i cecoslovacchi a Torino. Il motto «largo ai giovani» è seducente [illegible] pericoloso, perché in [illegible] di avversità crea [illegible]. E le sconfitte [illegible] piacciono a nessuno. Dopo Torino vedremo che [illegible] verrà fuori. Sirola ha voluto far di [illegible] sua, questo è nel [illegible] carattere. Io francamente [illegible] avrei pensato un po' di più prima di lasciar fuori il sottoscritto.

Nicola Pietrangeli

Kodes e Nastase finalisti a Roma

Roma, 25 aprile.

Il cecoslovacco [illegible] Kodes e il romeno Ilie Nastase si sono qualificati per la finale del singolare maschile (che si giocherà lunedì) nei campionati internazionali d'Italia di tennis. In semifinale Kodes ha battuto il sovietico Metreveli per 6-3, 8-6, 6-2 e Nastase ha sconfitto il jugoslavo Pilic per 4-6, 1-6, 6-1, 7-5, 6-3.

Le finaliste [illegible] singolare [illegible]minile saranno entrambe americane: la Heldman e la King, vincitrici tutte e due in tre sets (la con [illegible] difficoltà) [illegible] Wade e la Walkden.

Risultati. Singolare maschile, semifinali: Kodes-Metreveli 6-3, 8-6, 6-2; Nastase-Pilic 4-6, 1-6, 6-1, 7-5, 6-2.

Singolare femminile, semifinali: King-Wade 3-6, 7-5, 6-3; Heldman-Walkden 6-4, 3-6, 6-6.

Doppio maschile, quarti di finale: Metreveli-Likacev - Gulyas-Kalogeropoulos 9-11, 6-4, 7-5, 6-3; Kodes - Franulovic - Stilwell - Cox 6-2, 1-6, 6-1, 6-8, 10-8. *Doppio femminile, semifinale:* King-Casals - Heldman-Tegart 6-3, 6-0.

In lotta per il secondo posto

La Juve "tutta giovane,, affronta il Bari a Napoli

(Dal nostro [illegible] speciale) **Napoli, [illegible] aprile.**

Rabitti è giunto [illegible] ultima giornata di lavoro come allenatore della prima squadra della Juventus. Domani, dopo la gara con il Bari — sul campo neutro di Napoli per la squalifica dello stadio pugliese — passerà le consegne a Cattozzo che lo sostituirà in questo finale di stagione. Cattozzo ha seguito la squadra nel sud e praticamente è già in funzione, sarà lui ad accompagnare i bianconeri nella tournée in Inghilterra, grazie a questa nuova promozione inattesa e provvisoria. Gli era già successo nella primavera del 1966 quando si trovava al Milan come aiutante di Liedholm: lo svedese si ammalò di epatite e Cattozzo lo sostituì [illegible] guida dei rossoneri sino alla fine della stagione.

A Sorrento, dove i bianconeri sono in ritiro, abbiamo incontrato un Rabitti deluso, demoralizzato e sfiduciato al punto di dire: «Presto lascerò il calcio perché è un ambiente che mi ha dato troppe amarezze». Si tratta di una dichiarazione troppo impegnativa per essere vera, una frase buttata in fretta per chiudere un discorso che stava diventando estremamente delicato. Non abbiamo comunque argomenti sufficienti per capire le ragioni di un provvedimento che ha lasciato tutti stupiti.

Rabitti abbandona la Juventus lasciando una impronta del [illegible] lavoro di allenatore dei giovani. Lanciando cioè in serie A due ragazzi non ancora ventenni. Anche per questo i juventini devono dirgli grazie. Domani infatti nelle file juventine ci saranno due esordienti: Vigano, che oltre ad alcune partite internazionali di Coppa giocò dieci minuti appena nella gara [illegible] Roma quando si infortunò Leonardi, e Iacolino già protagonista ammirato ed elogiato a Bologna nel match di Coppa Italia (0 a 0), ma per la prima volta impegnato in campionato. Vigano e Iacolino sono ragazzi del vivaio cresciuti nella Juventus. Vigano è di Seregno, Iacolino è nato ad Agrigento. Dalla lontana Sicilia insieme a ben sette fratelli, Salvatore Iacolino ha seguito il papà al nord alla ricerca di un lavoro remunerativo e continuativo. Ha giocato al calcio nel Nage di Pedrate. «Ora è pronto — dice Rabitti — *Sa tutto del calcio. E' intelligente, è abile. E' un centrocampista di valore. Alcuni mesi fa era garzone ad un distributore di benzina. Oggi come semiprofessionista fa soltanto il calciatore. Farà una buona carriera. Ne sono certo».*

La squadra bianconera per il match [illegible] il Bari presenta anche alcune innovazioni tattiche interessanti. Salvadore corona finalmente il suo sogno di giocare anche nella Juventus come «libero». Furino, Del Sol e Iacolino saranno i centrocampisti. Cuccureddu mezz'ala di appoggio, mentre Vieri sarà lasciato libero di aiutare Anastasi, in modo di sfruttare tutto il suo estro e la sua sagacia tecnica. E' una squadra improvvisata, ma egualmente interessante, una formazione di emergenza, ma studiata con cura.

Maltecuci, lui pure allenatore provvisorio del Bari in quanto già si preannuncia il ritorno di Toneatto (attualmente trainer del Pisa), giungendo a Napoli ha detto che pretende dai suoi «una prova di orgoglio». La formazione dei pugliesi è praticamente decisa con i recuperi di Toffanin, Spimi e Muccini.

Giulio Accatino

Bari: Spalazzi, Loseto, Galli; Diomedi, Spimi, Muccini; Cane, Fara, Toffanin, Colautti, Pienti. 12 Colombo, 13 Zuchowsky.

● Assenti Furlanis, infortunato, e Carafoli, che domani mattina si sposerà.

Juventus: Tancredi, Viganò, Salvadore, Marini, Morela, Furino; Cuccureddu, Vieri, Anastasi, Del Sol, Iacolino. 12 Anzolin; 13 Forcellini.

■ Squadra rinnovata per le assenze di Castano, Leoncini, Haller e Marchetti.

Serie A (ultima giornata)

Bari-Juventus (a Napoli) arbitro Barbaresco.
Brescia-Lazio: Campanini.
Milan-L. R. Vicenza: Trinchieri.
Palermo-Fiorentina (antic. ore 15): Pandino.
Roma-Bologna: Porcelli.
Sampdoria-Inter: Michelotti.
Torino-Cagliari: Vacchini.
Verona-Napoli: Cantelli.

LA CLASSIFICA: Cagliari 43; Inter 38; Juventus 38; Fiorentina 35; Milan 34; Napoli 31; Torino 30; Lanerossi 29; Lazio e Roma 28; Bologna 26; Verona e Sampdoria 24; Brescia e Palermo 19; Bari 17.

Serie B (31ª giornata)

Arezzo-Genoa, arbitro Torelli.
Cesena-Mantova: Lo Bello.
Foggia-Catania: Picasso.
Monza-Catanzaro: Monti.
Piacenza-Como: Angonese.
Pisa-Perugia: Sbardella.
Reggina-Reggiana: Toselli.
Taranto-Modena: D'Agostini.
Ternana-Livorno: Canova.
Varese-Atalanta: Carminati.

Samp-Inter e le altre partite dell'ultimo turno

(Dal [illegible] corrispondente) **Genova, 25 aprile.**

Trofeo al miglior sampdoriano dell'anno (che i tifosi blucerchiati devono scegliere tra Sabadini, Salvi e Frustalupi), medaglie d'oro ai giocatori dell'Inter ed al presidente Fraizzoli, rose alla signora Fraizzoli da parte del presidente sampdoriano Colantuoni: questo il prologo di Sampdoria-Inter per l'ultima partita del campionato di serie A domani allo stadio di Marassi.

Poi, sul campo, saranno di fronte due squadre che non faranno certamente dell'accademia, in quanto se è vero che i neroazzurri, con il secondo posto (o, quanto meno, raggiungendo «quota 40») riceveranno un premio complessivo di parecchie decine di milioni, è altrettanto vero che [illegible] i giocatori della Sampdoria avranno dalla società un tangibile riconoscimento nel caso riescano a battere l'Inter.

Formazioni: l'assenza di Negrisolo, squalificato, e di Benetti, infortunato, costringerà Bernardini a qualche rivoluzionamento: Sabatini tornerà terzino, il suo posto di mediano sarà affidato a Morello, mentre all'attacco Salvi avrà la maglia numero dieci ed il centravanti sarà Francesconi. Herrera ha ancora un dubbio, [illegible] Cella e Guarneri.

g. b.

Sampdoria: Battara, Sabadini, Sabatini; Garbarini, Spanio, Morello; Frustalupi, Corni, Francesconi, Salvi, Fotia. N. 12 Paterlini, n. 13 Cristin.

Inter: Vieri; Burgnich, Bedin; Bertini, Landini, Cella (Guarneri), Jair, Mazzola, Boninsegna, Suarez, Corso. N. 12 Girardi, n. 13 Vanello oppure Guarneri.

Milan - L. Vicenza

Milan: Vecchi; Rosato, Schnellinger; Lodetti, Maldera, Trapattoni; Rognoni, Sormani, Combin, Rivera, Marchi. N. 12 Cudicini, n. 13 Golin.

■ Indisponibili Prati, Anquilletti, Santin; incerto Malatrasi che potrebbe giocare al posto di Trapattoni.

Lanerossi: Pianta; Volpato, De Petri; Biasiolo, Carantini, Calosi; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchin. N. 12 Bardin, n. 13 Derlin.

Il Milan concluderà il campionato 1969-70, presentando al pubblico l'attaccante più promettente del suo vivaio, il giovane Marchi, detto «Speedy Gonzales» per la sua minuscola statura. Marchi sostituirà l'infortunato Prati.

Roma - Bologna

Roma: Ginulfi; Bet, Petrelli; Colafrancesco, Spinosi, Santarini; Cappellini, Braglia, Landini, Capello, Salvori. N. 12 Evangelista, n. 13 Bedlier.

● Assenti Cappelli, Cordova, Scaratti e Franzot infortunati, e Peiro che ha bisogno di un turno di riposo. La Roma presenterà una formazione di emergenza.

Bologna: De Carlo; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Pace, Bulgarelli, Mujesan, Scala, Savoldi. N. 12 Vavassori e 13 Perani.

● *Rientrano Cresci, Scala e Pace.*

Verona - Napoli

Verona: De Min; Ripari, Sirena; Ferrari, Battiston, Mascalaito, D'Amato, Madde, Clerici, Maschetta, Bui. N. 12 Pizzaballo, n. 13 Toro.

■ Debutto di De Min e rientro di Ripari.

Napoli: Zoff; Nardin, Zurlini; Bianchi, Panzanato, Florio; Improta, Juliano, Canè, Altafini, Montefusco. N. 12 Trevisan, n. 13 Barison.

■ Debutto di [illegible]

Brescia - Lazio

Brescia: Galli; Mafiera, Gori A., Fanti, Cagni, Busi; Salvi E., D'Alessi, Turchetto, Simoni, De Paoli; 12ª Boranga; 13 Volpi.

Lazio: Di Vincenzo; Papadopulo, Wilson; Governato, Polentes, Marchesi; Massa, Mazzola II, Chinaglia, Ghio, Fortunato.

Palermo - Fiorentina

Palermo: Bellavia; Sgrazzutti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Reja, Causio. 12ª Ferretti; 13ª Di Matteo.

Fiorentina: Bandoni; Rogora, Carpenetti; Esposito, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Mariani, De Sisti, Chiarugi. 12ª Isetto.

Diciotto gli [illegible]

Firenze, [illegible] aprile.

Ferruccio Valcareggi renderà nota la lista dei ventidue giocatori per i campionati del mondo del Messico [illegible] prossimo o il giorno successivo.

Diciotto giocatori e cioè Albertosi, Zoff, Vieri, Burgnich, Facchetti, Poletti, Puia, Rosato, Salvadore, Ferrante, Cera, De Sisti, Bertini, Mazzola, Rivera, Domenghini, Anastasi e Riva sembrano i candidati certi per la trasferta, mentre per gli altri quattro la scelta potrebbe cadere su alcuni dei giovani emersi nel campionato.

Tennis e ippica in tv

La televisione si collega oggi con Roma per trasmettere alcune fasi dei campionati internazionali di tennis e del concorso ippico a Piazza di Siena. Il primo collegamento avrà inizio alle ore 15 sul Programma Nazionale: si comincerà con il tennis per proseguire con l'equitazione. La seconda trasmissione è prevista per le 17 sul Secondo Programma.

Nella 1000 km di Monza, per il Campionato mondiale Marche

Prima la Porsche, poi tre Ferrari

Successo di Rodriguez-Kinnunen - Magnifica prova di Giunti-Amon-Vaccarella, secondi nonostante un principio d'incendio della loro macchina - La Matra-Simca s'è imposta sull'Alfa Romeo nella classe 3000 prototipi

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 25 aprile.

Ha prevalso la Porsche, ma la sconfitta della Ferrari nella « 1000 Km » di Monza non è una disfatta. Rodriguez e Kinnunen, dopo Daytona e Brands Hatch, hanno ottenuto il terzo successo in questo Campionato mondiale Marche, con la « 917 » di 4500 cmc, ma alle loro spalle sono terminate tre « 512 S », ossia tutte le vetture schierate dalla Casa di Maranello per la grande sfida con la rivale di Stoccarda.

E' mancato l'affondo decisivo in una lotta che si è svolta su un piano di notevole equilibrio, ma di questo la Ferrari può dolersi con la cattiva sorte che perseguita, crediamo da sempre, il suo Chris Amon. E' emerso, in compenso, il giovane pilota italiano Ignazio Giunti, autore di una gara eccellente e protagonista di un lungo duello prima con la Porsche cinque litri di Elford-Ahrens e poi con quella dei vincitori.

Elford, all'inizio, forte del suo 12 cilindri di 5000 cmc (610 cavalli a 8400 giri-minuto), ha recitato il ruolo della lepre, tallonato da Rodriguez e da Giunti. Poi, il *coéquipier* dell'inglese, Kurt Ahrens, si è dovuto arrestare lontano dai *boxes* per una foratura, e la battaglia fra Rodriguez (sostituito per soli 54 minuti da Kinnunen) e Giunti ha assunto i toni di un accesissimo Gran Premio. Ignazio si è progressivamente portato a ridosso della « 917 » celeste-arancione della scuderia Gulf-Porsche e ai *boxes* della Ferrari si è stabilito per il turno finale, decisivo, di far salire Amon al posto di Nino Vaccarella.

Rifornimento, pronti, via e la « 512 S » si è trovata avvolta da un nugolo di fiamme. Queste sono state subito spente, ma tra l'intervento dei pompieri, il ritorno di Amon al volante e la riaccensione del motore, è sfumato quasi un minuto. La Porsche, invece, ha fatto in un lampo il pieno di benzina ed è ripartita, ormai irraggiungibile. Così, la Casa di Stoccarda, piazzando una sola delle quattro « 917 », ha portato alla sua classifica « mondiale » altri 9 punti, salendo a quota 33 contro i 21 punti della Ferrari. Non è un vantaggio incolmabile, però comincia ad assumere una certa consistenza.

Va rilevato che la « 512 S » di Amon e Merzario (ritenuti l'equipaggio più equilibrato dei tre della Ferrari) non ha potuto rendere al meglio: i piloti non avevano avuto modo di curarne l'assetto dopo la riparazione seguita all'incidente di ieri. E in una corsa sul filo dei 233 chilometri orari di media, con punte di 315-320 all'ora, il particolare ha la sua importanza. Elford si è persino permesso di abbassare il record sul giro stabilito lo scorso anno dalla Matra-Ford di Formula 1 di Beltoise: 1'24"8 (media oraria chilometri 244,103) contro 1'25"2, ma non si possono fare paragoni con le « 1000 Km » degli scorsi anni, in quanto non si svolgevano sul circuito completo cioè pista stradale e catino di alta velocità. In ogni modo, resta il fatto che di edizione in edizione i progressi tecnici, sia nel campo delle monoposto di formula, sia in quello delle grosse sport, esasperano sempre di più le prestazioni.

Si sfiorano i limiti di sicurezza, in particolare quando scendono insieme in pista auto tanto diverse come le Porsche « 917 » o le Ferrari « 512 S » e le Gran Turismo che toccano appena i 200 all'ora. Giunti, Surtees, Courage, Siffert (eliminato dalla contesa quasi nelle battute iniziali) si sono spesso trovati in difficoltà nei sorpassi, con auto che impostavano al massimo delle loro possibilità le curve, non avendo margine poi per cedere il passo alle macchine più potenti. Una nota consolante è proprio questa: tutto, alla fine, è andato bene. Ha detto Schetty: *« Non c'era bisogno di complicazioni del genere. Già sono molti gli imprevisti in corsa. Io e Merzario, ad esempio, ci siamo trovati i parabrezza ricoperti di olio spruzzato dalla "917" di Elford e, uno dietro l'altro, siamo partiti in sbandata su una delle curve più veloci »*.

Nel settore dei prototipi, le Matra-Simca con il 12 cilindri di Formula 1 si sono imposte sulle Alfa Romeo « 33.3 ». Le vetture francesi hanno girato come orologi: Beltoise-Brabham e Pescarolo-Servoz-Gavin non hanno mai avuto grane, e il loro quinto e sesto posto è assai significativo. Le Alfa sono state falcidiate o attardate da guai e disavventure varie, in ogni caso si è trattato di una prestazione deludente. La rivincita è alla Targa Florio, ed è quanto sperano anche gli irriducibili tifosi della Ferrari, Porsche permettendo.

Michele Fenu

Classifica: 1. Porsche «917» 4500 (Rodriguez-Kinnunen), 1000 km, 174 giri, in 4 ore 18'1"7, media oraria chilometri 232,650; 2. Ferrari « 512 S » (Giunti-Vaccarella-Amon) a 1'25"9; 3. Ferrari « 512 S » (Surtees-Schetty) a 3 giri; 4. Ferrari « 512 S » (Amon-Merzario) a 3 giri; 5. Matra-Simca 650 (Beltoise-Brabham) a 5 giri; 6. Matra-Simca 650 (Pescarolo-Servoz-Gavin) a 5 giri; 7. Alfa Romeo « 33.3 » (Galli-Stommelen) a 8 giri; 8. Ferrari « 512 S » (Parkes-Mueller) a 11 giri; 9. Ferrari « 512 S » (Moretti-Manfredini) a 11 giri; 10. Porsche « 917 » (Nehaus-Kelleners) a 12 giri.

Classifica del campionato mondiale marche: Porsche punti 33, Ferrari 21, Alfa Romeo e Matra-Simca 4, Chevrolet 1.

Monza. La Porsche di Rodriguez-Kinnunen tallonata dalla Ferrari di Giunti-Vaccarella-Amon (Telefoto)

Riva è deluso

Come l'asso del calcio ha seguito la gara di Monza

Gigi Riva, l'asso del football italiano, è un appassionato di motori. Nella sua camera, a Cagliari, ha il casco da pilota e foto di auto veloci. E' stato a Monza per le prove della 1000 Km e ieri ha seguito per intero le fasi della corsa: *« Quelli della Porsche sono stati bravi, ma io sono rimasto deluso. Contavo su una vittoria della Ferrari. I miei favoriti erano Amon e Merzario. Con il guidatore italiano ho chiacchierato a lungo di auto e di motori. Merzario mi ha spiegato le grosse possibilità della Ferrari. Anche se è giunto quarto la sua prova è molto buona, tenendo conto dell'incidente avuto sabato scorso »*.

« Ha già girato sulla pista monzese? ».

« No. Non credo che i miei dirigenti sarebbero molto contenti se mi mettessi a fare il pilota. E poi, credo che una volta entrato in pista girerei fino alla morte. L'automobilismo mi piace troppo, dopo il calcio bene inteso ».

Oltre quattro ore di lotta di fronte a 80 mila spettatori

Un brivido al "box„

Come sono state domate le fiamme guizzate intorno alla Ferrari di Amon - Fuori strada la macchina di Ahrens (illeso)

Monza. I pompieri domano le fiamme che hanno avvolto la macchina di Amon (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 25 aprile.

La « 1000 Km » rinnova ogni anno il suo successo di pubblico. Anche oggi c'è stata una vera invasione (si parla di 75-80 mila persone) e la folla, troppo numerosa per trovare posto ai bordi della pista, ha finito per straboccare al di là di ogni barriera e di ogni divieto che non fossero in atto per ragioni di irrinunciabile sicurezza. Ancor prima delle 11, ora fissata per la partenza, le due curve del catino di velocità, escluso per la prima volta dal tracciato di gara, sono divenute tribune supplementari, stipata all'inverosimile specialmente quella sud, che è una sorta di balconata sulla « parabolica ». Il vialone che da Milano porta diritto al parco era a quel momento ancora intasato di macchine per la sua intera lunghezza, su un fronte di 5 o 6 file di vetture affiancate strette strette. C'è da credere che qualcuno non sia arrivato a vedere nemmeno la fine della gara.

In pista le macchine si presentano accoppiate secondo i tempi fatti registrare nelle prove, con le tre Ferrari « 512 S » ufficiali ed altrettante Porsche « 917 » nelle prime tre file. La partenza avviene dopo un giro compiuto ad andatura moderata dietro la vettura del direttore di corsa, e quando prendono il « via », tre macchine sono praticamente allineate: la Porsche numero 8, guidata dallo svizzero Siffert, e due Ferrari, quelle di Amon e di Giunti. La battaglia è vivace.

La fila si allunga a poco a poco, ma il primo colpo di scena viene all'11° giro. Siffert arriva in curva a Lesmo assai più veloce di Koch, che lo precede alla guida di una Porsche 911 che sta per essere doppiata. Lo svizzero pensa che il compagno gli lasci strada e si sbaglia: Koch taglia alla corda e Siffert per non finirgli addosso è costretto ad un testa-coda che conclude rovinosamente ai margini della pista. Arriva ai *boxes* lentamente, scende dalla macchina furibondo e presto si capisce che per lui e per il suo Redman la corsa è praticamente finita: i meccanici si danno da fare per sostituire la sospensione posteriore sinistra, ma alla fine, quando proprio Redman riparte, accusa un passivo di 16 giri.

In testa è passato Ahrens, che ora precede Rodriguez e Giunti a contatto, mentre Amon e Surtees seguono un poco più staccati. Cambiano i piloti e si effettua il primo rifornimento dopo circa un'ora di gara, ma nulla muta nelle posizioni delle vetture. Perdono terreno Merzario, che è subentrato ad Amon, e Schetty, che si è avvicendato con Surtees, che finiscono col farsi precedere anche da Pescarolo e dalla sua Matra che ancora non ha effettuato la sosta. Ai *boxes* le Ferrari hanno perso mediamente oltre 10 secondi in più rispetto alle rivali.

Rodriguez, che ha rifiutato il primo cambio, continua a tallonare Elford, subentrato ad Ahrens, che pure dispone dell'unico motore da 5 mila cmc (quelli delle altre Porsche sono i consueti 4500 cmc). Vaccarella regge a distanza, perdendo però quasi 2 secondi al giro. Al 51° passaggio Elford doppia Schetty ed a quello successivo anche Merzario. Nuovo cambio di piloti intorno al 70° giro, con distacchi aggravati per le vetture italiane.

Al 92° cede un'altra Porsche. E' quella di Ahrens, che ha forato alla prima curva di Lesmo ed è finita nel prato, danneggiando il telaio irreparabilmente. Kinnunen, che ha rimpiazzato Rodriguez, perde intanto visibilmente terreno su Giunti, che insegue con tenacia. E' questo il momento decisivo della gara: il pubblico segue sul tabellone luminoso il distacco che sempre diminuisce. Dai 20 secondi dell'83° giro si scende ai 10 soltanto al 93°. Due giri ancora e mentre l'azzurra Porsche è sotto le tribune, già compare la Ferrari in uscita dalla « parabolica ». Finalmente al 100° Giunti è proprio nella scia di Kinnunen, ma la benzina è agli sgoccioli e la vettura si ferma. Nel pubblico l'entusiasmo si attenua. Anche questa volta per la sosta ai *boxes* la Ferrari di Giunti, che è rimasto alla guida, ha perso 13" netti rispetto alla Porsche. Le Alfa intanto stanno cedendo nettamente alle due Matra, ora guidate da Beltoise e Servoz-Gavin; De Adamich e Galli procedono accoppiati ma con quasi mezzo giro di ritardo sugli avversari.

Ultimo rifornimento e cambio pilota al 138° giro. Il direttore sportivo della Ferrari, Gozzi, decide di mettere da parte Vaccarella e sostituirlo con Amon sulla vettura che Giunti ha guidato finora in seconda posizione. Il rifornimento questa volta è abbastanza rapido (38"), ma nel corso dell'operazione un po' di benzina è stata sparsa per terra; Amon mette in moto ed una fiammata guizza subito nella macchina. Pochi istanti drammatici: l'ing. Forghieri riesce ad aprire il portello della macchina, bruciandosi una mano, ed Amon balza con un salto al di là del muricciolo che ripara il "box". Un meccanico butta dell'acqua, poi i pompieri intervengono con un estintore a polvere. Le fiamme sono domate e Amon torna al posto di guida: la macchina, incredibilmente, riparte.

Ormai per il successo non c'è più nulla da fare, ma il pilota neozelandese si impegna in una rincorsa disperata per recuperare il giro perduto e terminare non doppiato. La schermaglia con Rodriguez dura sino alla fine e proprio sul traguardo il messicano deve cedere all'avversario.

Giorgio Viglino

Ieri si è disputato l'anticipo del torneo di serie C

Il Novara batte il Verbania (1-0) con un tiro da lontano di Carrera

Seimila spettatori - La giornata afosa ha influito sul rendimento dei giocatori

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 25 aprile.

La giornata afosa ha tagliato le gambe al derby, vinto di misura dal Novara sul Verbania. Gli azzurri, senza applicarsi a fondo come in altre occasioni, hanno ottenuto quanto era nei piani conservando quindi il primato in classifica e confermando che la squadra, nonostante certi comprensibili scompensi, è pur sempre degna della posizione che occupa in classifica.

La partita — disputata davanti a seimila spettatori — ha offerto gli spunti migliori nel primo tempo quando gli azzurri sorretti da un vivace Carrera si sono avvicinati sovente al gol, fallendolo soltanto per precipitazione. Lo stesso Carrera, al 20' di gioco, peraltro, trovava il varco giusto e con uno dei suoi tiri da lontano portava la squadra in vantaggio. Giannini vinceva un *tackle* con un avversario a tre quarti di campo e stando a terra toccava la palla a Carrera: questi avanzava un paio di metri poi tirava con decisione. La palla finiva contro il palo alla sinistra di Pisci per adagiarsi poi in rete dalla parte opposta. Gol irresistibile e meritati applausi per Carrera, apparso più continuo e attivo rispetto alle ultime prestazioni.

Il Novara, dunque, senza spremere troppe energie, ha avuto la meglio su un Verbania che alla vigilia della partita veniva dato per spacciato, presentando una formazione di ripiego ma che, all'atto pratico, ha dato parecchio filo da torcere agli azzurri di Parola. Pedroli « sacrificando » alcuni giovani — gagliardi fin che si vuole ma altrettanto inesperti — aveva richiamato in squadra alcuni elementi della « vecchia guardia » i quali conoscono dall'a alla zeta le caratteristiche tecniche dei novaresi. E' successo così che Gavinelli e compagni sono stati attentamente marcati non godendo mai dello spazio indispensabile per manovrare. Ecco perché Carrera ha cercato la soluzione da lontano, così come hanno poi fatto nella ripresa anche Vivian (molto attivo, certo fra i migliori) e Canto.

Solido, quasi insuperabile in difesa (note di merito per tutti, dall'attento Pulici al bravissimo Canto) il Novara è apparso in certi momenti irresistibile a centrocampo soprattutto quando Carrera, Calloni e Giannini hanno « legato » come nelle giornate migliori. La maggioranza degli spunti, peraltro, ha avuto vita breve: innanzitutto per l'accennata strettissima marcatura operata dai verbanesi, quindi per l'inconsistenza delle punte azzurre, stranamente giù di corda, persino Gavinelli il quale ha fallito almeno tre palle-gol.

Lo scambio delle posizioni fra Milanesi e Bramati non ha dato i frutti notati in altre partite: indirettamente si è fatta sentire l'assenza di Gigi Gabetto il quale oggi ha finito di scontare la squalifica per il noto caso di *doping* e ripropone pertanto la sua candidatura per il prossimo turno di campionato, quello che il 10 maggio opporrà l'Alessandria al Novara. Domenica prossima la C osserverà un turno di riposo essendo in programma a Pistoia l'incontro internazionale fra Italia e Francia.

Nella ripresa, il Novara ha badato a conservare il vantaggio e bisogna dire che lo ha fatto con una certa autorità, senza evitare di tentare il raddoppio, peraltro con tiri da lontano visto che le poche azioni manovrate si sono invariabilmente frantumate contro la barriera difensiva verbanese (bravo Pisci anche se stilisticamente lascia a desiderare, discreti i terzini, eccellenti i due difensori centrali). Benigni e Ballabio hanno cercato di reagire a centrocampo impostando alcune azioni di rimessa apparse peraltro inutili vista l'inconsistenza delle punte.

Giorgio Gandolfi

Novara: Pulici; Carlet, Vivian; Canto, Udovicich, Calloni (Brutto dall'80'); Gavinelli, Carrera, Milanesi, Giannini, Bramati; 12° Petrovic.
Verbania: Pisci; Giannini, Mariani; Brunati, De Ponti, Marforio; Festa, Benigni, Ballabio, Bagnoli, Maioni; 12° Fellini, 13° Bonomi.
Arbitro: Lazzaroni.
Rete: 1° tempo: 20' Carrera.

Novara. Carrera (a destra) sferra il tiro del gol (Moisio)

Serie C (32ª giornata)

(Inizio delle partite ore 16)

Biellese-Triestina: arb. V. Lattanzi; Derthona-Seregno: Fuschi; Lecco-Monfalcone: Frasso; Legnano-Treviso: Serafini; Padova-Solbiatese: Alberti; Rovereto-Alessandria: Sgherri; Trevigliese-Sottomarina: Pilotto; Udinese-Marzotto: Crista; Venezia-Pro Patria: Fiorenza.

LA CLASSIFICA: Novara 45; Treviso 43; Lecco 43; Triestina 38; Legnano e Solbiatese 35; Rovereto 34; Alessandria e Udinese 33; Sottomarina 30; Seregno, Padova e Venezia 29; Verbania 28; Pro Patria 26; Monfalcone 25; Marzotto 24; Derthona e Trevigliese 23; Biellese 18.

Novara e Verbania hanno una partita in più, avendo disputato ieri, in anticipo, il confronto diretto.

Anticipo di serie D

L'Omegna pareggia a Borgomanero: 0-0

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 25 aprile.

(f. b.) Partita veloce e combattutissima tra Borgomanero e Omegna, nell'odierno anticipo di Serie D, e salomonico risultato di parità. Il risultato in bianco non dice però la verità, e in effetto le due squadre si sono affrontate ad un ritmo molto sostenuto, creando più di un'occasione da rete.

A tre minuti dalla fine è stato espulso Balzano dell'Omegna. Arbitro Brenzoni di Verona.

Torneo di calcio femminile

A Cherasco il Real Torino travolge il Viareggio: 9-0

Il Real Torino ha vinto la prima partita del campionato di calcio femminile sconfiggendo il Viareggio con un perentorio 9-0.

La gara, giocata in notturna a Cherasco, di fronte a oltre mille spettatori, ha avuto un andamento a senso unico, con le torinesi costantemente all'attacco e le viareggine asserragliate in difesa nell'inutile tentativo di contenere in termini onorevoli la sconfitta. Le reti sono state segnate da Mancin (tre), Schiavo (2), Cerutti (2), Molino e Merone.

La Real Juventus, invece, è stata sconfitta dal Genova per 2-0, ad Ivrea mentre la Vernici Milesi di Parma ha battuto per 3-0 l'Olimpia Verona.

Nelle finali di Serie B

I cestisti di Biella piegano il Livorno: 65-55

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 25 aprile.

(p. m.) La Libertas Biella questa sera ha vinto agevolmente il primo incontro per il titolo italiano di pallacanestro per la serie cadetta, in palio tra le due formazioni che si sono imposte nei rispettivi gironi, superando la Libertas Livorno per 65 a 55 (primo tempo 33-24).

La squadra biellese ha dominato per tutto l'incontro gli avversari, che non l'hanno mai impegnata a fondo. Ancora indisponibile Lucarelli, che si è limitato a sedere in panchina.

L'incontro di ritorno avverrà il 1° maggio prossimo a Livorno.

La staffetta 4x880 yarde dell'Università del Texas ha stabilito il nuovo primato mondiale con 7'21"7 a Des Moines, Iowa (vecchio record 7'22"1): il quartetto era composto da Rogers, Woods, Marvin e Curtis Mills.

La corsa più veloce del mondo: 46,094 di media

Zilioli è il grande protagonista (ma a Vignola vince Durante)

Italo in fuga ripreso solo nel finale - La gara risolta da uno scatto a sorpresa

Vignola. Durante all'arrivo

(Dal nostro inviato speciale)
Vignola, 25 aprile.

Zilioli grande protagonista, Durante primo al traguardo. Fino ad un chilometro e mezzo dall'arrivo, il torinese aveva la vittoria in pugno: si trovava al comando assieme al toscano Fontanelli, che era talmente sfinito da non riuscire neppure a dargli un cambio. Poi, il gruppo — forte di oltre cento corridori — è piombato inesorabilmente su di loro. Durante, che sapeva di non poterla spuntare allo sprint contro Sercu (e forse neppure contro Zandegù) ha cercato il colpo a sorpresa, è partito di scatto all'ingresso del rettilineo finale, ha preso di colpo trenta metri.

Mancava più di mezzo chilometro al traguardo, l'impresa sembrava quasi disperata. « Ho pigiato sui pedali quasi ad occhi chiusi, con rabbia; lo striscione non arrivava mai, sentivo che stavo per cedere », ha detto subito dopo l'arrivo. Eppure non ha ceduto. Sercu, il « re » dello sprint, gli è finito ad oltre quattro macchine, Sparbozza, Zandegù e Beghetto erano ancora più indietro. E' la terza volta che Durante vince la Milano-Vignola, oggi ha addirittura battuto il record della corsa — che apparteneva a Rota — portandolo a 46,094 chilometri orari.

Ha vinto un velocista, come era previsto. Ma il successo di Durante costituisce ugualmente una sorpresa: il veneto — ormai vicino alla trentina —, sembrava avviato a chiudere malinconicamente la carriera. L'ultima sua affermazione risale ad una tappa della Tirreno Adriatico dello scorso anno. Poi, un grave incidente alla « Sanremo » del '69, gli amici che gli consigliano di ritirarsi. Ma lui non si arrende, insiste: molte gare in sordina, nelle retrovie, fra le mezze figure. E soprattutto frequenti emicranie, postumi di quella caduta che avrebbe anche potuto costargli molto più di qualche mese di inattività. E oggi, il successo: « Sbagliava — ha detto — chi mi credeva un corridore finito ».

Merckx, Gimondi e Motta erano assenti. Adorni ha considerato la Milano-Vignola soltanto alla stregua di un allenamento in vista del Giro d'Italia ed è rimasto tranquillo in mezzo al gruppo (anche perché Durante, suo compagno di squadra, si è trovato per parecchio tempo in fuga assieme ad altri tredici), Dancelli è apparso un po' in ombra. Basso, Bitossi e Zandegù hanno effettuato qualche scatto nel finale, ma senza esito. Chi ha veramente « fatto » la corsa nella fase decisiva è stato Zilioli, che sta tornando — ormai lo si può ben dire — nella forma dei giorni migliori. Passare nella squadra di Merckx, evidentemente, per il torinese è stato un bene. Ora, soprattutto, Italo ha più morale, corre con maggior convinzione.

La gara, nella sua parte iniziale e centrale, è stata caratterizzata da una fuga di 14 corridori, tra cui nessuno dei grandi favoriti. C'era anche Durante, ma l'episodio, lo si è capito ben presto, era destinato a fallire: il pantaloppio del gruppetto, che si è portato all'attacco dopo soli 30 km, è arrivato ad una punta massima di 2'10" a Parma, poi ha cominciato a calare, lentamente ma inesorabilmente. Si sono staccati prima Neri e Marcelli, poi — a circa 70 km dall'arrivo — è avvenuto il ricongiungimento generale.

Il gruppo viaggiava ai 50 all'ora, scattare in certi casi è praticamente impossibile. Eppure Zilioli, che sapeva di essere chiuso in un arrivo in volata, ci ha provato. Mancavano poco più di 16 km al traguardo, Italo ha approfittato di un leggero rallentamento del plotone ed è partito di scatto, senza voltarsi. Sono riusciti a rispondergli a tono soltanto in cinque: Gosta Pettersson, Fontanelli, Della Torre, Vannucchi e Campagnari. Zilioli ha forzato ancora sui pedali. Fontanelli — a prezzo di un grosso sforzo — è stato l'unico a resistergli alla ruota.

Otto chilometri all'arrivo; c'era ancora da compiere un giro di un circuito attorno a Vignola, il gruppo era a 25". Una lotta impari. Se Fontanelli avesse potuto dargli qualche cambio, il torinese forse ce l'avrebbe fatta, oggi andava veramente forte. Ma era solo contro tutti, i suoi compagni della « Faemino » erano stremati in fondo al plotone, non potevano neppure cercare di proteggergli la fuga. Solo contro tutti: soltanto Merckx, forse, avrebbe potuto spuntarla.

Maurizio Caravella

Ordine di arrivo: 1. *Durante, 242 km in 5 ore e 15', alla media record di 46,094 (il primato precedente apparteneva a Rota: 45,996); 2. Sercu; 3. Sparbozza; 4. Zandegù; 5. Beghetto; 6. Borghetti; 7. Bucci; 8. Grassi; 9. Basso; 10. Caruiel. Segue tutto il gruppo, con lo stesso tempo del vincitore. Partiti 135, 123 arrivati.*

NOTIZIE IN BREVE

CALCIO

Il Torino ha raggiunto un accordo con il Montevarchi per l'acquisto del centravanti ventitreenne Mauro Listanti, che quest'anno ha già segnato 17 gol e che durante la scorsa stagione ha messo a segno 22 reti. Nel campo dei giocatori minori ha concluso due acquisti anche la Juventus, che s'è assicurata il centravanti della Nazionale juniores, il diciannovenne Bonaldi, l'ala sinistra, anch'essa diciannovenne, di Francesco.

Con il pareggio di Inghilterra-Scozia (zero a zero) e la vittoria del Galles sull'Irlanda del Nord (1-0) il torneo calcistico interbritannico si è chiuso con tre squadre in parità (Galles, Inghilterra e Scozia).

La Nazionale juniores ha battuto la rappresentativa di Malta (2-0) nell'incontro disputato ieri a Taormina.

La squalifica di Benassi della Pro Vercelli (3 giornate) è stata confermata dalla Commissione disciplinare della Lega Semiprofessionisti, che ha pure respinto il reclamo del Macobi Asti avverso la gara Macobi Asti-Aosta del 25 gennaio scorso. E' stato inoltre squalificato fino al 30 settembre, il giovane Antonio Lastrico del Novara, per aver sottoscritto un doppio cartellino.

Al campo Ruffini si conclude oggi il torneo giovanile Ferruccio Bonelli con le finali Sociale-Bacigalupo (ore 10, 7°-8° posto), Settimo-Soleri (11, 5°-6° posto); Juventus-Albese (ore 16, 3°-4° posto) e Alessandria-Casale (ore 17, 1°-2° posto).

La Coppa Primavera, organizzata dalla società torinese Barcanova, ha dato ieri questi risultati: Barcanova-Cuneo 2-0; Juventus-Biellese 2-1; Vanchiglia - Novara 1-0; Torino-Aosta 1-1. Programma di oggi (si gioca al campo Barcanova): Macobiasti - Vanchiglia (ore 10); Alessandria-Cuneo (11); Aosta-Pro Vercelli (15,30); Juventus-Casale (16,30).

PALLONE ELASTICO

Ad Alba, per il Gran Premio Beppe Fenoglio, si affrontano oggi alle 15 le quadrette di Bertola e Gili I; ieri a Cuneo Feliciano ha battuto Bertola per 11-8.

CICLISMO

Il cecoslovacco Labus ha vinto a Roma il G.P. Liberazione, classica competizione riservata ai dilettanti. A 12" da Labus, nove corridori.

Nel Giro di Spagna l'italiano Vercelli è a 22" dal capolista, l'olandese Pijnen; la tappa di ieri, la San Fernando-Fuengirola di km 220 è stata vinta dallo spagnolo Cuevas in 5 ore, 6' e 51".

BASEBALL

Serie A: Risultati — Glen Grant Nettuno - Juvelanea Torino 13-2; Europhon Milano - Cumini Ronchi 6-6; Noalex Milano - Montenegro Bologna 8-16; Montenegro Milano - Incom Lazio Roma 0-8; Unipol Bologna - Pirelli Milano 6-3; Rimini-Bernazzoli Parma 5-14.

La GBC Torino (Serie B) affronterà oggi sul « diamante » di via Passo Buole l'Old Rags di Lodi, con inizio alle ore 14,30.

BASKET

La Fidex affronta oggi a Napoli (ore 17) i francesi del Vichy nella seconda finale di Coppa delle Coppe: i cestisti italiani devono rimontare 4 punti di svantaggio subiti nella gara d'andata (60-64).

PALLANUOTO

La squadra del C. S. Fiat ha gareggiato (5-5) con il Nervi, nella quarta giornata del Trofeo Cynar di pallanuoto, in corso a Sori. Il torneo, che l'anno scorso era stato vinto dal Fiat, si concluderà oggi e lo scontro diretto fra Sori e Nervi deciderà il successo finale.

BOCCE

Al Circolo « La Stampa » di piazza Zara si disputa oggi, inizio ore 7.30, una gara a terne per il « Gruppo Amis 'd Turin »; circa 180 i giocatori in campo.

Ieri, nel galoppo, successo di Trafoi

Trottatori in gara oggi a Vinovo

(e. r.) In pieno sviluppo l'attività ippica torinese: aperto ieri l'ippodromo del galoppo, oggi le gare proseguono su quello del trotto. Un pomeriggio di gare interessanti, con attesa per Enorme che si presenta per la prima volta a Vinovo nel Premio Città di Biella (L. 1.300.000, m 2060). Enorme (Ezio Bezzecchi) incontra Lamito (Vittorio Guzzinati), Mosto (Giuseppe Rossi) e riceve 20 metri da Gasparese (Antonio Pedrazzani). Tre ottimi puledri nel Premio Borgosesia (L. 1 milione e 100.000, m 1640): Annabel, Beefeater e Cipensero. La riunione avrà inizio alle 15,15. Questi i favoriti: Cablova e Tatu nel Premio Varallo; Beefeater e Annabel nel Premio Borgosesia; Rubens e Sandalo nel Premio Cossato (*gentlemen*); Coquette ed Azzardo nel Premio Candelo; Astolfina e Bergerac nel Premio Sostegno; Enorme e Gasparese nel Premio Città di Biella; Attila e Carmagnola nel Premio Borgomanero; Nuvoloso e Basento nel Premio Oropa (corsa Totip).

Netta affermazione ieri di Trafoi nel Premio Banco di Roma (L. 1.000.000, m 2000) davanti a Soumar, Oranes e Pasqua Milano. Totalizzatore: vinc. 10, piazz. 10-12; acc. 30. Nel Premio Arno (L. 2.200.000, m 1100) successo di Tupliaz su Lamaro, Swarthy e Zelter. Totalizzatore: vinc. 18; piazz. 14-20; acc. 35. Nelle altre corse vittorie di Dragon Khamen, Muci II, Vai, Talawa, Mare.

Nel Premio Fiera trionfa Une de Mai

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 aprile.

La francese Une de Mai ha vinto per la seconda volta consecutiva il premio della Fiera di Milano (metri 2100, dotazione 25 milioni) precedendo sul traguardo di San Siro l'indigeno Barbablù, Tony M, Eileen Eden, Dart, e Vatson.

Alla partenza Datteronar ha preso la testa seguito da Vatson; alle loro spalle Eileen Eden, Barbablù e gli altri. Prima della fine del primo giro Datteronar ha rotto e Vatson è passato al comando, davanti a Barbablù, mentre Une de Mai rimontava all'esterno. Il primo giro è stato corso sul piede di 1'18".

Successivamente Une de Mai ha scavalcato Barbablù ed ha affiancato Vatson, che ha ceduto in modo netto. Secondo Barbablù.

d. m.

Il concorso di Piazza di Siena

Tedeschi e italiani dominano a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 aprile.

(m. b.) Il premio Esquilino, prima gara in programma del concorso ippico di Piazza di Siena, ha rispettato in pieno il pronostico. Ha vinto il tedesco Merthel in sella a Sir con zero penalità e con il discreto tempo di 59"1. Il percorso non era particolarmente difficile, ma il baio nero di Merthel ha offerto una magnifica prova di potenza e di stile. Gli spagnoli, assenti da cinque anni da Piazza di Siena, si sono dimostrati i più validi antagonisti dei tedeschi conquistando il secondo e terzo posto con Segovia su Sun Shine e Roquelo. Ancora un tedesco al quarto posto con Meinikopf in sella a El Torro. Mancinelli, primo degli italiani, ha conquistato la quinta posizione su Talisman. Fiorello II di Raimondo d'Inzeo è incappato in otto penalità.

Il presidente della Fise, conte Enrico Lainz Buschetti, nell'intervallo tra il premio Esquilino ed il premio Lequio di Assaba, ha espresso la sua ammirazione per i giovani cavalieri italiani impegnati per la prima volta in una competizione di livello mondiale.

Nel premio Generale Tomaso Lequio di Assaba i cavalieri italiani si sono presi una clamorosa rivincita. Su un percorso più duro del precedente, con un numero maggiore d'ostacoli rialzati, i nostri cavalieri si sono piazzati ai primi quattro posti rispettivamente con il cap. Raimondo d'Inzeo su Bellevue, Graziano Mancinelli su Impeccable, Orlandi su Fulmer Feather Duster e Piero d'Inzeo su Ballymacad.

ULTIME NOTIZIE

Tragedia ieri mattina presso la base di Rivolto in Friuli

Aereo militare precipita e s'incendia poco dopo il decollo: diciassette morti

Due soli superstiti, un sottotenente medico ed un sergente - Sono gravissimi - Dieci delle vittime erano assistenti della squadra acrobatica dell'Aeronautica; le altre componevano l'equipaggio del velivolo - L'apparecchio, un «C 119», si è schiantato in mezzo alla campagna - La sciagura forse provocata da un'avaria ad un motore

(Dal nostro corrispondente) Udine, 25 aprile.

Un aereo della 46ª Brigata di Pisa è precipitato e si è incendiato questa mattina alle 10,30 nei pressi di Rivolto, in Friuli. Diciassette avieri sono morti e due soli sono i superstiti, che versano però in gravissime condizioni.

Il velivolo, un «C-119», meglio conosciuto come «Vagone volante», era appena decollato dalla base di Rivolto ed aveva raggiunto una quota di circa cinquanta metri. Quando il pilota ha virato per mettersi in rotta, si sarebbe accorto che il motore di sinistra non rispondeva ai comandi. L'aereo si è inclinato su un lato ed è precipitato.

Le vittime sono: capitano Salvatore De Crescenzo, maresciallo Giovanni Battista Toso, maresciallo Erminio Taronto, maresciallo Luigi Cattarossi, maresciallo Rosario Fichera, sergente maggiore Giuseppe Valentino, sergente maggiore Bruno Bot, sergente Eraldo Bertolini, sergente Pietro Grassi, sergente Gerardo Cavaliere (tutti appartenenti al 313° gruppo di addestramento acrobatico di stanza a Rivolto), tenente pilota Enzo Miatello, sottotenente Angelo Ferretto, maresciallo Salvatore Giammona, sergente maggiore Ottaviano Giammatteo, sergente Luigi Giuliano, sergente Roberto Ananomi, sergente Antonio Lacavalla (appartenenti alla 46ª Aerobrigata di Pisa).

I due superstiti sono il sottotenente medico Salvatore D'Amico, che è ricoverato alla casa di cura «Villa Bianca» di Codroipo, e il sergente Eugenio Gallina, che è stato trasportato all'ospedale civile di Udine. Per entrambi la prognosi è riservatissima: hanno riportato gravi ustioni in varie parti del corpo.

Stamane da Rivolto erano partiti dapprima i dieci «G-91» della famosa pattuglia acrobatica «Frecce tricolori», che dovevano raggiungere l'aeroporto di Grazzanise, nei pressi di Napoli, poiché avrebbero partecipato domani a una manifestazione nel cielo di Capua.

Poco dopo era decollato un primo «C-119» pure della base di Pisa, con a bordo alcuni ufficiali di Rivolto ed il materiale meccanico per l'assistenza tecnica ai reattori. Infine, alle 10,15, si era alzato in volo il secondo «C-119». L'aereo ha rullato regolarmente e si è staccato da terra, sollevandosi ad una cinquantina di metri. Poi il pilota ha cominciato la virata.

L'aereo era sottoposto al massimo sforzo e proprio in quell'attimo sarebbe avvenuto il guasto meccanico. Il velivolo, dopo aver urtato alcuni alberi con un'ala, si è schiantato al suolo, incendiandosi immediatamente (il serbatoio era pieno di carburante).

Pezzi dell'apparecchio sono stati scagliati per un raggio di un chilometro, in piena campagna: un troncone di coda è finito sul ciglio della strada statale che collega Udine con Venezia; in quel momento non transitava alcuna macchina.

L'allarme è stato dato da un ufficiale dei carabinieri che passava sulla «statale». Dieci minuti dopo erano sul posto i vigili del fuoco di Udine, autopompe della base di Rivolto e un elicottero militare della base americana di Aviano, dotato di speciali impianti per domare gl'incendi dall'alto. Ai primi accorsi, è apparsa una scena allucinante: i corpi degli avieri erano sparsi dovunque, tra i pezzi in fiamme del velivolo. Soccorsi i superstiti, è cominciata la lunga, angosciosa opera di recupero delle salme.

I corpi delle vittime sono stati composti su barelle dei «Lancieri di Novara», di stanza nella vicina Codroipo e caricati quindi su autoambulanze militari e civili, giunte da Udine e da altri centri della provincia. Le salme sono state trasportate tutte all'ospedale militare di Udine.

Le dieci vittime appartenenti alla base di Rivolto costituivano la pattuglia di assistenza per la squadra delle «Frecce tricolori». Le altre sette componevano l'equipaggio del «C-119».

Sul luogo della sciagura si sono recati il sostituto procuratore della Repubblica di Udine dottor Diez, il prefetto dottor Cellerino, il questore ed il comandante del gruppo carabinieri. Il comandante la aerobase di Rivolto, colonnello Tetro, ha loro spiegato come presumibilmente è avvenuto l'incidente. Comunque, sia l'autorità giudiziaria sia l'Aeronautica militare hanno già aperto un'inchiesta.

g. c.

Il cordoglio di Saragat

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 aprile.

(r. s.) Il Presidente della Repubblica ha inviato al ministro della Difesa, on. Mario Tanassi, un telegramma di profondo cordoglio per la sciagura aerea di Rivolto, nella quale hanno perduto la vita tanti giovani ufficiali, sottufficiali e specialisti dell'Aeronautica militare, pregandolo di rendersi interprete presso i congiunti delle vittime dei suoi sentimenti di commossa partecipazione al loro grave lutto.

Il giudice militare proscioglie De Lorenzo

Era accusato di aver falsificato documenti per ottenere la promozione di alcuni ufficiali

Roma, 25 aprile.

Il generale Giovanni De Lorenzo è stato prosciolto dalla magistratura militare dall'accusa di falso che gli era stata attribuita essendo stato ritenuto responsabile di aver manipolato, quando era capo del Sifar, certi documenti per ottenere la promozione di alcuni ufficiali.

La decisione è stata presa dal giudice istruttore militare generale Maggiore, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica militare del tribunale territoriale di Roma, generale Sciortino. Il magistrato, nella sentenza depositata in questi giorni, ha escluso che De Lorenzo abbia commesso i reati militari ascrittigli, accogliendo così la tesi difensiva prospettata dal professor Giuseppe Ragno.

All'ex capo del Sifar era stata attribuita l'accusa di aver falsificato atti contenenti notizie di carattere riservato riguardanti la Difesa militare dello Stato. In particolare si trattava dei reati previsti dagli articoli 85 e 93 del Codice militare di pace. Il secondo reato prevede una pena massima di venti anni di reclusione. *(Ansa)*

Domani la visita di Moro in Bulgaria

Roma, 25 aprile.

Il ministro degli Esteri on. Aldo Moro partirà domani per la Bulgaria dove si reca in visita ufficiale. Nel febbraio del '68 il ministro degli Esteri bulgaro, Bascev, era stato in visita a Roma.

Lunedì l'on. Moro si incontrerà con il presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale, Gheorghi Traikov, e col presidente del Consiglio Todor Jivkov. Subito dopo, nella residenza governativa di Losenez si svolgeranno i colloqui ufficiali tra i dirigenti bulgari e il ministro degli Esteri italiano. Nel pomeriggio l'on. Moro visiterà il complesso siderurgico di Kremikovski; in serata sarà ospite del ministro Bascev.

Il 29 aprile l'on. Moro si recherà ad Ankara dove, dopo aver deposto una corona di fiori al mausoleo di Ataturk, farà visita al Presidente della Repubblica turca, quindi si incontrerà con il ministro degli Esteri, Caglayangil e con il primo ministro Demirel. *(Ansa)*

Jacqueline al mercato

Corfù. Giunta in gita dall'Isola di Scorpios, sua residenza abituale, Jacqueline Onassis, ex signora Kennedy, ha fatto la spesa al mercato delle primizie (Tel. Associated Press)

Sono stranieri giunti a Genova dalla Francia

Due "corrieri della droga" arrestati con mezzo chilo di hashish sull'auto

Erano anche in possesso di quattro siringhe e di un quaderno con note di un giovane dedito agli stupefacenti - E' probabile che abbiano venduto parte della «merce» durante il viaggio da Parigi all'Italia

(Dal nostro corrispondente) Genova, 25 aprile.

Due giovani «corrieri della droga», entrambi stranieri, sono stati arrestati stasera perché sulla loro auto, noleggiata in Francia, i carabinieri hanno trovato oltre mezzo chilo di hashish, quattro siringhe e un quaderno con le annotazioni di giovani drogati. I due, Werner Eckert, di 25 anni, viennese, e Aknant Vongstarvon, di 20 anni, tailandese, sono ora a disposizione della magistratura per gli interrogatori.

Secondo le prime indagini, sembra che i due stranieri siano giunti a Genova di recente in auto: compiuto il viaggio da Parigi con altre due persone, un uomo e una donna, se ne erano poi separati all'arrivo nel capoluogo ligure. Secondo i carabinieri è probabile che gli arrestati siano partiti dalla capitale francese con un ingente quantitativo di «canapa indiana», venduto poi durante il tragitto.

E' questo il terzo arresto di trafficanti di droga che i carabinieri operano nel giro di un mese. Alcuni giorni fa era stato sorpreso nella città vecchia un giovane «corriere» napoletano; ai primi del mese era stata invece scoperta una «fumeria» nella zona del Carmine, frequentata da «capelloni». Proprio nelle indagini seguite alla scoperta della fumeria, i carabinieri avevano raccolto le prime «voci» su un «corriere» di nazionalità «indiana». L'indiano era in realtà il tailandese arrestato stasera, ben presto identificato dagli inquirenti insieme col suo amico.

Già da alcuni giorni i carabinieri tenevano sotto controllo l'auto targata Francia che i due «corrieri» avevano noleggiato a Parigi. Stasera, decisi a passare all'azione, i carabinieri hanno atteso che i due posteggiassero la macchina in piazza De Ferrari, nel cuore della città, presso un bar abitualmente frequentato da capelloni: poi, mentre alcuni investigatori sorvegliavano l'auto, altri si mettevano alle calcagna dei due corrieri, seguendoli in due sale da ballo del centro. E' probabile che qui si siano incontrati con dei «clienti»; al loro ritorno in macchina, però, l'austriaco e l'orientale hanno avuto la sgradita sorpresa di essere fermati dai carabinieri.

Non hanno fatto nemmeno in tempo a mettere in moto la vettura, perché subito sono stati invitati alla caserma del Nucleo Investigativo. Intanto una rapida ispezione all'auto permetteva di recuperare gli oltre cinquecento grammi di «hashish» concentrato in tavolette e conservato, avvolto in carta stagnola, nel cassetto del cruscotto (uno dei giovani ne aveva anche un po' in tasca, mentre l'altro portava con sé una dozzina di pastiglie di «metedrina»); sulla macchina c'erano anche una pipa speciale di avorio intagliato, quattro siringhe del tipo indolore, ancora fasciate nella carta di una farmacia genovese, bastoncini di incenso, alcune vestaglie orientali e alcuni quaderni sui quali erano incollati disegni e fotografie soprattutto di donne. Su uno dei quaderni qualcuno, evidentemente in preda alla droga, aveva annotato in inglese pensieri e poesie.

f. d.

Ventenne colta da collasso muore nella casa dell'ostetrica a Sanremo

Forse colpita da emorragia - Il medico chiamato 5 ore dopo il decesso

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 25 aprile.

Una ragazza di 20 anni, Margherita Massafra, che abitava con i genitori a Sanremo in via Borea 111, è morta ieri pomeriggio in circostanze misteriose. Il decesso è avvenuto nell'abitazione dell'ostetrica Anna Zambelli, di 55 anni, in via Martiri della Libertà 204. Lo ha constatato il dott. Alessandro Grappiolo, ufficiale sanitario aggiunto del comune di Sanremo alle ore 19,30, quando è stato chiamato telefonicamente dalla stessa Zambelli. Nell'alloggio in quel momento erano anche i genitori della ragazza. Il dott. Grappiolo nel redigere il referto di morte non ha specificato le cause che hanno provocato il decesso della giovane. Ha stabilito, comunque, che Margherita Massafra è deceduta alle ore 14 di ieri, circa cinque ore prima che fosse chiesto il suo intervento. Immediatamente il medico ha informato i carabinieri, i quali a loro volta hanno riferito al sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonio Marzi.

Il magistrato ha aperto una inchiesta per appurare le cause del decesso e ha disposto l'autopsia del cadavere. Gli inquirenti mantengono sul misterioso episodio il più stretto riserbo. Margherita Massafra lavorava come commessa in una lavanderia ed alcuni vicini di casa della Zambelli affermano di averla vista nelle prime ore di ieri pomeriggio mentre si recava nella abitazione dell'ostetrica: aveva sul braccio un soprabito, probabilmente lavato a secco, con attaccati ancora gli scontrini tipici delle lavanderie. E' possibile, dunque, che il malore mortale l'abbia colpita mentre effettuava la «consegna» ad una cliente, in questo caso la Zambelli. Ma l'interrogativo più inquietante permane anche in questo caso: perché si è atteso oltre 5 ore per avvertire il medico e le autorità?

Margherita Massafra conduceva vita piuttosto ritirata ed i vicini di casa non possono neppure affermare che avesse un fidanzato. L'autopsia del cadavere, effettuata dal medico legale, dottor Nando Ziveri, nell'obitorio del cimitero Armea, è avvenuta nel pomeriggio di oggi. E' durata esattamente quattro ore. Erano presenti il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marzi, e due legali. Dai primi accertamenti peritali risulterebbero rilevati con certezza sul corpo della giovane dei residui di aborto incompleto.

Gli inquirenti dovranno ora accertare se l'aborto è stato procurato oppure se si è verificato in forma spontanea, naturale. La ragazza tuttavia è morta per collasso cardiocircolatorio dovuto ad anemia acuta, il che vuol dire — aggravando eventuali responsabilità — che la giovane è stata colpita da una forte emorragia.

r. o.

Commerciante novarese cade dal balcone e muore

In un cantiere a Sanremo - Ha perso l'equilibrio mentre faceva visitare un alloggio a due coniugi

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 25 aprile.

Un commerciante di 64 anni, Augusto Ambrosoli, nato e residente a Novara in via del Caccia 9, è caduto dal secondo piano di una casa in costruzione in via Galileo Galilei a Sanremo ed è morto per le ferite riportate.

Augusto Ambrosoli, che era diventato socio di un'impresa edile, stava accompagnando alle 17 di questa sera due clienti, marito e moglie, in visita ad alcuni appartamenti in costruzione.

Uscito su un balcone del secondo piano ancora privo di ringhiera, mentre aveva la schiena rivolta al vuoto, ha perso l'equilibrio ed è caduto all'indietro. Purtroppo, nella caduta ha battuto la testa sull'asfalto, riportando la frattura del cranio. E' stata chiamata un'autoambulanza, ma l'Ambrosoli è morto durante il tragitto.

r. o.

Un morto e tre feriti nell'auto in un burrone

(Nostro servizio particolare) Savona, 25 aprile.

(n. s.) Un morto e tre feriti sono il bilancio d'un incidente stradale avvenuto questa notte poco dopo la mezza. Un'utilitaria sulla quale si trovavano Antonio Terribile, di 53 anni, Socrate Bernardini, di 48 anni, la figlia Attilia, di 17 anni, e il giovane Roberto Zandigiacomo, di 25 anni, tutti savonesi, percorreva la strada del Forti da Cadibona verso Savona quando, giunta in località Conca Verde, per cause imprecisate precipitava in un burrone profondo oltre 60 metri.

Soccorsi e trasportati all'ospedale di Savona, Antonio Terribile è morto poco dopo; Socrate Bernardini è stato ricoverato con prognosi di 90 giorni, la figlia di dieci e lo Zandigiacomo di quindici giorni.

Sono 22 mila in Italia

I medici specialisti pronti a scioperare

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 aprile.

22 mila medici specialisti si oppongono all'inserimento degli ambulatori mutualistici nell'ambito degli enti ospedalieri, ma chiedono una riforma urgente e globale dell'assistenza sanitaria con la «prioritaria» istituzione delle unità sanitarie globali. In questo senso sono pronti ad offrire la loro collaborazione al ministro della Sanità, mentre non escludono il ricorso a manifestazioni di protesta qualora le loro rivendicazioni non vengano accolte.

La posizione dei medici specialisti sarà discussa domani in un convegno nazionale del sindacato unitario dei medici ambulatoriali.

Il segretario generale, professor Parodi, svolgerà una relazione sul tema: «I presidi ambulatoriali nell'unità sanitaria locale».

I medici ambulatoriali ritengono che l'unità sanitaria locale debba aver un'unica direzione e un'unica linea di politica sanitaria: tutte le componenti assistenziali (ospedali, ambulatori, ecc.) debbono essere uguali e soggette, nella parità, ad un'unica centrale direttiva e decisionale. I medici debbono essere corresponsabilizzati ed inseriti nella gestione delle unità sanitarie locali come tutti gli altri operatori sociali. In questa visione, i presidi ambulatoriali dovranno rappresentare il «filtro» tra la medicina generica e quella di ricovero e di alta specializzazione.

g. f.

Un'indagine di Esquire

Tre italiani fra i cento «più famosi del mondo»

Sono Agnelli, Antonioni e Nervi

New York, 25 aprile.

La rivista americana «Esquire» ha pubblicato nel numero di aprile un'inchiesta dedicata ai «cento uomini più importanti del mondo». Nell'elenco dei personaggi più famosi del nostro tempo figurano tre italiani: il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, il regista Michelangelo Antonioni, citato per i suoi film *Blow up* e *Zabriskie Point*, e l'architetto Pier Luigi Nervi.

Il mondo dello spettacolo è rappresentato in questo elenco da un solo altro celebre personaggio, Laurence Olivier. Tra gli uomini più importanti del momento appaiono i nomi di Breznev, Mao Tse-tung, Lin Piao, Picasso, Paolo VI, Nixon e numerosi altri esponenti della cultura e della politica. *(Ansa)*

«La Stampa» di oggi 26 aprile 1970 è uscita in 609.600 esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

21 APRILE 1970

NATI — Ponte Fabrizio, D'Addante Giancarlo, Fontana Riccardo, Frola Laura, Valerio Valter, Prestipino Alessandro, Boccioletti Sandra, Gulizzo Stefania, Pareschi Monica, Muzzola Marco, Coticelli Anna, Scarnato Lucrezia, Vissone Marina, La Gattuta Giuseppe, Lia Demetrio, Cappa Cristina, Greco Stefania Greco Mariagrazia, Gaeta Maurizio, Masoie Andrea, Zanetti Fabrizio, Manassero Gottardo, Rizzi Stefania, Colombatto Germano, Munari Valeria, Inquarati Annamaria, Gorgoglione Laura, Marchese Laura, Milon Enrico, Delisanti Donatella, Gagliardi Roberta, Regolo Caterina, Alberti Fleana, Villani Roberta, Gragnano Anna, Vigna Marco, Sassonio Davide, Dal Corso Ugo, Carrassi Oronzo, Ferreri Guido, Biglia Massimo, Crivello Daniela, Biglisti Cristina, Babini Federico, Lorenzini Roberto, Barbieri Alessandra, Degani Marco, Saracino Teresa, Filippi Maria, Albertini Gisella, D'Addante Raffaella, Martin Stefania, Quarella Alice, Cavagnero Laura, Mazzeo Lorenzo, Sbearina Daniele, Bellavia Rosario, Antoniotto Marisa, Demarie Matteo, Tavellino Antonino, Scarnato Angelo, Cavecchia Giampaolo, Peloso Giuseppe, Curtetti Simona, Barrelli Lucia, Berardi Salvatore, Cavassa Gianfranco, Peloso Rocco, Scalera Pietro, Cinieri Angela, Foli Massimiliano, Bernard Alessandro, Dalla Pozza Fabrizio, Caputo Annalisa, Olivo Roberto, Gammino Daniela, Rossignoli Elisia, Ferin Maurizio, Carrara Salvatore, Farchino Franco, Bogarè Sergio, Cantù Sergio, Strumia Fabrizio, Veronese Monica, Sammaruca Daniele, Ferrero Cristiana, Valente Domenico, Fanti Fulvio, Oppedisano Simona, Sabatino Lucia Barucca Sergio, Bianco Michele, Costantino Marco, Isernia Umberto, Disanto Alberto, Zerbinati Tiziana, Piscislivio, Alesina Mario, Olivero Luca, Amoruso Sabrina, Guzza Massimo, Bianco Valentina, Milani Cristina, Conversano Tiziana, Bigurella Stefano, Gentile Giancarlo, Cellerino Soledad, Orsolani Letizia, Craviotto Rebecca.

MORTI — Cottino Maria, di anni 85, nata a Torino, magliarista, abitante in corso Francia 180; Franchino Domenico, di a. 73, Torino, pensionato, v. Sempione 136; Sacchetti Giuliana in Rosso, a. 46, Luzzara, operaia, v. Denina 2; Forgia Maddalena in Truffa, a. 38, Cavour, casalinga, c. Novara 104; Bertoldo Giovanni, a. 59, Ceres, pensionato, v. Fontanesi 26 bis; Di Maggio Gian Luca, mesi 10, Torino, c. Telesio 115; Bossetto Caterina, a. 61, Torino, casalinga, v. Santhià 29; Carpignano Eugenia ved. Ferrero, a. 78, Cocconato, casalinga, v. Cottolengo 28; Asteggiano Clelia, a. 75, Bra, pensionata, v. Serrano 26; Merea Eva ved. Marongiu, a. 90, Sestu, pensionata, v. Vassalli Eandi 2; Quaglia Prospera Olimpia, a. 80, Torino, casalinga, v. Luisa del Carretto 31; Pignata Domenico, a. 77, Torino, pensionato, v. Baltea 22; Torchio Maria ved. Negro, a. 88, Gassino, pensionata, v. Accademia Albertina 35; Lange Guglielmo, a. 53, Torino, ingegnere, c. Palestro 7; Coubina Candida ved. Grandi, 70, Pianezza, pensionata, v. Gaidano 67-11.

Deceduti in ospedale: Fraiino Giuseppe, a. 75, Torino, pensionato; Fossati Angelo, a. 83, Arona, pensionato; Alemani Matilde, a. 78, S. Stefano Ticino, pensionato; Casati Giuseppa Teresa, a. 76, Capriate S. Gervasio d'Adda, pensionato; Vearino Mario, a. 70, Torino, pensionato; Boero Francesco, a. 68, Caluso, pensionato; Fabris Danilo, a. 46, Stanghella, dirigente industriale; Certo Edoardo, a. 52, Torino, commerc.; Scalere Maria in Campo, a. 79, Chieri, casal.; Bagnati Mario, a. 63, Bellinzago, pens.; Giotto Giuseppe, a. 62, Orbassano, commerciante; Pedersoli Giom Pietro, a. 27, Arfo, carpentiere; Liguori Concetta vedova Cortazzi, a. 81, Chiaramonte, pensionata; Volpe Luciano, giorni 7, Torino; Pennino Salvatore, a. 64, Palermo, commerciante; Bellantuono Michele, mesi 3, Torino; Farfariello Rina, mesi 1, Chivasso; Bongiovanni Giusto, a. 74, Casalborgone, pensionato; Cotro Francesco, mesi 4, Torino; Montefamiglio Giuseppa ved. Bassetto, a. 75, Castelnuovo Don Bosco, pensionato; Taschero Giuseppina, a. 63, Torino, religiosa; Taragna Raimondo, a. 72, Torino, pensionato; Crosetto Giovanni, a. 81, Moncucco Torinese, pensionato; Rizzolo Giuseppe, a. 82, Castel Boglione, pensionato; Fanoco Marco, giorni 5, Torino; Costamagna Francesca, a. 44, Villafranca Piemonte, domestica; Chiera Maria ved. Armandino, a. 76, Torino, pensionata.

NATI 108 - MORTI 42

Cristianamente è mancato

Ernesto Novaresio

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie Bruna e la piccola Carla, la sorella e parenti tutti. Funerali lunedì 27 corr. ore 14,30 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 aprile 1970.

Partecipano al lutto i nipoti Bonansea.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Minini ved. Savoja

A funerali avvenuti per volontà dell'Estinta ne danno annuncio i figli Umberto con la moglie Alda, Gianluigi con la moglie Graziella, i nipoti Roberto, Andrea, Enrico, Luca, il fratello Ferdinando con la moglie Lina, la sorella Alba, la cognata, parenti tutti.

— Torino, 18 aprile 1970.

Gianluigi Nene Bianco partecipano al dolore di Gianluigi ed Umberto per la perdita della cara MAMMA.

Nino Luisa Carrozzino prendono parte al dolore del signor Gianluigi e famiglia.

Marcella, Alba Elio Olivero partecipano commossi al profondo dolore della cara Alba e famiglia per la scomparsa della Nonnina

Rosetta Savoja

— Torino, 26 aprile 1970.

La cognata Luisa Savoja Talenti con le figlie Andreina Cassoni e Gabriella Cuccodoro e le loro famiglie ricordano con affettuoso rimpianto la Cara scomparsa e partecipano al dolore dei suoi famigliari.

Cristianamente è mancato

Giovanni Guazzone

anni 77

Addolorati lo piangono la moglie Candida Forneri, il figlio Carlo con la moglie Anna Marinoni e l'amatissimo nipote Paolo, la figlia Piera col marito Piero Guglielmi, fratello, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 27, alle ore 16, Ospedale Mauriziano.

— Torino, 25 aprile 1970.

La famiglia Marinoni partecipa al dolore per la scomparsa del caro GIOVANNI.

La famiglia Boero prende parte al cordoglio.

Amici e colleghi del sig. Carlo Guazzone prendono viva parte al suo dolore per la perdita del padre Sig.

Giovanni Guazzone

— Torino, 25 aprile 1970.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari il

MARCHESE AVV.

Carlo Buzzi Langhi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio gli zii Leone e Gabriella Valperga di Masino e i cugini tutti. Un particolare sentito ringraziamento alla fedele Paolina Fracci.

— Milano, 24 aprile 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale degli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli S.p.A. annunciano commossi l'immatura scomparsa del

MARCHESE AVV.

Carlo Buzzi Langhi

Consigliere d'Amministrazione della Società alla quale ha dato, per lungo tempo, la Sua preziosa collaborazione.

— Torino, 24 aprile 1970.

Il Lions Club Torino Superga prende viva e commossa parte al dolore del proprio Socio dott. Enrico Martorano, Vice Intendente di Finanza per la scomparsa del Padre

Cav. Ugo Martorano

— Torino, 25 aprile 1970.

I Condomini Cooperativa Sant'Emilio partecipano al lutto della famiglia Martorano.

L'Associazione Esattori, Ricevitori e Tesorieri della provincia di Torino prende viva parte al grave lutto che ha colpito il dott. Enrico Martorano per la dipartita del suo carissimo Babbo

Cav. Ugo Martorano

— Torino, 26 aprile 1970.

E' mancato ai suoi cari

Alberto Corniglia

Lo annunciano moglie Adele, figli Laura e Pierangelo con le famiglie, parenti tutti. Funerali lunedì, ore 14,30 Parrocchia Gesù Adolescente, alle ore 16,15 al Cimitero di S. Pietro Cussaco di S. Damiano d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 aprile 1970.

Si associano al dolore le famiglie Audagnotto e Gili.

Cristianamente è mancata

Rosa Gagliardone nata Patelli

— Torino, 25 aprile 1970.

E' mancato

Francesco Basso

Commerciante

— Lauriano Po, 25 aprile 1970.

Eleonora Zany Lucchetta ved. Grassi

— Torino, 25 aprile 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Costero ved. Cravero

— Torino, 25 aprile 1970.

R. M. Wlady Marselli

— Ivrea, 25 aprile 1970.

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giuseppe Barra

Isa Barberis

Giorgio Falco

— Torino, 26 aprile 1970.

1966 1970

Luigina Merlone

— Torino, 26 aprile 1970.

1965 1970

Fortunato Chissotti

— Torino, 26 aprile 1970.

I condomini di via Bligny 24 bis

Rag. Enrico Bolgè

1965 1970

Comm. Giacomo Gianolio

— Sanfrè, 26 aprile 1970.

E' mancata

Ida Orefice Malvano

Addolorati lo annunciano il marito Alberto, i figli Giuliana e Beppe con rispettive famiglie, la cognata, i nipoti. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di oggi 26, partendo dall'abitazione, corso Re Umberto 56, proseguendo per il Cimitero Israelitico.

— Torino, 26 aprile 1970.

Clara Perotti e Sofia Grassi annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amica

Ida Orefice Malvano

— Torino, 26 aprile 1970.

Nanda Montalcini, Enrico e figli ... prendono viva parte al lutto della famiglia.

Si associano al dolore dei famigliari gli amici:
Rina, Anna Maria, Lucia e Primo Levi
Natalia e Livio Norzi.

Roberto Piazza partecipa commosso al dolore di Giuliana, Alberto, Ada e Sergio per la morte improvvisa di

Ida Orefice Malvano

— Torino, 25 aprile 1970.

Dolcina, Lele Eva Beppe Dada Lstella e figli partecipano affettuosamente al dolore di Giuliana e famiglia.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Rey ved. Rolando

Lo annunciano i figli Carlo, Nicola con le rispettive famiglie, la sorella Mercedes ved. Raineri e famiglia. I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle ore 15,30 in Vigliano Biellese. Dopo le esequie la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Ronco Biellese.

— Vigliano, 26 aprile 1970.

Prendono parte al dolore di Carlo e famiglia:
Caterina Borsotti
Pierfranco e Elianna Bettone
Luciano Gombo
Rita e Vittorio Levi
Sonia e Franz Migneco
Iolanda e Giovanni Naldi
Vittoria e Roger Porecellini
Rice e Renato Simoni
Giuseppe e Valentina Talita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bruno ved. Pasquett

Danno il triste annuncio le figlie Amalia, Brunilde col marito Gualtiero Remmert e nipotini Tiziana, Maurilio, Orietta, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27, ore 16, da Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 aprile 1970.

Direzione e Personale della Ditta Lendeaplor prendono parte al dolore del titolare per la perdita della suocera

Margherita Bruno

— Torino, 25 aprile 1970.

I Soci e l'Amministratore della Immobiliare Coppino S.p.A. partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Masutti per la immatura dipartita della piccola

Sonia Masutti

— Torino, 25 aprile 1970.

Ada e Pier Giorgio Ariano partecipano commossi al dolore di Edda e Marco.

Sergio e Gloria Donati partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Masutti.

Micaela Brusda partecipa commossa con il marito al dolore della famiglia Masutti per la scomparsa della piccola SONIA.

— Torino, 25 aprile 1970.

Silmena e Giovanni Bondon partecipano al dolore degli amici Masutti per la perdita della piccola SONIA.

Gianni Ponzarolo è vicino al dolore della famiglia Masutti per la scomparsa della loro bimba.

E' cristianamente mancato il

Prof. Celestino Durando

Ne danno l'accorato annuncio la moglie Olga Fusario, il fratello Vittorio e parenti tutti. Funerale lunedì 27, ore 16, partendo Ospedale Mauriziano. La presente serve per ringraziamento.

— Torino, 24 aprile 1970.

Partecipano al dolore di Olga:
Famiglia Rubegni
Coniugi Bedoni
Teresa Tiozzi
Famiglia Spagnolo
Tina Martinotti.

Bruno Serra e famiglia prendono viva parte al grande dolore di Olga.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Benente ved. Barberis

Medaglia d'Oro RIV

— Torino, 26 aprile 1970.

Il 25 aprile si è spento serenamente tra i suoi cari il

DOTT. ING.

Antonino Jannello

di anni 84

— Casale Monferrato, 25 aprile 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Felice Bracco

anni 56

Pensionato F I A T

— Riesano, 25 aprile 1970.

Cav. Vittorio Gilardi

— Torino, 26 aprile 1970.

CONTESSA

Franca Buglioni di Monale n. Campredon d'Albaretto

Nel primo anniversario della morte di

Carlo Cigliero

Generale di C. A.

— Alessandria, 25 aprile 1970.

1969 1970

Comm. Ernesto Alessio

— Torino, 26 aprile 1970.

1969 1970

Angela Pranzaggiore

— Torino, 26 aprile 1970.

1969 1970

Vittoria Adami n. Bellardi

— Torino, 26 aprile 1970.

RINGRAZIAMENTO

DOTT. ING. ARCH.

Aldo Pilutti

— Torino, 26 aprile 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Bonelli

Anziano F I A T - Premio ... di anni 56

— Moncalieri, 26 aprile 1970.

Dopo lunga malattia è mancato

Andrea Mulassano

Grande Invalido del Lavoro

— Torino, 25 aprile 1970.

Archivio di Stato e Sovrintendenza Archivistica ... partecipano al dolore ...

Dr. Ing. Guglielmo Lange

— Torino, 25 aprile 1970.

1969 1970

Carlo Pennano

— Torino, 26 aprile 1970.

1968 1970

Cav. Secondo Valente

— Torino, 26 aprile 1970.

1961 1970

Cav. Giovanni Meaglia

— Torino, 26 aprile 1970.

1960 1970

Luigi Boero

— Torino, 26 aprile 1970.

Ernesto Genovese

— Superga, 25 aprile 1970.